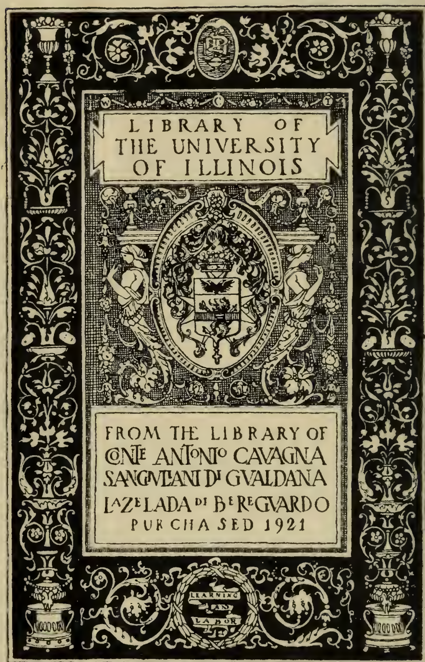

LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921
LEARNING AND LABOR



BREVIARIO
ISTORICO
CHE RESTRINGE

QUANTO DI PIU' MEMORABILE CONTIENE

LA STORIA

SACRA E PROFANA

Dalla Creazione del Mondo ſino all'Eſaltazione
al Sommo Pontificato

DI

CLEMENTE XIII. P. O. M.

TOMO PRIMO.



BASSANO, MDCCXCIII.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori.

AL LETTORE.

Dell' idea del presente Ristretto: per qual uso siasi compilato: Eccezioni, che potrebbero darsi: Risposta alle medesime.

L' Applicazione all' Istoria, come tra tutte l' occupazioni studiose, pare la più dilettevole, è anche la meno faticosa. Per riuscire in questo studio sufficientemente erudito, basta avere il capitale di un giudizioso discernimento ed una competente memoria. Il giudizioso discernimeuto è necessario per distinguere gli Autori, che si devono leggere, sicchè nella comune approvazione abbiano l' applauso di scrittori sinceri. La memoria poi si ricerca per potere nell' occorrenze raccontare in succinto quegli avvenimenti, i quali possono cadere a proposito de' famigliari discorsi: Dissi raccontare in succinto, perchè l' erudizione Istorica, riesce altrettanto gradita, quanto più succintamente s' espone, non essendo dovere, che uno con lunga narrazione d' un fatto occupi tutto quel tempo, che civilmente deve esser compartito nell' alternativo discorso di quanti convengono, per passare assieme, in famigliari colloquj qualch' ora del giorno; che se i loquaci provassero egual tedio, di quanto ne recano a chi gli ascolta, non parlerebbero tanto.

Il motivo di compilare questo compendio Istorico, è stato il rendere facilissimo a chi vorrà leggerlo (non avendo tutti il comodo, o il tempo di rivolgere l' opere più voluminose) di potere comparire nell' ocoorrenze alquanto inteso dell' Istoria Sacra, e Profana, erudizione senza dubbio, che

è il migliore condimento de' famigliari discorsi, che possono alternare tra persone onorate, servendo simili discorsi, anche di sollievo per non provare l' incomodo d' un lungo cammino, secondo il proverbio: a chi cammina, il compagno buon parlatore serve di carrozza.

Non vi è materia, sopra la quale siansi più affaticate le penne, quanto nello scrivere Istorie, e chi potesse congregarle tutte, accumulerebbe una libreria più voluminosa della tanto rinomata di Demetrio Falereo in Alessandria, copiosa di duecentomila volumi.

Supposta pertanto la materia Istorica così vasta, come s' è detto, potrebbe tal' uno dare al presente ristretto la seguente eccezione: Dunque non è possibile, che materia così diffusa, siasi potuta restringere in poche pagine.

Per appagamento di chi facesse quest' opposizione, si dichiara dall' Autore, non avere egli preteso di compilare tutti i casi clamorosi, accaduti dalla creazione del Mondo, sino al giorno d' oggi; nè tampoco di dare ragguaglio di tutti i Monti, Fiumi, Regni, Città, e cose simili, delle quali si può discorrere, poichè sarebbe impossibile adunare tanta varietà di notizie anche in ben moltiplicati Volumi, ma ha procurato di epilogare tutti quei fatti, o cose, che dalla uatura, o dall' arte, o dal caso rese più singolari, si sono più divulgate, e conseguentemente essendo divenute più cognite, resta anche più facile, che sopra le medesime possa cadere il discorso: si discorre (dirò per cagione d' esempio) sopra il secolo, in cui vivesse Platone, o altra persona delle più erudite: si questiona di qual Patria fosse Omero, in che tempo seguisse l' assedio di Troja. Si cerca da qual Pontefice siasi introdotto qualche uso singolare nella Chiesa, come di benedire le Ceneri, di usare

la

la Mitra. Si deſidera ſapere, chi ſia ſtato il primo Maeſtro di qualche ſcienza, o inventore dell' arti, e giuochi; pronta non è ſempre la memoria a ſuggerirlo; col preſente Brevario Iſtorico, ogn' uno ne può ſubito reſtare chiarito, giacchè in occaſione di famigliari diſcorſi, non ſi può ſubito riccorrere al fonte de' più voluminoſi Scrittori, tanto che col preſente riſtretto può ogn' uno renderſi capace di produrre a propoſito di qualſivoglia famigliare diſcorſo, qualche erudizione Iſtorica, e comparire ſufficientemente verſato nella medeſima.

Potrebbe tal' uno replicare, che a queſto non può ſervire il preſente compendio, poichè le notizie, che qui ſi ſono unite, ſoſtenute non ſono dalla citazione degli Autori da' quali ſi ſono ricavate.

Veramente tal era il penſiere, di chi l' ha compoſto; d' autenticare ogni fatto con le citazioni: ma vedendo, che queſte accreſcevano quaſi altretanto il manoſcritto, quale deſiderava l' Autore riuſciſſe più piccolo, che foſſe poſſibile, acciò foſſe più comodo il portarlo ſeco, per ſervirſene ad ogni occorrenza, ha preſa la riſoluzione di laſciarle; accertando bensì il Lettore, che le preſenti notizie Iſtoriche ſono ſtate ricavate da Scrittori accreditati, quali ſono: il Saliano, Baronio, Spondano, Ciacconio, Labbeo, Eduardo Simſon, Lorenzo Echardo, Teodoro Zuingero, Luigi Cantarino, ed altri del medeſimo grido; oltre di che dove è occorſo narrare qualche fatto, ſopra la di cui ſuſſiſtenza, pare poteſſe reſtare il Lettore dubbioſo, ſi è eſpreſſamente citato l' Autore, da cui ricavata ſe n' è la notizia.

L' ultima oppoſizione, che ſi potrebbe fare a queſta Operetta ſi è: che in un riſtretto di fatti più memorabili, e di notizie più curioſe, nulla ſi parla degli antichi Re dell' Italia, del Lazio, di Germania, di Spagna, e de' Franchi. Veriſſimo.

Ma essendosi fatto riflesso, che di quanto è occorso avanti che si principiassero a segnare li successi colle Olimpiadi (prescindendo da quello, che ci notificano le sagre pagine) tutto è ben confuso, ed alterato dalle favole de' Poeti; ha creduto l'Autore dovere applicare a raccogliere solo quelle notizie Istoriche, che dal comune consenso approvate per certe, o meno dubbiose, potevano più facilmente appagare la curiosità di chi con la lettura di poche pagine desiderava avere una tintura dell' Istoria universale, tanto più, che degli antichi Re suddetti appena ve n'è rimasta memoria del nome, sicchè ben difficilmente sopra de' loro fatti può cadere il discorso.

Sono persuaso, che diversi Regni, Isole, e Provincie, si ritrovano, per quanto riguarda la loro estensione, più conspicue di molte registrate in questo Breviario Istorico; ma perchè la notizia delle medesime non è così divulgata, come di quelle, che si sono in questo compendio raccolte, e per conseguenza non così facilmente può sopra di loro cadere il discorso, quindi è che si sono passate sotto silenzio. Stagira, per cagione d' esempio, era un piccolo Villaggio della Macedonia; ciò non ostante, perchè quivi nacque il famoso Aristotele, quindi è, che la di lei notizia a preferenza di molte Città, si è divulgata. Vi sono Monti molto più alti del Sinai; e pure perchè sopra di quello, Iddio diede la legge a Mosè occorre più facilmente farne menzione a preferenza d' altri, che pare tocchino con le loro sommità le stelle; e per questo del Sinai più che di quelli, spinge la curiosità a saperne la situazione. Da ciò resterà persuaso il Lettore, per qual motivo di più d' una Città benchè più piccola, a preferenza d' un' altra più vasta, siasi introdotto il discorso, come pure de' Regni, Fiumi, Isole, Mari, e Monti.

Ad

Ad effetto, che la lettura di questa raccolta non riuscisse tediosa, si è data con discorso consecutivo connessione agli avvenimenti, tuttochè tra loro molto disparati, indicandosi in margine il tempo, in cui sono accaduti, ogni qual volta il tempo del loro successo non interrompe la Cronologia; ed acciò possano subito ritrovarsi, l' Indice disposto e diviso in Categorie ne facilita il mezzo.

Dovendo chi legge l' Istoria prefiggersi per fine primario l' acquisto dell' erudizione per suo buon regolamento, in ogni occorrenza di casi tanto prosperi, che avversi, la quale mai meglio s' impara, che con l' esperienza dell' altrui esempio, si sono inseriti, a proposito di varj avvenimenti, diversi riflessi.

E' fuori di dubbio, che per ben discorrere d' Istoria, è necessario avere qualche cognizione della Geografia, ad effetto di potere individuare la situazione de' Regni, Città, Monti, Mari, e Fiumi, dove i fatti, che si narrano sono accaduti, del che se ne porge sufficiente notizia a' luoghi opportuni, per quanto permette la brevità dell' Opera.

Per maggior intelligenza dell' Istoria, è bene riflettere, in occorrenza, che siccome diversi stati per le vicende de' tempi hanno cambiato dominio, hanno altresì, o in tutto, o in parte mutato il nome, motivo, per cui molte Provincie, e Città, che anticamente erano addette ad uno Stato, ora collocate si vedono nelle Carte Geografiche o sotto altro nome, o nella circonferenza d' un altro dominio: serva per cagione d' esempio l' Illirico; anticamento questo era uno Stato, che comprendeva tutta la Croazia, e Dalmazia, e formava un solo Regno. Presentemente la Dalmazia, e parte del Turco, e questa porzione dalla moderna Geografia è compresa nella Turchia Europea: parte è domi-

na-

nata da' Veneziani, e vedeſi diſtinta col nome di Dalmazia Veneta, ne fa un' altra porzione Raguſa Capitale di una Repubblica, e queſta ſi diſtingue parimente dalle ſuddette col nome di Raguſiano. Circa la cronologia reſta impoſſibile ſtabilirne una affatto ſicura, mentre vedo molti ben claſſici Autori in ciò di ſentimento diverſo, non già che tra' loro diſpareri vi ſia una gran variazione, ſicchè queſta poſſa laſciare ambiguo il Lettore circa la verità del fatto, che ſi narra, ma bensì circa la fiſſazione dell' anno, in cui il fatto di cui ſi diſcorre poſſa eſſere accaduto. Ho procurato di ſeguitare quella cronologia, che ſi rende più ovvia, per più facilitare l' erudizione iſtorica. Con la prevenzione de' ſentimenti, che ſi ſono qui eſpreſſi, potrà il Lettore più facilmente accordare ſua benigna ſofferenza a chi ha eſpoſto al pubblico il preſente Compendio.

BRE-



BREVIARIO

ISTORICO.

CAPO I.

Dalla Creazione del Mondo sino a Mosè.

DIVIDESI il Mondo in due gran continenti, de' quali uno comprende l' Europa, l' Asia, e l' Africa, l' altro contiene l' America Meridionale, e Settentrionale. ANNI

L' Europa racchiude l' Italia con l' Isole adjacenti (costumarono i Greci chiamare l' Italia, Esperia, e i Romani col medesimo nome indicavano la Spagna) la Francia Cisalpina, Transalpina, e Belgica, l' Alemagna, Svizzeri, Grigioni, Svezia, Danimarca, Norvegia o sia Scandinavia, Lapponia, Polonia, Ungheria, la Turchia Europea, Spagna, Portogallo, l' Isole Britanniche, con altre Isole di minore rilievo, e la Russia Europea.

L' Asia si estende per la Turchia Asiatica, l' Arabia, la Moscovia Asiatica, la Persia, la Soria, la Tartaria, la China, il Giappone, Siam, Gran Mogol, tutto il Paese che si trova tra l' Indo e il Gange, con l' Indie Orientali,

L' Affrica, buona parte della quale sta sotto la Zo-

ANNI na Torrida, che vale a dire percossa a piombo dai raggi del Sole, racchiude l' Egitto, la Barberia, la Guinea, il Congo, la Caffreria, l' Abissinia, la Nubia, e la Nigrizia con l' Isole che la circondano; e stendesi anche sotto la linea Equinoziale, dove domina il Re d' Ansico, detto il Gran Macoco, tenuto per il più potente di tutta l' Affrica. Quivi abbondano Mostri più che in altre parti. Mostri si potrebbono dire anche gli uomini di questo gran Regno, poichè cibansi di carne umana, mangiando i morti, tutto che loro parenti, e scannando gli Schiavi, de' quali ne vendono pubblicamente le carni: non ostante però la fierezza degli Africani, fino da' primi secoli pregiaronsi di comparire ossequiosi agli Dei, innalzando loro sontuosi Tempj, tra' quali in Ammone, luogo così nominato, era ben' antico, e famoso quello consagrato a Giove. Scorre nell' Affrica tra gli altri fiumi più grandiosi il Negro, creduto il più grande del nostro continente; nasce nella Nigrizia, e dopo il corso di 800. leghe per diversi rami entra nel mare Occidentale dell' Affrica, alla di cui estremità vi è il Capo di Buona Speranza, scoperto da' Portoghesi, e posseduto ora dagli Olandesi, dove si passa per andare all' Indie.

L' America comprende tutte l' Indie Occidentali; delle più conspicue se ne dà breve ragguaglio, dove occorrerà discorrerne, quando sono state scoperte: sono divise in Meridionali, e Settentrionali. Si sono scoperti ultimamente nuovi Paesi, fino al presente non ancora determinati ad alcuna parte del mondo. Chiamansi Terra del Fuoco, nuova Zelanda, l' Isole di Salomone, i Papoux, Diemens, Jeco, Groeland, Spitzberg, nuova Zembla, de' quali come poco frequentati, ancora non se ne ha intera, e sicura cognizione.

V' è sentimento, che in tutte le quattro parti del Mondo vi siano circa 730. milioni di abitanti: 110. in Europa, dandone alla Spagna unitamente al Portogallo 7. milioni, 20. milioni all' Alemagna con l' Ungheria, 5. a' Paesi bassi. 16. alla Svezia, Danimarca, Norvegia, Russia, 11. all' Italia con l' Isole ad-

ja-

jacenti, 8. alla Gran Bretagna, 6. alla Turchia Europea; alla Prussia, e Polonia 7., alla Francia 21.: Sicchè tutta l' Europa comprenderebbe 110. milioni: si computa, che l' Affrica ne contenga 100., l' Asia 400., l' America 120., che però gli abitanti del Mondo ascenderebbono in tutto a 730. milioni; parlando però solo de' Paesi sino al presente scoperti. Nelle quattro parti del Mondo oltre i monti, e fiumi vi sono molti laghi cospicui, ma non ritrovasene in tutto l' universo uno maggiore di quello, che è nel Canadà detto nuova Francia, ed ha cinquecento leghe di circuito. ANNI

Queste quattro parti del Mondo sono il Teatro delle umane vicende, tra gli avvenimenti prosperi ed avversi, descritti da Mosè dalla creazione del mondo fino al suo tempo. Egli è il primo tra tutti gli Scrittori istorici, ed avendo scritto per divino comandamento, merita fede divina; a riflesso poi della dignità, e santità dello Scrittore gli è dovuta tutta la fede umana.

Tuttochè non si sappia di sicuro esservi libro più antico della Genesi, è molto verisimile, che sianvi stati libri anteriori scritti avanti il Diluvio, poichè Seth figlio d' Adamo si ha per il primo inventore delle lettere. Gli Abissinj popoli dell' Etiopia pretendono di conservare in Auxuma capitale del Regno nella loro chiesa con l' Arca del Testamento diversi libri antichi, tra' quali uno scritto da Enoch. Ha del probabile, che Noè, così ispirato da Dio, possa avere ritirato, e custodito nell' Arca qualche libro (per nome di libri qui s' intendono memorie scritte sopra corteccie d' alberi), a motivo di conservare a' posteri la memoria di quanto era succeduto avanti il Diluvio, e che da questi libri abbia ricavato Mosè molte di quelle notizie, che ha inserite nella Genesi, alla quale prestano fede i Cattolici, perchè proposta come libro canonico; sapendo, che *la fede riguarda l' infallibilità di Dio, che parlò a' Profeti, ed agli Apostoli, non la santità degli Scrittori*.

Il principio di questo libro notifica, che Iddio creò * dal niente il Mondo, in cui piantò il Paradiso terrestre, irrigato dal Tigri, e dall' Eufrate. E siccome

ANNI questi due fiumi nascono dal monte Ararat, e prima di scaricarsi uniti nel Golfo Persico secondano l' Armenia, dove si alza detto monte; da molti si crede, che il Paradiso terrestre fosse situato nella Mesopotamia, essendo questo paese il più ameno, e fecondo di tutta l' Asia, la quale delle quattro parti del mondo fu la prima abitata.

Creò Iddio nel Paradiso terrestre Adamo, e formata Eva diede loro a godere il suddetto luogo di delizie, che poi secondo il sentimento di molti, restò sradicato dall' universale Diluvio. Molte cose occorsero nel tempo, che i primi Padri abitarono il Paradiso, narrate da Mosè nei tre primi capi della Genesi; dal che pare possa inferirsi, che almeno per qualche giorno dovessero abitarlo, prima che scacciati fossero per il commesso peccato di disobbedienza; costretti in appresso a procacciarsi il vitto con i loro sudori, ed a subire la pena della morte, oltre la quale, Eva fu condannata ai dolori del parto, a' quali soggiacque la prima
2 ma volta nello sgravarsi che fece * del suo primogenito Caino. Un solo fu il peccato, e triplicata meritò la pena de' sudori, dolori, e morte; argomento, che *d' ogni grave eccesso sempre molte sono le funeste conseguenze. Il riflesso ben meditato dovrebbe in ogni occorrenza reprimere le nostre più sfrenate passioni*.

3 Nacque l' anno susseguente * Abele. Egli cominciò in qualità di pastore a governare gli armenti, essendosi dato il di lui fratello Caino all' Agricoltura: operando in ambedue il lume della natura, dal quale furono illuminati dell' esistenza di un Dio, conobbero altresì essergli dovute le primizie; che però Caino offerivagli in sagrifizio i primi frutti, che producevano le piante da lui coltivate, ed Abele i primi de' suoi armenti: quanto questi per la sua singolare innocenza incontrò ne' suoi sagrifizj il gradimento divino, altrettanto odioso rendevasi a Dio per le sue predominanti passioni l' empio Caino, ed osservando che i suoi sagrifizj non erano a Dio accetti, come quelli
132 del fratello, da sola invidia stimolato * l' uccise. *Guai se l' invidia comincia ad accendersi tra fratelli!*

per

per lo più non ſi eſtingue, che con lo ſpargimento di ſangue. ANNI

Soſtituì Iddio ad Abele per conſolazione dell' afflitto Padre altro figlio, * a cui Adamo diede il no- 133
me di Seth. Dopo la naſcita di Caino e d' Abele, non fa la Scrittura menzione d'altri figli d' Adamo, che del ſuddetto; contuttociò è veriſimile che nel corſo di 130. anni da che nacque Abele, finchè fu generato Seth, con molti parti abbiano i primi Padri, ed i loro figli moltiplicato il genere umano. Al tempo del fratricidio fatto da Caino conviene aſſerire che già molto propagata foſſe l' umana ſpecie; poichè Caino ſubito commeſſo il peccato entrò in timore di poter' eſſere da chiunque lo incontraſſe ucciſo.

Seth primo inventore delle lettere, e de' caratteri Ebrei, viſſe ſin' all' età di anni 912. Fu il primo Maeſtro dell' Aſtronomia. Aſſegnò i proprj nomi alle Stelle, laſciando ad iſtruzione de' poſteri i teoremi di queſta nobile ſcienza. La ſua ſtirpe moſtroſſi intenta al divin culto; all' oppoſto i diſcendenti di Caino intro-
duſſero * la ſuperſtizione. Il primogenito di Seth per 235
nome Enos, * zelantiſſimo dell' onore di Dio, con- 237
tò anni 905. di vita. Nacque da Enos Cainan *, e 325
campò anni cinque più del padre. Cainan generò * 395
Malaleele viſſuto 895. anni, e Malaleele ebbe per ſuo
primogenito * Jared, il quale giunſe all' età di anni 460
962. e generò Enoch. Il primogenito di Caino ebbe anche nome Enoch, da cui ſi fabbricò la prima Cit-
tà * detta Enochia, formata probabilmente di rami d' 650
alberi, come ſi ſcuoprono ancora preſentemente le abitazioni di certe popolazioni nell' Iſole più remote dell' America.

Matuſalem pronipote di Jared, figlio di * Enoch, 640
era giunto all' anno undecimo di ſua vita, quando vi-
cino ad Enochia reſtò ucciſo * Caino dal ſuo pro- 701
nipote Lamecco, ſecondo la più probabile opinione con un colpo di ſaſſo, ſiccome aveva fatto con Abele Caino. Furono i ſaſſi la prim' arma di cui ſi ſervirono gli uomini, e nel dibattimento de' medeſimi impararono ad eccitare il fuoco, il che facendo poi con ſingo-

lare deſtrezza Prometeo, finſero i Poeti, che rubaſſe
ANNI il fuoco dal Sole, e lo portaſſe nel mondo.

Non deve confonderſi il ſopra mentovato Lamecco, primo cacciatore diſcendente da Caino, con Lamecco
875 nato * da Matuſalem; poichè queſto della ſtirpe di
Seth era di ottimi coſtumi, quello della diſcendenza di Caino, era d' indole perverſa, e fu il primo, che s' accoppiò con due mogli Ada, e Sella: *All' indole buona, o cattiva de' figli ha per lo più contribuito la probità, o la malizia de' genitori.*

Lamecco figlio di Matuſalem, ancora per molti an-
930 ni praticò col primo Padre Adamo, al quale morto *
940 ſopravviſſe Eva per anni dieci, dopo de' quali pagò *
il tributo comune alla morte. Da queſto tributo ven-
987 ne aſſoluto Enoc, così piacendo a Dio, ſegregato *
dagli uomini, 365. anni dopo il ſuo naſcimento, non
eſſendo concordi gli Eſpoſitori in aſſerire dove ſia ſta-
1056 to trasferito. Naſce da Lamecco Noè *, mandato da
Dio per predicare agli uomini ſregolati ne' loro coſtu-
1536 mi la penitenza, minacciando loro, * ſe non ſi con-
vertivano, dell' univerſale eſterminio.

Anni 100. prima che ſeguiſſe il Diluvio, generò
1556 Noè tre figli Sem, Cam, e Jafeth *, e nel tempo
medeſimo ricevè da Dio il comando di fabbricare l' Arca, e del modo di coſtruirla, e di formare gli ſtromenti neceſſarj per l'edificio della medeſima, ne fu da Dio iſteſſo iſtruito; ſicchè a Noè deveſi l' invenzione degl' iſtromenti fabbrili, aſcia, ſega, trivella, piombino, e ſimili: non oſtante, che Ovidio nel libro 8. delle Metamorfoſi dica, che Perdice nipote di Dedalo ritrovaſſe il compaſſo, e la ſega, e Plinio nel libro 7. aſſeriſca, che Dedalo ritrovaſſe con i ſuddetti iſtromenti anche la colla per congiungere i legni. Il torno però comunemente ſi crede eſſere ſtata invenzione di Teodoro Samio, o ſia di Samos. Siccome a Cinira figlio di Agriope in Cipro ſi attribuiſce l' invenzione del martello, tanaglie, ed ancudine.

Pochi meſi prima, che ſi apriſſero le cataràtte del Cielo, morì Matuſalem in età di 969. anni, alla quale mai giunſe altro mortale. Ebbe intanto Noè avviſo di rinchiuderſi nell' Arca co' figli, loro conſorti, Noema ſua mo-

moglie, e con la ſpecie di tutti gli animali terreſtri, e volatili. Cent' anni conſumò nella fabbrica dell' Ar- ANNI
ca, e terminato il ſecolo, principiò * il Diluvio, re- 1656
ſtando annegato tutto il genere umano, eſcluſo Noè, con quanti furono rinchiuſi nell'Arca, e vi ſtettero 375. giorni; dopo de' quali decreſcendo l' acque, fermoſſi l' Arca ſopra il mentovato monte *Ararat* nell' Armenia, dove ſcorgendo Noè, che i mari erano ritornati al loro centro, uſcì dall' Arca offerendo a Dio olocauſto in rendimento di grazie.

I principj delle ſcienze, e delle arti erano già ſtati infuſi da Dio in Adamo, da cui furono propagati ne' poſteri. Inſegnò pertanto Noè a' ſuoi figli il modo di coltivare la terra, l' arte di fabbricare, di navigare (per quanto però ſpetta al navigare con la calamita, i primi inventori furono gli Amalfitani), come pure le altre arti, nelle quali egli già era ſtato ammaeſtrato da' ſuoi progenitori. Avevano appreſa gli uomini da Adamo l' Agricoltura, da Tubalcain l' arte di lavorare il ferro, da' Giganti quella di fabbricare, da Noema moglie di Noè l' arte di filare, e teſſere (la prima però, che dalle piante raccoglieſſe il bambagio, lo pettinaſſe, filaſſe, e teſſeſſe, fu Pamfila donna Greca) da Tubal il modo di ſonare gli ſtromenti da fiato: queſte, ed altre arti in progreſſo di tempo, con l' invenzione di nuovi ſtromenti per bene eſercitarle, ſi reſero poi più perfette. Moltiplicavaſi intanto il genere umano, creſciuto nel termine di anni 100. a molti milioni, poichè, acciò gli uomini poteſſero preſto moltiplicarſi, Dio conceſſe per molto tempo fecondità a tutte le donne, ſicchè ogni anno erano feconde di due gemelli ſino all' età bene avanzata.

Da che uſcì Noè dall' Arca fino che ſi fece la diviſione del mondo, non vi è altro di riguardevole, ſe non che l' avere egli piantata la vigna, guſtato il vino, ed eſſere ſtato il primo a ſoffrire il danno, che cagiona bevuto con ſmoderatezza. Era Noè l' uomo per la probità, canizie, ed autorità il più riſpettabile del mondo, ciò non oſtante agitato dal vino ſi fece oggetto di riſo, anche a quelli che più dovevano compatirlo.

ANNI *Più facilmente gli uomini starebbero guardinghi dall' ubbriacarsi, se di Noè, perchè ubbriaco resesi schernò anche a' suoi figli, volessero comporsi all' esempio.* Dopo il Diluvio parve che restasse assai infievolita l'umana natura, però a motivo di rinforzarla cominciarono gli uomini a bevere vino, e mangiar carne. Poco dopo l'uso della carne s'introdusse quella del pane; e gli Egiziani furono i primi, che scoprirono l'uso gustoso e salubre che poteva farsi del formento, e dell'orzo. Nascevano queste piante già create da Dio al principio del mondo mescolate con l'altre erbe, e cadendo il seme maturo, ripullulavano sempre più copiose. Poco dopo il Diluvio, che fu al tempo d'Iside moglie di Osiri, uno de' primi Re dell' Egitto, se ne conobbe il pregio. Allora fu, che raccoltosi per comando d'Iside il seme, non solo del frumento ed orzo, ma anche di diversi altri legumi, diedesi principio a coltivare con maggiore attenzione queste piante, il frutto delle quali stritolato, si cominciò a manipolare ad uso di Polmento per cibo usuale; perlochè ad Iside, detta Cerere, s'offerivano, come a Dea della Messe, manipoli di spighe. Per facilitare la coltura delle piante suddette, Brige Ateniese inventò l'istromento dell'aratro (il primo però, che aggiogò i bovi per istrascinare i pesi, fu Giove) acciò il frutto riuscisse più abbondante, e Stercuzio figlio di Fauno principiò in Italia a fecondare la terra collo sterco degli animali. L'uso de' forni per cuocere il pane s'introdusse da un Egiziano per nome Anno, e da un altro Egiziano detto Carmila si ritrovò il fermento del pane. Da Osiri poi, di cui già si è fatta menzione; s'imparò il modo di fare gl'innesti, e di comporre la birra con l'orzo. Contemporanea all'invenzione del pane, fu quella di spremere l'olio dagli olivi; l'insegnò Minerva, che però a lei specialmente si consacrava l'olivo.

Vedendo Noè, che il genere umano già erasi sufficientemente moltiplicato, divise il mondo, assegnandone ad ogn'uno de' suoi primarj discendenti una porzione. Seguì questa divisione anni 130. dopo il Diluvio. Fondasi quest' Epoca su la Scrittura al cap. x. del-

della Geneſi, dove ſi legge eſſere ſeguita la diviſione l'anno * in cui nacque Faleg. *Natique ſunt Heber fi-* ANNI
lii, nomen uni Phaleg, eo quod in diebus ejus diviſa 1757
ſit terra. Vedeva Noè in Heber la quarta generazione per potere dividere ſufficientemente tra' ſuoi diſcendenti le quattro parti del mondo. Prima però, che queſti giungeſſero ad abitare le Regioni à loro aſſegnate, propoſero di fabbricare * una Torre nella terra di Sen- 1760
naar, e meſſa mano all'opera già era creſciuta la Torre a 400. cubiti; ma Iddio pei ſuoi giuſti giudizj non volendo che ſi proſeguiſce la ideata fabbrica, altro non fece che confondere le lingue degli operaj. *Dal che poſſono imparare gli uomini, maſſime Potentati, quanto ſia facile alla divina Onnipotenza ridurre in fumo le noſtre più vaſte idee*. Parlavano gli uomini una ſola lingua, ed era la prima infuſa da Dio in Adamo, quale credeſi eſſere ſtata l'Ebrea. Le lingue che nacquero nella confuſione, ſi fanno aſcendere a 72., quante appunto erano le famiglie uniteſi per l'edifizio della gran Torre; ſette ſole di queſte lingue ſono rimaſte, dalle quali derivano tutte l'altre, cioè, l'Ebrea, Arabica, Greca, Schiavonica, Germanica, Tartarica, e Latina, che ſono le lingue matrici.

Nel Campo di Sennaar, dove reſtò atterrata la Torre, ſi fabbricò la Città di Babilonia, * che poi fu la 1786
Reggia della Caldea Meridionale; e di queſta Nembrot, che fu figlio di Chus, nato da Cam, figlio di Noè, ne preſe in qualità di Re il poſſeſſo. Queſto è il primo Regno, che ſiaſi fondato al mondo. Cominciarono nella Caldea gli uomini ad applicare alla Filoſofia, ed Aſtrologia. Dopo il Regno di Babilonia ricavaſi dalla Scrittura eſſerſi fondata * la Città di Ninive. 1826
Babilonia era vicina all'Eufrate, e Ninive diſtante 30. leghe da Babilonia vicino al Tigri. Qui Nino diede principio alla Monarchia Aſſiriana. *De terra illa egreſſus eſt Aſſur, & ædificavit Ninivem. Gen. cap. x.* Nino chiamoſſi anche Aſſur, e da lui preſero la denominazione gli Aſſirj. Era Nino figlio di Nembrot, o ſia Belial, ed in memoria del Padre edificò un Tempio in cui innalzò * il ſimulacro paterno. Quin- 1785
di è, che gl'Idoli furono nominati *Belial*, *Beelzebub*,

Beel-

ANNI Beelphegbor; e queſto ſi crede eſſere ſtato il principio dell' Idolatria, che poi tanto ſi dilatò per il mondo.

Contemporaneo al Regno di Ninive ſi congettura eſſere ſtato quello d' Egitto, fondato da Cam figlio di Noè, dove ſotto il nome di Menas regnò per molti anni. Uno de' figli di Cam, fu Canaam, da cui nacque Sidone, e fabbricò la Città così detta dal ſuo nome, eſtendendo il ſuo dominio per la Paleſtina. Al tempo di Canaam fabbricaronſi le Città di Gaza, Sodoma, e Gomorra; tanto indica il cap. x. della Geneſi.

Diede Canaam il ſuo nome al Paeſe, che nella diviſione gli toccò per ſua abitazione, e detto fu Terra di Canaam, dove volendo ſtabilire una popolazione, da un fonte per molti giorni ſcaturì olio. Queſto fu uno de' primi prodigj vedutiſi nel mondo dopo l' univerſale Diluvio, e ſeguì circa il 1850. Quando ſotto nome di prodigj vogliamo comprendere anche l' impreſſioni Meteorologiche, moltiſſimi e ſtupendi ſono occorſi da queſto tempo fino alla venuta del Redentore. Nell' Eleſponto nel 2135. inſorſe un fuoco, nè ſi ſeppe da dove, che abbruciò molte Città. Nella Giudea un terremoto diviſe in due parti una Montagna, e nell' Egitto aperſe la terra, e ne fece un lago. Nacque in Catania nel 3551. un putto con tre teſte, ed in altre parti circa il 3600. diverſe donne partorirono moſtri.

I prodigj occorſi dopo la venuta di Criſto, ſono più noti, e però non mi eſtendo in rammemorarli. Dei più memorabili ſe ne parlerà, quando ſono accaduti.

La diviſione del mondo fatta da Noè diede fomento all' emulazione. *Sempre fu difficile far diviſione di beni terreni, ſenza altercazione de' pretendenti.* Cercando pertanto gli uomini d' ingrandire, e dilatare la loro giuriſdizione, cominciarono a farſi guerra. Quindi ſucceſſe, che diverſi padroni diventarono ſudditi. *A molti, che ſi ſono laſciati ammaliare dal genio ſoverchio d' ingrandirſi, più volte è accaduto, che cercando quello degli altri, ſiano ſtati ſpogliati del proprio.*

Avido Nino di dilatare il' Impero, avendo ſpoſata Se-

Semiramide, principiò a muover guerra nell' Aſia *, dove ſoggiogò Zoroaſtro primo inventore dell' Arte Magica, Re potente della Battriana. Comprende queſta tutto il Paeſe ſituato tra i Fiumi Ocho, ed Oſſo, che vanno a ſcaricarſi nel Caſpio, mare di Aſia, tra la Ruſſia e la Perſia, di cui non ſi ſa ſe abbia comunicazione con gli altri mari, de' quali rieſce più pericoloſo, e meno navigabile. Gli abitanti alle ſponde di queſto mare nella provincia di Taberſtan, detti furono Ircani. Riuſcì a Nino in queſta guerra d' impadronirſene; ma nel meglio di godere di ſue vittorie, prevenuto dalla morte, ſvanirono con la di lui vita le ſue idee grandioſe, e finirono con lui la gloria, il Regno, ed il mondo. *Queſto fu l' eſito del primo Re, e differente da queſto neſſun Dominante s' aſpetti altro fine.*

ANNI 1900

Semiramide donna egualmente bella, che ſpiritoſa, prima che ſpoſaſſe Nino, era moglie di uno de' ſuoi Satrapi, a cui Nino la tolſe per forza, del che dato in diſperazione Menone, così chiamavaſi il Satrapo, ſi ſtrozzò con un laccio, e fu il primo che fatto paziente e boja da ſe ſteſſo, s' ucciſe. Era Zoroaſtro l' iſteſſo che Chus figlio di Cam, conſeguentemente avo di Nino. Vedendoſi detronizzato dal nipote, fuggiſſene ad eſercitare l' Arte ſua Magica ne' deſerti, dove alcuni aſſeriſcono, che cibandoſi di ſolo formaggio, viveſſe ancora per anni 20. quivi poi moriſſe percoſſo da un fulmine: il che ſuppoſto, convien dire, che l' arte di manipolare il latte in forma di formaggio, ſiaſi ritrovata poco dopo il Diluvio. I primi a paſcerſi di butirro, credeſi eſſere ſtati i Traci, che però come per iſcherno chiamanſi da' Greci Butirofagi: dell' una, e dell' altra vivanda, come ben antica, Giobbe ne fa menzione. Un certo Ariſteo Paſtore, fu il primo, che col latte manipolò la gioncata.

Morto Nino, diſperſo Zoroaſtro, al poſſeſſo del
Regno reſtò Semiramide *, ed eſſendo di ſpirito mar- 1937
ziale continuò a guerreggiare. Vinti i Medi * ampliò 1959
la Monarchia, di cui Ecbatana era la capitale, ed il
ſuo figlio Ninia * ne fu l' erede. Diverſi Scrittori aſ- 1968
ſeriſcono, che attediato Ninia della lunga vita di ſua madre, avendola fatta accuſare d' un graviſſimo rea-

ANNI co falsamente impostole, la condannasse a morte. *La smoderata cupidigia di dominare sempre fu la sorgente de' più enormi misfatti.* Diede questa l'impulso ad Ecade figlia di Perseo Re de' Tauri d'avvelenare suo padre, essendo stata la prima a ritrovare l'Aconito, e ad esperimentarne la forza nel genitore. Perseo diè il nome alla Persia, e fabbricò Tauris che n'è la capitale.

Oltre Nino tra i discendenti di Cam si rese cele-
1990 bre Esculapio *, il primo che applicasse alla Medicina, e principiò specialmente ad istruire gli uomini nella cognizione delle virtù tanto diverse, e mirabili, che Dio ha dato all'erbe. Fu il primo maestro della Botanica, migliorò l'arte di scrivere, alla quale contemporanee furono la pittura, e l'arte d'intagliare le pietre. In quanto alla pittura dal principio di sua invenzione fu composta di due soli colori, bianco, ed oscuro, come presentemente si lavora nell'Accademie; col tempo si ritrovarono poi le varietà de' colori da Cleofonte Corintio. Per quanto poi spetta al colorir la pittura con l'olio, come anche al tessere nel vetro i colori, un Cittadino di Bruges Città dei Paesi-bassi discosta 12. leghe da Dunkerken, credesi esserne stato l'inventore. La prima invenzione di formare i numeri, e conteggiare s'attribuisce a Theuth, detto Atheotis, che visse in quei tempi. Era altresì figlio di Menas Tosostrus, che regnò in Memfi nell'Egitto, situata all'Occidente del Nilo, delle di cui ruine se ne fabbricò nel 795. dell'Era volgare il gran Cairo, per ordine di Califf Cairitan. Memfi ora è ridotta ad un villaggio detto da' Turchi Gize. Si vedono ancora oggidì delle antiche piramidi, poco distanti da Gize, già fatte per sepolcro de' Faraoni. La massima di queste, ed è la meglio conservata, è alta 672. piedi. La Città di Memfi si chiamò in seguito di tempo Babilonia, o sia per ragione della quantità degli abitanti, che allora rinchiudeva nel suo recinto, o sia per ragione dello stretto di Babelmandel, che unisce il mare Rosso all'Oceano. Fra il gran Cairo, e Gize scorre il Nilo, la di cui prodigiosa inondazione feconda l'Egitto. Scaturisce questo gran fiume nel Regno di Goja nell'Abissinia, nella Provincia di Tambea, dove scorgesi un

gran

gran lago, dal quale si crede abbia il Nilo la sua sorgente. L'Abissinia è compresa nell' Etiopia, e forma un impero; chiamavasi altre volte chi lo governava il Pretegianni. ANNI

Tosoftrus, di cui si è parlato, è l'istesso che Esculapio inventore delle lucerne. Egli scrisse il primo libro Anatomico, e come a Dio della Medicina, in cui riuscì eccellente, gli offerivano i Gentili sagrificio. Ebbe il suo regno in Egitto. Athotis detto anche Mercurio diede principio al Regno di Tebe. I Cinesi per l'antichità pretendono precedere dopo il Regno di Babilonia, e di Ninive, ogn' altra Monarchia, e credono, che Noè medesimo, da loro venerato sotto
il nome di Focas, si portasse * a fondare il loro Regno, 1995
che per la quantità delle Città, ed affluenza di popolo, non cede a verun altro del mondo; egli s'estende 750. leghe, è situato all' Oriente nell' Asia, e gode d' un amenissimo clima. Pechin Città delle più popolate che sianvi al mondo, è la residenza dell' Imperadore. Confina la Cina col Regno della Conchinchina, di cui la Capitale chiamasi Hue, col Regno di Tonquin, sotto la Zona torrida lungo 500. leghe, la di cui Regia è Checo, e col Regno di Laos di là dal Gange, il di cui Re risiede nella Città di Langione. Questi con altri Regni confinanti con la Cina, si pregiano d'
avere Noè per loro fondatore. Finì di vivere * dopo 2006
950. anni di vita; a lui devesi l'invenzione delle Navi, avendo poi principiato gli abitanti vicino al mare Eritreo a guidarle co' remi. Icaro le provide di vele, e Dedalo di antenne. Temistocle fu inventore della gabbia per iscoprire il mare, e Cimone capitano de' Licaoni trovò la vela del trinchetto, ed alle Galee fece lo sperone di acciajo; Eolo, al tempo di Dedalo, insegnò a conoscere i venti, ed a maneggiare il remo, come pure fu inventore dell' albero, e dell' ancora. Amocle da Corinto fu il primo, che fabbricasse Galee. Circa questo tempo Saphis Re di Egitto fece innalzare una piramide, dal che si arguisce quanto fino d' allora applicassero gli uomini alle magnificenze.

Anni due dopo la morte di Noè, nasce nella Caldea
situata nell' Asia Abramo gran Patriarca *, il di cui 2008
Pa-

ANNI Padre Tare cominciò il primo con la creta a formare vasi. L' inventore però della rota per farli con più facilità, fu molto dopo un certo Anacarsi della Scizia, altresì inventore del mantice per accendere il fuoco. Contava allora Tare anni 130. ed il fratello primogenito detto Aran anni 60. La figlia di Aran detta Sara contrasse poi sposalizio con Abramo. Aran il primo che morisse d' apoplesia, mancò poco dopo d' avere generata Sara nella Città d' Ur sua Patria, situata nella Caldea Settentrionale, i di cui nazionali nudrivano spiriti guerrieri. I Caldei Meridionali applicavano alla Geometria, Astronomia, ed altre scienze, che molto fiorivano in Babilonia capitale della Caldea Meridionale, da dove si sono propagate prima nell' Egitto, per mezzo di Abramo da Dio illuminato, indi si diffusero nella Grecia, e Palestina, e finalmente nell' Italia.

2078 Era Abramo giunto all' età di anni 70. * quando Iddio comandogli d' uscire dalla sua patria, per portarsi nella terra di Canaan, o sia Palestina, che fu la terra promessa. Volle Tare in questo viaggio accompagnare il figlio con tutta la sua famiglia, nella quale era compreso anche Lot cugino di Abramo. Giunto alla Città di Aran, Tare non potè proseguire il suo cammino, ed essendosi qui infermato, morì; * sep-
2083 pellito ch' ebbe Abramo il padre, seguitò il suo viag-
2084 gio, e giunse a Canaan *. La prima Città in cui fece sua dimora fu Sichem, dove principiò ad innalzare il primo altare a Dio. Dalla divina Sapienza venne il gran Patriarca istruito dell' Unità e Trinità di Dio, dell' esistenza degli Angioli, e loro natura, e di molti altri Arcani Teologici, che insegnò a' suoi posteri, sicchè meritamente viene riverito per primo Maestro della Teologia. Mentre trattenevasi in detta Città, insorse nella terra di Canaan una gran carestia. Per sottrarsi da questo flagello, prese risoluzione di portar-
2085 si in Egitto, * dove regnava Faraone, a cui Abramo disse, che Sara era sua sorella, come in fatti ella era (poichè i figli di due germani chiamavansi senza altra eccezione fratelli), tacendo che fosse anche sua sposa. Avendo inteso poi il Re di Egitto, che Sara era

mo-

moglie di Abramo, ſubito gliela conſegnò con moltiſ-
ſimi doni, e ritornoſſene alla terra di Canaan. Al ANNI
tempo che Abramo ſi trattenne in Egitto, lavoravano
gli Egizj a ſcavare gran numero di canali per facilita-
re lo ſcolo del Nilo, in tempo di ſua eſcreſcenza.
Di queſti canali ancora preſentemente ve ne ſono mol-
ti. Dipende la fertilità dell' Egitto dalla portentoſa i-
nondazione del Nilo, facendoſi gran feſte dagli Egizia-
ni, quando arriva a ſedici cubiti, perchè indica ſicura
fertilità, ſiccome dinota ſcarſezza di raccolta quando è
minore di otto; è quaſi conſimile l' inondazione, che
fa la Wolga nel Regno di Aſtracam.

Partitoſi Abramo d' Egitto, portoſſi ad abitare in
Betel *. Quivi nata conteſa tra i ſervi di Abramo, 2086
e di Lot, ſeguì tra ambedue la diviſione dell' ampio
patrimonio. Lot con ſua moglie andò ad abitare in
Sodoma *; viſitò in tanto Abramo la terra di Ca- 2087
naan, da Dio promeſſa a' ſuoi diſcendenti. Ritorna-
to dal viaggio * inteſe, che il Re Codorlahomor col- 2089
legatoſi con altri Re, fatta guerra al Re di Sodo-
ma, l' aveva ſconfitto, e tra gli altri prigionieri con-
duceva ſeco Lot con la ſua Famiglia. A queſto avviſo
armò Abramo 318. de' ſuoi famigliari, ed andato con
animo valoroſo contro il Re, che ritornava trionfan-
te da Sodoma, diviſo con buon ordine il piccolo nu-
mero de' combattenti, aſſalì l' inimico, * e lo superò. 2090
*In occaſione di conflitto il valore del Duce, più che
la copia de' ſoldati contribuiſce alla vittoria.* In que-
ſta ſconfitta liberò Abramo i prigionieri, uno de' qua-
li era Lot, onde queſti potè tornare alla ſua abita-
zione di Sodoma. Allora fu, che Abramo ricevè co-
me trionfante le congratulazioni di Melchiſedecco.

Era Melchiſedec Re di Salem, e Sacerdote. In
rendimento di grazie per la vittoria ottenuta da A-
bramo, offerſe all' Altiſſimo pane, e vino. Salem,
è l' iſteſſa che Geruſalem, fondata da Melchiſedecco,
che poi fu preſa da' Jebuſei. Jebus era figlio di Ca-
naam. Compoſto il nome di Jebus, e Salem, fu det-
ta Jeruſalem. Dipoi ſi nominò Città di Sion, in ſe-
guito Città di Giuda, e finalmente Città di David,
che la vendicò dal dominio de' Jebuſei. Queſti fabbri-
ca-

ANNI carono nella Paleſtina diverſe Città, tra le quali fu
2092 coſpicua quella di Hebron coſtrutta * da Cam figlio
di Noè; fu contemporanea Gerico, che ora è ridotta a poche capanne, e ſi ritrova diſtante ſette leghe da Geruſalemme. Queſta reggia della Paleſtina ſoggetta nel decorſo del tempo alle mondane vicende, otto ſecoli dopo la ſua fondazione governata da Saulle, e poi da David, fece in appreſſo tutti quei cambiamenti eſpreſſi nelle ſacre pagine. Poco avanti la venuta di Criſto la ſaccheggiò l' eſercito di Pompeo. Dopo la morte del Redentore venne tutta roveſciata dall' eſercito di Tito. Riedificata in ſeguito da Adriano nel 132. dell' Era volgare, chiamoſſi Elia Capitolina. Coſtantino il Grande l' adornò di ſacri edifizj. Nel 614. la ſoggiogarono i Saracini. Liberolla poi da queſto giogo Carlo Magno. Dopo la di lui morte nuovamente s' impadronirono i Saracini di queſta Città, ſantificata con tanti prodigj; tra' quali il più celebre fu la morte del Redentore, chiamato dalle ſacre pagine figlio di Abramo, perchè diſcendente in quanto uomo da queſto gran Patriarca, e guerriero, autenticando il ſuo valore nella ſconfitta che diede al Re Codorlahomor. Dopo sì gran vittoria ritrovandoſi ancora deſtituto di prole, a perſuaſiva di Sara, ſpo-
2093 sò * Agar ſua ſerva che reſtò ſubito incinta d' Iſmae-
2094 le: * continuando Sara nella ſua ſterilità, già era giunto Abramo all' età di anni 100. ed allora fu, che Iddio mutandogli il nome, lo chiamò Abraamo, che ſignifica Padre fecondo, ed inſtituì per divino comando
2107 la circonciſione *.

Occorſe in queſto tempo l' incendio di Sodoma, a cauſa della violenza, che preteſero fare i Sodomiti agli oſpiti albergati da Lot, eſſendone prima uſciti per avviſo angelico Lot con ſua moglie, e figlie. La moglie di Lot mentre fuggiva ſpinta da curioſità, (*ſempre fu una delle maggiori debolezze muliebri*) contro il divieto fattogli dall' Angelo, rivoltandoſi per vedere l' incendio, reſtò convertita in ſtatua di ſale. *La curioſità eccesſiva per lo più ſi ſconta a ſpeſe e danno di chi non ſa moderarla*. Il ſito dove erano le Città di Sodoma, e di Gomorra, e l' altre bruciate dal fuo-

fuoco mandato da Dio, ora è coperto dal mare Morto: e quanto questo si estende, tanto si dilatò l'incendio. E' lungo il detto mare 70. miglia, largo 19., e ritrovasi una giornata distante da Gerusalemme. Chiamavasi questa Regione Pentapoli, e si nomina mare Morto, perchè dentro non vi si genera alcuna specie di animali, nè animale veruno può mantenersi vivo dentro al medesimo. In distanza di poche miglia, ancora oggidì evvi un sito, che si chiama la Caverna di Lot. ANNI

Quanto fu disobbediente a' divini comandi la moglie di Lot, altrettanto obbediente Abramo, ebbe il contento di vedere verificato il presagio angelico nella gravidanza di Sara nonagenaria, sgravandosi questa di
un figlio, a cui posero i genitori nome Isacco *. 2112
Giunto che fu all'età di anni 33. condusselo il Padre sopra il monte Moria, che fa parte del monte
Calvario, per sagrificarlo al Signore *. Questo è il 2141
monte più celebre che siavi al mondo, per essere quivi stato sepolto Adamo, per il sacrifizio di Abramo, e per la dolorosa morte in Croce soffertavi da Cristo. Stando Abramo per offerire l'olocausto, è avvisato dall'Angelo di non iscagliare il colpo fatale. Rese subito grazie a Dio col sagrifizio d'un ariete. Era Abramo ormai cadente, pensò pertanto ad accasare il figlio. A questo fine mandò un suo servo a cercargli sposa nella Caldea, (confina questo Stato con la Mesopotamia, detta oggidì Diarbercher, che ritrovasi a mezzo giorno dell' Armenia, ed all' Oriente della Caldea vi è l'antica Città di Nisibe, confinante con quella d'Ur) per divina disposizione
restò prescelta in isposa d'Isacco Rebecca * figlia d'un 2148
figlio di Nachor.

Condusse il servo d'Abramo la sposa Rebecca in età di anni 14. nella Palestina. Quivi celebrando le nozze con Isacco, al quale già era mancata la madre Sara, morta in età di anni 127., restò Rebecca sterile per anni 20. dopo de' quali essendo Isacco in età di anni 60. ebbe la consolazione di vedere assicurata la sua discendenza nel parto di due gemelli, Giacobbe, ed
Esaù *, essendo ancora superstite Abramo nato nel 2008., 2168

ANNI vissuto anni 175., morto * in tempo che i gemelli già erano d'anni 14.

2183 Ebbe Abramo molti figli da Agar, da Sara, e da Cetura; quest'ultima la sposò già fatto decrepito; con tuttociò gli partorì sei figli fondatori di diversi Regni, tra' quali quello de' Madianiti, situato all'estremità del Golfo Arabico, o sia mare Rosso, ed altro nella Libia, che fa parte dell' Africa.

2188 Dopo Abramo morì Heber in età di anni 464. * che però i posteri di Giacobbe, detti furono più tosto Ebrei, che Abramiti, perchè da Heber si propagò la purità della lingua Ebrea, e visse ancora anni 5. dopo la morte d'Abramo, dalla cui nascita seguita l' anno 2008. sino alla natività di Cristo si numera l' intervallo di anni 1997. Dagli Ebrei circa questo tempo s'introdusse l' uso degli anelli, e delle gioje; Plinio però vuole sia stato Prometeo l' introduttore di quest' uso.

Pochi anni dopo che finì di vivere Abramo diedesi principio al Regno degli Arghi nella Lidia, detti poi Filadelfi da Filadelfia, celebre Città della Natolia in Asia. La capitale però della Lidia era la famosa Città di Sardi, siccome nella Natolia tra le Città più distinte fu quella d' Amasia patria di Strabone, e di Selimo, primo Imperatore de' Turchi. A' Lidiesi deditissimi a' divertimenti ed a' piaceri, attribuisce Erodoto libro 1. l' invenzione de' giuochi delle carte, de' dadi, del tavoliere, come anche l' introducimento dell' osterie, e ciò riferisce Erodoto per relazione di alcuni autori Greci. In quanto al giuoco delle carte alcuni sono di sentimento, che ne fosse inventore un soldato Trojano per nome Palamede. Chiamansi i giuochi in latino *ludi*, avendo presa la denominazione dalla Lidia, dove la maggior parte sono stati inventati. Inventori del trucco sono stati i Greci. Essere antichissimo il giuoco delle carte comprovasi da quanto scrive Plutarco, narrando che Alessandro il Grande castigasse severamente alcuni, che seppe aver giuocato alle carte non per trattenimento, ma seriamente, e con perdita delle loro sostanze. *Molti sarebbono i degni di gran castigo oggidì, se tutti i Principi usassero,*

ro, con chi giuoca per vizio e non per divertimento, il rigore di Alessandro. ANNI

Nello stabilirsi il Regno della Lidia, fondò Crete il suo nell'Isola di Creta, ora detta Candia, situata nel Mediterraneo al mezzo giorno dell'Arcipelago, o sia mare Egeo, anche detto Icario, che divide l'Europa dall'Asia, principiando la divisione dall'Isola di Rodi sino al mare di Marmora, denominato anche Propontide. Fra questo mare e l'Arcipelago s'estende la penisola della Natolia, in cui era situato il Regno di Ponto; quivi alla spiaggia del mar Nero si scorge l'antica e celebre Città di Trabisonda, che una volta servì di residenza all'Imperatore della Grecia. L'Isole dell'Arcipelago sono assai celebri nell'Istoria, e nella favola, massime quella d'Icaria per il naufragio d'Icaro: credesi anche favoloso il laberinto, che dicesi lavoro di Dedalo in Creta: molti sono di parere, altro non essere stato, che una spelonca naturalmente tortuosa. Choos Isola poco distante da Candia, fu dove nacque il famoso Ipocrate, a cui molti attribuiscono l'invenzione di cavare il sangue per sedare le febbri; questa però devesi a Podalirio figlio di Esculapio eccellente medico; medicava esso la figlia di Dameto Re dell'Etiopia, e cavandogli sangue da tutte due le braccia restituì l'inferma alla sospirata salute, e fu questo il primo esperimento che si fe' al mondo delle sanguigne, siccome ad Arveo medico devesi lo scoprimento della circolazione del sangue. Nella detta Isola di Choos, come attesta Varrone, principiossi a tessere lane per formarne abiti. Ma il tessere le reti fu invenzione di Britomarti detta Ditima figlia di Giove.

Dopo Crete, in Candia regnò Giove figlio di Saturno, fratello di Plutone, e Nettuno. Perchè Plutone fu il primo seppellito con pompa reale, e lugubre, finsero i Poeti essere il Dio degli Abissi. Ed essendo stato Nettuno pratico della Nautica, lo decantarono Dio del mare. Finsero altresì, che Orfeo coetaneo de' suddetti, col suono della cetra facesse muovere i sassi. La verità è, che essendo Orfeo esperto nello spizzicare quell'istrumento, correndo per le campagne, trat-

ANNI ti dalla dolcezza del ſuono gli uomini campeſtri il ſeguivano, e queſti ſpiegati furono da' Poeti ſotto nome di ſaſſi.

2190 Furono i Creteſi, che diedero principio * con la varietà delle voci alla muſica, perfezionata poi da Guido Aretino Monaco Benedettino inventore delle note *do re mi fa ſol la*, nel ſecolo 1400. Inventarono altresì l'arco, la ſaetta, e la ſpada; altri ſtromenti, o per offeſa, o per difeſa, ritrovò poi il furor militare: diceſi che il cimiero, e l'aſta ſi titrovaſſe dagli Egizj. Mida di Miſſene fu l'inventore della lorica, Chalco figlio di Atamante dello ſcudo, della falce i Traci, della ſcure Pantaſilea Regina delle Amazzoni, della fionda i popoli della Fenicia, ma ſe ne gloriano gli abitatori delle Iſole Baleari, dell'ariete Epeo in tempo dell'aſſedio di Troja, che fu di 10. anni, della corazza Maſſenzio Romano, Ettolo della lancia, Tirreno della picca, Piſeo Toſcano della tromba di mare; è però più probabile, che buona parte di queſti ſtromenti ſiano ſtate invenzioni di Mosè, quando ancora giovine nel 2456. fu deſtinato da Faraone a guerreggiare contro gli Etiopi; è vero bensì che i Creteſi comparvero i primi in guerra preceduti dal ſuono de' flauti, e tamburi, ed eſſendoſi reſi potenti non ſolo per terra, ma anche per mare, aprirono il traffico ne' diſtanti paeſi, dove fecerſi vedere i primi armati a cavallo. L'arte però di cavalcare ebbe per maeſtro Nettuno, perlochè fu appellato Hippio. L'inventore de' freni, e ſelle fu dopo molto tempo Pelletronio della Teſſaglia. Regnò in Creta Minos, primo che componeſſe armata navale, e guerreggiaſſe per mare. Regno veramente ferace di perſpicaciſſimi ingegni, tra' quali nell' Architettura riuſcì eccellente Cteſiſonte Architetto in Efeſo del famoſo Tempio di Diana. Sopra le rovine della Città d'Eraclea fu in ſeguito di tempo fabbricata quella di Candia, dalla quale tutta l'Iſola ora viene

2197 denominata. Principiò * il Regno degli Argi, e perchè il loro primo Re fu Inaco, tutti i Re d'Argo chiamaronſi Inachi. Quaſi contemporaneo al Regno d' Argo, fu quello di Sicione, ambidue ſituati nella Grecia.

Anche di queſt'età Fegone fratello del Re degli Argi prin-

principiò a dividere appresso i Greci il tempo in anni, e mesi, ad imitazione degli Ebrei, inventori di questa divisione, istruiti in diverse scienze da Abramo, i di cui nipoti Giacobbe, ed Esaù, giunti all' età di anni 40. circa, per contratto seguito tra loro trasferirono la primogenitura, * restando questa in Giacobbe se- 2209
condogenito, pel quale motivo nacquero in appresso tra' due fratelli dissapori, e maggiormente s' accrebbero, allorchè Esaù restò inteso del fatto seguito nel fratello Giacobbe, quando a persuasiva della madre finse d' essere Esaù, e portando il cibo desiderato ad Isacco, acciò si ristorasse, con tale occasione il padre benedisse Giacobbe, supponendo che fosse Esaù, perlochè cresciuta tra' due germani la discordia, Giacobbe per ischermirsi dalla collera dell' adirato fratello fuggì in Mesopotamia a ritrovare Labano fratello di Rebecca sua madre. *Per evitare le risse non v' è spediente migliore, che allontanarsi dal suo rivale.* Allora fu, che per istrada dormendo * ebbe Giacobbe l' ammirabi- 2210
le visione della mistica scala.

Era Labano uomo opulento, ed aveva due figlie Lia, e Rachele: per ottenerle in ispose, servì Giacobbe in casa di Labano anni 14., ed altri anni 6. per gli armenti, che gli diede Labano secondo la quantità tra di loro pattuita. Giacobbe abitò in casa di Labano anni 20., nei quali ebbe più figli, prima da Lia, e poi da Rachele madre di Giuseppe. Mentre Giacobbe trattenevasi in casa di Labano, il fratello Esaù conduceva una vita poco meno che fuggiasca, e guidando alla rinfusa diverse specie d' armenti, si congiunsero in quel tempo le cavalle agli asini, onde nacquero i muli.

Nacque Giuseppe * mentre ancora vivevano Isacco, 2260
ed Ismaele: da questo ebbero origine gli Ismaeliti, gli Agareni, gli Arabi, ed i Saracini, e diede lor leggi. Fondò il Regno di Arabia, uno de' più considerabili paesi dell' Asia, che forma una penisola, confina a ponente con la terra santa, e la Soria, ed è divisa in petrea, deserta, e felice. Mecca è la capitale di quest' ultima, dove fu poi seppellito l' ingannatore Maometto. Gli Arabi costituiscono la loro maggiore deli-

ANNI zia nelle rapine, per lo che infeſtano continuamente le ſtrade, maſſime per la Soria, ed a queſto fine i paſſeggieri per eſſer più ſicuri camminano in caravane.

Correva Giuſeppe l' anno 6. quando il padre Gia-
2266 cobbe ſi partì * dalla Meſopotamia con tutta la ſua famiglia per fare ritorno alla terra di Canaan, da dove era partito in tempo delle conteſe inſorte tra eſſo, ed Eſaù. Quivi giunto Giacobbe applicò i figli a cuſtodire gli armenti; vedevano queſti con occhio bieco la diſtinzione di affetto, che il padre uſava con Giuſeppe, che però incorſe nell' indignazione degli altri fratelli, poichè con parzialità di finezze più favorito. *La parzialità de' genitori verſo de' figli fece ſempre i fratelli inimici.*

Eſacerbati pertanto pel ſuddetto motivo i figli di Giacobbe, preſero riſoluzione di uccidere Giuſeppe. *Le riſoluzioni preſe in tempo, che l' animo è agitato da forte paſſione, ſempre furono peſſime.* Ruben, uno de' fratelli, il quale aveva più tenerezza, e non concepiva tant' aſtio contro dell' innocente germano, procurò di mitigare il furore degli altri, ſuggerendo loro di non ucciderlo, ma contentarſi di venderlo, come
2276 fecero, * a' mercanti di Madian, che lo conduſſero in Egitto.

Il Regno d' Egitto è molto celebre nelle ſacre pagine, e nelle ſtorie profane. Lo divide dall' Aſia il mare Roſſo, ritrovaſi nell' Africa, ed eſtendendoſi ſino al gran Cairo, comprende anche la Tebaide tanto rinomata per eſſere ſtata ricovero de' Santi Anacoreti. Dopo lunga ſerie di Re chiamati Faraoni, s' impoſſeſſarono dell' Egitto i Perſiani, e dopo queſti ſe ne impadronì Aleſſandro; in ſeguito fu dominato da' Romani a tempo di Cleopatra, che ne era Regina. Nel 1517. Selimo Imperadore Ottomano lo ſottomiſe a' Turchi. In queſto fertiliſſimo Regno fiorirono molti ſapienti. Riuſcì tra queſti di maggior fama
2279 Ermete * detto Triſmegiſto, che ſignifica tre volte grande. A lui deveſi la diviſione del giorno in ore, computando il tempo, che frammezza da un occaſo all' altro del Sole. Queſto tempo lo diviſe Triſmegiſto in 24. ſpazj uguali, che formano le ore 24. del giorno, ſic-

ſicchè tutta la congruenza concorre a perſuadere, che il grande Ermete ſia ſtato l'inventore degli orologj ſo- ANNI
lari. Per quanto ſpetta alla diviſione del tempo in giorni, ed anni, già queſta era ſtata fatta da Dio medeſimo, quando creò il mondo, come conſta dal cap. 1. v. 14. della Geneſi. Circa poi la diviſione del tempo in ſettimane, e meſi, credeſi eſſere l'autore Abramo, come il primo che applicò alla ſcienza Aſtronomica, ſpecialmente in queſta illuminato dal Dio delle ſcienze. Corriſponde la diviſione ebdomadaria ai ſette giorni della creazione, e la menſuale al corſo della Luna. Della diviſione dell'anno in 365. giorni diceſi che Talete Filoſofo ne ſia ſtato l'inventore. Ritrovò anche Triſmegiſto l'arte di ſcrivere per mezzo di geroglifici, promulgò leggi all'Egitto, v'introduſſe le buone arti, e lo nobilitò con fabbricare diverſe Città. Coſtumavano gli Egiziani di eſprimere le loro divinità ſotto figura di animali diverſi, ed imitandone poi gli Ebrei il coſtume, adorarono il Vitello d'oro al tempo di Mosè.

Condotto in Egitto Giuſeppe in età di anni 17. venduto per 20. monete, lo comprò Putifarre, uno de' principali miniſtri di Faraone Rameſis. Giunto all'età
di anni 27. * ſollecitato ſi vide dalla moglie di Puti- 2287
farre, alle di cui laſcive richieſte rifiutando d'aderire il caſto giovane, per rabbia della medeſima fu carcerato.

Stando in prigione ſpiegò il ſogno di due cortigiani Eunuchi, condannati dal Re alla carcere. Per mezzo di uno di queſti, che ottenne la libertà, venne Giuſeppe introdotto a Faraone, acciò interpretaſſe un di
lui ſogno *. Eſſendoſi verificata l'interpretazione, non 2289
ſolo ottenne la libertà, ma volle il Re innalzarlo * al 2290
primo grado di Plenipotenziario di tutta la corte di Egitto, dove Giacobbe a motivo della fame, che de-
ſolava la Paleſtina, rifugioſſi * con tutta la numero- 2298
ſa famiglia. Già correva allora l'anno 3. della ſterilità predetta da Giuſeppe, e il di lui padre campò ancora in Egitto anni 17. dopo de' quali finì * il 2315
corſo di ſua ſanta vita.

Oltre le provvidenze date dal Vicerè Ebreo per vantaggio del Regno, l'abbellì, ed accrebbe di diverſe

ANNI Città, delle quali frequenti, e famose furono le fondazioni in questo secolo. Una delle più celebri fu
2339 quella di Sparta * detta in appresso Lacedemone, ed ora nominata Misitra nel Peloponneso, che comprende tutta la Morea, conquistata poi da' Romani, quando s'impadronirono di tutta la Grecia, indi da' Turchi, a' quali la tolsero nel 1687. i Veneziani, ma poi ultimamente nel 1715. di nuovo rimessa al Turco. Scaturisce nella Morea il fonte di Stige, delle di cui acque, per essere sopra ogni credere freddissime, hanno molto favoleggiato i Poeti. Sparta dal principio di sua fondazione ubbidì ai Re: in seguito si convertì in repubblica, nè mai fu inferiore ad Atene, sia per riguardo della politica, che delle scienze, e dell'arte militare. Anzi Sparta fu circa un secolo più antica di Atene. E' però vero che il motivo per cui Atene non fu anteriore a Sparta, è stato il Diluvio detto d'Ogige, occorso nel 2244., dal quale fu inondata tutta la Provincia Attica, in modo che per un secolo restò inabitabile.

Diedesi principio al Regno di Galaaditide da Esron
2355 * figlio di Fares, dove possedeva 20. Città, e 60. Castelli; dal che apparisce la nobiltà della stirpe di Davide, i di cui progenitori già avanti la nascita di Mosè erano al possesso di stati. Delle discendenze di Giacobbe, una si propagò in Giuda, dal quale nacque Fares, la di cui successione genealogica proseguisce S. Matteo fino alla nascita di Cristo: l'altra si diramò in Levi figlio terzogenito di Giacobbe, da cui nacque Amram padre di Mosè.

2360 Dominava in questo tempo Atlante *, discendente da Jafet figlio di Noè, tutto lo stato circondato da' monti Atlantici, a' quali egli diede il suo nome. Sono questi i monti più famosi dell'Africa, confinanti con la Barbaria. Siccome Atlante era dotto Astrologo, ed inventò la sfera, finsero i Poeti che sostenesse il cielo col dorso.

Nel nascere de' suddetti Regni, e Repubbliche, mo-
2370 rì Giuseppe * Vicerè di Egitto, avendolo governato per anni 80., in età di anni 110. Dopo 13. anni finì
2383 pure di vivere il Patriarca Levi *, il quale contava anni 137., regnando in Egitto Faraone Amenofis, al

al di cui tempo da Cadmo * gettaronsi le fondamenta ANNI
di Tebe. 2400

Anni 52. dopo la morte di Giuseppe, regnando in Egitto Faraone Amenofis, * eccitossi la persecuzione 2422
contro gli Ebrei, costretti in seguito a soffrire la schiavitù tanto nota, dalla quale per liberarli fece Dio nascere Mosè * figlio di Amram. Tre anni prima 2428
della nascita di Mosè, aveva Amram generato altro figlio per nome Aronne, che poi venne per espresso divino comando prescelto per primo gran Sacerdote degl' Israeliti: *acciò imparassero gli uomini, che nell' elezione del Sommo Pontefice non devono essi arbitrare, ma che questa, come tutta sacra, tutta deve lasciarsi alle disposizioni dello Spirito Santo.*

CAPO II.

Da Mosè sino a Saulle.

MOltiplicati i discendenti di Giacobbe nell' Egitto, e temendo Faraone la moltitudine degl' Israeliti, cresciuti a molte migliaja nello spazio di 124. anni (che tanti erano scorsi da che Giacobbe rifugiossi in Egitto, fino a che si eccitò la persecuzione contro gli Ebrei) prese consiglio di fare annegare nel Nilo tutti i maschj Israeliti, che ancora succhiavano il latte. *Il timore di poter perdere il dominio, è stato per lo più un consigliere tiranno.* Da questo pericolo scampò Mosè per comando di Termute figlia di Faraone. Questa reale infante invaghitasi del grazioso pargoletto veduto in una cuna di vinchi galleggiante sull' acque, diede ordine che fosse sottratto dall' onde, e provvedutolo di nutrice, crebbe cogli anni nella grazia, e nello spirito.

Già contava Mosè, destinato da Dio per fondatore della Repubblica Ebrea, l'anno 10. di sua vita, quando fondossi * la Repubblica di Atene, che in breve si 2438
rese famosa al mondo tutto per la quantità degli uomini cospicui nelle scienze, e nelle arti, delle quali fu patria. Dal suo nascere, per anni 487. fu soggetta ai Re. Il primo chiamavasi Cecrope, che dall' Egitto portossi

con

ANNI con una colonia d' Egiziani ad abitare la regione Attica. Dopo i Re, Atene ſtette ſotto i Pretori perpetui, ridotti poi in decennali. Solone eſſendo Pretore, pubblicò leggi per il buon governo, che moſſero ad invidia d' Atene tutta la Grecia. Più volte ebbe a guerreggiare contro de' Lacedemoni Tebani, Biſantini, e Rodienſi. Reſtò per la prima volta ſoggiogata dal Grande Aleſſandro; reſtituitaſi poi alla primiera libertà, venne ſottomeſſa dalla Romana Repubblica. Sul fine del quarto ſecolo dell' Era volgare la ſaccheggiò Alarico Re de' Goti, e la dominarono in appreſſo gl' Imperatori Greci. N' ebbero anche il poſſeſſo poſteriormente i Franceſi, da' quali paſsò ſotto il dominio degli Aragoneſi; indi ſe ne impadronirono i Signori di caſa Acciajoli, a' quali dopo otto Principi conſecutivi la tolſe l' anno 1455. Maometto Secondo. Nel 1464. la conquiſtarono i Veneziani, che dovettero dipoi abbandonarla, e fu ripreſa da' Turchi. *Sono queſte vicende e mutazioni, un libro aperto dell' inſtabilità de' Dominj*. Simili vicende hanno provato più, o meno tutte le Monarchie, Regni, e Repubbliche, e principalmente l' Ebrea, della quale per primo Legislatore, era ſtato da Dio Mosè deſtinato.

Creſcendo Mosè negli anni, ſempre dava più ſaggio del ſuo perſpicace ingegno, e ſotto la protezione di così autorevole Principeſſa, incontrava la ſtima di tutta la Corte, e del medeſimo Faraone, il quale volendo guerreggiare contro gli Etiopi, lo ſcelſe per con-
2456 dottiere dell' eſercito Egiziano *. Compì il Giovane guerriero con valore e glòria la commiſſione, avendo ſottomeſſa l' Etiopia al Re di Egitto. L' Etiopia contiene l' Abiſſinia, confina col Congo, e s' eſtende ſino alla Nubia. Il Sovrano ſi fa chiamare Imperatore; vi ſono molti villaggi, ma una ſola Città capitale dello ſtato, fabbricata ſu le rovine di Auxuma. Si eſtende il Regno 400. leghe, ed il Re diſpone a ſuo piacere de' beni de' ſudditi, i quali perchè molto frugali, campano lungamente. *Tra tutti gli eliſirviti la frugalità è ſempre ſtata il migliore*.

2468 Giunto Mosè all' età di anni 40. * portoſſi a vedere gli Iſraeliti, che abitavano nella terra di Geſſen,

ed

ed incontratoſi per iſtrada con un Egiziano, che in-
crudeliva contro alcuni Giudei, l' uccife; commeſſo l' ANNI
omicidio, temendo il furore degli Egiziani, che vivevano eſacerbati contro gli Ebrei, ſtimò bene ſalvarſi con la fuga, ed abbandonando la Reggia, portoſſi a Madian regione dell' Arabia petrea, e ſposò Sefora figlia di Jetro, che gli partorì due figli.

Deſtinollo il ſuocero a cuſtodire le greggie. Morì in queſto tempo d' anni 137. Amram padre di Mosè, mentre Iddio andava diſponendo il figlio per farlo comparire nella Reggia di Faraone uno de' maggiori portenti del mondo, e per gran condottiere del popolo eletto, quando egli ben lontano da queſti penſieri grandioſi, ſegregato dagli uomini, viveva nelle foreſte, intento alla cuſtodia di poveri armenti: *Quando l' uomo più vive nel ſuo concetto abietto, allora Dio più lo eſalta.* Fu in queſto ritiro, e mentre faceva vita da paſtore, che illuminato da Dio, ſcriſſe la Geneſi, ed il libro di Giobbe per conſolazione degli Ebrei, che erano afflitti ſotto la dura ſervitù di Faraone, e coſtretti a faticare come tanti ſchiavi nella portentoſa coſtruzione di Memfi. Nell' innalzarſi di queſta rovinò nella Teſſaglia la Reggia Macedonia, roveſciata con
tutta la Provincia dal diluvio, detto di Deucalione*, 2492
che quivi regnava, a tempo che ſeguì l' inondazione. La capitale chiamavaſi Lariſſa, che poi riedificata, fu Patria del famoſo Achille, e reſidenza di Filippo, padre del Grande Aleſſandro.

Erano ormai compiti anni 40. da che Mosè ſtava ritirato alla cuſtodia della gregge in Madian; fatto ot-
tuagenario * ebbe l' ammirabile viſione del rovo arden- 2508
te, dal quale inteſe la voce di Dio, che comandavali di portarſi a Memfi, per ottenere la libertà dal Re Faraone al popolo Iſraelitico, acciò poteſſe ſagrificare al vero Dio nel deſerto. Eſeguì Mosè i divini comandi: ma oſtinato Faraone alla domanda, vide il ſuo
Regno afflitto con le dieci piaghe *, che furono l' ac- 2508
que di Egitto convertite in ſangue; ranocchie che coprivano il ſuolo; polvere ridotta in ſinifi; moſche immenſe; morte di giumenti appeſtati; ulcere, grandini, locuſte, tenebre, morte di tutti i primogeniti.

A que-

ANNI A questi spettacoli atterrito Faraone, permise a Mosè di guidare dove meglio gli pareva il popolo Ebraico, che abitava nella terra di Gessen, separata da Memfi dal Nilo. Questa è la terra, che Faraone, regnante al tempo di Giuseppe, assegnata aveva a Giacobbe, quando a motivo della fame erasi rifugiato in Egitto.

Avanti di partire da Gessen Mosè con tutto il popolo mangiò l'Agnello Pasquale, ed intrapreso il cam-
2508 mino nel cadere del presente anno * fece la prima stazione a Socoth, la seconda a Ethan, la terza a Fiaret, che ritrovasi sulle sponde del mare Rosso. Quivi giunto il prode condottiere, vedendosi inseguito da'Faraoniti, entrò con tutto il popolo nel mare, che si divise per dargli passaggio; continuando gli Egiziani ad inguire il popolo eletto s'inoltrarono nel mare aperto, serestando sommersi nell'onde, che di nuovo si riunirono. Annegato allora si vide l'esercito di Faraone con tutti i carri dell'equipaggio, de'quali primo inventore alcuni fanno un Egiziano per nome Trochilo sino dall' anno 2450. Ma dal cap. 41. della Genesi consta, che l'uso de'carri era già molto più antico; che però l'uso de'carri da quattro rote si attribuisce a' popoli della Frigia: siccome la balestra, e la fromba credesi essere stata invenzione de' popoli della Fenicia. Celebrò il prodigioso passaggio fatto dagli Israeliti, Maria sorella di Mosè, col suo cantico, dal quale la poesia riconobbe i suoi principj, ed instituì Mosè, in rendimento di grazie pel felice passaggio, la festa degli Azimi.

Seicento mila erano i suoi seguaci, onde pel buon governo di tutto il popolo costituì un tribunale in cui si decidessero la cause in occasione di qualche differenza, che potesse insorgere tra gli Ebrei. Così pel buon governo degli Ateniesi nel finire dello scaduto secolo erasi formato in Atene il famoso Areopago, destinato per congregare i Giudici a decidere le cause tanto civili, che criminali. Il tribunale di Mosè stabilito fu per consiglio del prudente suocero Jetro, e l'istruì del carattere, che dovevano avere quelli, che prescieglieva per Giudici. *Non vi sarebbono tante ingiustizie ne' tribunali, se con le prerogative desiderate, e specificate da Jetro si sceglieessero quelli, che hanno da am-*

ANNI

amministrare la giustizia. Quando sia vero, che Semiramide condannata fosse da' Giudici alla morte, conviene asserire, che già nella Media al tempo di Ninia s'agitassero giuridicamente le cause, e che quel tribunale sia stato anteriore a questo di Mosè più di 500. anni.

Passato da Mosè il golfo Arabico, s'innoltrò nel deserto dell'Asia, e computando da che partì dalla terra di Gessen, fino al monte Nebo, dove morì il condottiere, consumarono nel cammino gli Ebrei anni 40., comprese 43. Mansioni che fecero pendente il viaggio. I prodigj fatti da Dio a favore de' viandanti, massime delle portentose colonne di nube, e di fuoco, che servivano di guida, della manna con la quale si sostentarono, delle vesti loro mai consunte nel viaggio, sono a tutto il mondo palesi. Uscito il popolo dal deserto, accampò vicino al monte Sinai nell'Arabia petrea. Il Sinai si estende per molte miglia, e racchiude diverse sommità; la più alta è quella, dove per mano d'Angeli fu seppellita S. Caterina. Il monte Oreb, vicino al quale Mosè fece scaturire l'acqua, percotendo con la verga la rupe, è una delle sommità del monte Sinai. Dalla terra di Gessen al Sinai vi sono 10. giornate, incluso il tragitto del mare Rosso, detto anche Eritreo, presa la denominazione da Eritro, il primo che dominò dopo Noè in quelle regioni.

Mentre le turbe d'Israele stavano accampate vicino al Sinai, Mosè salì il monte, e sopra del medesimo ricevè la legge da Dio scritta in tavole di pietra. A tanti benefizj corrispose con ingratitudine il popolo, fattosi adoratore del vitello d'oro *; del che irritato 2546
il Duce, disceso dal monte, minacciò le turbe idolatre, e per rimuoverle dal sacrilego eccesso, fece costruire il Tabernacolo, eleggendo per primo Pontefice, siccome avevagli comandato l'Altissimo, Aronne. Di quest'elezione mormorandone il popolo, gli sopravvenne il castigo de' serpenti infocati. * La terra ul- 2547
trice dell'ingiurie fatte a Mosè, ingojò vivi Datan, ed Abiron, che ardirono parlare con poco rispetto della fatta elezione. *E' vizio inveterato de' sudditi criticare le provvidenze de' Principi, massime quando prescelgono i soggetti per promuoverli a posti più riguar-*

devo-

ANNI *devoli, perchè desiderati da molti, ad un solo possono conferirsi; onde ne vienne per conseguenza, che si dolgano gli esclusi.*

Al principiare che fecero gli Ebrei il lora pellegrinaggio per il deserto, che vale a dire, nel cominciare di questo secolo, finì di pellegrinare nella valle di miserie Giobbe Signore della terra d'Hus, situata tra l'Idumea, e l'Arabia, uomo giusto, timorato di Dio, ed esempio di pazienza. Tra le Città dell'Idumea, vivendo Giobbe, già era celebre quella di Teman, per il concorso di chi v'andava per imparare le scienze. Nè meno di Teman erasi già resa famosa Gerusalemme, Città che per essere situata nella pianura della Palestina, agevolmente si scuopre dal monte Nebo, che s'innalza nel territorio de' Moabiti. Giunto Mosè col popolo vicino a detto monte, per divino comando salì sopra la sommità del medesimo, da dove fecegli Dio vedere tutta la terra promessa, di poi gli disse: *Ti basti averla veduta, tu non potrai avere l' accesso alla medesima.* Ed in fatti disceso dal monte, in età di anni 120. terminò il corso di sua vita, assistito negli ultimi suoi respiri da Giosuè, ed Eleazaro. Il primo successegli nel governo politico del popolo Ebreo, essendo stato sostituito il secondo ad Arone.

Giosuè nato nel 2458. eletto da Dio per condottiere del suo popolo, fece guerra contro diversi Re, che occupavano la terra promessa. Al di lui comando fer-
2554 mò il sole il suo corso * stando alla vista della Città di Gabaon descritta al cap. x. di Giosuè, per una Città grande, e Regia, situata tra Nicopoli, e Gerusalemme. Passarono sotto la condotta di Giosuè con egual portento, già seguito a tempo di Mosè nel transito del mare Rosso, il Giordano con l'Arca del Testamento, al di cui cospetto cantando i Sacerdoti inni
2556 a Dio, cadettero * le mura di Gerico, detta altresì città delle Palme, situata tra Gerusalemme, ed il Giordano, fiume che scaturisce dall' Antilibano, e dopo lungo corso viene a formare il lago di Genesaret, scorre per la Samaria., e Giudea vicino ad Engaddi, ed entra nel mare morto; fiume memorabile, perchè nelle sue acque dal Battista volle essere battezzato il Redento-

dentore, e poi dal Redentore il Battista, e S. Pietro. Nel deserto vicino a Gerico compì Gesù il quadragenario digiuno, e confuse il tentátore. Poco distante da questa Città, scaturisce il fonte, le di cui acque già amare raddolcite furono da Eliseo. E' anche ben rinomata la Rosa di Gerico, pianta simile ad un salice, i di cui fiori sono incorruttibili.

ANNI

Piangeva Gerico la sua destruzione quando diedesi principio alla famosa Città di Troja * detta anche 2565
Dardania, fondata nell' Anatolia in faccia all' Ellesponto. In questa Città s' annalzò il famoso tempio di Apolline. Era questo un tempio, in cui ogni popolo adorava Idoli a suo capriccio, escluso il Giudaico, il quale solo riconosceva il vero Dio, in premio di che guidato da Giosuè ottenne la terra promessa. Impossessatosi il valoroso Duce, dopo molti vantaggiosi conflitti, della Palestina, e Regni adjacenti, divise tutte le conquiste alle 12. Tribù, come sta espresso dal cap. 13. del suo libro fino al cap. 22. dopo la qual divisione terminò * con sua gloriosa vita il governo. 2568

Giunto il popolo Ebraico al possesso della terra promessa, godendone la ubertà, e le dilizie, poco tardò a mostrarsi ingrato a' divini benefizj declinando alla pravità de' costumi; del che Iddio irritato, lo sottomise alla schiavitù del Re di Mesopotamia *. Rav- 2588
vedutosi de' suoi falli, ne restò portentosamente liberato. Di nuovo fatto recidivo non solo nuovamente lo soggiogò il Re suddetto, ma si vide malamente vessato da' Moabiti, Cananei, Madianiti, e Filistei. Quante volte prevaricò il popolo Ebreo, tante fu da Dio castigato con ridurlo in schiavitù, e liberollo con moltiplicati prodigj, ogni qualvolta ritornò a penitenza, avendolo sempre provveduto di valorosi guerrieri, che con pochi armati affrontarono i loro nemici, e gli sconfissero.

Governava gli Israeliti Giuda, già sostituito a Giosuè, quando questo valoroso Duce, di cui con tanta gloria se ne parla nel libro de' Giudici, sconfisse i Cananei, e Farisei, trucidandone * diecimila. Tra que- 2596
sti restò prigioniero Adonizebecco, fattosi Re di Gerusalemme: a questo fu troncata la sommità delle mani, e de' piedi, perchè con simile crudeltà egli aveva infie-

ANNI
infierito contro molti Re da lui ſuperati. Non poco dopo s' inteſe l' orrendo caſo di Cefalo in Atene, che
2608 uccise * la ſua ſpoſa, pel quale delitto giudicato fu nell' Areopago, e condannato al convenevole caſtigo. Studiavanſi gli Ateniesi, non ſolo con amminiſtrare pronta giuſtizia, rendere il ſuo governo commendabile appreſſo il mondo, ma con introdurre in quell' emporio della Grecia tutti i migliori profeſſori delle arti, e delle ſcienze, di renderſi nell'una, e nell'altra prerogativa i più coſpicui. Tra gli uomini, che a queſto fine chiamati furono dall' Egitto in Atene, uno fu Tritolemo,
2609 il quale moſtrò ai Greci * il modo di fare il pane fermentato; egli però non ne fu l' inventore, poichè non ſolo al tempo di Gioſuè, cap. 9. ma di Melchiſedecco, Gen. 14. v. 18. ſi deduce che il pane era cibo uſuale. E' probabile, che il primo pane, di cui ſonoſi ſerviti gli uomini (ſino al tempo del diluvio non hanno uſato altro cibo, che ſemplici frutti) ſia ſtato l' azimo, e che poſteriormente eſſendoſi introdotto in Egitto il fermentato, Tritolemo moſtraſſe a' Greci il modo di manipolarlo: ſempre più raffinoſſi in appreſſo l' arte di fare il pane, maſſime da che i Franceſi inventarono lo ſtaccio, e gli Spagnuoli il buratto: circa queſti tempi vi è pure chi attribuiſce ad uno per nome Eritreo, l'arte di cavare il mele, e l' uſo della cera, per abbruciarla ridotta in candele. Ciò ſeguì in una regione di Spagna, dove abbondano l' api, ed Eritreo da indi in poi fu chiamato Melite.

Di queſta età Mica ſi fe' inventore dell' Idolo, che poi fu adorato dalla Tribù di Dan, per il che di nuovo gli Iſraeliti viderſi ridotti in iſchiavitù dal Re
2615 di Meſopotamia. Liberolli * il valore di Otoniele. Morto queſto prode guerriero, di bel nuovo idolatran-
1636 do gli Ebrei, * in pena del peccato ricevettero un
2658 nuovo caſtigo. Gemendo ſottomeſſi ai Moabiti * pel corſo d' anni 12. ſuſcitò Dio un nuovo guerriero
2662 che li ſciolſe * dal duro giogo, e queſti fu Aod, dopo la cui morte, di bel nuovo idolatrando, di nuovo furono ſoggiogati per anni venti dal Re de' Cananei.
2682 Scoſſero finalmente queſto giogo * per mezzo di Debora; ma morta anch' eſſa, il popolo ſempre incoſtante,

ed

ed ingrato, offerse incenso ai nuovi Idoli *. Tosto seguì alla colpa la pena, essendo obbligati gli E- Anni
brei servire in qualità di schiavi al Re di Madian, 2715
ed altri popoli dell'Oriente. Dopo anni 7. che gli Israeliti gemevano in questo miserabile stato, diedegli nuovi contrassegni di sua bontà l'Altissimo, provvedendogli di un magnanimo Duce per nome Gedeone,
il quale con soli 300. combattenti sbaragliò * una 2722
gran moltitudine di nemici, e rimise il popolo Giudaico nella pristina libertà. Ricusò Gedeone, dopo questa vittoria, d'accettare il Regno di Israele, spontaneamente offertogli dagli Ebrei, che riconobbero la loro vittoria dal valore del Duce, il quale tanto più glorioso quanto più mite, contentossi alle replicate istanze di governargli in qualità di Giudice, come fece per anni 40. Più ambizioso mostrossi il suo figlio,
che assunse * il titolo di Re, ma poco potè godere 2768
il Trono, ucciso da una donna, che lo percosse con un sasso nel passare che fece sotto la finestra della medesima.

Tra le Città di questo secolo risplendono Tiro, e
Sidone fondate * nella Soria, ora Turchia Asiatica, 2771
distanti l'una dall'altra circa ventidue miglia, e da Gerusalemme cento ventisei. Tiro però si rese più riguardevole, perchè fu un tempo capitale della Fenicia, ed anche per il memorabile assedio, che sostenne da sette mesi contro il Grand' Alessandro. In quest' anno pure Cisico Città ben distinta, cominciò a com-
parire nell'Ellesponto. Si gettarono * i fondamenti 2779
di Melito nell'imboccatura del mare Egeo, o sia Arcipelago, che s'estende fra la Grecia, e la Natolia. Tebe poi nella Grecia fino dal 2400. fabbricata da
Cadmo, in quest'anno si circonvallò * di fortissimi mu 2780
ri. Fu Cadmo il primo, che nei monti della Tracia, molt'anni prima che fondasse Tebe, cominciò a scoprire miniere d'oro. Contuttociò convien dire, che già qualche secolo avanti fosse in uso appresso gli uomini questo prezioso metallo, che però se non si servivano dell'oro delle miniere, solo scoperte in questo tempo, adoprassero nell'occorrenze l'oro ricavato dall' arene de' fiumi, alcuni de' quali ne abbondavano;

ed in fatti d' oro si crede che fossero gl' Idoletti rubati
ANNI da Rachaele a suo padre Labano. Le miniere di ferro furono scoperte fino a tempo di Tubalcaim. Le miniere d' argento ritrovolle pochi anni avanti la morte di Noè Mercurio. Il metallo si compose per la prima volta nell' Isola di Cipri dal figlio di Agriope, per nome Cinira; e Midacrito da cert' Isola detta Cassisteride portò il piombo, fino allora non anche conosciuto in Grecia, dove Tebe tra le Città di quel tempo faceva la prima figura; la di lei magnificenza diè luogo a molte favole; il di lei circuito era di 140. stadj; aveva l' ingresso per cento porte, e numerava settecentomila uomini capaci alla guerra, come riferisce Tacito. Restò poi distrutta da Alessandro. Al principio di sua fondazione chiamavasi Cadmia, ed ammiravasi in questa Città una statua di marmo, che ogni mattina allo spuntare del sole percossa da' raggi formava un suono come di una cetra sconcertata, le di cui corde si spezzano.

Sconcertossi di nuovo, nel cadere di questo secolo, l' armonia del buon governo tra gli Ebrei, dove a motivo delle reiterate prevaricazioni il popolo soffrì altra
2795 schiavitù * vessato dagli Ammoniti, e Filistei, governandogli Jarim. *Difficilmente vivono uniti fra loro gli uomini, ogni qualvolta stanno disuniti con Dio.* Quindi è che Jefte, successore di Jarim, con miglior governo procurando di riconciliare, e con Dio,
2817 e tra di loro gli Ebrei, dopo d'averli riuniti * ottenne la gloria di rimetterli in libertà. Il voto fatto da Jefte di sagrificare la figlia per aver trionfato degli Ammoniti, è assai celebre, è però diversamente interpretato dagli Spositori; che il voto del sagrifizio consistesse in voler consagrare la figlia a Dio, sicchè per ragione del voto fatto dal Padre, custodisse sempre intatta la sua verginità, è sentimento di diversi Interpetri. *Quanti voti di Jefte si fanno a' nostri dì da' genitori, obbligando le figlie loro malgrado a morire sagrificate in un Chiostro! ma quello fu a motivo di vendicare la libertà di un popolo, che per sua colpa l' aveva perduta; questi si fanno per toglierla a persone innocenti, che hanno tutto il jus di conservarla.* Trionfò

fò altresì Jeftè della Tribù di Efraim con l' uccisione
di ventiquattro mila persone. Agamennone Re degli ANNI
Argi condottiere dell' esercito Greco * fece il famoso 2850
assedio di Troja: fingendo i Poeti nella descrizione di
quest' assedio, che per ottenere la vittoria sagrificasse la
figlia Ifigenia, allusero al sagrificio di Jefte, a cui A-
gamennone fu coetaneo. Diede pur luogo a molte fin-
zioni poetiche la vita di Ercole, morto circa la me-
tà di questo secolo. Argon suo primogenito assunse il
Regno della Lidia, o sia Filadelfia, mentre regnava
in Troja Priamo, il di cui figlio Paride, per avere
rubata Elena moglie di Menelao Re de' Lacedemoni,
cagionò l' angustie di Troja, costretta ad arrendersi * 2890
dopo anni dieci di assedio, restando abbattuta dalla fu-
ria de' vincitori, anni 1100. circa avanti la venuta di
Cristo, predetta in quest' età dalla Sibilla Delfica, che
preconizzò la nascita di un gran Profeta da una vergine.

Situata è la Città di Delfi nella Grecia, vicino al monte Parnaso, che si erge nella Livadia, detta Acaja. Comprende l' Acaja anche il Ducato di Atene. Qui vicino ad un villaggio detto Maratone, furono i Persiani vinti da' Greci. Famosa si rese Delfi in tutto il mondo per il tempio di Apolline, ai di cui oracoli correvano i personaggi più cospicui, desiderosi di sapere i futuri eventi, portando al finto Nume preziosissimi doni. Restò poi questo tempio depredato dall' avarizia di Nerone, poichè oltre agli altri tesori, ordinò fossero trasportate a Roma 500. statue di bronzo, che l' arricchivano. *L' avarizia non distingue le cose sacre dalle profane. Tutte le divora ugualmente per satollarsi.*

Circa gli oracoli di Apolline finsero più favole i Poeti, come anche parlando della forza d' Ercole. Sono però verità innegabili quelle, che si leggono nelle sagre pagine delle forze Erculee di Sansone, nato in questa età dalla Tribù di Dan, figlio di Manue, preconizzato alla madre dall' Angelo, allevato secondo il costume de' Nazarei. Era ancora giovinetto quando sbranò un Leone, e con la mandibola di un giumento uccise 1000. Filistei, del che irritato il popolo, im-
prigionò * Sansone nella Città di Gaza, situata nella 2880

Palestina, distrutta da Alessandro, riedificata da Co-
ANNI stantino. Deluse il prigioniero i suoi custodi coll' atter-
2887 rare le porte della Città. Innamorossi di Dalila *, e perdendo per mano della medesima con i capelli che gli recise anche le forze, di nuovo si vide ristretto tra' ceppi. *Per lo più i legami di amore si convertono in dure catene.* Tanto seguì a Sansone. In tempo di questa prigionia essendogli cresciuti di nuovo i capelli, e le forze, con tanto impeto scosse le colonne del tempio dove stava legato, che seppellì sotto le rovine del medesimo 300. Filistei. *Senza grave pregiudizio di se medesimo mai è riuscito ad alcuno di vendicare le proprie offese.* Era allora anche superstite il Sacerdote E-
2900 li, dopo il di cui decesso, successe Samuele * nato da Elcana, e da Anna sterile della Tribù di Beniamino, consagrato da' suoi genitori al Signore.

Cresciuto Samuele all' età di anni 40. venne prepo-
2940 sto al governo * degli Israeliti; giunto alla vecchiaja destinò i suoi figli per governargli, ma usando quelli della conferitagli dignità con violenza, resersi odiosi al popolo. *Se l' affetto de' genitori li lasciasse seriamente riflettere all' indole de' loro figli, molti di loro tanto non si affannerebbono, per lasciargli ricchi, ed autorevoli, poichè potrebbono prevedere le triste conseguenze, non servendo a diversi le ricchezze, e preminenze ereditate da' parenti, che a rendergli più abbominevoli:* come riuscì a' figli di Samuele. Contro l' irregolare condotta di questi irritato il popolo, volle che fossero esclusi dal governo, richiedendo d' essere più tosto soggetto ad un Re, che lo governasse con autorità assoluta. Allora fu che Saulle in età di anni 39. cominciò a profetizzare, e per divino comando unto da Sa-
2941 muele, cominciò a governare gli Ebrei * con autorità Reale; essendo già un secolo, che il Lazio ubbidiva a' suoi Regi, il primo de' quali è Pico figlio di Saturno, a cui successe Latino, che poi diede il nome al Lazio. Subentrò nel governo dopo Latino, Enea, quando partitosi da Troja, dopo il di lei incendio, venne in Italia, e quivi sposata la figlia di Latino acquistonne il Regno.

Molte cose favoleggia Virgilio nelle sue Eneidi, e

di

di Ascanio il figlio, e di Enea il padre. Mentre questo pacificamente acquista il Regno del Lazio, scorrono guerriere per l' Asia l' Amazoni. Evvi chi asserisce essere stato il loro regno, e governo un' invenzione poetica. Non pertanto Autori classici ne parlano come di Storia. Quinto Curzio asserisce che Talestri, Regina delle Amazoni, andasse a ritrovare Alessandro, e che il suo regno fosse nell' Asia minore. Contuttociò le leggi, con le quali si governavano, tanto in ciò che concerne l'avere successione, che l'educazione della loro prole, non vi ha dubbio avere del favoloso. Ne ha parlato tra gli altri con libertà poetica Virgilio, siccome molte favole inventò nella descrizione della caverna, in cui dice che abitava la Sibilla Cumana, alla quale visse coetanea la Sibilla Eritrea. Quella così detta, perchè oriunda dalla Città di Cuma in Regno di Napoli, questa perchè abitava vicino al mare Eritreo.

ANNI

CAPO III.

Da Saulle sino alla Cattività Babilonica.

MEntre gli Ateniesi, che dal 2448. obbedivano ai Re, attediati del governo Monarchico, creati gli Arconti, o sia Consoli, inclinavano al governo Democratico; gli Ebrei vogliosi del Monarchico, salutarono * in loro Re Saulle. *Come l' uomo è nemico* 2942
d' ogni soggezione, questo è il motivo che mai ha ritrovato specie alcuna di governo, sotto di cui vivere possa contento. Il primo tra tutti i Monarchi, che ricevesse l' unzione reale, fu Saulle; appena salito sul soglio, sconfisse gli Ammoniti persecutori dei Giudei, mentre il suo figlio Gionata contro de' Filistei gloriosa guerreggiava. Era Saulle nel colmo delle sue glorie restato offesso. *Non vi è infermità nè di corpo, nè di spirito, dalla quale possano esimersi con tutta la loro potenza i Principi.* Agitato pertanto dallo spirito magligno, per sollevarlo comparve alla presenza del Re * 2970
il pastorello Davide, a cui riuscì con un semplice spiz-

zicare di cetra mitigare l'infermità del Monarca. *Imparino da qui i Sovrani a tenere conto anche dell' inferiore de' loro ſudditi, poichè di queſto in qualche contingenza più d'ogni maggioraſco poſſono averne biſogno.* Come occorſe a Saulle nelle ſue anguſtie ſoccorſo

ANNI

2971 da Davide, maſſime quando con un colpo di fionda * atterrò il gigante Golia. In queſto caſo per ſoſtenere la corona in capo al Principe, più potè il valore, e l'induſtria di un povero paſtorello, che tutti i conſigli de' ſuoi Satrapi.

Udironſi ſubito riſuonare voci d'applauſo in tutto il popolo, che acclamava il trionfo di David, della qual coſa ingeloſito Saulle, in vece di penſare a gratificarlo, meditò di ucciderlo: *E' ſtato ſempre coſtume perverſo del mondo, di corriſpondere a' maggiori ſervizj con la più deteſtabile ingratitudine.* Così penſava di procedere Saulle con Davide, ma queſto per induſtria di Gionata fuggì l'imminente pericolo. Morì intanto Samuele in età di anni 92., e poco tempo dopo, Saul-

2979 le * reſtò ucciſo ſopra le montagne di Gelboè. Morì pure Gionata in guerra, ed il popolo acclamò per ſuo

2980 Re * David figlio d'Iſai Betlemita, in età di anni 30. Cominciò egli il ſuo glorioſo governo con ſoggiogare gli Amaleciti, e con ordinare, che l' Arca del

2982 Teſtamento foſſe condotta * al campo Iſraelitico, dove miracoloſamente giunſe ſopra di un carro tirato da due giovenchi. Queſti animali indomiti ſenza altra guida preſero il corſo, e vennero ai confini del campo d'Iſraele. Allora fu, che Oza cadde di morte improvviſa, per avere ſteſa la mano a ſoſtenere l' Arca. *Guai a chi con mani impure ardiſce maneggiare robe ſacre, o riſguardarle con occhio ſprezzante.* Reſtarono altresì morti cinquanta Betſamiti, per avere con poca riverenza fiſſato lo ſguardo nell' Arca. Da queſti avvenimenti atterrito Davide, ordinò che l' Arca portata foſſe da' Leviti, e per la cuſtodia della medeſima, cominciò ad idearſi la gran fabbrica del Tempio, che poi fu eſeguita da Salomone.

2996 Salomone figlio di Berſabea è preſcelto * da Davide per ſuo ſucceſſore ad iſtanza della Madre medeſima,

per

per amore della quale commessi avea David due gran ANNI
delitti, cioè, la morte d' Uria, già marito di Bersabea, e la violazione del toro conjugale. *Quasi sempre l' adulterio fu ferace d' altri anche più gravi delitti.* Rimproverò Natan Profeta al Re Davide i suoi misfatti, ed egli ne ricevè con tutta umiltà la riprensione. *Più imitatori avrebbe Davide penitente, se di Profeti Natan non penuriassero le corti.* In pena de' commessi peccati, videsi Davide perseguitato
da Assalonne, costretto a partirsi dalla sua reggia, * 3007
qual pretendeva usurparsi il figlio ribelle, che in castigo della fellonia morì sospeso con i proprj capelli ad un albero, e trafitto da Joab con un colpo di lancia. *Sempre una morte funesta fu il tragico fine di chi visse irriverente a' genitori.* Dopo sì funesto successo, Davide ritornato alla sua reggia, governò pacificamente per molti anni, e dilatò i confini del suo Regno; della qual cosa insuperbitosi, comandò, che si numerasse il suo popolo. Sdegnato Iddio della superbia di Davide, castigollo con la morte di 70000. sudditi, nel corso di tre soli giorni. *Il peccato della superbia, come il più odioso a Dio, sempre fu da lui punito con il più grave castigo.* Riconosciuta dal Re la sua colpa, cantò più con i sospiri di contrizione, che con la cetra, i Salmi di penitenza, nella quale proseguì la
sua vita, finchè in età di anni 72. morì *, compian- 3020
to non solo da' sudditi, quanto ancora dagli esteri. *Per morire gloriosi, non resta a' peccatori altro mezzo che morire penitenti.*

Regnò, dopo la morte del Reale Profeta, il di lui figlio Salomone, il quale innalzò il magnifico tempio
in Sion, condotto a fine l' anno * quarto del suo Re- 3023
gno. La magnificenza di questo sacro edifizio sempre passò per un miracolo dell' arte, e per una delle meraviglie del mondo. Per restarne persuaso, basta riflettere agl' immensi tesori, che per condurlo a fine furono consunti, e che si trovano descritti nelle sacre pagine.

Perfezionata, la fabbrica, contrasse Salomone matrimonio con la figlia di Faraone detto Vafres, Re d' Egitto, ed applicossi in seguito a dare le necessarie dispo-

zioni per solennizzare * con tutta magnificenza la Dedicazione del tempio. Risuonarono in questa solennità, tra gli altri istromenti, i musicali timpani, e le trombe di metallo, delle quali erane stato inventore al principio del corrente secolo Pizeo Toscano. Ricevè Salomone nell' anno medesimo la Regina Saba, venuta a sincerarsi delle grandezze di un Re, celebrate per tutto il mondo. Osservata che essa ebbe la splendidezza della reggia, e del tempio, e conosciuta la sapienza di Salomone, potè attestare, che la gloria del medesimo, e quella del suo Regno superava la fama, giunta fino alla Città di Saba, capitale di un delizioso Regno dell' Arabia felice, da dove con numeroso corteggio, e con ricchissimi doni, venuta era a Gerusalemme la Regina, a motivo di ammirare un Re, che tutti superò nel sapere. Era egli versatissimo in ogni scienza, e scrisse libri di somma erudizione, cioè quello de' Proverbj, dell' Ecclesiaste, de' Cantici, e della Sapienza, che sono canonici, e compilonne ancora uno della virtù delle piante. Il di lui giudizio a tutti ben noto, pronunciato in occasione dell' altercazione di due donne, ognuna delle quali ad un solo figlio pretendeva esser madre, e che fu di dividerlo, sarà sempre l' ammirazione del mondo. Non ostante però tutto il suo sapere, lasciossi sedurre dalle sue concubine, ed offerse per compiacerle incensi agl' Idoli. *La prevaricazione de' più sapienti, ebbe quasi sempre per sorgente l' amore disordinato alle donne.* Regnò Sa-

ANNI 3030

3059 lomone anni 40., ed ebbe per successore * Roboamo, a cui piacque piuttosto il consiglio de' giovani, che de' vecchi. *Devono avere i giovani la preferenza a' vecchj nell' eseguire, ma dove trattasi di consigliare, la ragione del buon governo richiede il sentimento di chi può parlare con l' autentica dell' esperienza.* Per il mal consiglio de' giovani, preferito da Roboamo a quello de' vecchj, dieci Tribù scossero il giogo del di lui dominio, non restandone più che due sotto la di lui ub-

61 bidienza *, che furono quelle di Giuda, e di Beniamino. Questa è l' Epoca della divisione del popolo Ebreo in due Regni, uno detto di Giuda governato da Roboamo, l' altro d' Israele, che ubbidì a Geroboamo.

Era

Era Geroboamo vissuto in qualità di cortigiano sti- ANNI
pendiato nella corte di Roboamo, dalla quale partitosi mal soddisfatto del Principe andò a cercare condizione nella Corte di Sesac Re di Egitto. Avuta questo Re cognizione da Geroboamo delle magnificenze di Gerusalemme, colà portatosi con poderoso esercito, depredò * col Tempio il Reale Palazzo. *Per* 3063
lo più sempre furono di gran pregiudizio alle Corti, dalle quali partirono disgustati, i più confidenti Ministri. Ammaestramento a' Principi di mai dare a veruno de' sudditi tutta la confidenza. Volle Sesac, che l' intrapresa sua spedizione contro la Santa Città di Sion espressa fosse in tavole, nelle quali lasciò agli Ebrei i rudimenti della Geografia. Crebbe intanto a tal segno l' aura di Geroboamo, che dieci Tribù ribellatesi dal suo legittimo Signore, l' elessero per loro Re contro Roboamo, il quale a sua maggior confusione d' aver seguitato il consiglio de' giovani, ricevè dall' istesso suo competitore e ribelle poderosa sconfitta.

Seguì questo fatto in tempo che molti Greci allettati dalle scienze, a motivo d' impararle, eransi portati in Egitto, per la qual cosa le scienze Egiziane quivi seminate da' Caldei, a tempo d' Abramo cominciarono da indi in poi a comunicarsi ai Greci, e da loro agli Europei. I primi tra questi che seppero bene approfittarsene furono i Bolognesi. Bologna 200. anni in circa più antica di Roma, fondata nel primo secolo del quarto millenario, quanto nobile per l' antichità delle famiglie illustri, altrettanto feconda di persone scientifiche, nel principio dell' ottavo secolo dell' Era volgare si ridusse in Repubblica così riguardevole, che non cedendo ad alcun' altra di Europa, sì per le ricchezze, che per l' eccellenza nelle scienze, e nelle arti, non solo per tre anni continui fece fronte con un esercito di 40. mila uomini alla Repubblica di Venezia, ma fu anche in istato di opporsi alle forze istesse di Federico terzo Imperatore. Soggettossi poi spontaneamete nel 1278. al dominio Pontificio. La di lei celebre Università fondata da Teodosio II. nel 447. è la più antica di quante ve ne sono in Italia.

Nel

ANNI Nel tempo che fu fondata Bologna, ebbero pure il loro principio Smirne creduta patria d' Omero, una delle più floride Città del Levante; Samos Città sulle coste dell' Anatolia nell' Arcipelago patria di Teodoro Samio, inventore del torno, e delle chiavi; Efeso Città fabbricata vicino al monte Egeo, che poi famosa si rese al mondo tutto, per il tempio di Diana, di cui ne fu architetto Ctesifonte. Restò questo tempio incenerito da Erostrate nella notte medesima in cui nacque Cristo; e di nuovo poi con molta celerità rifabbricossi dagli Efesini. Nella prima struttura tutta l' Asia per due secoli contribuito aveva con un annuo tributo. Era la sua lunghezza di 425. passi, e la larghezza di 220. Qui fu dove l' Architettura cominciò la prima volta ad innalzare colonne ornate di piedestalli, e capitelli. Adornavano questo tempio ricchezze immense d' oro, e di gemme, le quali di nuovo rimesse nella seconda costruzione furono poi saccheggiate in parte dall' avarizia di Nerone. *Rimprovera la ricchezza di questo tempio, dedicato dalla Gentilità a' falsi Numi, la stolidezza de' fanatici, che mettono in derisione le spese fatte dalla pietà de' Cattolici, per innalzare, ed abbellire Chiese dedicate al vero Dio*. Finirono di distruggere il tempio d' Efeso gli Sciti, ed i Goti a tempo di Gallieno, essendone già stata demolita buona porzione quando il Redentore fu crocifisso. Contemporaneamente alla costruzione del tempio d' Efeso, l' ultimo della discendenza d' Ercole
3070 per nome Primo, cominciò nella Morea * a governare Corinto, che dà nome all' Istimo, per cui la Morea si congiunge con la Grecia. Coetanee a Corinto di fondazione sono Palestrina, e Frascati, Città distanti poche leghe da Roma.

In questo medesimo secolo Dano diede principio al Regno di Danimarca situato a mezzo giorno del mar Baltico, il di cui ingresso dipende dal Re de' Danesi, o sia de' Normanni. Nel principiare di questo Re-
3076 gno terminò di regnare, prevenuto dalla morte, * Roboamo nella Palestina, al quale succesle Abias, e ad
3079 Abias Aza nel Regno * di Giuda, succedendo a Geroboamo nel Regno d' Israele Nadab, ed a Nadab

Baa-

Baasa. Aza era molto dedito alla pietà, per lo che consacrò al tempio tutte quelle ricchezze, che Abias ANNI
aveva tolte in tempo che sconfisse Geroboamo. Non meno perverso d'Abias comparve sul trono Achab marito di Jezabele, poichè fece innalzare un tempio * a Baal. 3117
Degno figlio del suo padre Asa regnò con gloria Giosafat tutto dato al culto della Religione. Assunto egli * al trono fu prosperato da Dio, (*La pietà del* 3120
Principe è sempre stata il miglior ornamento, e presidio del Principato) ottenendo * sopra gli Ammoniti 3125
prodigiosa vittoria, preconizzatali da Michea Profeta. Seguì a tempo di questo Regnante la gran sterilità, durante la quale Elia abitando vicino ad un torrente riceveva il pane somministratoli per divina providenza da un corvo. Illustrato da Dio questo Profeta con molti prodigj, esterminò con fuoco celeste i Sacerdoti di Baal: del che resa furibonda Jezabele moglie di Acabbo, non meno empia del consorte, e parimente intenta al culto degl'Idoli, tentò * ma in vano di fare 3134
uccidere Elia. Per schermirsi dal di lei furore, inoltrossi il santo Profeta nel deserto, dove Eliseo, fatto spettatore de' portenti operati dal suo maestro, lo vide sollevato * sopra di un cocchio al cielo. Molti mi- 3139
racoli operò ancora il discepolo, sia nel moltiplicare il pochissimo olio, che era rimasto alla vedova di Sarepta, Città situata vicino all'Antilibano, confinante colla Città di Sidone, o sia nel risanare dalla lebbra Naaman Siro.

Tanto Elia, che Eliseo furono abitatori del monte Carmelo, resosi a motivo di questi degni ospiti, così rinomato nel mondo. E' situato questo monte nella Palestina vicino a Tolemaida detta Acri, Città celebre per gli assedj che sostenne a tempo delle Crociate. Il detto monte Carmelo è un promontorio, che entra in mare circa sei miglia, ed è distante da Gerusalemme 15. leghe. Vi abitano oggidì molti Romiti, seguaci dell' Instituto, che da Elia riconosce la sua origine. Qui abitava il Santo Profeta, quando tutto infuocato del zelo dell'onor di Dio, operò tutti i prodigj espressi nel libro 3. de' Regi. Dal libro 4. parimente de' Regi consta, che Attalia vaga di usurparsi il Regno aveva determinato * di far uccidere tutti i 3145
de-

ANNI descendenti di Davide, per riunire al Regno d'Israele quello di Giuda. *D'ogni più enorme eccesso è capace, chi per passione predominante ha quella di dominare.* Ma non potè compire Attalia le sue risoluzioni, poichè dalla carnificina che ella fece della Davidica stir-
3157 pe, liberato fu Joas * figlio d'Ozia, operando in ciò la saggia condotta di Jojada gran Sacerdote. Questo Joas in età di anni sette prodotto da Jojada al popolo, subito venne ricevuto, e riverito per Re; e per di lui comando restò poi uccisa l'empia Attalia. *Tanto è vero, che per lo più ogn'uno cade nel laccio, che ad altri tende.*

Il Governo di Joas si rese commendabile finchè si lasciò regolare da' saggi consigli di Jojada, ma da che inclinò a' sentimenti degli adulatori, altrettanto abbominevole comparve. *Gli adulatori, de' quali nessuna Corte scarseggia, sempre furono il precipizio della Patria, e del Principe.* A suggestione di questi, Joas fece
3185 lapidare * Zaccaria figlio di Jojada Sacerdote di tutta probità, nell'atrio del tempio: ma vendicò Iddio ben presto il sangue innocente, disponendo che l'ingrato
3193 Joas restasse ucciso * da due de' suoi servi. Viveva ancora in questo tempo Eliseo, il quale finì poi di vive-
3204 re * giunto all'età di anni 100. circa, acclamato in tutto il mondo per li stupendi miracoli che operò in vita, ed ancora più maravigliosi dopo la sua morte, poichè al solo contatto del di lui cadavere risuscitò un morto.

Mentre Eliseo nella sua tomba opera prodigj di vita;
3211 vivo resta sepolto nel ventre d'una balena * Giona figlio d'Amati, a motivo, che fatto trasgressore del divino comando, in vece di andare a Ninive, deviò a Tarsi. Dopo tre giorni vomitato su la spiaggia dal mostro, che lo aveva ingojato, portossi a Ninive secondo il precetto fattoli da Dio. Quivi predicò la penitenza, e subito comparve il popolo contrito, ed umiliato. *Alla voce d'un solo, che predica a' Niniviti, questi tutto che Gentili s'arresero, e convertironsi penitenti a Dio. Alle moltiplicate rappresentanze, che fanno oggidì i Predicatori Evangelici a' Cattolici, la maggior parte di essi continua a vivere ostinata.*

Non

Non vide mai il mondo una Città più vasta di Ni-
nive, il di cui giro appena poteva compirsi in tre gior- ANNI
ni; fu essa capitale della Media, Monarchia ricca, e
vaga per le cospicue Città che la componevano, tra
le quali erano delle più magnifiche Apamea, e Seleu-
cia. Quest' ultima credono alcuni che fosse l'antica Ba-
bilonia, ora nominata Bagdad. Ciò però non si veri-
fica, perchè Bagdad è sulle sponde orientali del Tigri,
e l'antica Babilonia era sulle sponde dell' Eufrate nella
Mesopotamia, presentemente conosciuta sotto il nome
di Diarbeker, Provincia, che s'estende sino al corso
del Tigri, e dell' Eufrate.

Diedesi principio in quest' età * a numerare gli an-
ni per Olimpiadi, così dette da' Giuochi Olimpici, 3226
che facevansi nella Città di Olimpo situata nel Pelo-
ponneso, o sia Morea. Altri però sono di sentimento
che i giuochi suddetti principiassero nell' Isola di Cre-
ta, o sia Candia. L'origine di questi giuochi furono
cinque fratelli, chiamati Ercole, Preoneo, Epimide,
Jatio, ed Ida. Essendo essi partiti unitamente dalla
loro pattia per portarsi ad Olimpo Città poco distan-
te, Ercole che era il maggiore, propose un premio, a
chi di loro fosse giunto il primo; il che in fatti ese-
guì, coronando il vincitore con una corona di rami d'
olivo. L'essere stati cinque nell'arringa fu motivo, che
ogni cinque anni, incluso quello in cui celebravasi il
giuoco, si rinnovasse tal festa, sicchè ogni Olimpiade
componeva un Lustro. Oltre la corsa degli uomini,
per accrescere il divertmento de' concorrenti, comin-
ciarono ad introdursi in corsa anche i cavalli. Fa-
cevansi pure correre con proposto di gran premio a'
vincitori, alcune volte giovani, e talvolta donzel-
le; e finalmente per compimento della festa s'introdus-
sero le lotte, ed i festini. Ma in quanto ai balli, eb-
bero questi la loro prima origine in Tebe, patria di
Bacco, a di cui onore saltando le baccanti, donne ral-
legrate dal vino, cominciossi ad accordare a poco a
poco il loro moto al suono de' flauti, e degli al-
tri istrumenti. Dall' ultimo anno dell' Olimpiade quin-
ta * conta i suoi principj il Regno di Macedonia,
fondato da Carane, della prosapia d' Ercole. La 3244
Ma-

ANNI Macedonia presentemente è una provincia della Turchia Europea, confinante con la Romania, e con l' Arcipelago. Tessalonica detta ora Salonichi, ed anticamente Larissa, n'è la capitale. Credesi contemporanea a Tessalonica, Rodi fondata da Foroneo Re degli Arghi nell'Isola Asiatica, resa celebre non solo per gli uomini conspicui, de' quali fu madre, (tra quali si computa Diagora) ma anche per il celebre Colosso dedicato al Sole, alto 70. cubiti, e che aveva le basi posate sopra due scogli, tantochè le navi liberamente veleggiando sotto tal macchina, potevano introdursi nel porto. Mille anni dopo la sua erezione l'atterrò un terremuoto, e nel 653. dell'Era volgare avendo Makuvias Principe de' Saracini depredata la Città di Rodi, vendè i pezzi di detto Colosso atterrato ad un Ebreo, che ne caricò 900. Cammelli. Questa celebre Città fu prima dominata da' Greci, e di poi da' Romani. Nell' anno 654. il Solimano d' Egitto la soggiogò, e nel 1309. i Cavalieri Gerosolimitani la liberarono dal giogo Saracino. Più volte in appresso tentarono i Turchi di riacquistarla; ma sempre con loro ignominia furono respinti, massime quando assediata da Ottomano, si sostenne mediante il valore di Amedeo IV. di Savoja.

Appena era nata Rodi, quando gettò le fondamenta di Cartagine, emula un tempo di Roma, Didone sorella del Re di Tiro. In Sparta, in questo tempo adulta, già erano in osservanza le leggi promulgate da Licurgo, il quale per mantenerle in vigore stabilito aveva il Sinedrio composto di 24. seniori, ad imitazione del tribunale eretto da Mosè per buon governo degli Ebrei, a'quali per meglio assodargli nell' adempimento de' precetti legali, degnossi frequentemente l' Altissimo parlare per bocca di moltiplicati Profeti. Tra tutti i secoli nessuno più del presente fu copioso di uomini dotati di spirito profetico.

Cominciò a profetizzare Amos, e dopo di lui Osea, che visse anni 140. cioè dal 3236. fino al 3370.: contemporaneo ad Osea profetizzò Joele, e mentre questi ancora vivea, nacque Isaia nel 3270. Morì questo Profeta nel 3338. avendo ottenuto tra' Profeti

il

il primo rango, come quello, che così chiaramente predisse il futuro, sicchè più tosto rassembri un Istorico. Dello spirito profetico, anche in questo secolo Abia fu arricchito. ANNI

Tra tutte l'Ere antiche, e profane la più memorabile si prende dalla fondazione di Roma * edificata da 3248
Romolo sopra il monte Palatino, vicino al Tevere nel Lazio, in oggi detto campagna di Roma, i di cui abitatori anticamente chiamavansi Rutuli. Era stato Romolo unitamente al fratello Remo per comando del zio Amulio, esposto tra le fasce ad essere divorato dalle fiere, ma ricoverato da un pastore, per nome Fausto, e giunto alla virilità, restituì Numitore già scacciato da Amulio al Regno del Lazio, che aveva per capitale la Città di Lavinia. Morto Numitore s'impadronì Romolo del Regno, e fondò la Città di Roma; la circondò di mura, creò Senatori per il buon governo politico, e poco dopo principiarono a guerreggiarla i Sabini, irritati dall'essersi veduti rapire le loro vergini, venute a Roma per essere spettatrici di certe feste che con pompa distinta eransi in essa celebrate. *Nei pubblici spettacoli sempre pericolò la pudicizia*. Accesasi pertanto tra' Romani, e Sabini la guerra, gli Astronomi predissero a pro de' primi la vittoria, siccome previdero un grand'ecclisse, che in fatti seguì * ai 24. di Giugno. Credevano avanti gli 3263
uomini essere l'ecclisse uno sconvolgimento de' pianeti, ma restarono di ciò disingannati da Talete, e da Ipparco dotti Astronomi greci, i quali furono i primi ad osservare, che procedeva l'ecclisse dall' interposizione della terra tra i due luminari maggiori del cielo. Fu il presente anno fatale per il Regno d'Israele, già fondato da Geroboamo, poichè restò distrutto, e furono condotte schiave in Persia le dieci Tribù che lo componevano.

Ebbe * un' ammirabile visione Isaia Profeta, della 3277
quale discorre nel cap. 6., ed era Re di Giuda Osia, fondatore di più Città in detto Regno; nel tempo medesimo che Ramusi Re d' Egitto per la costruzione di un solo Obelisco, consumò tanta somma d' oro, quanta bastata sarebbe per la costruzione di una Cit-

tà

tà ben coſpicua. Queſt' Obeliſco, che tra tutti è riu-
ANNI ſcito il più magnifico, e che fu lavorato con l'opera di 20000. uomini, traſportato poi dalla potenza degli Imperadori a Roma, fu fatto collocare avanti la Chieſa di S. Gio. Laterano da Siſto V. Queſta, ed altre Piramidi innalzate dai Re Egiziani per loro memoria, atterrate furono dai Perſiani, divenuti padroni del Regno d' Egitto, conquiſtato in ſeguito dal gran Macedone, e dopo lui dominato da' Romani, a' quali non ſolo buona parte dell' Africa, ma anche tutta l' Aſia doveva reſtare ſoggetta.

Nel declinare di queſto ſecolo, mancò Omero principe de' Poeti. Alcuni però ſono di parere, ch' egli viveſſe nel ſecolo ſcorſo, aſſerendo che andato in Egitto, quivi imparaſſe le Scienze, e poi unitamente ad Eſiodo le traſportaſſe in Grecia. Che le ſcienze fioriſſero in Egitto, e nella Paleſtina prima che nella Grecia, è certiſſimo; poichè gli Egiziani abbero per maeſtro Abramo con i primi ſuoi diſcendenti, e Salomone fondò la prima Accademia in Geruſalemme. Qual foſſe la Patria d' Omero, non è ancora ben deciſo; ſi ſa ſolo che morì ſul porto di un' Iſola dell' Arcipelago, detta Nio; per il ſepolcro di queſto principe de' Poeti reſaſi molto celebre appreſſo gli antichi. Di religione era Omero Gentile, poichè regnava allora per tutto il mondo il Gentileſimo, fuorichè tra gli Ebrei. Non pertanto laſciò di acconſentirvi l' empio A-
3293 caz * fattoſi adoratore degl' Idoli, in caſtigo del qual ecceſſo reſtò ſoggiogato dal Re della Siria, confinante a Mezzodì con la Giudea. Era capitale della Siria Laodicea, ora detta Lattaquie, fabbricata da Seleuco Nicanore. Qui è da avvertire, eſſere ben diverſa la Siria dalla Scizia, dalla quale uſcirono gli Sciti, e che è un paeſe dell' Aſia ben vaſto, ma poco cognito, che s' eſtendeva verſo la Tartaria.

Umilioſſi all' Altiſſimo Ezechia figlio di Acaz, poi-
3308 che ſubito aſſunto al Trono * roveſciò tutti gl' Idoli innalzati dal Padre, moſtrandoſi zelantiſſimo dell' onore di Dio. Era Ezechia ben verſato nelle ſcienze Matematiche, e riformò l' anno Giudaico. Fiorì ſotto del medeſimo il piiſſimo Tobia, mentre con gli altri Iſrae-

Iſraeliti era cattivo in Ninive, dove regnava Salmana-
ſarre Re dell' Aſſiria. Di queſta gran Monarchia, Ni- Anni
nive dopo la decadenza di Babilonia, da dove poco e-
ra diſtante, ne reſtò per molto tempo la capitale.
Diede Tobia, divenuto cieco *, eſempio di ſanta raſ- 3313
ſegnazione, conformandoſi al volere di Dio, *ſempre
pronto a ſoccorrere chi a lui con fiducia ricorre*; ed in
fatti per mezzo dell' Arcangelo Raffaele ricuperò la
viſta Tobia, ed ottenne anche dall' Angelo il brama-
to conforto Ezechia, invocando il Dio degli eſerciti
in ſuo ſoccorſo, quando aſſediato in Geruſalemme dall'
eſercito di Sennacherib, furono * trucidati 185000. aſ- 3314
ſedianti.

Paſſati due anni, avendo gli Aſſirj radunato un altro
eſercito, di cui era Generale Teglat-Falaſar, preſero
la Città di Damaſco, ed invaſa di nuovo la Soria,
parte di cui è la Fenicia, nella quale oltre Damaſco
riſplendevano anche Tiro e Sidone, conduſſero quei
popoli prigionieri. In queſte anguſtie le dieci Tribù
fatte ſchiave conſolate furono dal Profeta Naum, e
Tobia il giovine ebbe il conforto dell' Angelo, che
ſervigli di guida nel pericoloſo ſuo viaggio.

Non può ſuſſiſtere l'opinione di Pauſania, che aſſe-
riſce eſſerſi ritrovato in queſto tempo l'uſo delle Mo-
nete coniate, poichè vivendo Abramo, come conſta
dalla Gen. cap. 23. v. 16. provaſi che già ſi trafficava
va con queſte: *Appendit pecuniam quadringentos ſiclos
probatæ monetæ publicæ*. E' bensì vero, che Numa
Pompilio fece coniare il primo in Roma denari, che
dal medeſimo preſero il nome di Nummo. Edificò
anche Numa il Campidoglio per difeſa della Città, e
l'anno, che prima principiava dal meſe di Marzo,
volle aveſſe principio da Gennaro. Soggiogata dai Re
Aſſiriani Samaria *, reſtò quaſi annientata la Repub- 3317
blica Ebrea, eſſendo ſtato condotto prigione il Re O
ſea, che regnava ſopra le dieci Tribù. * Nella Città 3317
di Samaria, che ritrovaſi poco lontana dal monte Ga-
rizim, e confina con Sichem, erano gli abitanti Ido-
latri; quindi è, che tra loro, ed i Giudei ſempre paſ-
ſarono irreconciliabili inimicizie.

In tempo della cattività delle 10. Tribù Iſraeliti-

ANNI che, regnava nel Regno di Giuda sopra l'altre due Tribù, conservatore delle patrie leggi, Ezechia: intendendo egli dal Profeta Isaia essere vicina la sua morte, ottenne con le sue lagrime ed orazioni dilazione di sua vita; assicurato di ciò col portento del Sole fattosi retrogrado nell' orologio solare per ore dieci. Terminato il tempo della dilazione, morì, ed assunse il
3337 Regno * Manasse suo figlio. Ma prevaricando ad ogni empietà, comandò che fosse ucciso Isaia. Irritato Iddio dall'abbominazione dell' empio Regnante, lo ridusse
3361 in schiavitù nella Città di Babilonia * sotto il Re dell' Assiria. Riconosciutosi del fallo Manasse, e veramente pentito riacquistò la libertà. *Tanto è vero, che con la vera penitenza ogni più gran crime si lava.* Ritornò pertanto Manasse col suo popolo nella Giudea, dove venne dopo alcuni anni ad inquietarlo Oloferne, assediandolo in Betulia. Ottenne da Dio il Re as-
3381 sediato * di trionfare dell'invasore per opera della casta Giuditta, dopo il qual prodigioso trionfo terminò con
3394 la vita * il suo Regno, governato in seguito da Amon suo figlio per soli due anni. Il successore d' Amon, Giosia, si rese tra tutti i suoi predecessori per la prudenza, pietà, e religione commendatissimo.

Tra le celebri Città edificate in questo secolo molto cospicue furono Catanea, e Siracusa, quella patria di Nicolao Tudeschi detto il Palermitano, la seconda del celebre Archimede. Nel principiare dell' entrante se-
3406 colo * cominciò a profetizzare Geremia di stirpe Sacerdotale, nato nella terra di Anatot, e molto vessato da' Giudei, perchè loro rinfacciava le scelleraggini, che commettevano. *Sempre la verità rende odioso a chi punge, chi la manifesta.* In pena di quest' odio a nuove tribolazioni soggiacquero i Giudei, poichè moven-
3425 do loro guerra Nicanore Re d' Egitto, morì * nel combattimento Giosia, il di cui successore Gioacas, fu anche afflitto dal Re d' Egitto, e dal medesimo deposto dal trono. Successegli allora nel governo Eliacim suo fratello; ma prevalendo all'arme Egiziane, e de' Giudei Nabucco, sottomise questi Gerusalemme, spogliò il tempio, e condusse tra gli altri prigionieri in Babilonia Ananìa, Misaele, Azaria, e Daniele, tutti quattro dotati

tati da Dio di ſpirito profetico. Già erano ſtate queſte diſgrazie predette da Geremia; il quale eſortava ANNI
gli Ebrei ridotti in cattività, acciò ſi convertiſſero a penitenza, ma ſenza alcun frutto; poichè all' oppoſto l' ingrato popolo, in vece di dare udienza al ſanto
Profeta, lo lapidò * nella Città di Tafnes in Egitto. 3446
Corriſpondere al bene con male, è ſempre ſtato vizio inveterato nel mondo.

Siccome il Regno d' Iſraele, o ſia di Geroboamo era ſtato roveſciato dal Re di Egitto, ed il Regno di Giuda aveva ſofferto poco meno che l' ultimo eſterminio da Nabuccodonoſor Re di Babilonia, dove ſtava cattivo Sedecia con buona parte delle due Tribù, che a lui ubbidivano, vinto dal Monarca Aſſiriano il Re d' Egitto, tutti gli Ebrei reſtarono ſoggetti a Nabucco. Divenuto queſti pertanto orgoglioſo per l' ottenuta vittorja, offerſe i vaſi del tempio di Geruſalemme a' ſuoi Dei, per uſo dei ſagrifizj profani in Babilonia, dove Daniele Profeta liberò dalle falſe accuſe dei due vecchj luſſurioſi la caſta Suſanna. Coſtoro fatti ſcherno del popolo morirono lapidati, poichè ambidue di bugia convinti da Daniele, Suſanna con ſua maggior gloria fu riconoſciuta innocente. *Per lo più ſempre finiſce con morte obbrobrioſa chi incanutiſce nella luſſuria.*

Dopo il giudizio de' vecchj accuſati della caſta Suſanna, interpetrò Daniele il ſogno del Re, concernente la Statua maraviglioſa, compoſta di quattro metalli. Nell' anno quinto di queſta cattività anche Ezechiele profetizzò, ed ebbe ſuoi contemporanei Sofonia, Barucco, ed Abacuc. Videro queſti Profeti eſtinti li Re di Giuda nella perſona di Sedecia, che pianſe trucidati * i ſuoi figli. Dei Giudei, che rimaſti erano 3447
nella Paleſtina, e che diſperſi andavano per il Regno, ne preſe il governo Gioſedecco Pontefice, e quelli che cattivi erano in Babilonia, ubbidivano a Zorobabele diſcendente dalla ſtirpe de' Re di Giuda. Non ceſſava Nabucco d' inſuperbirſi, per avere dilatati i confini del ſuo Regno. *Ma Dio che reſiſte a' ſuperbi*, umiliollo con un mai più inteſo caſtigo, reſtando privo di ſenno, ſicchè fuggì all' improvviſo dalla ſua Reggia, * 3453
camminando fuggiaſco per anni ſette nella foreſta, do-

ANNI ve a guisa di sozzo animale, si pasceva di ghiande. Riacquistato finalmente il senno, ritornò alla sua Corte, *
3470 dove in pochi giorni terminò di regnare, e di vivere.

A tempo della cattività dei Giudei sotto Nabucco, ebbe Ezechiele una visione, in cui parevali di vedere quantità di cadaveri spolpati, che resuscitavano, e Daniele ravvisò in quattro mostruosi animali le quattro Monarchie Assiriana, Persiana, Greca, e Romana. Di queste pretende essere molto più antica la Cinese, dove Confucio gran Dottore di
3480 quei popoli spiegava * i precetti morali, quando Solone gran Filosofo ammaestrava gli Ateniesi, con dar lor istruzioni politiche. Anche di quest'età la Sibilla d'Ellesponto vaticinò il grand' ecclisse, che seguire doveva nella morte di Cristo, prefigurato dall' innocente Daniele, condannato al lago de' leoni, tra' quali restò dalla divina provvidenza conservato illeso in Babilonia capitale dell'Assiria.

Alla Sibilla Ellespontina fu contemporanea la Sibilla Frigia che profetizzò in Ancira già capitale di questa Provincia; dalla figlia di Giove detta Lamia, in lingua Africana Sibilla, e fu la prima che tra le donne predicesse le cose future, presero tutte le profetesse nome di Sibilla. V'è chi fa ascendere il numero delle Sibille sino a dieci: è ben sicuro che anche altre donne, oltre di queste, ebbero lo spirito profetico: tale fu Debora della Tribù di Efraim; ella abitava in Efrem sotto la palma, ed a lei andavano gl' Israeliti per consiglio: per suo ordine Barac figlio d' Abione guerreggiò contro Sisara, e restò vincitore. lib. Judic. cap. 4. Fu anche profetessa Anna moglie d' Elcana madre di Samuele. Anna di Fanuel, che ritrovossi nel tempio quando Cristo ricevuto fu da Simeone. Elisabetta, che profetizzò nell' arrivo che fece la Vergine alla di lei casa.

Assur figlio di Nembrot, che chiamavasi anche Baal, fondò la Monarchia Assiriana. Semiramide moglie di Nino, o sia Assur ampliò Babilonia, che per esser soggetta all' inondazioni dell' Eufrate, restò quasi abbandonata, e trasportarono i Sovrani la loro residenza in Ninive, già fabbricata da Nino, vicino al Tigri. Qui fu dove Sardanapalo effeminato, circa l' anno 3200. assediato da Arbace Governatore de' Medi, vivo s'abbruciò con tutta la sua Corte, restando divisa la Monarchia Assiriana.

Ar-

Arbace regnò in Media ed in Persia, Beleso in Ninive. ANNI
Di questo tempo * resesi celebre in tutto il mondo per 3483
la sua gran forza Milone Crotoniate della Città di Taranto nella Magna Grecia, giunto ad alzare un bue.

Restò poi Ninive tutta sovvertita; che però Nabuccodonosor volle di nuovo riedificare Babilonia, il di cui circuito ingrandì a circa 60. mila passi, circondandola di muri sì spaziosi, che due carri sopra i medesimi incontrandosi, potevano liberamente seguitare il loro corso. Presa dipoi Babilonia da Dario Medo, ed in appresso da Ciro, di nuovo fiorì sotto Dario Istaspe. Ritrovavasi ella ancora in auge a tempo d'Alessandro; in seguito di tempo restò tutta distrutta secondo il vaticinio de' Profeti, e delle sue rovine edificossi Bagdad sulle sponde Orientali del Tigri. L'ultimo de' Monarchi Assiriani dopo Nabucco fu il Re Baldassarre *, a 3495
cui Daniele spiegò le parole, che sedendo al convito * vi- 3497
de scritte sopra del muro da mano incognita. Verificossi l'interpetrazione, poichè nella notte seguente presa da Ciro Babilonia, Baldassarre fu ucciso, e con lui finì la Monarchia Assiriana, restando gli Assiri soggetti a' Persiani.

Ciro rese cospicui al mondo i Persiani. Egli stabilì la seconda Monarchia. Regnava in quel tempo nella Frigia, gran Provincia dell' Asia, Creso * il più ricco tra' 3502
dominanti, la di cui grazia s'acquistò Esopo, per la moralità delle sue Favole. Venne avvisato Creso da Solone celebre Filosofo di non insuperbirsi per le sue ricchezze; ma non avendosene Creso approfittato, pagò la pena a sue proprie spese, poichè imprigionato * da 3510
Ciro, traboccò dall' auge di ricchissimo Monarca nell' infelicità di povero prigioniere. Ma Ciro medesimo anche soggetto restò alle vicende della fortuna, perchè vinto in battaglia nell' Armenia vicino al fiume Arasse dalla Regina de' Massageti per nome Tomiri, comandò la vincitrice, che il capo di Ciro immerso fosse in un vaso pieno di sangue, con dirli: Saziati di sangue umano. Ammaestrato Cambise figlio di Ciro dall' esempio del padre, fece un governo più mite, permettendo a' Giudei prigionieri in Babilonia di ritornarsene in Gerusalemme. Erano questi discendenti dalle 10. Tribù colà condotte cattive, quando nel 3263. restò annichilato il Re-

ANNI gno d' Iſraele. E' vero, che non oſtante foſſero gli Ebrei in ſervitù, avevano il permeſſo dai Monarchi Perſiani, per quello riguardava la Religione, e loro coſtumanze di eleggerſi Giudici, che li governaſſero, e gli eletti erano venerati dagli Ebrei come Re effettivi, perchè non eleggevano che perſone di Regia ſtirpe. Tali furono Jeconias, Salatiel, e Zorobabel, con la ſerie de' quali S. Matteo al cap. 1. teſſe la Genealogia di Criſto. L'ultimo Re della Monarchia Perſiana fu Dario. Conſeguì queſti la Monarchia, eſtinta la linea di Ciro, per convenzione fatta tra i Primati del Regno, che foſſe quello ſalutato in Re di Perſia, il di cui cavallo avrebbe nitrito il primo al levare del Sole, (era il Sole adorato da' Perſiani) queſto fu il cavallo di Dario, ricevuto in conſeguenza per Re. Governò la Monarchia per 36. anni, dopo molte battaglie ſconfitto da Aleſſandro. Dalla diſtruzione della Monarchia Perſiana ebbe principio quella de' Greci.

Aleſſandro figlio di Filippo Macedone fu il primo, ed ultimo Imperadore di queſta Monarchia. Avanti che Aleſſandro ſoggiogaſſe la Grecia, era queſta diviſa in piccoli Regni, e Repubbliche, aſſai celebri. Nativi della Grecia erano i 7. Filoſofi Talete, Pſittaco, Bias, Solone, Cleobolo, Miſſene, Chilone: queſt' ultimo mandato fu dagli Spartani a Corinto, per trattare la lega. Colà giunto, avendo oſſervato, che i primarj della Repubblica erano dediti al giuoco delle carte, ritornoſſene a Sparta ſenza proporre il trattato, dicendo, che non aveva voluto oſcurare la gloria degli Spartani coll'infamia d'avergli collegati con giocatori di carte. *Ora diverſo è il ſentimento degli uomini, perchè giudicano per più ſpiritoſi quelli, che meglio ſanno maneggiarle*. Per appagare qui la curioſità di chi deſideraſſe ſapere, qual ſia il gioco più antico, credeſi comunemente eſſere ſtato quello della mora, detto volgarmente il gioco de' pazzi, perchè il gettare le dita e geſticolare colle mani è leggierezza.

Ritornando ora al filo dell' Iſtoria, può dirſi eſſere ſtata la Monarchia de' Greci effimera: è vero, che in poco tempo ſi dilatò più, che non fecero in moltiſ-

tissimi anni le altre Monarchie, poichè trionfò Alessandro di tutta l'Asia, penetrò nell'Indie, si estese nell'Africa; non però ebbe tempo di venire in Europa, dove la quarta Monarchia de' Romani fondò il suo dominio. ANNI

Roma da bel principio obbedì ai Re, ed estendeva il regno solo per il Lazio, quando nel 3248. fu fondata da Romolo, a cui 6. altri Re succedettero. Il secondo fu Numa Pompilio figlio di Romolo, al cui tempo visse la Sibilla Samosatena, (Samos è un'Isola dell'Arcipelago) della quale ne fa menzione S. Agostino lib. 18. de Civit. Dei. Discorre questa Sibilla ne' suoi Oracoli dell' esistenza di un solo Dio vero, della creazione del mondo, della vanità degli Idoli, di Cristo Gesù Figlio del vero Dio, della pena preparata a' malvagi, e premio riserbato a' buoni.

L'ultimo dei 7. Re, Tarquinio, salì sul Soglio Romano nel 3494. e spiegò più tosto carattere di superbo tiranno, che di padre della patria. Fu il primo, che ritrovò i ceppi, la tortura, le verghe, le catene, e simili istrumenti, per i malfattori, e ladri, de' quali il primo in Italia fu un foruscito per nome Cacco, e però fu ucciso da Ercole. Inorriditi delle tirannie di Tarquinio i Romani, massime per avere il di lui figlio fatta violenza a Lucrezia, lo scacciarono da Roma, perorando Bruto contro il governo tirannico. *Le dissolutezze de' figli rendono esosi agli uomini anche chi gli ha generati.* Tanto provò Tarquinio. Ma Porsena Re dell' Etruria volendo rimetterlo sul soglio, portossi con poderoso esercito all' assedio di Roma, nel 3497. In quest' assedio si rese celebre la costanza di Muzio Scevola, poichè penetrando nel campo nemico, con pensiere d' uccidere Porsena, e preso sbaglio uccise il Segretario: arrestato dalle guardie, rimproverato da Porsena per l' audace attentato, rispose Muzio, che a tanto eseguire erasi obbligato con giuramento per amore della sua patria. Subito Porsena comandò che li fosse abbruciata la destra, e Muzio prevenendo l' opera del carnefice, portò con impareggiabile costanza la destra sul fuoco preparato per abbruciarlo, del che stupito Porsena, rimandò libero

Muzio a Roma, e ne sciolse l'assedio; con Tarquinio ebbe fine il governo dei Re. Come questi avevano tutti promulgate diverse leggi, pel buon regolamento del pubblico le raccolse Papirio, il di cui Codice s'intitolò *Diritto Papiriano*, primo volume legale promulgato in Roma ad esempio di quanto fatto aveva Mercurio in Egitto, Minos in Candia, Pittagora nella Magna Grecia, Licurgo in Sparta, Solone in Atene, da' quali pel buon governo si compilarono diverse leggi. Credesi, che il diritto Papiriano fosse un estratto delle medesime, proposte in diversi tempi in Roma, dopo dei Re governata dai Tribuni. Questi in odio dei Re abolirono il diritto Papiriano, e pubblicarono la legge Tribunizia. Tra queste una ve ne fu fatta da C. Oppio Tribuno, con cui ordinava che le donne non potessero portare più di mezz'oncia d'oro. *Riuscirebbe troppo odiosa all' odierno muliebre fasto se si rinnovasse*. Dopo la legge Tribunizia, si propose un diritto incerto; di poi servirono di legge le 12. tavole messe in osservanza sotto il governo de' Decemviri. In progresso s' accrebbero le leggi, ma per essersi troppo moltiplicate, poco si osservavano. *Mai fu proficua al buon governo la moltiplicità delle leggi; poche ben custodite più tengono nel loro dovere i sudditi, che molte male osservate.* Volle poi Augusto, che solo avessero forza di legge i Giusconsulti, scritti e suggellati con pubblica autorità, sopra de' quali essendo nati dubbj, ed in conseguenza nuove decisioni, l' Imperadore Teodosio il giovane fece il Codice di 16. libri, annullando tutte le altre leggi, e si chiamò *Codice Teodosiano*. Questi conteneva il Jus Romano rimodernato da Giustiniano nel 529. avendo in seguito fatto pubblicare nel 533. il Digesto, che è una raccolta degli antichi Giureconsulti, detto anche *Pandetta*; dopo alcuni anni pubblicò le *Novelle* fatte in occasione di nuovi casi occorsi; finalmente dall' Istruzioni del Codice, e dal Digesto si è formato il corpo, che oggidì ha per titolo: *Il Diritto Romano*.

Roma restata libera dal governo de' Re dichiarò

la

guerra ai popoli circonvicini, ed avendoli felicemente superati, Postumio Tuberto Generale dell' armi Romane ritornossene alla patria, il primo che vi facesse l'ingresso da Trionfante. In appresso si crearono i Consoli, e i primi ad amministrare il Consolato * 3518 furono Bruto, e Collatino marito di Lucrezia. Governarono i Consoli fino a tanto, che Cesare in qualità d' Imperatore n' assunse il governo Monarchico; dilatandosi sempre più della Monarchia i confini, finchè sotto Augusto l'ultimo Imperatore nel 476. restò quasi ridotta al niente. Quanto poi fosse benemerito della Patria Bruto, lo spiegò con eloquente orazione * 3520 Valerio Publicola di lui Collega, e fu questa la prima Orazione funebre, che si facesse in Senato.

ANNI

Di questo secolo, per ben compartire il tempo, Anassimandro Greco perfezionò gli orologj solari. L' uso de' medesimi, che già era in Grecia, e nella Palestina fino dal tempo d' Ezechia, si trasportò subito a Roma, la quale si pregiava d' unire nel suo recinto tutte quelle arti, e scienze, ed invenzioni virtuose, che osservava disperse in altre regioni. Per quanto spetta all' uso degli orologj solari, di questi si servì Roma per sei secoli, dopo la sua fondazione, finchè da Scipione Nasica fu ritrovato l'orologio a acqua, che serve anche in mancanza del Sole. Guerreggiava in questo tempo * Xerse col suo famoso esercito di 3524 trecento mila uomini contro de' Greci, da' quali fu disfatto in angusto passo detto alle Termopile, essendo l'esercito Greco di soli 40000. uomini. *La forza d'un esercito non deve misurarsi dalla moltitudine, ma dal valore de' combattenti.*

CAPO IV.

Dalla Cattività di Babilonia fino alla venuta del Redentore.

LA visione di Daniele ha dato motivo di restringere le suddette notizie concernenti le quattro Monarchie; ritornando ora alla cronologia de' tempi, Zorobabele figlio di Salatiel di regia prosapia, ansio-

ANNI fioso di rimettere il divin culto nella ſanta Città, domandò facoltà a Ciro di riedificare il tempio, ed ot-
3525 tenutone il permeſſo, portatoſi a Geruſalemme * diede principio all'opera: vi ſi oppoſero i Samaritani. *Mai ſi propoſero opere buone, che non abbiano incontrato oppoſizioni, che però in faccia delle medeſime, ben lontano dal rallentarne il proſeguimento, devonſi con più vigore promuovere.* Tanto fece Zorobabele, prevalendo il di lui zelo, e pietà, l'opera ſi riduſſe a fine in tempo, che già regnava in Perſia dopo Creſo, Dario Iſtaſpe. Molto contribuì a perfezionare la fab-
3533 brica del tempio Aggeo * Profeta, che non ceſſava d' incoraggiare il popolo alla coſtruzione della ſacra fabbrica, contribuendo con ſomma generoſità l'iſteſſo Dario.
3539 Perfezionatoſi il tempio *, ne fu ſolennizzata la Dedica.
3540 A Dario ſucceſſe Xerſe, e dopo Xerſe, Artaſerſe * detto Longimano, anche nominato Aſſuero, col qua-
3542 le ſi congiunſe in matrimonio la bella Eſter * di nazione Ebrea. Gareggiando nella medeſima con la bellezza la prudenza, procurò di mitigare il furore del reale conſorte, da cui eraſi promulgato un editto, che ſi trucidaſſero tutti gli Ebrei, così iſtigato da Amano. *Gli aggravj che ſoffrono li ſudditi, ordinariamente ſono effetto più dell' animo auſtero de' conſiglieri, che dell' indole quaſi ſempre generoſa de' Principi.* Rivocò Aſſuero il crudele editto, e non ſolo coſtrinſe Amano a pubblicare le glorie di Mardocheo, ma volle che il diſgraziato conſigliere foſſe ſoſpeſo al mede-
3543 ſimo patibolo * che preparato avea al ſuo rivale. *Quaſi ſempre Iddio permiſe, che chi tramò inſidie, fabbro foſſe di ſue diſgrazie, cadendo nelle medeſime.*

Scampati gli Ebrei per opera di Eſter dall' imminente pericolo; Eſdra Pontefice ſupplicò il Re Aſſuero, a permetterli di rimettere la Repubblica Ebrea. Circonvallata di muri, ritornò a vederſi la Città di
3550 Geruſalemme * a tempo di Neemia, per di cui comando aſpergendo i Sacerdoti il ſagrifizio con acqua craſſa, ſubito arſe il rogo, conſumoſſi la vittima. La caverna da cui s'eſtraſſe l'acqua ſuddetta, ſituata era nella valle di Gioſafat: queſta valle principia vicino a Geruſalemme, comprende molte valli, che ſi uniſcono;

rio; sono di estensione circa quindici miglia, e giungono fino al mare morto, in una di queste valli vi è la Natatoria di Siloe, ed in un'altra fabbricossi dopo la venuta di Cristo la celebre Laura, nella quale S. Saba con più di mille Monaci serviva a Dio. ANNI

A tempo che Assuero mostravasi così umano con gli esteri, Dionisio Siracusano la faceva da crudelissimo tiranno con i suoi Cittadini, da' quali fatto Pretore * 3555
usò tutte quelle crudeltà, tanto pubblicate dalli Storici, per le quali finalmente abbandonato da tutti, entrato in disperazione da se stesso * si uccise. 3558

Principiarono in quest' anno * le settanta settimane 3560
di Daniele, vissuto anni 110. Doveva alla fine delle settimane suddette, secondo la profezia, essere sagrificato il Redentore, come in fatti seguì, poichè essendo composta la settimana di Daniele d'anni sette lunari, o sia Ebraici, settanta settimane racchiudono anni lunari 490. li quali corrispondono ad anni 474. solari. Avendo pertanto principiato le settimane di Daniele nel 3560. essendo nato Cristo circa l' anno 4000. morto di anni 33. si computa, che dal principio delle settimane di Daniele, fino alla morte di Cristo, siavi stato lo spazio d'anni 474. dal che apparisce essere stato crocifisso Cristo, circa la metà dell'ultima settimana di Daniele. L'anno lunare è composto di dodici lunazioni, e contiene 354. giorni, ed ore otto. L'anno solare racchiude 365. giorni, ed ore sei: dal che si calcola che l' anno solare eccede l' anno lunare di giorni undici.

Fiorì in quest' età Erodoto d'Alicarnasso (Città un tempo famosa dell' Asia) chiamato il Padre degli Storici, di cui fu discepolo Tucidide. Rinomato si rese anche Empedocle Siciliano, discepolo di Pittagora, primo assertore della trasmigrazione dell'anima. *Opinione così lontana dal vero, che non saprei se possa ritrovarsi sentenza più di questa iperbolica.* Credesi essere stato anche il primo, che abbia unito diversità di corde sul plettro; era nato in Cremissa Città ora detta Umbriatico, che ritrovasi nella Magna Grecia, o sia Calabria ulteriore, situata nella parte Meridionale del Regno di Napoli, i di cui abitanti detti furono Volsci.

ANNI Al tempo di Pittagora fecero ſpicco le ſcienze matematiche, ed avendo ſcoperto Anaſſimandro il Zodiaco, e Cleoſtrato i dodici ſegni, Diagora ritrovò il Ciclo luniſolare. Ebbe in Atene Anaſſagora Aſiatico per diſcepoli Socrate, Euripide, Pericle. Zodiaco (voce preſa dal Greco) è così detto a cauſa che buona parte delle di lui coſtellazioni rappreſentano varj animali. Dodici ſono le coſtellazioni, o ſia ſegni del Zodiaco. Sei di queſte ſi vedono verſo il Polo Artico, e ſei verſo l' Antartico. Il Polo Artico, o ſia Settentrionale, reſta ſopra il noſtro Orizzonte. Il Polo Antartico, o ſia Meridionale, è oppoſto all' Artico. I ſegni del Zodiaco ſono Ariete, Toro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Aquario, Peſci; di queſti ſegni ſe n' aſſegna uno a ciaſchedun meſe, ed a Marzo cominciando dal giorno 21. s' aſſegna l' Ariete, ſicchè ogni ſegno celeſte entrando alli ventuno tocca due meſi.

3561 Comparve pure in queſto ſecolo * l' ultimo de' Profeti Malachia, che procurò di rimettere gli Ebrei all' adempimento de' loro doveri verſo Dio. Intanto perfezionata la reſtaurazione di Geruſalemme, ritornò Eſdra, come aveva promeſſo, in Perſia, dove contro quel Re guerreggiavano gli Egiziani con la Repubblica d' Atene; ma avendo Artaſerſe rinforzato il ſuo eſercito, * di nuovo li ſconfiſſe.

3563 Leggeva allora in Atene Erodoto l' Iſtoria da lui compilata, e Metone * Matematico ritrovò il numero aureo. Con queſto numero ſtudioſſi di comporre il
3571 corſo del Sole con quello della Luna, ſicchè ogni 19. anni ſempre nel medeſimo tempo, tanto il Sole, quanto la Luna deſſero principio al loro corſo. Pertanto il Circolo Lunare detto anche Circolo d'oro, è una rivoluzione di 19. anni, dopo de' quali le Lune ripigliano il medeſimo corſo delle lunazioni, che già fecero nel primo anno dei 19. ſuddetti. Il Circolo Solare indica il corſo d'anni 23. Dopo di che le lettere che ſi ſono ſtabilite per deſignare i giorni ebdomadarj ripigliano il medeſimo ordine. L' Indizione poi ſi reſtringe al corſo d'anni 15. Il modo di computare i ſucceſſi dall' Indizione, diceſi foſſe ritrovato da Augu-

gusto Cesare. Tre sono l' Indizioni, la Costantinopolitana, che principiava dal primo giorno di Settembre dell' anno primo della nascita di Cristo; la Cesarea, che comincia dal giorno 24. di Settembre dell' anno 312. quando Costantino trionfò di Massenzio; la Romana, che si computa dal primo giorno di Gennaro dell' anno detto Giuliano, perchè fu stabilito da Giulio Cesare l'anno 45. avanti l' Era volgare. Di quest' ultima Indizione si serve la Curia Romana; a queste brevi istruzioni si è divertito con l'occasione che si è fatta menzione del numero d' oro ritrovato da Metone in Atene. ANNI

Questa Repubblica di nuovo armossi * contro Sparta. Gl' incomodi della guerra furono accresciuti dalla pestilenza, che replicatamente afflisse Atene, e dilatossi per la Grecia, Persia, ed Etiopia; predetta l' aveva Ippocrate Principe della Medicina, che viveva in questo tempo. Della guerra Peloponnesiaca, che durò anni 25. parlano quasi tutti gli antichi Scrittori, alcuni de' quali solo fanno di quest' età menzione di Milone Crotoniate tanto rinomato per la sua forza. Di lui si dice, che avvezzandosi da giovine ad alzar pesi, coll'accrescere ogni giorno al peso qualche benchè piccola porzione, giungesse poi in virilità ad alzare un bue. *L'uso continuo in ogni cosa può far giungere agli eccessi*. 3573

Appena per la segnata pace erano in calma le due Repubbliche, che contravvenendosi da una delle parti alle condizioni firmate *, di nuovo si eccitò aspra 3600
guerra tra gli Spartani, ed Ateniesi in tempo, che i Romani attediati del governo de' Dittatori vennero tra loro in dissensione, onde risolsero * di stabilire 3603
il Decemvirato, ma dopo 3. anni abrogato il governo de' Decemviri, crearono * i Consoli, e poco ap- 3606
presso i Censori. *Sarà cosa sempre impossibile ritrovare una specie di governo, che possa incontrare la soddisfazione del pubblico*.

Mentre la Repubblica Romana era agitata dalla varietà de' governi, essendo anche in rivolgimento i Greci, proposero condizioni di pace *, rifiutate da' 3622
Tebani. Questi sotto la condotta di Epaminonda trionfa-

ANNI farono * de' Lacedemoni. Era Epaminonda gran Filosofo, e gran guerriero, a cui però non era inferiore
3634 Senofonte Ateniese. Restarono contuttociò (perchè l' armi sono giornaliere) vincitori i Tebani, ed in seguito
3636 pretesero * sottometterfi tutta la Grecia, il che seguì nell' anno medesimo, in cui fu scoperta in Roma la congiura de' Servi.

Era allora rinomata per tutto il mondo la Grecia, perchè fioriva in ogn'arte, e scienza: tra gli uomini
3638 dotti vivea un sapiente per nome Serse *; questi per far capire ad un Re tiranno, qualmente nulla vale la maestà reale, se non è assistita da' sudditi, inventò il giuoco dello Scacco, dove perdute le figure inferiori, che rappresentano i sudditi, quella del Re ugualmente che le altre resta imprigionata.

I Romani emulatori della gloria de' Greci, proposero nelle 12. Tavole le leggi, delle quali si servivano quasi tutte le Repubbliche della Grecia, e non perdonando a spesa, procurano che i loro più eccellenti artefici, venissero a nobilitare colle loro opere insigni la patria. Tra i virtuosi più rinomati in Grecia, furono Fidia, e Prassitele, celebri nell' arte Statuaria; è ben vero, che questi vivevano nel principio del passato Secolo, e i due cavalli, da' quali prende la denominazione in Roma il monte, sopra di cui s' innalza l'edifizio Quirinale, furono opere de' due mentovati Scultori.

Se il passato secolo si vantò d'avere avuto i due più eccellenti Statuarj, questo si pregiò del principe de' Pittori Apelle, e del gran Carete fabbro del fa-
3645 moso Colosso di Rodi, innalzatosi * mentre la guerra atterrava nella Grecia diversi sontuosi edifizj. L' Isola di Rodi è nel mare Asiatico su la costa meridionale della Natolia: fu prima posseduta da' Greci; a questi la tolsero i Saracini; indi presa da' Turchi, a tempo di Filippo il Bello, fu conquistata da' Cavalieri Gerosolimitani, che se ne mantennero in possesso per due secoli. Era allora gran Maestro Fulcone Villaret Francese, che l'espugnò; conquistata poi da Solimano nel 1523. Può anche pregiarsi questo secolo d'essere stato fecondo d'uomini insigni, poichè fiorirono

A-

Anassagora, venuto * ad insegnare in Atene; Socrate principe della Filosofia morale, Empedocle famoso ANNI
nel dare i precetti di ben perorare, Dionigio grama- 3650
tico, Zeusi, Parasio, e Timante Pittori insigni, A-
ristotele principe de' Peripatetici, nato * in Stagira 3660
nella Macedonia. Nobilitati furono parimente questi anni dalla dottrina di Platone, lasciando appresso di se una memoria immortale, detto prodigio delle scienze, di patria Ateniese, discepolo di Socrate, corifeo degli Accademici, morto * in età di anni 81. 3661

Tra i successi più ammirabili di questo secolo devesi registrare la stravaganza, alla quale, acciecata dall'amore, lasciossi trasportare Artemisia moglie di Mausolo Re della Caria. Resasi inconsolabile per la morte del suo reale consorte, ridotto in ceneri il di lui cadavere, non ebbe riguardo di beverlo * in una 3682
tazza di vino, avendogli fatto innalzare un superbo sepolcro, quale prevenuta dalla morte, non potè ultimare. Vedevasi questa gran mole, annoverata tra le meraviglie del mondo, innalzata in Alicarnasso, Reggia della Caria. Resasi Artemisia per la morte di Mausolo inconsolabile, dal gran cordoglio soffocata morì. Argomento molto più giusto di lagrime avevano i Siciliani sotto la tirannide del secondo Dionigi, dalla quale per sottrarsi, molti fuggirono da Siracusa, e andati nella Marca, o sia Piceno, fabbricarono * Ancona, á cui anteriore di pochi lustri fu 3688
Siena, patria di tre Pontefici.

Mentre in Italia si fabbricavano Città cospicue, in Grecia gli Ateniesi attendevano a fortificare * la lo- 3690
ro Patria, e i Romani proposero, ed eseguirono la fortificazione del Campidoglio. Poco giovò agli Ateniesi la loro sollecitudine, poichè non ancora ben perfezionate le fortificazioni, nacque * chi doveva in 3692
breve distruggerle, cioè il grand' Alessandro, il di cui precettore Aristotele (ebbe coetaneo l'insigne Oratore Demostene anche Greco) così bene l' educò per anni 8. che Filippo, ed Olimpia genitori di Alessandro, fecero innalzare in Stagira una Statua al Maestro, dal quale riconoscevano i progressi del Figlio. *La buona educazione della prole esser deve la maggior solleci-*

ci-

ANNI *citudine de' parenti ; e questa ha da esser tanto più premurosa, quando si tratta di figli nati al governo.*

Alessandro in età di anni 18. già pareva veterano
3710 guerriero, trionfando * degli Ateniesi, e rivoltate l' armi vittoriose contro tutta la Grecia, la soggiogò * ;
3712 Tebe sola rifiutando di sottomettersi al vincitore del mondo, restò affatto distrutta : Città per la sua antichità famosissima, patria di Bacco, e di Ercole. Proseguendo poi Alessandro i suoi trionfi, inoltrossi nella Siria, giunse a Gerusalemme *, e venne ad incontrarlo
3715 vestito da gran Sacerdote Jaddo, che allora era Pontefice ; alla vista di tanta maestà si sentì Alessandro tutto commosso da rispettoso ossequio, che lo indusse ad offerire nel sacro tempio al Dio d' Israele sacrifizj, con umiliargli preziosissimi doni. *La gravità de' ministri Sacerdotali, e non il fasto, persuade a' Gentili la venerazione del Santuario.*

Da Gerusalemme portossi in Egitto, trionfò in
3719 Menfi, fabbricò Alessandria *, che in poco tempo fece comparsa tra le Città più cospicue del mondo ; vedonsi ancora gli avanzi delle superbe antichità, parte dell' antico Faro, già tenuto per una delle 7. maraviglie. Portossi subito ad insegnare la Filosofia in sì nobile Città Epicuro, il quale riponeva il sommo de' beni, non già ne' piaceri infami, come alcuni mentirono, ma nell' acquisto delle virtù, inseparabile dal vero piacere in chi le possiede. *Questa verità da pochi è intesa, perchè pochi applicano a fare l' esperienza, essendo per lo più l' uomo preoccupato da' piaceri sensibili, senza lasciarsi guidare dalla ragione.*

Soggiogato l' Egitto, passò Alessandro ad assalire Dario, lo scacciò da Persepoli sua reggia, situata trenta leghe in circa sopra il Golfo di Persia accanto il fiume Anixe. Entrò poi in Susan antica Città di Persia, oggi Souther, distante trenta leghe da Ispaam ; trionfò in Babilonia, scorse vittorioso fino all' Indie, soggiogò l' Ircania, oggi Tarabistan, giunse ai Bracmani, penetrò fino al Gange. A tutti questi progressi soltanto s' opposero i Cittadini di Tiro, che per sette mesi fecero resistenza agli assedianti, obbligati finalmente a rendersi, come pure fecero i Cittadi-

ni

ni di Gaza. Mentre questo grand' Eroe soggiogava la Fenicia, volle godere dell' amenità di Damasco, che allora era delle Città più cospicue dell' Oriente, fabbricata da Aram pronipote di Noemo, poco distante dal Libano, dove si principiarono a lavorare drappi d' arabesco in seta, perciò denominati damasco. Ritrovò in questa Città Alessandro molte ricchezze, ma più copiose ne acquistò in Susan, capitale allora della Persia. Presentemente ha questo pregio Ispaam. Quando Alessandro ebbe superata Susan, assunse * il tito- 3723
lo di Re dell' Asia, indi ritornossene in Babilonia, dove fugli predetta la vicina morte, ma sprezzando i vaticinj, dandosi al lusso, ed alla crapola, in età di anni 33. vinto fu * dalla morte chi credendosi immor- 3725
tale affettava titoli di divinità. *Se bastasse affettare i titoli più grandiosi per sempre vivere, quanti in questo secolo sarebbero sicuri di mai morire! Il modo per altro, con cui molti oggidì si maneggiano nelle loro operazioni, lascia luogo a dubitare, che con Alessandro abbiano dato in questa pazzia di credersi immortali.*

Vide Aristotele, sopravvissuto ancora due anni al suo discepolo, il vasto Impero di Alessandro appena nato, estinto, e due delle più grandi Monarchie la Persiana, e la Greca al tempo suo distrutte, quando la Romana sempre più dilatavasi. Questa per meglio stabilire il suo governo, dopo l' Anarchia d'anni 5. di nuovo rimise il Consolato *, applicando anche ad acquistarsi la 3726
protezione de' Numi innalzando loro diversi tempj, quando rovinò il famoso tempio di Diana in Efeso *, con- 3727
sunto da un irreparabile incendio.

Attendendo i Romani ad unire al loro dominio altri stati, i Capitani primarj di Alessandro si divisero la Monarchia. Tolomeo figlio di Sotero regnò in Egitto. Seleucio in Siria e Babilonia, mentre era Pontefice Eleazaro, e fecesi in Greco * la versione della Sa- 3728
cra Scrittura da' Settanta Interpreti, mandati da Eleazaro a Tolomeo Re d' Egitto ad istanza di Demetrio Falereo, uomo dottissimo, che accumulata aveva in Alessandria una Biblioteca copiosa di 200000. volumi. Diedesi compimento alla versione dei Settanta, * 3730

e riuscì opera molto vantaggiosa alla Cristiana Re-
ANNI pubblica, ed a tutto l'orbe letterario, a pro del quale sarà sempre commendabile l'invenzione della car-
3735 ta * ritrovatasi nella Cina, dove l'Imperatore Kikoanti in questi anni regnante, edificò un muro lungo 600. mila passi per ripararsi dall' incursione de' Tartari, siccome per difendersi dalle invasioni nemiche. Seleucio
3742 Nicanore cinse * di mura Antiochia, già principiata dal Re Antigono, stata residenza di molti Imperadori d'Oriente, tolta poi a' Greci dal Califa Omaro nel 638. dell' Era volgare, ripresa dal Buglione nel 1097., di nuovo conquistata contro i Principi Crociati dal Sultano Budocdari nel 1269. finalmente sottomessa al Turco da Selim primo. Città gloriosa per essere stata patria di S. Luca, e S. Gio. Grisostomo, distante otto leghe da Scanderona, o sia Alessandretta, da dove con meraviglia de' forestieri vedonsi spedire colombi, che portano lettere con prontezza ad Aleppo. Questa Città dopo Costantinopoli, ed il gran Cairo, è la più considerabile dell' Ottomano Impero.

Erano molto vessati gli Ebrei in Antiochia da Tolomeo Filopatro, a motivo di farli prevaricare dalla loro legge, alla di cui osservanza animavagli Simo-
3752 ne * loro Pontefice; gemevano pure di questo tempo i Siciliani sotto il grave giogo delle leggi imposte loro da' Greci, contro i quali impugnarono * l'armi. Nello stretto che separa la Sicilia dall' Italia, s'ergono sopra due lati due Promontorj, uno de' quali è nominato Scilla, l'altro Cariddi, che difficilmente scansandosi hanno dato luogo al proverbio: *Incidit in Scyllam ec.* Fu questo il primo anno della guerra Punica, e per promuoverla i Siciliani chiamarono in loro ajuto i Romani. Questi solo avvezzi finora a guerreg-
3794 giare per terra, comparvero per la prima volta * in mare armati con felice successo. Avevano appena terminata la guerra contro i Sanniti, che gli esercitò per anni 71. e dato loro aveva motivo di 24. trionfi; (per nome di Sanniti s'intendono le Provincie confinanti al Ducato di Benevento) quando vidersi obbligati a ripigliarla contro i Siciliani, poichè il Senato Romano non

li

ANNI

li volle confederati, come quelli ideato s'erano, ma ſudditi. *Dove ſi tratta di eſtendere i confini, ſempre la prepotenza più che la ragione ha ſtabilite le leggi.* Coſtretta pertanto ſi vide la Sicilia a ſtar ſotto l'ubbidienza di Roma, e vi continuò ſino all'anno 430. dell'Era volgare, in cui quel florido Regno depredato da'Goti, poſcia da'Vandali, finalmente da'Saracini, ſotto quella tirannia dovette gemere ſino che lo conquiſtarono i Normandi. Dipoi nell'anno 1070. Tancredi n'aſſunſe il nome di Re aſſoluto; nel 1112. Ruggieri ſi fe' conſagrare Re in Palermo; nel 1225. Carlo d'Angiò, morto Manfredi, ne preſe il poſſeſſo.

Aveva l'unica figlia di Manfredi, per nome Coſtanza, contratte nozze con Pietro Re d'Aragona, perlochè i ſuoi diſcendenti credendoſi eſſere i veri padroni della Sicilia ſi armarono contro i Franceſi che la poſſedevano, trucidandone 300. nel giorno di Paſqua del 1282., avendo ſervito per l'ora appuntata della ferale tragedia il ſegno del Veſpro; qual ſuono armonioſo ſi convertì per i Franceſi in ſuono lugubre. Dopo d'un ſecolo però, di nuovo la Sicilia fu ſottomeſſa agli Angioini, eſſendoſi coronato in Avignone Re dell'una, e dell'altra Sicilia da Gregorio II. Lodovico d'Angiò. Ferdinando poi, detto il Cattolico, padre di Carlo V. nel 1439. riunì alla Monarchia di Spagna la Sicilia, ceduta nella pace di Utrecht a Vittorio Amedeo di Savoja, incoronato nel 1714. in Palermo, rimeſſa col cambio della Sardegna nel 1719. a Filippo Quinto. Sarebbe la Sicilia molto più florida ſe non foſſe ſtata tante volte ſoggetta a que' danni, che ſeco portano la guerra, e gli provò molto funeſti nella prima guerra Punica, quando cercò collegarſi con i Romani per reſiſtere a'Cartagineſi, da' quali ſconfitti reſtarono * i Siciliani unitamente con i Romani vi- 3805
cino a Trapani. Ma i Romani non perdendoſi di coraggio nelle ſconfitte, anzi queſti fatti più animoſi, appena vinti dichiararono nuova guerra a Cartagine: e loro riuſcì * d'abbatterla. *Comincia il ſoldato a* 3812
vincere quando ha dato fine a temere. Saperſi ſervi-

ANNI *re dell' opportunità del tempo ha sempre contribuito al trionfo.*

Cartagine che teneva il primato tra tutte le Città dell'Africa, più antica di Roma di anni 137. resasi a tutti formidabile per la virtù militare, dopo aver trionfato nella Libia, Sardegna, Sicilia, e Spagna, non potè fare resistenza all'armi Romane, sconfitta nella terza guerra punica da Scipione il Giovine restò quasi intieramente distrutta. Riedificolla col tempo l' Imperatore Augusto, ma tornò a distruggerla nel 432. Genserico Re de' Vandali; nuovamente la sottomise a Roma Belisario nell' anno 523. finalmente dagli Arabi nel 685. restò uguagliata al suolo. La grandezza di Cartagine, il di cui circuito era di 160. stadj, comprovata resta dalla Città di Tunisi fabbricata delle rovine di quella.

Appena è credibile quante guerre, superata Cartagine, intraprendessero i Romani con felice successo: sicchè il presente secolo potè da medesimi chiamarsi secolo de' trionfi, ove all'opposto per i Giudei doveva dirsi il secolo delle rovine, mentre gli intrusi Pontefici mettevano sottosopra col culto della Religione anche il buon governo. *Allo strapazzo delle divine Leggi per lo più sempre succede la sovversione de' Regni.* Succeduto era nel Pontificato a Simone O-
3829 nia * uomo giusto, ma poco potè amministrarlo, perchè nel primo anno lo depose Antioco detto l' Illustre, avendogli sostituito Giasone uomo empio, da cui si rese venale il Sagro Ministero, da lui acquistato con of-
3836 ferta di grossa somma, sborsata * ad Antioco. Fu questo il primo scandalo di simonia, che si vedesse nella Legge scritta, nel corso di 1284. anni da che era stata da Mosè promulgata. *Quanto fortunata, e gloriosa sarebbe la Cristiana Repubblica, se avesse potuto contare altrettanti anni prima di dovere rimproverare ad alcuni de' suoi sudditi sì pregiudiziale peccato, il quale, più d'ogn' altro, per paliarsi ha sempre abbondato di scuse, e ripieghi.*

Servitosi Menelao di sì infame esempio, offerta somma maggiore nell'anno medesimo, conseguì da Antioco la dignità Sacerdotale. Vendiconne però Id-

dio

dio l'ingiuria, mentre permiſe che Menelao condotto
prigioniere * in Siria da Antioco Eupatore, figlio ANNI
dell' Illuſtre, veniſſe miſerabilmente condannato a mor- 3842
te. *Li peccati di ſimonia come troppo pregiudiziali al Santuario, mai ſi laſciano da Dio impuniti.*

Quando Antioco Eupatore imprigionò Menelao, aſſalita dal medeſimo la Città Santa, ne rovinò le mura, e ſoggettò a nuova ſchiavitù gli Ebrei: seguì queſto ſcompiglio in Geruſalemme, in tempo che gli Atenieſi già ſoggiogati da' Romani, per redimerſi dalla loro ſchiavitù, in ſeguito della quale erano ſtati coſtretti a pagare un annuo tributo di 500. talenti, mandarono ſupplichevoli legati a Roma, acciò rappreſentaſſero al Senato l' eſorbitante aggravio, al quale non poteva ſoccombere la Repubblica di Atene. I Legati furono Carneade Accademico, Diogene Stoico, Critolao Peripatetico, tutti inſigni per la loro dottrina: a queſti fu coetaneo Polibio celebre iſtorico. Ammirando i Romani l'eccellente dottrina de' Legati
Atenieſi cominciarono ad applicare * alle ſcienze, il 3849
che vietò loro eſaltare Catone Cenſore, Nipote di Catone Pretore, ambedue gloria, ed ornamento della Romana Repubblica. Catone Cenſore acquiſtò più provincie alla patria: per di lui conſiglio ſi proibì alla gioventù Romana l'applicare agli ſtudj, acciò con l' attendere a queſti non perdeſſe il brio, il quale creſcendo ſempre più nell' eſercizio guerriero, rendeva Roma trionfante di popoli, che mai erano ſtati da altri ſoggiogati. *Se Catone viveſſe oggidì, non avrebbe timore, che la gioventù s' infievoliſſe per applicar troppo agli ſtudj, ma bensì per coltivare troppo i vizj.* Una delle nazioni per addietro mai ſoggiogate, coſtretta ad arrenderſi al valore della gioventù di Roma, fu l' Africana al tempo di Annibale ſoggiogata da Scipione, onde preſe il nome di Africano.

Annibale Capitano de' Cartagineſi, figlio d' Amilcare, gran guerriere, giurato aveva a perſuaſione del padre di mai far pace colla Romana Repubblica: alla teſta di un valoroſo eſercito, apertaſi per il Monviſo vicino a Saluzzo la ſtrada in Italia,

arrivò a Torino, e dopo l'assedio di tre giorni se
ANNI ne rese padrone. Presentemente questa Reale Città residenza del Re, per la simmetria, per il traffico, per la magnificenza delle fabbriche, per il piacevole soggiorno, per il tratto gentile de' cittadini, gareggia con le migliori d'Europa. Ella è fiancheggiata dal Pò fiume primario d'Italia, che nascendo dal Monviso va a scaricarsi nel golfo di Venezia.

Soggiornò in Torino per qualche tempo Annibale col suo esercito, indi passando a Milano, vicino a Pavia, diede battaglia a Scipione generale Romano, lo vinse, e poco dopo superò Paolo Emilio guerriero di gran nome che seco aveva 40000. combattenti, esercito composto di quasi tutta la nobiltà di Roma; dopo sì memorabile vittoria, pensò di portarsi all' assedio di Roma, ma videsi costretto a partire dall' intentata impresa per la quantità delle pioggie. Si trattenne pertanto col suo esercito per alcuni anni in diverse Città d'Italia sempre vittorioso. Tra l'altre sue vittorie la più memorabile è quella, in cui a Canne, villaggio de' Salentini nella provincia di Bari, esterminò l'esercito composto delle più fiorite squadre Romane già da lui battute a Trasimeno Lago distante poche miglia da Perugia patria di Baldo, famoso Giureconsulto, molto cospicua per la sua antichità, e più per l'Anello sacro, che servì allo sposalizio di Maria Vergine, che qui si custodisce. Richiamato in Africa, parve che con la mutazione del clima cangiasse anche fortuna, poichè dopo d'essere stato vittorioso in paesi lontani, fu vinto nel suo patrio suolo da Scipione il Giovine, figlio del già mentovato Scipione, e dubitando Annibale di poter esser condotto prigioniere in Roma, da se medesimo si avvelenò, restando il suo competitore Scipione con la gloria d'avere domato l'Africa, e accreditato per tutto il mondo se stesso, non tanto per il suo valore, che per la sua dolce indole, ed onestà; poichè superata Cartagine, essendogli presentata prigioniera una donzella di ben distinta bellezza, non si curò nè meno di vederla, ma fattale sborsare quantità di monete, libera rimandolla a' suoi genitori; col quale ammira-

mirabile fatto guadagnossi l'animo de' suoi nemici, e potè felicemente proseguire i suoi trionfi. Imitò poi sì plausibile esempio con ammirazione di tutto il suo esercito Francesco Sforza Generale dell'armi della Toscana in tempo che Firenze governandosi come Repubblica guerreggiava contro le vicine Nazioni. *Tra le qualità più applaudite, e che più possono guadagnare ad un vincitore l'amore de' popoli soggiogati, quella dell' onestà riportò sempre il vanto. Un popolo soggiogato soffrirà ogn' altro aggravio, fuori che quello di vedere l' onestà depredata.* ANNI

Vinti da Scipione i Cartaginesi, pensarono i Romani ad altre più gloriose conquiste. Anche Corinto costretta fu a sottomettersi, allora che opponendosi a Lucio Mummio condottiere delle squadre Romane, restò consunta dal fuoco. In quest'incendio liquefattesi le statue d'oro, d'argento, e bronzo, delle quali Corinto era arricchita, si compose, come comunemente si dice, il metallo di Corinto, che non ebbe altro artefice, che il furore militare; ma il vero si è, che il metallo di Corinto così vien detto, perchè in questa Città eravi un fonte, in cui temperandosi il metallo rovente, prendeva il colore d' oro.

Corinto distante sei leghe da Tebe, sedici da Atene, Città eccellente nella Pittura, Scultura, ed Architettura, già patria di Diogene Cinico, edificata da Sisife nel 2599., ebbe Cittadini di perspicacissimo ingegno. Le spoglie di questa ricchissima Città portate a Roma, non poco l'arricchirono.

Era anche Roma nobilitata da felicissimi ingegni, i quali concorrevano a quest'emporio del mondo, tratti dalla sua fama. Comparve tra questi molto celebre Terenzio Cartaginese, dopo le rovine di sua patria venuto a Roma, dove pubblicò * le sue erudite 3850
Commedie, che qui cominciarono a portarsi in Scena. Nelle Scene gli Attori comparivano in abito di Maschera; l' inventore delle Maschere credesi essere stato il Poeta Thepsis Greco, che viveva al tempo di Pittagora. Vi è anche opinione, che le prime Commedie cominciassero a rappresentarsi nella Grecia in Atene. Per qual motivo poi la Repub-

blica nel 3914. le proibisse, non se n' ha sicura noti-
ANNI zia.

Al comando della soggiogata Grecia destinò il Senato Romano Quinto Patrizio. Era il Senato ben consapevole della singolare dottrina de' Greci, contuttociò per ben governarli, non cercò personaggio di gran dottrina, ma di molta esperienza, forse persuaso, *che difficilmente gli uomini dati allo studio possono fare ottima riuscita nel governo politico; la ragione si è, che avendo sempre applicato a rivolgere i libri, non è rimasto loro tempo per accudire a quegli esercizj, li quali a forza d' esperienza rendono gli uomini buoni statisti, e troppo deferendo alla propria opinione, di raro spalleggiano le loro risoluzioni con i consigli.*

Ritrovò Quinzio quella Nazione sempre ritrosa ad umiliare la sua ubbidienza a Roma, quando altri popoli spontaneamente offerivanle i loro più rispettosi officj. Tra questi furono gli Ebrei, che così procurando Giuda Maccabeo, cercarono confederarsi con la Romana Repubblica. Questo glorioso Campione guerreggiando per sostenere l' osservanza delle Patrie leggi
3851 contro Bacchide, morì * in battaglia, e succedettegli Gionata primo della stirpe Maccabea: assunto al Pon-
3852 tificato *, più volte gli riuscì, unito con Simone, di essere vincitore contro Demetrio; ma tradito da Tri-
3861 fone, restò finalmente * sul campo, e prese il comando Simone. Questi accoppiando all' autorità di Capitano quella di Pontefice, restò anche proditoriamente
3869 * ucciso. *Arme, e Stola mai fecero buona lega in un medesimo soggetto.*

Dopo queste lagrimevoli vicende, pretese Lisimaco d' introdurre nella Giudea il Gentilesimo. Antioco profanò il sacro tempio, ed innalzò a Giove nel monte Garizim un Idolo. Sotto quest' Antioco Re della Siria, Eleazaro nonagenario, i sette figli Maccabei, con Salomona loro madre, morirono gloriosamente per l' osservanza delle patrie leggi. Col nome di Maccabei, chiamati furono gli Asmonei discendenti d' Aronne. Questi per anni 130. governarono il popolo Giudaico, e con esercito composto di pochissime squadre fecero fronte a' Re potenti per sostenere la legge con-

conculcata da Ircano, il quale aperto il ſepolcro di
Davide, * indi eſtraſſe 3000. talenti. *Non ſi contenta* ANNI
l' avarizia d' impoverire i vivi, *entra ſino nelle tombe* 3893
per iſpogliare i morti.

Eſtinti i Maccabei, che combattevano per la vera
Religione, ſempre più crebbero gli ſconvolgimenti;
nel popolo Giudaico inſorſero nuove differenze, che ca-
gionarono un odio mortale tra gli Ebrei, e Samarita-
ni profeſſori del Gentileſimo. Confuſo ſempre più ſi
vide il Regno col Sacerdozio, perchè a beneplacito
dei Re della Siria eleggendoſi i Pontefici, ſempre più
declinò la religione. *Da Dio, e non dagli uomini de-
vono eſſere prepoſti i ſoggetti al Santuario, ſe con la
Religione ha da proſperare chi la profeſſa*.

Mentre il popolo Giudaico era agitato da tante ca-
lamità, moſtravaſi ſempre più propizia la fortuna a'
Romani. Soggiogata Cartagine, vinti gli Ateniеſi,
per umiliare la Grecia la riduſſero in Provincia: * 3907
fremendo di queſte diſpoſizioni gli Ateniеſi, come
troppo obbrobrioſe per eſſi, fatta ribellione, cercaro-
no di confederarſi con Mitridate Re di Ponto, reſoſi
per le ſue militari impreſe formidabile. Il Regno di
Ponto eſtendevaſi tra il Ponto Euſino, ſtretto celebre,
così detto, perchè divide l' Aſia dall' Europa, ed il
Monte Antitauro. Dominò queſto Regno Mitridate
per anni 57. e pel ſuo valore non avrebbe ceduto
ad Aleſſandro, ſe non aveſſe incontrata nel fine dei
ſuoi giorni totalmente avverſa la fortuna. Inimiciſſi-
mo dei Romani, eragli riuſcito in tre battaglie di vin-
cerli. Uomo d' eccellente ingegno poſſedeva venti-
due lingue; ma come l' armi ſono giornaliere, reſtò
per tre altre volte vinto da' Romani, de' quali per an-
tonomaſia detto era il flagello: la prima volta lo
vinſe Silla, la ſeconda Murena, la terza Lucullo, il
primo che dal Ponto, vinto Mitridate, portaſſe in
Italia il frutto della ciriegia, o ſia ceraſo. Niente-
dimeno rinforzato il ſuo eſercito, come che era di a-
nimo invitto, di nuovo aſſalì i Romani, e reſtò trion-
fante di Fabio, ma ſopraggiunto Pompeo in ajuto di
Fabio, Mitridate con la ſua Regina Ipſicrate, vi-
deſi coſtretto a fuggire. Queſt' Amazzone in abito
virile

virile ſempre ritrovoſſi ne' più pericoloſi conflitti col
ANNI ſuo reale conſorte, tanto ne' proſperi, che negli avverſi ſucceſſi, finchè Mitridate vinto dal tedio di vederſi così cangiata la fortuna, con la propria ſpada s' uccife circa la metà del preſente ſecolo, non avendo potuto danneggiarli il veleno, a cauſa di certa erba vulneraria, la quale avendo in uſo di maſticare, impedì al veleno l'effetto.

Mandato dunque avevano gli Ateniefi a Mitridate,
3916 come inimiciſſimo de' Romani, per Ambaſciatore * un certo Filoſofo Peripatetico, a motivo di perſuaderlo a collegarſi con loro contro la Romana Repubblica; ma rifiutando Mitridate l'invito, paſsò col ſuo eſercito per l' Acaja, e portatoſi all'aſſedio di Atene *,
3917 la volle non collegata, ma ſottomeſſa al ſuo dominio; poco però potè profittare della conquiſta, ſcacciato l' anno ſuſſeguente da Silla Capitano de' Romani, che nel tempo medeſimo abbattè l' orgoglio di Mitridate mettendolo in fuga, e trionfando in Atene.

Gli Ateniefi benchè vinti da Silla ſempre meditando di ſcuotere il giogo Romano, preſa occaſione delle differenze inſorte tra Antonio, e Pompeo, ſi collegarono col ſecondo, e poco dopo dal medeſimo ſi ſegregarono per confederarſi col primo, che proferſe loro partito più vantaggioſo. *Le confederazioni tra i Principi, perchè le ſtringe il ſolo nodo dell' intereſſe politico, facilmente ſi ſciolgono.* Non oſtante la lega accennata reſtarono gli Ateniefi finalmente affatto ſottomeſſi da Giulio Ceſare, che al ſuo tempo obbligolli ad ubbidire in ogni modo a Roma.

Queſta gran Città fatta madre feconda di Eroi, maeſtra delle arti, liceo delle ſcienze, nudriva uomini non ſolo nell' arte militare, ma in tutte le erudizioni inſigni, tra' quali fiorirono in queſto ſecolo Lucrezio Poeta compilatore di ſei libri, *De Natura rerum*; Catullo di Verona per il ſuo ſapere ben caro a Cicerone; Tito Quinzio detto il Poeta de' Togati; Virgilio Marone Poeta eroico favorito d'Auguſto, e di Mecenate; Cornelio Silla celebre tra i Poeti comici, e molto più tra i guerrieri Romani; Terenzio Varrone, che per la ſua erudizione uguagliò i Greci,

i Latini in sapere più celebri; Ovidio di Solmona amigliare per le sue poesie nella Corte di Augusto, utto che dal medesimo fosse poi esiliato per il libro che scrisse *De Arte amandi*. *E giacchè tra i Gentili rendevansi esosi gli scrittori de' libri osceni, tanto più tali dovrebbero rendersi ai Cattolici*. Mecenate Cavaliere Romano facevasi un pregio d' essere Protettore degli studiosi, e da lui tutti quelli, che proteggono i letterati detti furono mecenati. *Nobile esempio a' cavalieri di doversi far gloria nel patrocinare i virtuosi, e non mai impiegare le loro autorevoli protezioni per quelli, che coltivano i vizj*. Fiorì anche al tempo di Mecenate, Orazio, da lui arricchito per la generosità, che usò in ricompensare il Poeta. *Di tanti uomini virtuosi abbondò il presente secolo, perchè abbondavano personaggi cospicui, che facevansi gloria di rimunerare splendidamente gli studiosi. Nel nostro secolo la generosità è tutta profusa in stipendiare chi sa meglio cantare in Teatro*.

ANNI

Allo splendore, che tanti uomini insigni col loro sapere sparsero in questo secolo in Roma, univasi la vigilanza dei Senatori, i quali col far custodire le patrie leggi, la rendevano a tutto il mondo ammirabile, sicchè scienza, politica, e valor militare uniti, non potevano che dilatare l' Impero Romano. Mentre per i motivi suddetti cresce la Romana Repubblica, precipita la Repubblica Ebrea per il rovesciamento degli statuti legali, messi in abbandono dal popolo; poichè confondendosi le cose sacre con le profane, impiegossi Aristobolo figlio d' Ircano di confondere il Regno col Sacerdozio, arrogandosi l' una e l' altra potestà. Successe ad Aristobolo Alessandro, ed a questi
* Ircano, che più volte deposto dalla dignità Ponti- 3935
ficia, altrettante la riassunse, e riuscigli finalmente di sostenerla per impegno di Antipatro padre di Erode.

Attediati in questo tempo gli Egiziani del loro Re Tolomeo Laturo, a motivo, che erasi collegato con Catone Pretore, i di cui sentimenti molto prevalevano di quelli dì nel Senato Romano, lo scacciarono d' Alessandria, ma ricorrendo Tolomeo alla protezione de' Senatori Romani, rinforzato di un poderoso eser-

cito,

ANNI cito, di cui era Generale Gabinio, di nuovo ritornò in Alessandria, e riassunse il Regno.

3955 Eccitaronsi in tanto dissensioni * tra Cesare, e Pompeo, le quali per comporre molto si affaticò, ma inutilmente, Catone Pretore, tutto intento ai vantaggi della Repubblica, confederatosi a buon fine con Cicerone, contra la congiura di Catilina; ma non potè riuscirgli di riunire Cesare e Pompeo, perlochè si dichiarò dalla parte del secondo, il quale destinato dal Senato a condurre l'esercito contro i nemici della Repubblica, riportò tanti trionfi, che fu detto il Grande. Pareva che queste glorie oscurassero quelle di Cesare. Questi non poteva soffrire che altri fosse a lui uguale, quegli non poteva tollerare che altri fosse a lui superiore. *Emulazione in Corte, precipizio dei ministri, e degli affari*. Crescendo tra ambidue le invidie, ed essendosi queste convertite in aperte inimicizie, fecersi guerra. Pompeo dopo diversi vantaggi riportati sopra il competitore, abbandonato dalla fortuna, ed inseguito da molti de' suoi aderenti, rifugiossi appresso il Re
3956 di Egitto * marito di Cleopatra; credendosi quivi in sicuro, restò per tradimento ucciso. Avvisato Catone della morte inaspettata di Pompeo, ne concepì tanto dolore, che dopo aver letto il libro di Platone
3958 *dell' immortalità dell' anima*, con uno stile * si uccise.

Proseguendo intanto Giulio Cesare le sue vittorie, sottomise alla Repubblica Romana tutto l' Egitto, dichiarandone Regina tributaria Cleopatra. In seguito a questi progressi fatti da Cesare, scacciati vennero dal Senato tutti gli aderenti a Pompeo, nel di cui tempo Praside greco ritrovò lo specchio d'argento, di cui la prima a servirsene fu Cleopatra. Ritornò Giulio Cesare trionfante in Roma, dichiarato Dittatore perpetuo, eletto per anni dieci Consòle. Animato egli non tanto dagli onori ricevuti, quanto dal genio di giovare alla patria, tutto intento al bene pubblico, chiamati dalle parti anche più rimote gli Astronomi, corresse il Calendario Romano; e meditando più opere insigni, invidiato ciò non ostante da' sediziosi (*mai comparve uomo al mondo in fortuna senza*

za

za eſſere invidiato) cadde vittima de' ſuoi malevoli, ANNI
reſtando ucciſo nel Senato * diviſo in più fazioni,
delle quali allora prevalſe quella di Marc' Antonio, 3959
che ſtava occupato nella guerra de' Parti. Paſſando queſto Duce per Tarſi, venne ad incontrarlo Cleopatra, delle di cui bellezze reſoſi ſchiavo, ne reſtò tanto acciecato, che ogni coſa riſolveva al di lei genio; il che ſpiacendo ai Senatori più ſavj, lo preſero in odio. *Per grande che ſia il merito d'un uomo, mancando nell'oneſtà, ſubito perde tutto il concetto.*

Aſpirava Marc' Antonio alla ſuprema dignità della Repubblica, al che ſi oppoſe con la ſua perſuaſiva Cicerone. Lepido pure, e Ceſare Ottaviano già adottato da Giulio Ceſare in erede, macchinavano di ottenere dal Senato il ſupremo onore. A ſedare le guerre inteſtine che ſi prevedevano per il motivo di queſti tre pretendenti, ſi propoſe il Triumvirato, che dovevano comporre Ceſare Ottaviano, Lepido, e Marc' Antonio. Queſt'ultimo per la nuova dignità ottenuta, dichiaratoſi nemico di Cicerone, che gliel'aveva conteſa, recitando contro di lui le orazioni filippiche, volle che Cicerone padre dell'eloquenza foſſe eſiliato da Roma. *Servirſi della pubblica autorità per vendicarſi de' particolari oltraggi, è uno ſcandalo, che baſta per renderne indegno chi l' ha conſeguita.* Convenne a Cicerone con ribrezzo del popolo, che perciò moſtroſſi maggiormente irritato contro di Antonio, ſubire l'eſilio, dove non poco dopo * ucciſo fu 3961
sì grande Oratore da Pompilio Centurione, a favore di cui in Senato aveva fatto udire gli sforzi di ſua eloquenza.

Governando Roma il Triumvirato, il Re de' Parti invaſe la Giudea, dove Antigono figlio di Ariſtobolo, ſoſtituito venne per prepotenza dell'Invaſore ad Ircano, depoſto dal Pontificato. Erode Aſcalonita ambiva eſſere dichiarato non ſolo Pontefice, ma Re della Giudea. Tanto ſi adoperò con l'inganno, che fece ſcacciare Antigono, accuſandolo d'eſſere avverſo a' Romani, perlochè Erode favorito da Ceſare ottenne * 3963
col titolo di Re il governo della Paleſtina.

Mentre per quiete, e buon governo delle nazioni

eſte-

ANNI esfere si danno da' Triumviri providenze, insorgono tra di loro discordie, poichè è noto, che *l' ambizione di dominare non ammette collega*. Già i Romani vedevano con occhio bieco Marc' Antonio ascritto al Triumvirato, a causa de' suoi ciechi amori con Cleopatra, venuto in sospetto di traditore della Patria, perlochè il Senato ordinò a Cesare Ottaviano di portarsi col suo esercito a combatterlo, come eseguì, avendolo sconfitto nella Livadia vicino ad Azio, o sia Attico, Città capo della medesima, del che dato in disperazione Marc-Antonio, da se stesso s' uccise *. Afflitta di ciò sopra modo Cleopatra, con farsi morsicare da una vipera si diede la morte. *L' amore disordinato mai ha conosciuto ragione. Questo più d' ogn' altra passione sempre fu il più forte per spingere agli ultimi eccessi*. Prevalendo intanto l' esercito di Cesare, abbattute le forze di Lepido, Cesare restò solo al comando, siccome già da gran tempo desiderava, di tutte le Romane milizie, dalle quali acclamato come trionfante, entrò in Roma, * salutato Imperatore.

3972

3974

Ottenuto, che ebbe Cesare il supremo dominio, pensò a dar fine a più guerre, nelle quali occupati erano i Romani: obbligato pertanto ad intraprendere
3978 lunghi viaggi, acclamato dal popolo * col nome d'
3983 Augusto, lasciò al governo di Roma * Agrippa suo genero, portandosi egli a trionfare di diverse nazioni, che finì di sottomettere al Romano dominio.

In questo tempo Erode già preposto da Cesare col titolo di Re alla Giudea, per caparrarsi l' affetto degli Ebrei, che sforzatamente soffrivano un estero
3987 che gli dominasse, riedificò * con tutta magnificenza il tempio. Diede Erode fine a quest' opera in tempo che Cesare ritornava vincitore a Roma. Venne pertanto ad incontrarlo a Rodi, supplicandolo, acciò con suo decreto il confermasse Re della Giudea, qual titolo già aveva conseguito dal Senato. Ottenne favorevole rescritto, e ritornando tutto gonfio di se stesso a Gerusalemme, in vece di governare come padre, fecesi conoscere tiranno, e mostro di crudeltà, poichè fatta
3993 morire per motivi di gelosia Marianna sua moglie *, voleva anche far uccidere i suoi figli; della qual crudeltà

deltà si contaminò dopo cinque anni, quando in Berito fece giudicare a morte Alessandro, ed Aristobolo, uccidendo il terzo che chiamavasi Antipatro dopo due anni, ed il quarto ancora nelle fasce al tempo della strage di Betlemme. Perlochè reso abominevole non che a' suoi sudditi, ma anche agli esteri, diede motivo che di lui si pubblicasse per il mondo quel detto infame: *Essere meglio nella casa di Erode nascer porco, che uomo.*

ANNI

Ben all'opposto Cesare giunto a Roma tutto intento ad affezionarsi i sudditi, regolavasi col prudente consiglio di Marco Agrippa, e di Mecenate, Cavalieri di buon discernimento, esperienza, e probità, tre qualità necessarie nel consigliere. Agrippa tra' Principi Romani per la sua gran nobiltà uno de' più distinti, anche era de' più amati e riveriti, perchè nissuno lo superava nella cortesia del tratto. *A' giorni nostri alcuni se ne incontrano, i quali credono che il sigillo della nobiltà sia il sostegno; però temono di pregiudicarla in restituire il saluto, massime a persone coperte di lane, non riflettendo sotto di queste esservene più d'uno, che per la qualità de' natali non è a loro inferiore.* Meritò Agrippa di essere eletto ben per tre volte Console; dal di lui maneggio riconobbe in buona parte Augusto l'Impero; edificò il celebre Panteon, che ancora presentemente è uno de' più belli monumenti della Romana magnificenza. Mecenate uomo non solo accorto, ma dotto era l'altro consigliere di Cesare. *Ammaestramento a' Principi, che nelle loro risoluzioni non devono tutto deferire al sentimento del più favorito, ma essere necessario avere, ed udire più di un consigliere; poichè un Principe che sdegna la strada de' consigli, per lo più prende quella de' precipizj.*

Mecenate oriondo dai Re dell'Etruria, eccellente dicitore, ebbe il vanto di essere più forte di Marco Agrippa nel persuadere; per il che entrato Cesare in sentimento (tutto che riconosciuto Imperatore) di rimettere il governo in forma di Repubblica, e di regolarla con l'autorità del Senato, propendendo in questo sentimento Agrippa, Mecenate sostenne essere più van-

ANNI vantaggioso al ben pubblico il governo Monarchico; ed a questo sentimento appigliossi Augusto, o sia che veramente per il ben pubblico lo giudicasse il migliore, o sia che *appresso i Sovrani, i migliori consigli sono quelli che più secondano i loro interessi*. Il Senato per eterna memoria de' gran vantaggi, che recati ave-
3997 va Cesare all' Impero, decretò * che il mese prima chiamato sestile, si nominasse Agosto. Ebbe egli singolar genio anche dalla sua gioventù di conversare con uomini di buon consiglio, però fu sempre inclinato alle azioni degne di lode. *Chi pratica persone di probità, si affeziona al ben operare.*

Stabilitosi il governo Monarchico, vidersi per la terza volta chiuse le porte del tempio di Giano. Con quest' occasione cominciarono i Romani ad applicare con più vigore alla magnificenza delle strade, degli acquedotti, de' tempj, e de' palazzi. Metello per nome Macedonico fu il primo ad innalzare in Roma un palazzo adornato di marmi.

Anni sette avanti l' Era volgare morì Mecenate con sommo dispiacere di tutti gli eruditi. Fiorirono tra questi nella presente età Diodoro Siciliano, istorico lodato da Eusebio Cesariense, Dionisio Alicarnasseo, e la Sibilla di Tivoli, la quale ne' suoi Oracoli pare abbia raccolto un compendio de' dogmi cattolici insegnati dal Redentore.

CAPO V.

Dalla venuta del Redentore sino a Costantino il Grande.

IMperando Cesare Augusto, correndo l'anno 25. da che governando pacificamente in qualità d' Imperatore la Romana Repubblica, introdotto si era il governo Monarchico (il titolo d' Imperatore per quanto significava solamente il supremo Generale delle Romane milizie, già anni 42. prima della nascita di Cristo eragli stato conferito). Regnando nella Giudea Erode Ascalonita, anni 750. dalla fondazione di Roma, il Divin Verbo per redimere il genere umano s' in-

s' incarnò * nell' utero puriſſimo di Maria Vergine fi- ANNI
glia di Gioachino, e d' Anna, della diſcendenza Davi-
dica, ſpoſata a Giuſeppe uomo giuſto della medeſima 1
ſtirpe, avendo prima Dio per mezzo dell' Arcangelo Gabriele ſvelato all' immacolata Vergine l' ineffabile non meno, che impercettibile ſanto miſtero dell' Incarnazione, avviſandola di chiamare col ſanto nome di Gesù, che ſignifica *Salvatore*, il figlio.

In queſt' anno *, in cui Criſto nacque al mondo, 1
offerì il Senato il titolo di *Signore* ad Auguſto, che ricusò di accettarlo, e fu queſto per divina diſpoſizione, poichè eſſendo nato il vero Signore del cielo, e della terra, non permiſe Iddio, che l' Imperatore accettaſſe quel titolo, che ſolo a Gesù Criſto era giuſtamente dovuto. *In un ſecolo, in cui gli uomini tanto affettano i titoli più grandioſi, non ſarebbeſi così preſto dato queſto rifiuto.*

Scriſſero i quattro Evangeliſti S. Marco, S. Matteo, S. Luca, e S. Giovanni in riſtretto le maraviglie da Gesù operate, e non poſſono ſe non che eſſere note a chi, come è dovere, medita i miſterj di noſtra reden-
zione. E' pure nota la ſtrage fattaſi in Betlemme * 2
per comando di Erode, come altresì la fuga della ſacra famiglia per cagione della detta ſtrage in Egitto,
il di lei ritorno * a Nazaret, dove Criſto ſotto l' ub- 8
bidienza de' ſuoi genitori paſsò la puerizia. Giunto era
all' età di anni dodici * quando confuſe con la ſua di- 12
vina ſapienza i Dottori della Sinagoga nel tempio.
Due anni dopo * morì Ceſare Auguſto, inventore del- 14
le cifre, da cui s' introduſſe in Roma l' uſo di farſi radere frequentemente la barba. Vero è che avanti Auguſto, già da diverſi, ma più di raro ſi praticava. Li primi barbieri che comparvero in Italia vennero da Siracuſa l' anno 454. dopo la fondazione di Roma. Tanto riferiſce Teodoro Zuingero *lib.* 1. *de art. mechan.* Dopo Auguſto aſſunſe l' Impero Tiberio, figlio adottivo d' Auguſto. Appena ſalito ſul trono, pronunciò ſentenza di morte contro diverſi dell' ordine Senatorio, ordinando, che Sejano già intimo ſuo famigliare, e ſalito alle più coſpicue dignità della Corte, foſſe ſtraſcinato nel Tevere. Con diſcapito del popolo

abuſavaſi Sejano della grazia del Principe, e però
ANNI perdè con la grazia la dignità, e la vita. *A chi incontra fortuna nelle Corti non reſta altro mezzo più ſicuro per conſervarla, che l' uſo modeſto della conferitagli dignità; ma per lo più i miniſtri più ſe ne arrogano di quella che per ragione del loro miniſtero poſſa loro competere.*

Mentre Tiberio per la ſua troppa ſeverità eſacerba i Romani, rendeſi odioſo per la ſua troppa crudeltà in Geruſalemme Erode Agrippa agli Ebrei. Era queſti figlio di Erode Idumeo, ſtato coſtituito da Auguſto Tetrarca della Galilea.

Sotto il di lui governo conducevano in Nazaret la loro vita privata Gesù Criſto con la ſua ſantiſſima Madre, e S. Giuſeppe, il quale eſſendo già ſettuage-
28 nario, quivi fece * il ſuo feliciſſimo tranſito, dove continuarono il Nazareno con Maria Vergine, dopo la morte del glorioſo Patriarca, il loro ſoggiorno, ſinchè giunto Gesù all' anno 30. di ſua età, diede prin-
30 cipio * alla predicazione evangelica, autenticata con ſtupendi miracoli, ben piccola porzione dei quali ſi regiſtrò dagli Evangeliſti. Copioſe furono le turbe fatte ſeguaci di Criſto evangelizzante, eccitate ad udirlo dalla predicazione di S. Giovanni Battiſta, decollato da Erode meſi ſedici avanti la Crociſiſſione del Redentore in Macheronte, Caſtello ſituato ne' confini della Galilea, dando impulſo a queſta crudeltà Erodiade, i di cui oſceni amori rimproverava il Battiſta. *Donna diſordinatamente impudica fu ſempre crudele.*

I ſeguaci di Criſto furono chiamati Apoſtoli. Pietro, Andrea, Giacomo Maggiore, Giovanni Evangeliſta, Tommaſo, Giacomo Minore, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone, Taddeo, e Giuda il traditore, a cui fu poi ſoſtituito Mattia. A tre di queſti per grazia ſpeciale volle Criſto dare in queſto mondo
31 un ſaggio della gloria celeſte, trasfigurandoſi * in preſenza di Pietro, Giovanni, e Giacomo Maggiore ſul monte Tabor, che ergeſi iſolato in diſtanza di cinque miglia da Nazaret, e quindici ſopra Naimo Città ancora preſentemente abitata, dove Criſto * riſuſcitò il
32 figlio della vedova; ma non oſtante queſti, e molti

al-

altri prodigj di guarigioni ſtupende, che dovevano conciliargli l'amore di tutti, dal predetto ſuo diſcepolo, Giuda, venne con un bacio tradito, venduto per trenta danari agli Scribi, e Fariſei, da' quali prodotto avanti Pilato, ricevè l'iniqua ſentenza * di dover eſſere crocifiſſo, condannato ſulle ſemplici accuſe, quando neſſuno ignora *non eſſere reo chi è accuſato*, *ma chi è convinto*. Il ſole per non eſſer teſtimonio di morte così ingiuſta ſi ecclisſò, ed il mondo ſpiegò l'orrore del deicidio con orribile terremoto replicato più volte nell' anno medeſimo, diſtruggendo Sardica, Efeſo, con 12. altre Città dell' Aſia.

ANNI 34

Predetta aveva Criſto a' Diſcepoli la ſua aſcenſione al Cielo, come in fatti seguì giorni quaranta dopo il ſuo riſorgimento; ſiccome giorni cinquanta dopo il medeſimo, eſſendo i ſuoi Diſcepoli congregati nel cenacolo con Maria Vergine, e molti altri novelli credenti, diſceſe ſopra di loro in forma di lingue di fuoco lo Spirito Santo.

Aveva Criſto prima di aſcendere al cielo, ſoſtituito per ſuo Vicario in terra S. Pietro nativo di Galilea, nel quale, come pure ne' ſuoi ſucceſſori, ſi trasferì il ſommo Sacerdozio: e quantunque i Giudei continuaſſero ſino agli anni 70. quando da Veſpaſiano fu manomeſſa tutta la Città, ad eleggere i Pontefici, l'ultimo de' quali è nominato Fanaſe, nientedimeno già da Criſto era ſtato trasferito il Sommo Sacerdozio nel ſuo Vicario, nel quale durerà ſino alla fine del mondo, come hanno predetto le Sibille, ed i Profeti, da' quali fu altresì prenunciata la dura morte, e glorioſa Aſcenſione del Redentore.

Appena Criſto aſceſe al cielo dal monte Oliveto, diſtante da Geruſalemme non più di mille paſſi, (ſcorgeſi ancora oggidì ſopra detto monte impreſſa l'orma del piede ſiniſtro del Redentore) che il ſuo piccolo gregge venne ſubito aſſalito dalla rabbia de' lupi Giudaici. Gli Apoſtoli per meglio opporſi ai preveduti inſulti, che avrebbero ſofferto, s'unirono in Concilio * 34
per dare le neceſſarie providenze, con ſoſtituire Mattia nell' Apoſtolato in vece del traditore Giuda, eleggendo anche ſette Diaconi, che miniſtraſſero ai con-

vertiti. Uno di quelli fu Stefano lapidato dai Giudei *
ANNI promovendo Saulo la condanna del Protomartire; ma
35 ſubito ſentì ſopra di ſe la divina vendetta; poichè vicino a Damaſco precipitato di ſella, da perſecutore ſi cangiò in promotore della Evangelica legge, riprovata da' Giudei, perchè inſegnata da Criſto già da loro condannato alla croce. Ma quanto ſcandaloſa ed ingiuſta foſſe queſta condanna, fu coſtretto a teſtificarlo Pilato medeſimo, che da giudice ingiuſto, coſtituito in iſtato di reo veramente colpevole, accuſato da' Samaritani di troppa crudeltà nell' eſercizio del
36 ſuo miniſtero, fu chiamato a renderne ragione * da Tiberio a Roma. Qui è da riflettere che ſebbene Erode in qualità di Re governava col permeſſo di Ceſare la Giudea, ciò non oſtante i Giudei potevano appellare a Roma, che di tutta la Siria aveva l' alto dominio. Obbligato pertanto Pilato di portarſi a Ro-
37 ma, vi giunſe *, regnando in quel tempo Caligola, dal quale ricevè Pilato la condanna dell' eſilio a Vienna di Francia, dove dopo due anni da ſe ſteſſo per diſperazione ſi uccise.

Tornati erano intanto a congregarſi gli Apoſtoli per formare il Simbolo, avanti di dividerſi per la predicazione Evangelica. In queſto ſecondo congreſſo trovoſſi
38 S. Paolo, e dal Sacro Collegio fugli conferita * la dignità dell' Apoſtolato, la quale ricevuta portoſſi ad evangelizzare a Tarſo, Città nobile della Caramania ſua patria, e S. Pietro andò in Antiochia. Si diviſero gli altri Apoſtoli per il mondo. Queſta diviſione ſegui anni tre compiti dopo la morte del Redentore.

Stabilì S. Pietro in Antiochia la ſua Cattedra per anni ſei, da dove governava il mondo Cattolico, regnando in Roma Caligola, procuratoſi l'anticipato comando Imperiale coll' aver fatto morire di veleno ſuo padre adottivo. Viſſuto era Tiberio idolatra dell' oro, e temendo poteſſe diminuire di prezzo per la nuova invenzione del vetro, ſcacciato aveva da Roma gli artefici, che al ſuo tempo venuti erano per introdurvi l' uſo di compoſizione sì nobile. Ma quanto fu egli avaro, altrettanto moſtroſſi prodigo Caligola, giunto a diſſipare in iſpeſe voluttuoſe ſeſſantadue mi-

lio-

lioni, congregati dal suo antecessore. *Le ricchezze accumulate con l'avarizia, per lo più sempre si videro ben tosto dissipate dagli eredi*. Subito assunto al trono, richiamò Caligola gl'inventori del vetro già proscritti da Tiberio; ma se questi riconosceva l'oro per suo Idolo, fu Caligola di lui più empio, pretendendo essere adorato come Dio, al qual fine comandato aveva, che sotto sembianza di Giove fosse il suo simulacro collocato nel tempio di Gerusalemme. Non permise Dio, che si eseguisse il sacrilego comando, essendo stato ucciso l'empio Imperatore in età d'anni 28. Ambizioso di gloria fondò Caligola la Città detta Colonia Agrippina sul Reno, resasi poi molto celebre da che restò arricchita delle sacre teste de' tre Re Magi. L'Elettore Arcivescovo ha acquistato il diritto di consecrare l'Imperatore alternativamente con quello di Magonza, Città anche lambita dal Reno, il di cui Arcivescovo è Decano degli Elettori. Ratisbona contemporanea a Colonia è pure nel rango delle Città più antiche della Germania. In quest'ultima, che è libera, ed Imperiale, tengonsi le Diete generali dell'Impero. Mentre l'Imperatore Caligola per eternare la sua memoria fondò le suddette Città, dicesi che si osservarono sopra diverse Città d'Italia * di notte tempo gran 43
facelle accese.

ANNI

Erode fatto emulo dell'ambizione di Cesare, applicò ad accrescere Gerusalemme con varj edifizj. Gareggiavano in Erode l'ambizione, e la crudeltà, massime contro i seguaci del Nazareno, che però fece decapitare * S. Giacomo, correndo già allora Claudio l' 44
anno terzo del suo Impero. Al tempo di questo Cesare Roma contava sei milioni di abitanti, al qual numero mai giunse altra Città del mondo. E' da credere, che alla quantità de' Cittadini corrispondessero le sue ricchezze; tanto si può argomentare, poichè nello spazio d'anni 30. essendo stata Roma in gran parte ben per tre volte consunta da casuali incendj, sotto Claudio, Nerone, e Tito, ciò non ostante sempre più che mai tornò a risorgere fastosa ne' suoi superbi edifizj.

Diede Claudio prove d'animo grandioso, conducen-

ANNI do alla Città con spese egregie le acque dette dal suo nome, *Claudie*; al principio del di lui governo giunse a Roma il Principe degli Apostoli, per la prima volta albergato in casa di S. Pudente Senatore, e per avere ricevuto ospite sì degno, meritò con tutta la sua famiglia di convertirsi alla vera fede predicata da San Pietro, il quale ansioso di ritrovarsi dovunque la necessità de' novelli Cristiani lo richiamava per provvedervi, fece lunghi viaggi. Ritornato pertanto in Geru-
51 salemme convocò * di nuovo gli Apostoli, per definire le questioni vertenti circa li precetti legali; ultimato il Concilio, di nuovo gli Apostoli ritornarono a seminare per il mondo il Vangelo, e predicando S. Pao-
52 lo nell'Areopago convertì * S. Dionigio con la nobile Matrona Damaris, il che non potendo soffrire i Giudei, fecero molti insulti all' Apostolo, subito che fu ritornato di Atene a Gerusalemme, dove Maria
55 Vergine, secondo il sentimento comune, * finì il felice corso di sua vita mortale, assunta per ministerio Angelico al cielo. Ritrovaronsi presenti, miracolosamente portati, al felice transito della gran Madre di Dio gli Apostoli, congregatisi di nuovo per provedere sopra il regolamento della conversione dei Gentili,
61 * e fu questo l'ultimo, ed il quarto congresso Apostolico, dopo del quale predicando S. Paolo in Macedonia, risuscitò un defunto. Per questo, ed altri miracoli, provando sempre più avversi i Giudei, lo cercarono, ma egli appellò a Cesare, in seguito di che
62 Festo Proconsole lo rimise * a Roma, dove Nerone figlio di Agrippina già da sei anni esercitava il suo tirannico Impero. In quest'anno da un certo Medico per nome Andromaco inventata fu la Teriaca, e ne propagò l'uso Eliano Meccio Medico Italiano.

Si trattenne in Roma per due anni San Paolo, ed ivi contrasse amicizia con Seneca, nel di cui tempo Quintiliano venne di Spagna a Roma, e fu il primo ch'ebbe stipendio per ivi tenere scuola pubblica. Seneca fu Maestro di Nerone, primo Imperadore che perseguitasse i Confessori di Cristo. Non pareva mai sazia questa fiera di sangue umano, giunto a condannare a morte la propria madre Agrippina, solita di di-

re

re avanti che vedesse il figlio incoronato: *Occidat dum imperet. Nessun gran male benchè preveduto è valevole a far argine agl' impeti dell' ambizione.* Condannò altresì a morte Seneca * nativo di Cordova in Ispagna, col quale ebbe corrispondenza di lettere S. Paolo, partito di Roma due anni prima della suddetta condanna, dove poi fece ritorno, e vi ritrovò S. Pietro, il quale dopo avere seduto anni tre in Gerusalemme, anni sei in Antiochia, aveva stabilita in quest' emporio del mondo la sua Cattedra, e fu qui la sua residenza d'anni 24. e mesi cinque; vero è però che in questo tempo fece molti e lunghi viaggi, secondo che richiedevano le urgenze della Chiesa. 65

Ritrovossi presente S. Paolo quando S. Pietro con le sue orazioni confuse col noto precipizio * Simone mago. Indusse quest' inaspettata caduta molti nobili e ricchi ad abbracciare la santa fede, con le limosine de' quali subito la Chiesa di Roma s'arricchì in modo, che poteva soccorrere, e sostenere gli altri credenti più bisognosi; del che adirato Nerone condannò * ad essere crocifisso S. Pietro, e S. Paolo decollato. Sino dal tempo di S. Pietro s'introdusse nella Chiesa l'uso di digiunare la Quaresima, e le quattro Tempora, come altresì l'obbligo d'astenersi da' lavori manuali, e di festeggiar le Domeniche, il giorno della Natività di Cristo, dell' Epifania, della Risurrezione, Ascensione, e Pentecoste; ma la devota consuetudine di digiunare l'Avvento principiò soltanto nel quarto secolo. 66 67

Nel giorno in cui subirono il martirio i SS. Apostoli, prese possesso della Cattedra S. Lino, nato in Volterra nella Toscana; ed essendosi nell'anno seguente * ucciso da se stesso Nerone in età di anni 32. l' esercito per la prima volta s'arrogò il diritto di dare il possesso dell' Impero, come fece nella persona di Galba condottiere dell' armi Romane. Appena un anno campò l'eletto, ucciso * con Pisone adottato per figlio da' soldati medesimi, essendosi per la sua grande tenacità reso a tutti odioso. *Tra tutti i vizj, nessuno più dell' avarizia aliena dal Principe l'affetto de' sudditi.* 68 69

ANNI Era in queſto tempo Duce dell'armi Romane nella Giudea Veſpaſiano; avviſato di quanto ſeguiva in Roma ſoſtituì al comando dell' eſercito il ſuo figlio per ritornarſene alla Dominante, vago di conſeguire l' Impero. Tito ricevuto il comando della milizia, do-
71 po oſtinati aſſalti eſpugnò * Geruſalemme, e diceſi veduta in queſt' anno ſopra della Città una ſpada di fuoco nel giorno di Paſqua, indicante l'ultimo eſterminio della medeſima ribellataſi da Roma. Morirono in queſta guerra, o di fame, o di ferro, un milione, e cento mila Giudei, oltre altri cento mila pubblicamente venduti. Notiziato Tito, che pendente l'aſſedio una donna Ebrea per mancanza di cibo eraſi divorato il figlio, giudicò che nazione così ſcelerata doveſſe affatto eſterminarſi. Intanto Veſpaſiano ſuo padre, avendo regnato Ottone dopo Galba per meſi tre, e Vitellio dopo Ottone per meſi otto, ricevè le acclamazio-
71 ni * in Ceſare.

Si moſſe l'eſercito a ſalutare Ottone Imperatore, per il buon governo che fatto aveva in Portogallo: ma avendo l'altro eſercito Romano che era in Germania acclamato per Imperatore Vitellio, rammaricatoſi di ciò ſopra modo Ottone, da ſe ſi ucciſe in età di anni 38. Vitellio poi con l'arte dell'adulazione feceſi ſtrada alle maggiori dignità, e finalmente alla Corona. *Sempre fu l' adulazione l' arte più praticata dagli ambizioſi, ben perſuaſi, che queſta, benchè da tutti condannata, a tutti piace, tanto che, chi adulatori non ritrova, da ſe ſteſſo ſi adula.*

Appena eletto Vitellio Imperatore, moſtroſſene ſubito immeritevole. *Chi ottiene dignità con mezzi illeciti, mai può ſoſtenerle con decoro; oltre di che è diſgrazia che qualche volta occorra d' innalzare alle prime dignità chi meno tra' concorrenti le merita, quando l' elezione dipende dalla moltiplicità de' votanti, dove la numeroſità de' vocali divideſi ſpeſſo in parti, a' quali ſerve di vincolo, o l' amore della nazione più che la ragione, o l' intereſſe privato più che il pubblico. Sempre ſarebbero ottime le elezioni ſe i votanti mai foſſero ſoggetti a queſti due pregiudizj, molte volte permeſſi da Dio per i ſuoi inſcrutabili giudizj, ſotto de' quali*

con-

conviene umiliare ad ogni persona sensata il capo: essendo cosa da temerario volere scrutinar i divini segreti. ANNI

Vitellio subito ch' ebbe il suo intento, sciolse la briglia a tutte le sue passioni, da lui sempre tenute nascoste, dandosi ai più disordinati piaceri, massime alla gola, sicchè in una sola cena spese 25. mila scudi. Per la sua prodigalità, e crudeltà resosi a tutti odioso, da' soldati fu strascinato nel Tevere; onde in due anni perirono quattro Cesari, Nerone, Galba, Ottone, e Vitellio, a cui successe Vespasiano. Nel cadere di quest' anno * sboccò dal Vesuvio, monte vi- 72
cino a Napoli, un fiume di fuoco; anche in Sicilia l' Etna videsi scoppiare fiamme, (diversi altri monti di questa natura vedonsi nel mondo) dalle quali restarono consunte molte centinaja di uomini. Portatosi Plinio Veronese (Verona, sia per essere patria di Plinio, e di Paolo famosissimo Pittore, sia per gli avanzi d' antichità che vi si ammirano, è assai celebre tra le Città d' Italia) Istorico di grido a contemplare il portentoso incendio, alle radici del monte rimase estinto, * sorpreso da quell' ardente voragine, le di cui 75
fiamme s' estesero ad incenerire * due Città, una detta 76
Erculea, l' altra Pompeja, finalmente del tutto precipitate dal terremuoto. Le ruine della Città Erculana seguite al tempo di Tito, si scuoprirono sono pochi anni, e vi si ritrovano bellissime pitture, e statue, oltre molti altri utensili domestici ben conservati; di questa Città, qual credesi fondata da Ercole, era nativo il famosissimo pittore Zeusi. Nel precipitare che fecero le due Città suddette, diedesi principio ad innalzare in Roma due grandi edifizj, * l' Anfiteatro, 77
a cui fu contemporaneo il tempio della Pace.

Nell' anno ultimo dell' Impero di Vespasiano ricevè S. Lino * la corona del martirio. In testimonio di 79
sua gran santità risuscitò morti. Ordinò che le donne dovessero stare in Chiesa velate. *E' da credere che in quel tempo non fossero ancora in uso i veli trasparenti che si usano dalle donne oggidì, i quali più servono ad eccitare la curiosità di chi le mira, che ad indicare la modestia di chi li porta.* Dopo S. Lino governò la Chiesa S. Cleto Romano, ed impugnò lo scet-

ANNI
scettro * Tito imitatore in tutto del padre, che fu
grande in pace, ed in guerra, per la sua umanità, e
79 dolcezza, detto *la delizia dell' Impero*. *Che felicità de' sudditi se le azioni de' Sovrani fossero dirette a meritarsi simile encomio!* In quei giorni ne' quali non compartiva benefizj soleva dire: *Amici, diem perdidimus*. Persuaso che *quegli solo meritamente regna, il quale sempre pensa a comprovarsi amoroso padre de' popoli*: Mostrossi anche Tito amantissimo delle persone erudite, però ebbe in grazia tra gli altri Marziale Poeta di nazione Spagnuolo.

Alla mancanza troppo accelerata d' Imperadore sì
82 degno restò surrogato Domiziano *, che da principio se ben si fe' vedere in apparenza addolorato per la morte del fratello, ben presto ogn' uno in lui verificato conobbe, che *il pianto dell' erede è riso sotto la maschera*. Datosi in breve tutto a' piaceri comparve incontinente, vano, e crudele. Mosse la seconda perse-
92 cuzione * a' Cristiani. Viveva in questo tempo Giuseppe Ebreo Scrittore dell' antichità de' Giudei, chiamato da S. Girolamo Tito Livio de' Greci, poichè molto si accostò a Tito Livio Padovano, Scrittore dell' Istoria Romana.

Nella persecuzione di Domiziano trionfò del Tiranno S. Gio. Evangelista, immerso in un caldajo d' olio
94 bollente *, essendo spettatore il Popolo Romano, ed ammiratore del prodigio, vedendolo uscire illeso, rilegato nell' Isola di Patmos, che ritrovasi nell' Arcipelago, dove ebbe campo di scrivere l' Apocalisse. Chiamasi presentemente l' Isola di Patmos Palmosa, ed è abitata da' Greci. Quivi soggiornando S. Giovanni intese la morte di Domiziano da un suo liberto. A questa nuova stabilì l' Apostolo, come eseguì, di ritornarsene in Efeso, dove scrisse l' Evangelo, governando l' Impero Nerva clementissimo Principe, che a-
96 dottò * in suo Collega Trajano di nazione Spagnuolo. Egli fu il primo che ordinò gli Avvocati per i poveri, acciò difendessero le loro cause a spese del pubblico erario: e l' Imperatore Marco Aurelio istituì l' arte della Notaria. Li 12. Imperatori fino a Nerva, dei quali si è discorso, sono quelli, che propriamente

ven-

vengono chiamati i 12. Ceſari, poichè Trajano co- minciò ad eſſere il primo eſtero, che conſeguiſſe l' ANNI Impero, il che seguì mentre S. Clemente governava la Chieſa, preceduto nel governo per anni 12. da S. Cleto, martirizzato al tempo di Domiziano circa l' anno 91., a cui ſubito il Clero ſoſtituì S. Clemente Romano, nato di ſangue Imperiale, uno de' primi ſeguaci di S. Pietro in Roma; primo che introduſſe nella Chieſa l'uſo de' Pontificali, e ſi ſervì nelle lettere di queſt' eſpreſſioni: *Salutem & Apoſtolicam benedictionem*. Ordinò che foſſero ſcritti i trionfi de' Martiri, ed ebbe il pregio di eſſere a' medeſimi aſſociato *, rilega- 101
to prima da Trajano a Cherſona Iſola dell' Arcipelago, molto celebre per il noto miracolo, che ſeguitò a rinnovarſi per molti anni nel giorno del glorioſo martirio di queſto Santo Pontefice.

Mentre era S. Clemente in eſilio, accudivano agl' intereſſi della Chieſa i Sacerdoti da lui ſcelti a queſt' effetto, da' quali già era aſſiſtito a portare il grave peſo del governo Eccleſiaſtico, quando era in Roma, officio proprio de' Cardinali, benchè in quel tempo non foſſero ancora diſtinti con queſto nome. Clemente però tuttochè eſiliato, non immemore della ſua ſuprema autorità, anche dall' eſilio dava le ſue providenze, attendendo a dilatare da quelle parti la Chieſa con le ſue predicazioni, mentre Trajano con potente eſercito eſtendeva l' Impero nella Perſia. Quivi occorſe che fattaſi da Ceſare la raſſegna delle milizie, ed avendo tra le medeſime ritrovati undici mila Cattolici, gli relegò * nell' Armenia, credendo con la pena dell' eſi- 108
lio poterli ridurre al Gentileſimo, ma vedendo che continuavano coſtanti nella confeſſion della Fede, nel monte Ararat, dov' erano relegati, gli fece decapitare.

Ordinò Ceſare che in più luoghi col ſuo nome ſcolpite foſſero le ſue impreſe, che però detto fu il nome di Trajano *Erba parietaria. A' giorni noſtri tanto ſi è moltiplicata, che ormai è giunta a coprire tutte le mura di Roma*.

Tre ſono i Pontefici che ſotto Trajano morirono martiri, Clemente, Anacleto, ed Evariſto. Aſſicurato

il Clero Romano del martirio di S. Clemente occorso in Chersona nell' anno 101. subito gli sostituì nell' anno medesimo Anacleto Antiocheno; ordinò questo Pontefice, che gli Ecclesiastici distinti fossero da' Secolari con la tonsura. *L' uso introdotto delle capigliere finte, non lascia più luogo a questa distinzione.* Stabilì pure, che il Vescovo si consacrasse da tre Vescovi, e rese più frequente la salmodia nella Chiesa. Di cantare i Salmi Davidici nel tempio l'uso primo s'introdusse da Salomone in occasione della solenne Dedicazione. *Paralip. cap.* 7. *Hymnos David canentes per manus suas.* Sacro costume abbracciato poi sino dal suo primo nascere dalla Chiesa, contro della quale risvegliatasi da Trajano la terza persecuzione, S. Anacleto dopo anni nove di Pontificato ricevè il mar-
111 tirio. * Cadde la elezione sopra Evaristo Greco, che divise subito la Città di Roma in Parrocchie, ad ognuna delle quali prefisse un Sacerdote, d'onde ebbero principio i titoli Cardinalizj, e ad imitazione di Evaristo, cominciarono i Vescovi ad istituire nelle loro rispettive Diocesi i Parrochi. Ordinò pure che nella Chiesa si benedicessero pubblicamente i Matrimonj dal Sacerdote, e che l'acqua santa benedetta col sale si conservasse nelle case de' Cattolici.

Tra gli uomini dotti che fiorirono in quest' età, sono ben distinti Plutarco, e Plinio il giovine, il di cui panegirico recitato all' Imperatore Trajano è assai noto a tutti gli eruditi, tuttochè molte cose più tosto dall' adulazione, che dalla sincerità fossero suggerite, poichè non visse Trajano senza macchia d' alcuni vizj, che certamente parevano incompatibili con tanta lode. Nientedimeno sebben Plinio mostrossi in questo Panegirico adulatore, ebbe la gloria di essere eccellente nell' altre virtù morali, non mancando chi afferma esser egli stato Cattolico, poichè essendo egli Console nella Bitinia, scrisse in difesa della Religione Cristiana lettere apologetiche a Trajano, contro di cui eccitossi per tutto l' Impero da' Giudei ribellione, e senza riguardo di Romani, o Gentili, tutti ugual-
117 mente uccisero * quanti poterono avere nelle loro forze. In Cirene antica Città dell' Africa, ora detta Cai-

Cairon, fecero perire più di venti mila perfone, ed altrettante nell' Ifola di Cipro; che però Trajano a reprimere l' infolenza Giudaica mandò quafi tutte le forze delle milizie Romane, le quali parimente non perdonando nè a età, nè a feffo di quella perfida gente Ebrea, molte migliaja ne trucidarono.

ANNI

Invernando queft' anno * Trajano in Antiochia, ed effendo per tal motivo concorfi a quella Città da tutte le parti dell' Impero foreftieri, reftò la Città talmente rovinata dal terremoto, che appena ritrovoffi oltre la quantità de' morti, chi non reftaffe ferito. Trajano medefimo a grande ftento fu falvato dalle ro- 118
vine per una fineftra del Palazzo. Viderfi in quefto terremoto monti quafi fpianati, fiumi arreftati dal loro corfo, e quantità di nuovi torrenti allagare le campagne.

Nel principio della perfecuzione eccitata da Trajano, celebre fu il martirio di S. Ignazio Vefcovo Antiocheno, sbranato da' Leoni nell' anfiteatro di Roma, le di cui vendette Iddio fece col fuddetto terremoto, fecondo l' opinione comune, contro quella Città, che da fe fcacciato aveva il fuo fanto Paftore. Confumò S. Ignazio il martirio, effendo ancora Pontefice Anacleto, coronato altresì di martirio nell' anno 13. dell' Impero di Tiberio, nel quale anno eletto fu Papa Evarifto Greco, martirizzato * in Roma, a cui fuc- 119
ceffe nel Pontificato Aleffandro Romano. Governò quefto Pontefice per anni 10. fantamente la Chiefa. Prefcriffe, che nella Meffa fi leggeffe l' Epiftola, e l' Evangelo, aggiunfe al Canone le parole: *Qui pridie quam pateretur*; e ftabilì che una fola Meffa fi celebraffe da ogni Sacerdote per giorno; che fi confecraffe in pane azzimo, fi mefcolaffe l' acqua col vino nel fagrifizio; che nella fettimana fanta fi leggeffe l' iftoria della Paffione, fcritta da' quattro Evangelifti. Morì gloriofo Martire * fotto Adriano Imperatore, 130
al cui tempo dicefi efferfi veduti * nella Grecia molti 131
animali moftruofi volare per l' aria. Fecero di nuovo in Siria ribellione gli Ebrei. Spedì pertanto Cefare contro di loro un efercito, di cui era duce un certo Severo Inglefe, guerriere famofo, il quale affatto fconfiffe gli Ebrei, diftruffe cinquanta delle loro Cit-

tà

ANNI

tà più celebri, 985. Ville delle più cospicue, parte col ferro, parte col fuoco, fatta proibizione, che in
137 avvenire * i Giudei non potessero più abitare nella Palestina, ma vagassero dispersi pel mondo. In tutta questa guerra, che durò tre anni, perirono di malattia, fame, e fuoco 580. mila Giudei. D'ordine di Cesare si abolì il nome di Gerusalemme, cangiato in quello di Elia, acciò non vi restasse nè meno memoria della loro capitale. Fece ergere il simolacro di Venere nel luogo della Passione di Gesù Cristo, (poichè era Adriano ugualmente nemico de' Giudei che de' Cristiani) quello di Giove dove risorse, e l' Idolo di Adonide in Betlemme. Stettero quegl' Idoli fino al tempo di Sant' Elena madre di Costantino, per di cui ordine si abbatterono i simolacri, e si purgarono i luoghi santi.

138 Adottò Adriano in suo figlio e successore * Antonino Pio Romano. In riconoscenza dell' adottante innalzò sopra il sepolcro d' Adriano la superba mole già detta *Adriana*, ora *Castello S. Angelo*. Soleva dire, che amava meglio conservare in vita un suddito, che uccidere mille nemici. *Se di questo sentimento, degno veramente di chi è padre della patria, fossero persuasi tutti i Regnanti, le guerre non sarebbero così frequenti.*

Antonino detto il Pio non pubblicò editto alcuno contro i Cattolici, tuttochè talmente fossero moltiplicati, che al riferire di Tertulliano *Apol. Cap.* 37. riempivano le Città, l' Isole, i Castelli, ritrovavansi impiegati nella milizia, nel Palazzo Imperiale, nel Senato, nel Foro. Che poi sotto di lui fossero molti martirizzati, ciò fu per invidia de' Magistrati, non per espresso comando di Antonino, al di cui tempo dicesi che nella Marca d' Ancona piovve latte, e nell'
140 anno istesso *, in cui fu coronato di martirio S. Sisto Romano, correndo l' anno decimo del suo Pontificato. Questo Pontefice ordinato aveva, che nella Messa si cantasse il sacro Trisagio, e che i vasi sacri non si
141 maneggiassero da' secolari. Subentrò dopo Sisto * Telesforo Greco; come che era specialmente divoto del più sublime, ed amoroso mistero di nostra Redenzione,

qual

qual si è l'Incarnazione del Divin Verbo, permise nella notte del Natale la celebrazione di tre Messe; ANNI
intitolossi nelle sue Epistole: *Universalis Apostolicæ Ecclesiæ Episcopus*. Ebbe la gloria di spargere * per 153
Cristo il suo sangue.

Sostituito a Telesforo Iginio Ateniese, spiegò gli Ordini dell'Ecclesiastica Gerarchia, sicchè i Vescovi precedessero i Parrochi, questi i semplici Sacerdoti, dopo venissero i Diaconi, e così successivamente fino agli ultimi Chierici. Si oppose agli Eresiarchi Cerdone, e Valentino. Condecorato questi del martirio * 156
conseguì la prima Sede S. Pio d'Aquileja, Città discosta miglia cinquanta da Venezia, il di cui Patriarcato estendevasi per tutto il Friuli, parte appartenente alla Casa d'Austria, parte a Venezia, diviso a' nostri tempi da Benedetto XIV. in due Vescovadi. Confermò S. Pio il decreto Apostolico concernente la celebrazione della Santa Pasqua in Domenica. Consacrò il primo Chiese in Roma nelle Terme di Novato, già casa di S. Pudente Senatore, Padre delle Sante Vergini Pudenziana, e Prassede. Instituì anche il rito di benedire, e velare le Vergini consacrate a Dio. Sparse il suo sangue per la fede *, re- 165
gnando Marco Aurelio adottato, già erano anni cinque, da Antonino Pio, il quale adottò anche l'anno seguente Lucio Vero; sicchè per la prima volta vidersi due Imperadori sedere sopra il medesimo trono, Marco, e Lucio; chiamati poi furono dal Senato *Divi fratres*. Vero è che Marco Aurelio, tuttochè più vecchio, campò Imperatore anni 19. e Lucio soltanto nove, morto d'apoplesia mentre sedeva nel carro in compagnia di Marco Aurelio, viaggiando per andare a combattere i Marcomanni. *Non meritano certamente d'essere tanto desiderati i comodi, le ricchezze, i principati, gli onori, se non hanno forza di preservare chi con più abbondanza li possiede nè meno dalle più comuni, e popolari disgrazie.*

Risvegliossi al tempo d'Aurelio la quarta persecuzione, piuttosto accesa dai Ministri che dall'indole umanissima del Sovrano. *Se governassero sempre buoni Ministri più difficilmente s'incontrerebbero Principi cattivi.*

ANNI *tivi. Tanto è vero esser meglio per il ben pubblico vivere sotto Principi anche cattivi, regolati però da buoni consiglieri, che all'opposto.* Diede saggio Aurelio del suo umanissimo cuore, quando per continuare la guerra, piuttosto che aggravare il popolo con nuove imposte vendè i suoi più preziosi arredi per supplire alle spese. Tanto suggerì ad un Imperadore gentile la compassione verso i suoi sudditi. *Oggidì frequentemente si vedono gli utensili anche più necessarj de' poveri impegnati per soddisfare alle spese voluttuose de' Grandi.* In memoria del piissimo fatto d'Aurelio, il Popolo Romano gli alzò nobile statua equestre. L'uso d'innalzare queste statue l'appresero i Romani da' Greci, e la prima che si vide in Roma, rappresentava Anco Marzio quarto Re dopo Romolo, alcuni secoli dopo che i Greci già avevano esposta al pubblico la statua equestre di Mida. Il primo, che principiò a formare statue di marmo, comunemente si crede essere stato un Greco per nome Malas dell'Isola di Chio, che visse circa il 3200., pochi anni avanti la fondazione di Roma.

Oltre la suddetta statua si scorgono in Roma altre celebri memorie d'Aurelio, tra le quali è ben considerabile la Colonna Antoniana, così detta, perchè Marco Aurelio la fece innalzare ad Antonino Pio, che l'aveva elevato al Soglio Imperiale; ma se bene vi collocò sopra la statua di Antonino, fecevi però scolpire attorno i suoi propri trionfi, (*difficilmente concorrono gli uomini agli altrui vantaggi, siano questi o di onore, o di roba, se non vi è unita la mira di qualche proprio interesse*) massime quello che riportò contro i Marcomanni, Popoli confinanti con i Boemi, e Sarmati, nell'anno 14. del suo Impero, che durò circa 20. anni, nel qual tempo martirizzati furono tre Pontefici, S. Pio, S. Aniceto, e S. Sote-
166 ro. Aniceto Siriaco * permise che gli Arcivescovi detti fossero Metropolitani, e vietò che si chiamassero Primati quelli esclusi, che dalla S. Sede fossero con tal nome distinti.

Davansi queste, ed altre providenze dal Santo Pon-
170 tefice, quando una gran peste desolò * talmente il Roma-

mano Impero, ficchè per foftenere l'efercito convenne
(cofa mai più udita) arrolarvi i fervi, gladiatori, e ANNI
fuorufciti. Chiama Galeno quefta pefte la maffima di tutte. Cominciò in Oriente, e fi eftefe per l'Occidente. Stava allora Galeno in Roma, e per evitare il pericolo, coftretto fu a fuggire. Durò il morbo peftilenziale più anni; effendo i Cattolici, che rifiutavano d'adorare i Dei, creduti da' Gentili caufa de' gran danni, che cagionava la pefte, commoffero quefti contro di quelli l'Imperadore, per di cui comando effendo
ftato martirizzato * Aniceto, affunfe il Pontificato 173
Sotero nativo di Fondi. Prefcriffe il nuovo Pontefice che i Sacerdoti celebraffero digiuni, e le facre Vergini non poteffero maneggiare i vafi facri.

Guerreggiavano di quefto tempo molti Criftiani nell' efercito Imperiale contro de' Marcomanni; ritrovandofi Marco Aurelio con fua milizia in procinto di
effere fconfitto, per le orazioni de' Cattolici ottenne * 176
miracolofamente una compita vittoria. Tanto atteftò il medefimo Imperadore, fcrivendo al Senato Romano. Citate fono quefte lettere da Dione, da Tertulliano, da Eufebio, da Orofio. Come feguiffe il fatto miracolofo leggefi negli Annali Ecclefiaftici del Baronio. Nientedimeno poco riconofcenti i Gentili, l'Imperatore, ed il Senato del ricevuto benefizio, fecero morire Sotero Papa, ed in fua vece il Clero Roma-
no * eleffe con giubilo della Chiefa Eleuterio Greco, 177
fefteggiando poco appreffo il popolo, ed il Senato per avere annoverata tra' Dei Fauftina moglie di Aurelio
* morta improvvifamente in viaggio vicino al monte 178
Tauro. *Ora chi potrà vivere fenza il continuo timore di fimil fine, fe fi vide in tredici anni il trono Imperiale medefimo affalito da morte improvvifa con l'accidente di Fauftina Augufta moglie di Aurelio, e di Lucio fuo collega? I moltiplicati efemplj a' giorni noftri di quefti orrori dovrebbono perfuadere a molti un fiftema di vivere, e di operare diverfo da quello che comunemente fi pratica.*

Governò Eleuterio la Chiefa anni 15. effendofi in quefto Pontificato dilatata la Religione Criftiana nell' Inghilterra, in tempo che i Romani eftefero il loro

ANNI dominio fino ai Parti. La Partia si estendeva dalle Porte Caspie, fino alla Caramania deserta.

Regnava nell'Inghilterra Lucio, che allo scoprire i primi albori della luce Evangelica, subito scacciò dal suo Regno le tenebre dell'idolatria. E' vero, che la gentilità fece in appresso i suoi sforzi per ripigliarvi possesso; fu però di nuovo proscritta dal Re Adalberto nel *662*. ed il Re Ecberto in attestato di sua divozione alla Santa Sede nell'anno 801. dichiarò il suo regno tributario a S. Pietro. Di questo Regno Londra è la capitale, Città delle più floride del mondo, numerosa di un milione d'anime, intersecata dal Tamigi, che va a sboccare nel mare di Alemagna.

Al Regno d'Inghilterra si unì poi quello d'Irlanda, o sia Ibernia nel 1122. la di cui Capitale era Dublino, residenza dei Sovrani Irlandesi. In questo antico Regno non si ritrovano bestie velenose. Oltre l'Irlanda si accrebbe poi all' Inghilterra anche la Scozia, detta anticamente Caledonia (dicevansi anche prima gli Scozzesi Pitti): comprende il Regno d'Inghilterra, detto della gran Bretagna, tutti tre i suddetti Regni, con le Isole Orcadi, dove vi sono due mesi intieri di continuo giorno, e due mesi di continua notte. Tra i Re d'Inghilterra è celebre la memoria di S. Eduardo II. ucciso nel 978. come pure di Eduardo III. il quale conservò la virginità nel Matrimonio col consenso di sua sposa Editta. Diede questo Re, con umanissime leggi da lui promulgate a benefizio de' sudditi più bisognosi, manifeste prove della sua carità; ed in fatti, *non meno, anzi più i poveri che i ricchi meritano l' attenzione de' Principi*, *perchè più quelli che questi faticano per sostener loro la corona in capo*. Passò Eduardo circa la metà dell'undecimo secolo dal Regno temporale all'eterno, dove fu pure introdotto nel 1170. S. Tommaso Cantuariense coronato di martirio per avere sostenute le ragioni della Chiesa, regnando Enrico II. ma per intercessione del Santo Martire riconobbe il Re il suo fallo, e isi pentì. Non così seguitato da Enrico VIII. per gli amori d' Anna Bolena, ribellatosi dalla Chiesa coll'aver dato principio allo scisma Anglicano nel 1534. notabilmente

te

te cresciuto sotto Elisabetta sua figlia. *A quali eccessi non conduce l'amore frenetico!* Enrico VIII. già della Chiesa Romana ossequiosissimo figlio encomiato da Leone X. col titolo di *Difensore della Fede*, per il libro che scrisse contro Lutero, accecato poi dall' amore impuro, divenne ribelle, ripudia Caterina di Aragona sua legittima sposa, per congiungersi in matrimonio con la Bolena. Si opposero a questo scandalo il Cardinal Fischero, e Tommaso Moro, perlochè furono decapitati; soggiacendo pochi anni appresso ad eguale sentenza Anna medesima per comando del Re sazio de' suoi osceni amori, per essersi invaghito di Giovanna Seimour; ma ridotto finalmente Enrico a quelle inevitabili angustie, nelle quali Iddio fa conoscere anche alle teste coronate, quanto sia terribile *apud Reges terræ*, allora che *loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbavit eos*; confessò agonizzante quelle verità, delle quali non volle capacitarsi in vita, con dire: *Amici, abbiamo perduto ogni cosa, il regno, la fama, la coscienza, l'anima, il cielo. Tanto occorre in morte a chiunque in vita o sia Re, o sia suddito, si lascia dominare da' suoi capriccj.* ANNI

Erede per poco tempo del Regno fu Eduardo figlio d'Enrico, dopo di lui morto senza prole governò Elisabetta figlia della Bolena, di setta Calviniana, di costumi crudele, avendo condannati a morte diversi de' suoi drudi; ma più inumana scopertasi nella condanna di Maria Stuarda figlia di Giacomo V. Re di Scozia, sposatasi prima con Francesco di Valois Re di Francia, anni due dopo la morte di Francesco accasatasi con Enrico Signore d'Arli da cui ebbe un figlio. Enrico, che come marito di Maria governava la Scozia in qualità di Re, restò ucciso per congiura del Conte di Boduel, col quale passò a terze nozze Maria Stuarda, il che diè motivo a molti di credere, che ella fosse anche complice della morte d' Enrico; perlochè il Conte di Boduel fu fatto prigioniero, e la Regina Maria costretta a rinunziare a tutte le ragioni, che potesse avere sul Regno di Scozia. Prese pertanto risoluzione di andarsene in Francia; ma da vento contrario spinta in Inghilterra, la

ANNI Regina Elisabetta la fece imprigionare, e dopo anni 18. di carcere videsi condannata a morte nel 1587. sul fatto sospetto che tenesse trattato di congiura contro Elisabetta nemica de' Cattolici; e servendosi di questo ideale pretesto, fece nel medesimo tempo morire molti de' primarj del Regno, rinnovando così in Londra quegli esempj di crudeltà, che già diede in
181 Roma Commodo figlio di Aurelio *, per di cui comando perirono molti Senatori, e fu decapitato S. Eleu-
181 terio Papa, nell' anno medesimo * in cui Commodo fu avvelenato, dopo il governo di anni 12. Aveva egli empiamente preteso di essere adorato come Dio, il che ricusando di eseguire i Cristiani, ne condannò molti alla morte, animati a subirla da S. Vittore A-
193 fricano, assunto il Pontificato *. Eccitatesi diverse questioni circa la celebrazione della Pasqua, studiossi il nuovo Pontefice di comporle, scrivendo su tal materia lettere encicliche, ricevute con tutta venerazione dalla Chiesa universale. Decretò che l'acqua, con la quale si doveva amministrare il Battesimo, si benedicesse nel Sabbato Santo, e nella vigilia di Pentecoste. Nel fine di quest'anno, un fulmine caduto dal cielo incenerì il famosissimo tempio della pace, con immense ricchezze, che eranvi state riposte da Vespasiano, avendole trasportate il medesimo da Gerusalemme a Roma. Si abbruciò anche in parte il palazzo Imperiale, il tempio della Dea Vesta, e porzione de' più superbi edificj della Città.

194 Comparvero nell' anno seguente * sul meriggio tre stelle attorno al Sole, e nel breve spazio di un anno
195 * sedettero sul soglio Imperiale tre Cesari. Pertinace, dopo tre mesi ucciso dalla milizia, Didio dopo due mesi ammazzato da un Tribuno, e Severo sotto
201 del quale martirizzato Vittore, Zefirino Romano * assunse il governo Ecclesiastico, ritrovatosi in obbligo di scomunicare Tertulliano prevaricato alla setta de' Montanisti. Promulgò un Canone, che obbliga tutti gli adulti alla communione Pasquale: ordinò altresì, che gli Ordini sacri si conferissero alla presenza del popolo.

Incrudeliva intanto la quinta persecuzione, suscitata

da

ANNI

da Severo * di nazione Africano contro la Chiesa, in difesa della quale Minucio Rufo giureconsulto Romano presentò * un'Apologia a Cesare trionfante de' Parti, Medi, ed altre nazioni dell'Asia, aggiungendo alle sue glorie l'avere ucciso vicino a Lione Albino suo collega nell'Impero, per patti tra loro convenuti creato Cesare, ma perchè ribellosi da Severo, perì da lui sconfitto. Nientedimeno tra tante felicità e glorie afflittosi sopra modo per avere inteso il tradimento macchinatogli da' suoi più prossimi congiunti, morì * in Inghilterra, ed Antonio Caracala suo figlio primo complice del macchinato tradimento, cinse la corona Imperiale. Detto fu Caracalla dalla veste lunga, che costumò di portare, come usavano allora i Francesi, avendone egli portata di Francia l'usanza in Roma, come afferma Dione, ed altri. Annal. Spond. 213. *Sicchè è debolezza antica degl'Italiani affettare le mode degli Oltramontani*. Si rese subito Antonino oggetto comune d'odio per la sua crudeltà, poichè condannò a morte i Medici, perchè non l'avevano accelerata a suo padre. L'uccise un Centurione *, avendo fatto perire in attestato di sua crudeltà più di ventimila uomini.

204
209
211
218

Riuscì molto gravoso a Roma il governo di Caracalla, non tanto per la sua crudeltà, che per le gravi imposte, con le quali succhiò le sostanze de' cittadini: *Prevenne quest'empio il sentimento del Macchiavelli, che aggravare i Sudditi, sia una delle più importanti massime di Stato*. Dopo Caracalla, per pochi mesi comparve * sul soglio Imperiale Macrino, odiato pure da' Sudditi per i suoi infami costumi, ne' quali si fece vedere anche più detestabile Eliogabalo, sublimato al Trono Cesareo nell'anno medesimo *, in cui Calisto Romano dopo il Martirio di Zefirino salì al soglio Pontificio, tutto intento con le sue sante operazioni a comprovarsi degno Vicario di Cristo, mentre Eliogabalo, tuttochè giovine, provetto in ogni vizio, mostravasi indegno dell'Impero, detto per antonomasia *Sardanapalo*, così effemminato, che costituì un Senato di donne, in cui si decidessero le cause a loro spettanti, al quale fece presiedere sua madre.

218
219

dre. *E' però meno deteſtabile vedere le cauſe muliebrì*
ANNI *giudicate da donne, che ſcorgere Giudici a capriccio dì favorite promulgare ſentenze.* Finalmente Imperadore sì empio da' ſuoi ſoldati fu ſoffocato nel Tevere.

Regnò dopo di lui Aleſſandro Severo, ed al ſuo tempo la maggior parte della Francia convertiſſi alla fede, dilatandoſi nel principio di queſto ſecolo per teſtimonio di Tertulliano quaſi per il mondo tutto. L' Imperatore medeſimo voleva che Criſto annoverato foſſe tra' Dei. Non potendo ciò ottenere, opponendoſi i Sacerdoti de' Gentili, l'adorò privatamente, così forſe iſtruito da ſua madre Mammea, la quale al riferire di San Girolamo ricevè da Origene i rudimenti della Criſtiana religione. Ordinò queſto Ceſare, che gl' impieghi del Magiſtrato non ſi vendeſſero, ſolito dire: *non potere far a meno di vendere chi compra.* Voleva che ai miniſtri ſi daſſe un ſufficiente onorario, acciò poteſſero ſoſtenerſi con decoro conveniente all' impiego. *Quando il Principe non trattiene onorevolmente i Miniſtri, queſti trovano l'arte di farſi provvedere da' ſudditi.*

Dava queſte ed altre ottime diſpoſizioni Severo pel buon regolamento del Regno. Intanto Caliſto promulgava ſantiſſime leggi pel decoro del Sacerdozio. Vietò pertanto che ſi poteſſe contrarre matrimonio nella Chieſa Latina da chi voleva eſſere inſignito del carattere Sacerdotale; proibì i matrimonj in quarto grado, ampliò il cemeterio ancora oggidì detto di Caliſto, dove ſi venerano le reliquie del gran martire San
224 Sebaſtiano; finalmente anch'egli condecorato * della corona del martirio, paſsò a riempire le ſue veci Urbano primo Romano. Cominciò queſto Pontefice ad uſare i calici d'argento, ricevè al ſagro Fonte Ti-
231 burzio ſpoſo di S. Cecilia * nobile Romana, e nell' anno ſeſto del ſuo regno laſciò per la confeſſione della Fede il collo ſotto di una mannaja, ſuccedendogli Ponziano Romano poco dopo rilegato in Sardegna, dove viſſe anni quattro, e morì * martire glorioſo.

235 L'Iſola di Sardegna condecorata col titolo di Regno da Sardo figlio di Ercole, ſoggiogata fu in ſeguito dopo otto ſecoli da' Cartagineſi, coſtretti poi a ceder-

cederla ai Romani, da' quali paſsò ad ubbidire ai Ge- ANNI
noveſi indi a' Piſani, acquiſtata in appreſſo dagli Aragoneſi continuò a riconoſcere i Monarchi della Spagna, ſinchè nel 1718. fu ceduta al Re Vittorio Amedeo di Savoja. Cagliari diſtante per mare ſolo miglia 54. da Palermo è la capitale dell' Iſola, nobilitata dalle reliquie di più Martiri, e maſſime di S. Ponziano, che quivi trionfò del perſecutore, mentre Roma giubilava per aver ſoggiogato Artaſerſe in Perſia, che mal conſigliato dichiarò la guerra a' Romani. Con più ſaggio conſiglio, e miglior fortuna Zenobia Regina de' Palmireni guerreggiò contro i popoli della Scitia, e Fenicia, dove abbattute reſtarono molte Città, in tempo che gli Ungari edificarono Buda capitale dell' Ungaria, ſituata ſul Danubio, fiume reale della Germania, che ſcaturiſce dalla ſelva Nera, traverſa quaſi tutta la Germania, e va a perderſi nel mare Nero.

Inteſoſi in Roma eſſere la prima ſede vacante per la morte di S. Ponziano in Sardegna, riempita fu con
la elezione di Antero Greco *, che campò ſolo 236
43. giorni. In queſto anno venne ſalutato Ceſare dal popolo Maſſimino, ma contro la volontà del Senato. Antero nel poco tempo che viſſe, applicò a ricercare gli atti de' Martiri, ed in breve ricevè la corona del martirio per comando di Maſſimino, tutto applicato a diſtruggere i Criſtiani. Dichiarò pertanto la ſeſta perſecuzione, nella quale vacò per un anno la Sede, e vertendo allora controverſie nella Chieſa di Cartagine, San Cipriano ne ſcriſſe al Clero di Roma. *In mancanza de' Pontefici, la Chieſa Romana ſempre fu riconoſciuta anche da' paeſi più i rimoti per maeſtra della vera fede*. Da Fabiano Romano che dopo Antero
governò la Chieſa, reſtarono deciſe * dette queſtio- 238
ni. Mentre Fabiano aſſunſe il Triregno, depoſe la Corona Imperiale Maſſimino, di cui non vide mai il mondo fiera più crudele, ſtudiandoſi d' inventare i più atroci tormenti per incrudelire contro de' Cattolici, facendoli legare vivi a' cadaveri fetenti; martirio mai per l' addietro da' più barbari tiranni ſognato. Tolto fu di vita moſtro sì crudele da' ſuoi ſoldati in

Aquileja, eléggendo l'eſercito per Imperatore Gordia-
ANNI
238 no. * Guerreggiò queſti felicemente contro de' Goti, ma poco potè godere de' ſuoi trionfi ſorpreſo dalla morte nel primo anno del ſuo Impero, a cui rinac-
239 que * Balbino per un anno, e dopo lui un altro Gordiano per anni cinque: e gli ſucceſſe Filippo con
244 ſuo figlio dell' iſteſſo nome * anche per anni cinque.

Vi ſono forti congetture eſſere ſtato Filippo il primo Imperatore, che profeſſaſſe la religione Cattolica. Era egli di nazione Arabo, ſtudioſſi di vivere in pace, e promulgare giuſtiſſime leggi. Pacificoſſi con
248 Sapore Re de' Perſi, celebrò * con gran pompa il millenario della fondazione di Roma. Parricida di sì
249 degno padre della patria fu Decio *, quanto vago dell' Impero, altrettanto inimico del nome Criſtiano, contro di cui eccitando il fuoco della ſettima perſecuzione, reſtò Roma da fuoco improvviſo di notte tempo in buona parte conſunta. Non pertanto ceſsò il crudele tiranno di attizzare le fiamme di ſua crudeltà, non ſolo in Italia, ma anche in altre parti del mondo, che però in Efeſo furono tormentati per motivo di Religione ſette nobili fratelli, conoſciuti ſotto il nome de' ſette dormienti; erano queſti Malco, Maſſimiliano, Martiniano, Dioniſio, Giovanni, Serapione, e Coſtantino. Dopo varj tormenti rinchiuſſi in una ſpelonca del Monte Oclone vicino ad Efeſo, per divina provvidenza quivi ſi mantennero intatti ſino al tempo di Teodoſio; perlochè eſſendo ſtati ritrovati i loro corpi così vegeti come ſe foſſero vivi, chiamati furono dormienti.

Il ſentimento comune è, che circa queſto tempo moriſſe Tertulliano nobile Cartagineſe, nato di parenti Gentili, il quale datoſi nella gioventù alla lezione de' libri ſacri, abbracciò con fervore la religione Criſtiana. *Tanto può nell' età freſca la lezione de' buoni libri, che ha forza di convertire un Pagano in un Criſtiano, ſiccome fa ſenza dubbio la lettura de' libri cattivi di un buono, un perverſo.* Continuando Tertulliano a dilatare nel cuore altrui con l'opere, e con ſcritti ben eruditi la Religione da

lui

lui profeſſata, ſi reſe un portento di pietà, e di ſcien- ANNI
za; ma come queſta gonfia quando non è ben circonvallata dall'umiltà, traboccò nell'errore de' Priſcillianiſti, fatto di poi Montaniſta, miſerabilmente morì. Mentre Tertulliano abbandonò la Chieſa, Cornelio
Romano creato * Pontefice ſi fece vedere coſtante nel 250
ſoſtenerla. Anche illuſtre prova di ſua pietà, e coſtanza reſaſi nota a tutto il mondo Cattolico, fece in Aleſſandria la glorioſa Vergine, e Martire S. Apollonia,
eſſendo * la Chieſa agitata dalla fiera perſecuzione di 251
Decio. Cornelio però non tanto ſi afflisse per la perſecuzione, quanto per lo ſciſma che a danno maggiore
della Criſtiana Repubblica preteſe introdurre* Novaziano, 252
appoggiato da Novato Veſcovo Africano. Oltre dell' intentato ſciſma, capo ſi fece Novaziano dell'ereſia, che da lui preſe il nome. *Chi s' ingolfa nella ſtrada dello Sciſma, ſempre cammina ſull' orlo, che precipita nell' Ereſia*. Vi ſi oppoſe Cornelio, coronato di
martirio * regnando Gallo, e Voluſiano ſuo figlio, 253
ſucceduti a Decio, dopo che il medeſimo ſconfitto da' Goti, affogato reſtò in una palude. Tragico anche
riuſcì il fine di Gallo ucciſo * dalla ſua milizia, a 354
cui ſucceſſero ſubito Valeriano, e Gallieno, ſotto de' quali S. Lucio Romano dopo un anno di Pontificato,
aſceſe coronato di martitio al cielo * avendo ordinato 255
camminaſſero ſempre aſſiſtiti da qualche Sacerdote i Veſcovi.

In queſto medeſimo anno Origene nato in Aleſſandria morì in Tiro in età di anni 69. figlio di S. Leonide martire, cagionato di ereſia per diverſe propoſizioni inferte nel libro intitolato *Periarcon*. Il giudizio formato da Caſſiodoro dei libri di Origene ſta eſpreſſo in poche parole: *Ubi bene, nemo melius; ubi male, nemo pejus*. Come che di queſto tempo in ſei anni martirizzati furono quattro Romani Pontefici, per la brevità del loro Pontificato non poterono ſubito dare le loro provvidenze contro gli errori di Origene, morto a tempo di Papa Lucio, il quale viſſe ſolo poco più di un anno; governò poi per due anni S. Stefano Romano, da cui ſi ordinò che gli abiti Sacerdotali ſi benediceſſero, che non ſi ribattezzaſſero quel-

li,

ANNI li, che già dagli Eretici con debita forma, e materia erano stati battezzati. Mancato * S. Stefano sostituigli il Clero Romano S. Sisto II. Greco, che predisse
257
258 a S. Lorenzo * il glorioso martirio. Appena di un anno fu il Pontificato di Sisto, ed ebbe per successore Dionisio anche Greco, al di cui tempo S. Gregorio Taumaturgo, già discepolo di Origene, assunse il Vescovado di Neocesarea, regnando Valeriano. Vinto quest' Imperatore da Sapore Re de' Persi, e fatto prigioniero provò quella crudeltà che egli aveva fatta soffrire a' Cattolici, obbligato a porgere il dorso ogni
262 qualvolta Sapore voleva cavalcare, e finalmente vivo * scorticato. Così vendicò Iddio la crudeltà usata da Valeriano contro i Fedeli nell' ottava persecuzione da lui suscitata. Dopo la di lui morte si divise buona parte del vasto Impero di Roma in trenta Tiranni,
265 ed inondando i Goti molte Provincie *, giunsero fino ad Efeso, dove finirono di spogliare il tempio di Diana, ammirato per un portento dell' arte.

Gallieno figlio di Valeriano principiò a regnare so-
267 lo *, ebbe però gran vessazioni di ribellioni, inondazioni, e contagi; tra tante calamità mostrandosi per le sue dissolutezze indegno dell' Imperiale corona, ad istigazione di Claudio condottiere dell' esercito, restò
268 ucciso * in Milano. A motivo del mal governo di Gallieno, l' Illirico ribellossi da Roma, il simile fecero gli Egiziani con buona parte dell' Africa, ed inondando l' Italia gli Alemanni, con la Danimarca si sottrassero dal comando Imperiale. In queste rivoluzioni ebbe principio la Repubblica di S. Marino poco distante da Rimini, della quale benchè angusta, non è picciola gloria l' avere sempre continuato a mantenersi senza interruzione fino a' giorni nostri in libertà, del che non possono vantarsi altre, benchè maggiori Repubbliche.

Più prospero all' Impero riuscì il governo di Claudio II. poichè subito salutato Cesare, trionfò de' Goti, Sarmati, e Sciti. Trebellio molto esalta questo Imperadore, tace però la di lui crudeltà contro de' Cattolici, che per altro non potè esercitare per mol-
270 to tempo, vissuto solo due anni; ed essendo morto *

di

di contagio, assunse la corona Aureliano nato nella Dacia. Fece a lui ricorso Paolo Samosateno contra del Concilio II. tenutosi in Samos Isola dell'Arcipelago, confinante a mezzo dì col golfo di Efeso. L'Imperatore tuttochè Gentile rimise la causa al giudizio de' Vescovi, avendo data al ricorrente quella sì celebre, e giudiziosa risposta: *Non estendersi la sua autorità a giudicare le cause Ecclesiastiche. Non potrà che con ribrezzo leggersi da chi comprova con fatti essere di diverso parere.* Forse in ricompensa di giudizio così rispettoso alla Chiesa, ottenne * l'insigne 221
vittoria contro de' Marcomanni. *Anche ne' Sovrani gentili si legge avere sempre Dio abbondantemente ricompensato gli ossequj che hanno fatto al suo Santuario.* Tra gli altri trionfi di Aureliano, è memorabile quello, in cui soggiogò * Zenobia Regina de' 273
Palmireni. Palmira capitale del Regno ritrovasi verso l'Arabia felice. Quest' Eroina consumata nelle fatiche militari, più volte comparve armata alla testa del suo esercito. Sottomessa aveva al suo dominio buona parte dell' Asia, ma agitata sul fine da contraria fortuna, videsi costretta a rendersi prigioniera a' Romani, a' quali fatta esempio di probità, terminò il corso di sua vita * in Roma, dove Felice I. Roma- 275
no già dal 270. governava la Chiesa.

Vi è opinione, che il di lui Antecessore Dionisio, da cui si resse il Pontificato per anni 12. cioè dal 258. fino al 270. prima di sua elezione al gran Sacerdozio, fosse Monaco Greco, il che concesso, conviene asserire essere stato il primo Monaco eletto Pontefice. Molto soffrì e dagli eretici, e da' persecutori della Chiesa per la gloria di Cristo. Il di lui successore Felice Romano stabilì che i Sagrifizj si celebrassero sopra le reliquie de' Martiri, coi quali egli trionfò * nell'an- 276
no ultimo di Aureliano, da cui si proseguì la già cominciata persecuzione nona sotto di Claudio. Trionfò pure del persecutore Eutichiano nativo della Toscana, il di cui Pontificato fu d'anni 8. circa, imperando successivamente Tacito, Floriano suo fratello, e Probo.

Tacito Imperatore, al di cui tempo viveva Tacito Istorico, mostrossi per la sua moderazione nel go-

ver-

verno commendabile, ma ancora più si rese ammira-
ANNI bile Probo per la sua prudenza. Notano gli Storici aver egli sbaragliato 40000. Alemanni, come anche i Saraceni nell' Illirico (Illirici anticamente si chiamavano gli abitanti della Dalmazia, e Croazia) e i Goti nella Tracia. Conciliato si era l'amore di tutti con la sua affabilità, prudenza, e militare prodezza. Contuttociò sopportando mal volentieri la milizia d'essere contenuta nella disciplina militare, sediziosamente uccise sì degno Principe (*Misera condizione di chi comanda! Per bene che governi, mai può piacere a tut-*
283 *ti*) nell' anno medesimo, * in cui Eutichiano Toscano fu sacrificato dal furore de' Gentili, avendo introdotto nella Messa l'Offertorio, e l' uso di benedire i frutti.

Dopo Eutichiano fu Pontefice Cajo Dalmata, siccome Caro in compagnia di Carino, e Numeriano suoi figli assunse l'Impero, prima dominato per mesi due da Floriano fratello di Tacito, a cui era pure sucdeduto nel Trono Imperiale Probo. Questo Cesare in pace, ed in guerra per il corso di sei anni essendosi distinto con la saggia condotta, autenticato aveva quanto degna stata fosse la sua elezione alla corona Im-
283 periale. Caro dopo la morte di Probo * visse solo due anni. Per l'inaspettata morte di sì degno Principe, ne restò così addolorato Numeriano, che per il continuo pianto perdè la vista, perlochè essendo creduto non essere più capace di governo, venne salutato
284 * Augusto Diocleziano Dalmata, sotto del quale trion-
286 fo il glorioso martire S. Sebastiano *, come pure S. Cajo, anche nativo di Dalmazia dopo anni 12. di sommo Pontificato, restò sacrificato al furore del crudelissimo Imperatore, tutto che al medesimo congiunto di sangue, avendo per compagni del martirio Santa Susanna con suo padre Gabinio fratello di S. Cajo, e S. Serena moglie di Diocleziano.

In questa decima persecuzione eccitata dalla crudeltà di Diocleziano, e Massimiano suo compagno nel Trono, vidersi quasi per tutto il mondo scorrere rivi di sangue sparso da' Santi Martiri in testimonio della Cristiana Religione, propagandosi sempre tanto più florida, quanto più Diocleziano, messosi in capo di

aba-

abolirla, incrudeliva contro i professori della medesima. Fu egli il decimo, ed ultimo Imperatore che avanti la conversione di Costantino dichiarò aperta guerra al nome Cristiano. Il Corifeo de' dieci tiranni è Nerone, il secondo Domiziano, il terzo Trajano, il quarto Marco Aurelio, il quinto Severo, il sesto Massimino, il settimo Decio, l'ottavo Valeriano, il nono Claudio, ed Aurelio, il decimo Diocleziano. ANNI

Dopo la morte di Costantino il Grande, sebbene soffrì la Chiesa in diverse parti del mondo orribili persecuzioni, mai più però furono così universali, come le dieci suddette, a causa che il dominio de' persecutori non più estendevasi tanto come a tempo degli Imperatori Romani.

Tra le persecuzioni più orribili patite dalla Chiesa dopo la morte di Costantino il Grande, si annoverano quelle eccitate da Costantino Ariano dal 340. sino al 360.; da Sapore Re de' Persi dal 340. sino al 369.; da Giuliano apostata dal 361. sino al 363.; da Valente Ariano dal 366. al 378.; da Isdegerde Re de Persi dal 400. sino al 450.; da Genserico Re de' Vandali nell'Africa, e nella Sicilia dal 437. sino al 476.; da Aduto dal 442. al 454.; da Anastasio Imperadore d'Oriente dal 493. al 518.; da Trasamondo nell' Africa dal 504. al 522.; da Cosroe Re de' Persi dal 607. al 625.; da Costantino Copronimo nel secolo ottavo; da Saracini nel nono; dai Boemi nel decimo; da Enrico VIII. nell' Inghiltera nel secolo 16.; da'Calvinisti nella Francia nel 17. Tanto ho creduto dovere in succinto accennare circa le più grandi persecuzioni sostenute dalla Chiesa in occorrenza che si è fatta menzione della più sanguinosa, accesa da Diocleziano, sotto di cui per affliggere con lunghi martirj i Fedeli,
diedesi principio * alle Terme, dette dal suo nome 298
Diocleziane, alla costruzione delle quali condannò molte migliaja di credenti. In un solo mese di quest' ultima persecuzione che durò dieci anni, si contano sa-
crificati * diciassette mila Confessori. *Ex Spond. an.* 302. 302
E' molto celebre nella Chiesa tra gli altri martirj quel-
lo che soffrì in Roma * la gloriosa Vergine S. Agne- 303
se, in età di dodici anni. Tra i Pontefici sacrificati

ANNI ficati a Dio dal furore di Diocleziano, risplende pure San Marcellino Romano, della di cui andata in qualità di penitente al Concilio di Sinuessa, a motivo di avere idolatrato per timore delle pene, non vi è certa notizia, essendo per altro certissimo che trionfò gloriosamente del tiranno in Roma; mentre in Egitto trionfava de' tre comuni nemici, ne' deserti della Tebaide S. Antonio Padre de' Monaci, sotto di cui cominciarono gli uomini nel principiare di questo secolo a condurre vita Monastica. Quando per nome di vita Monastica s'intenda la sola vita comune, già questa era stata instituita tra' Chierici sino dal tempo di S. Marco in Alessandria.

Nella vita contemplativa, e solitaria era stato preceduto S. Antonio da S. Paolo, che in età di anni 23. di nazione Tebeo sino dal tempo di Decio del 253. per ischermirsi dalla persecuzione, rifugiatosi nel deserto della Tebaide, quivi morto al mondo, tutto visse a Dio sino all' ultimo periodo della sua vita, giunto all' anno 113. alimentato con un mezzo pane, che ogni dì miracolosamente portavagli un corvo, servendo per ricoprirlo un abito da lui tessuto con frondi di palme, argomento che *la nostra natura per vivere di poco è contenta, solo per le superfluità neppure il molto basta*.

La Nitria, e la Tebaide sono due deserti, che dopo S. Paolo, e S. Antonio diedero ricovero ad eserciti di Monaci. La Nitria nell' Egitto inferiore è una solitudine di circa quindici leghe di lunghezza. Ancora presentemente vi sono quattro Monasterj. La Tebaide è una lunghissima striscia di deserto nell' Egitto superiore, ma perchè infestata continuamente dagli Arabi, però è sprovveduta di persone, che professano vita anacoretica, come fecero S. Paolo, e S. Antonio con moltissimi altri; il che è tanto più considerabile, quanto che presero questa risoluzione persone ben ricche, e nobili, com'erano i suddetti due Santi, in tempo che nelle Città erano gli uomini dati al lusso, il quale in questo secolo era così cresciuto, massime in Roma, che i primarj Patrizj per la magnificenza de' carri, per la quantità de' servi, quando comparivano in pub-

pubblico, parevano tanti Sovrani, e non guardando a ANNI spese per divertirsi, *più rimuneravano un Musico di Teatro, che un Oratore*, Sigon. lib. 1. Imp. Occid. *il qual genio ha ripullulato ai nostri giorni*.

Non fu S. Paolo institutore degli Eremiti detti di S. Paolo in Ungheria, ma molti secoli posteriormente, sotto la protezione del Santo, li fondò Eusebio Vescovo di Strigonia. E' però vero, che dall'esempio del Santo Anacoreta, e de' Santi Pacomio, e Macario in Egitto si prese il metodo di regolare le Comunità monastiche, e sotto la loro disciplina vivendo gli uomini come Angeli guerreggiavano con tutto lo spirito contro i demonj, in tempo che Diocleziano, e Massimiano continuavano aspra guerra contro i Cattolici. Migliaja di questi perirono in una Città della Frigia, consacrati alle fiamme, ardendo allora il fuoco della guerra nell' Africa, nell' Asia, nella Sarmazia, e nell' Inghilterra. In questa decima persecuzione sopra tutte fierissima, il solo Egitto contò 144. mila Martiri; ma vedendo il Tiranno che il sangue de' Cristiani tuttochè scorresse a fiumi, non bastava per estinguere l'ardore della vera Religione impiegò i Confessori nei penosi lavori delle Terme in Roma, in Aquileja, in Milano, in Vienna di Francia, ed in altre Città, dove fece innalzare portentosi edifizj.

Attediatosi intanto per le guerre, che desolavano l' Impero, prese risoluzione di rinunziare * alla Coro- 304
na; e fu questo il primo esempio di abdicazione, che si vedesse al mondo. Dopo pochi anni morì di rammarico, per non avere potuto abolire la fede Ortodossa, da Dio sempre più illustrata con stupendi miracoli, tra' quali è molto noto al mondo tutto quello, che anche a' tempi nostri continua in Napoli nel prodigioso sangue di S. Gennaro, che si liquefà ogni qualvolta mettesi al cospetto del di lui sacro Capo. Morì questo glorioso Martire * nel fine dell' Impero di Dio- 304
cleziano.

Massimiano seguitando l'esempio del suo Collega rinunziò parimente * la Corona in Milano. In queste 305
mutazioni di Governo la Dania scosse il giogo dell' ubbidienza all' Impero, assunto da Costantino Clo-

ro,

ro *, tutto propenſo a' Criſtiani, il che, male inteſo
ANNI da Maſſenzio inimiciſſimo de' medeſimi, ſi arrogò in
306 Roma il titolo Imperiale, e tiranneggiando i Fedeli,
309 rinchiuſe il Pontefice S. Marcello * nel catabolo delle beſtie, dove ſoffocato dalla ſchifezza, conſumò il martirio. In cinque anni circa di Pontificato iſtituì in Roma 35. Parrocchie. A dì lui perſuaſiva Priſcilla nobile Matrona fabbricò un cemeterio, e Lucina dichiarò erede di ſue ben copioſe facoltà la Chieſa Romana: argomento convincente, che *più le potenze mondane ſi ſtudiano d' abbatterla, più Dio ſa ſuſcitare mezzi mai ſognati dagli uomini per arricchirla, ingrandirla, e dilatarla*.

In compagnia di Coſtantino Cloro fu anche ſalutato Imperatore Galerio Maſſimiano, dalla di cui crudeltà in Oriente, dove egli reggeva l' impero, ſacrificati furono molti glorioſiſſimi martiri, de' quali ſi fa frequentemente ricordo nelle tavole Eccleſiaſtiche; dal che appare, che ſebbene in Occidente ſotto Coſtantino Cloro, che quivi comandava, mitigoſſi la perſecuzione contro de' Fedeli, continuò nulladimeno ad eſſere molto crudele ſotto Galerio nell' Oriente, dove Santa Dorotea ſoffrì illuſtre martirio; dopo del quale per mezzo di un Angelo mandò a Teofilo fiori dal cielo, che per iſcherzo mentre andava ad eſſere ſacrificata, glieli aveva chieſti. Nè meno illuſtre fu il martirio noto a tutto il mondo di S. Caterina Vergine Aleſſandrina, il di cui ſacro corpo per miniſterio Angeli-
310 co * portato fu nel monte Sinai.

Vacando per la morte di S. Marcello la S. Sede l' elezione del Clero fu unanime nella perſona di Euſebio Greco. Uno dei di lui Canoni ordina che i Corporali ſieno di lino, e non di ſeta. Dopo due anni
311 terminando il ſuo Pontificato * paſſò a reggerlo Melchiade Africano. Venne frattanto a Roma contro il tiranno Maſſenzio, Coſtantino il Grande, figlio di Coſtantino Cloro, e col ſacro veſſillo della croce mira-
312 coloſamente comparſagli ſconfiſſe * a ponte Molo, diſtante tre miglia da Roma l' uſurpatore Maſſenzio. Per moſtrarſi il vincitore riconoſcente a Criſto dell' ottenuta vittoria, comandò che nel Senato s' innalzaſſe un' im-

immagine del Salvatore, a gloria del quale Melchiade * molto aveva sofferto tiranneggiando Roma Massenzio. Fu Melchiade l'ultimo de' 33. Pontefici venerati dalla Chiesa come Martiri, da' quali fu governata, da che Cristo ascese trionfante al cielo, fino che Costantino entrò vittorioso col vessillo della salutifera croce in Roma. *Tanti furono i Pontefici coronati di Martirio, quanti gli anni che Cristo capo della Chiesa, e de' Martiri visse, e compì in questo mondo: di pene, stenti, e martirj egli volle ingemmato il Triregno de' suoi primi Vicarj.* ANNI 314

CAPO VI.

Da Costantino fino ad Augustolo ultimo Imperatore.

Estinti i Tiranni, cioè Massimiano, che per non aver potuto riassumere la corona, già volontariamente deposta, si strangolò disperato in Marsilia (*alle abdicazioni sempre è succeduto il pentimento*); morto Massenzio soffocato nel Tevere, concesse Iddio tranquillità alla Chiesa per mezzo di Costantino, trionfante * altresì di Licinio altro suo competitore nell' 315
Impero, riportando insigni vittorie sopra diverse bellicose Nazioni. Licinio perchè valoroso guerriere, era stato assunto alla dignità Imperiale fino dal 307. da Galerio, avendo sposata Costanza sorella di Costantino Magno. Ciò non ostante, perchè nemico del nome Cristiano, ribellossi da Costantino, e mosse fiera persecuzione contro i Cristiani, de' quali molti ne fece perire; che però videsi il clementissimo Cesare Costantino costretto a rilegarlo in Francia, dove * miserabil- 318
mente morì.

Era il gregge di Cristo, quando Costantino trionfò in Roma, governato da Silvestro Romano: ebbe pertanto questo santo Pontefice la sorte d'instruire ne' Misterj della Cristiana Religione il regnante Imperadore, per di cui comando si promulgò ampio Editto permissivo di potere in ogni parte del mondo fabbricare pubbliche Chiese, ed animando Cesare istesso ogni-

ANNI nò col suo esempio, (*Per promuovere il ben operare ne' Sudditi, non v' è ragione più efficace, quanto il buon esempio del Principe*) innalzò le tre più cospicue Basiliche di S. Gio. Laterano, di S. Pietro, e di S. Paolo, alla venerazione delle quali cominciarono a concorrere da ogni parte del mondo pellegrini, tra' quali comparve ben distinto per la sua dottrina Lattanzio Firmiano, detto il Cicerone Cristiano.

Quanto poi si pregiasse Costantino di essere difensore della purità della legge evangelica, lo dimostrò con la sollecitudine da lui usata nel congregare col consenso di S. Silvestro il primo Concilio Generale Niceno
325 * contro Ario già scomunicato fino dal 310. da S. Pietro Vescovo d' Alessandria, perchè favoriva Melezio, scopertosi poi Eresiarca, nel 315. degradato del Presbiterato da Alessandro pure Vescovo di Alessandria, e finalmente condannato da tutta la Chiesa nel Concilio Niceno. Nicea ora detta Isnich, ritrovasi nella Natolia, e con vento favorevole in sette ore si fa vela da Nicea a Costantinopoli.

Mentre per opera di Costantino trionfa la Religione contro i nemici di Cristo, per divozione di S. Elena s'inalbera il trionfo del sacro legno della Croce, ritro-
326 vatosi * in Gerusalemme dalla divota Imperatrice, con l'autentica di cospicui miracoli, e parte ne mandò al suo figlio Costantino in Roma, dove alcuni anni dopo la vittoria, ottenuta contro Massenzio si partì scegliendo per sua sede nella Tracia, ora detta Romania, Bizanzio, che poi nominossi dal di lui nome Costantinopoli, avendo prima trionfato de' Sarmati, sotto nome de' quali venivano i Polacchi, e Moscoviti abitanti lungo il Baltico, mare che si estende fra l' Alemagna, la Polonia, e Svezia, e va a congiungersi col mare di Danimarca. Si suddividevano i Sarmati in Alani e Vandali: gli Alani abitavano nella Lituania, i Vandali in quella parte della Prussia, che si nomina Wandalia. Così anche i Goti usciti dalla Svezia, della quale la Gotia fa una parte considerabile, dividendosi in Ostrogotia, e Vestrogotia furono detti parte Ostrogoti, e abitavano a Levante; altri Vestrogoti, ed erano gli abitanti a Ponente; ritenendo il puro nome di Goti

quel-

quelli che abitavano a Mezzogiorno, tutti popoli che uscirono dalla Scandinavia, che comprende la Svezia, e la Gotia. ANNI

Soggiogati adunque ch' ebbe Cesare i Sarmati, si applicò ad abbellire Costantinopoli, aumentandola di nobili edifizj. Pubblicò un editto *, acciò fossero demoliti 331
i tempj profani. Instituì l' Ordine militare di S. Giorgio, e giunto all' età di anni 65. passò a trionfare * 335
in cielo, già preceduto nell' anno antecedente da S. Silvestro. Il Rito di consacrare solennemente le Chiese ebbe principio da questo santo Pontefice, come anche di consacrare gli Altari di pietra. Concesse a' Diaconi l' uso della Dalmatica, a' Sottodiaconi l' uso della Palla linostina, o sia Manipolo. Ritenuto il nome di Sabato, e Domenica, distinse gli altri giorni col nome di Ferie; primo tra i Pontefici che usasse la Mitra, confermò i decreti del Concilio Niceno, e compì anni 21. di Pontificato.

Molto più breve fu quello di Marco Romano, * 336
che solo si estese a nove mesi, nei quali stabilì, che nella Messa si dicesse il Simbolo Niceno, in cui contro Ario, morto come Giuda in quest' anno, specialmente si professa la consustanzialità dell' eterno Figlio col Padre; questa per significare al mondo, che professava S. Paolo di Tebe, capo ed autore della vita solitaria, fino dal 258. e che detestava l' eresia Ariana, richiese S. Antonio padre dei Monaci di Egitto, che dopo il suo transito rivolgesse il suo corpo nel pallio di S. Atanasio, come eseguì *. E' assai celebre al 343
mondo il fatto de' due leoni venuti a scavare la terra con le loro zampe, tanto che bastasse per seppellire il prezioso deposito, come fece S. Antonio, il che occorse nell' anno decimo del Pontificato di S. Giulio Papa Romano, regnando in Roma Costante, in Oriente Costanzo, nella Francia, Spagna, ed Inghilterra Costantino, tutti tre figli di Costantino il Grande. I Condottieri dei loro Eserciti, ambiziosi di regnare, divisero i tre accennati Imperj, e pretendendo di essere come Re riveriti, a forza d' armi conseguirono il loro intento, ergendo il trono Reale Dalmazio nell' Armenia, Magnenzio nelle Gallie, Decen-

ANNI zio nella Spagna, Vetrarione nella Pannonia, Silvano nella Francia. Morto che fu Costante *, restando
350 Costanzo erede, accresciuto di forze soggiogò i suddetti tiranni.

353 Memorabile è la battaglia che seguì * alla Mursia Città della Pannonia tra Costanzo, e Magnenzio. Fu questa la prima guerra fatta tra Cristiani e Cristiani, nella quale si vide inalberata ne' stendardi militari la croce contro la croce. Restò Magnenzio usurpatore dell' Impero sconfitto, e fuggitosi in Francia, preso dalla disperazione, dopo la madre, ed il fratello, uccise anche se stesso. In quest' anno medesimo comparve per più ore sul mezzo giorno la figura d' una croce di smisurata grandezza, che si estendeva dal Golgota, sino al monte Oliveto, e fu veduta anche da ben lontani paesi.

Un anno avanti che seguisse questo prodigio, succeduto era nel Pontificato a Giulio, Liberio. A tempo di Giulio, cioè del 340. venne a Roma S. Atanasio, colla qual' occasione v' introdusse l' instituto Monastico, e qui compose in lingua latina il simbolo, detto dal suo nome di S. Atanasio, dopo di che ritornato in Alessandria, patì dagli Ariani fierissime persecuzioni, massime da Costanzo, la di cui collera per
355 fuggire fu obbligato a nascondersi; diedesi ordine * che ricercato fosse in tutto l' Impero. Anche Liberio Papa a motivo della prepotenza degli Ariani favoriti dall' Imperatore Costanzo, ebbe dal medesimo dopo molte vessazioni l' esilio nella Tracia. Essendo il Pon-
356 tefice esule da Roma, vi entrò trionfante Costanzo * a motivo di avere sconfitto Magnenzio. Due opere plausibili fece in quest' occasione l' Imperatore tuttochè eretico; una fu il far chiudere il tempio della Vittoria, ed atterrare l' Idolo, che quivi ancora da alcuni Gentili era adorato; e fu questo l' ultimo Idolo che ricevesse pubbliche adorazioni da' Romani. *Felice il mondo se dopo atterrati gl' Idoli di pietra, non adorasse quelli di carne*; l' altra opera fu di richiamare a Roma il Pontefice, a petizione delle Matrone Romane, irritate contro Felice, il quale in assenza di Liberio pretese farsi riconoscere Papa, tuttochè infetto dell' ere-

sia

ſia Ariana. Parve che l'Arianiſmo prevaleſſe nel conciliabolo di Rimini, congregatoſi d'ordine di Coſtanzo. Furono coſtretti molti Veſcovi dopo avere ſottoſcritta la Fede Nicena, paſſati alcuni meſi a ritrattarſi *, vi ſi oppoſe all'ingiuſta ritrattazione anche 358
dall'Egitto S. Antonio Abate nell'età d'anni 105. in cui finì il felice corſo di ſua mortale peregrinazione.

ANNI

Altrettanto infelicemente morì Coſtanzo, la di cui incoſtanza nella fede riprovarono i medeſimi Gentili. Negli ultimi periodi di ſua vita feceſi battezzare da un Veſcovo Ariano, e morì * nella ſua empietà, mo- 361
tivo per cui Liberio promulgaſſe contro il medeſimo ſentenza di condannazione. Non era ancora morto Coſtanzo, che già in queſt'anno eraſi fatto acclamare in Francia Imperadore Giuliano. Finſe queſti al principio di eſſere Criſtiano, eſſendo però già molti anni, che covando nel ſeno la ſua empietà, aveva apoſtatato; ma quando ſi vide in forze di potere pubblicare la ſua iniquità, ſacrificò pubblicamente agl'Idoli, e col ſangue delle vittime ſagrificate, pensò di ſcancellare il carattere batteſimale. Ebbe particolare ſoddisfazione di praticare con maghi, e di perſeguitare con tormenti acerbiſſimi i Cattolici, per il che contro il jus delle genti fece uccidere * tre Ambaſciatori Per- 362
ſiani. Animati i Gentili dal vedere l'empio Apoſtata a loro aderente, moſſero non ſolo perſecuzione a' Cattolici, ma anche a' Santi. Fu con queſt'occaſione che avendo aperto nella Città di Samaria nella Paleſtina il ſepolcro di S. Gio. Battiſta * ne bruciarono le reli- 362
quie, e diſperſero le ceneri.

Eraſi prefiſſo Giuliano, in odio della Religione Criſtiana, di riparare il tempio Giudaico; ma uſcì tanto fuoco dallo ſcavo de' principiati fondamenti, che abbruciati moltj operaj, non fu mai poſſibile di proſeguire la fabbrica. In due anni d'Impero commiſe così eſecrandi delitti, che irritato il cielo, ſcagliò contro il medeſimo una lancia. La milizia ſubito ſalutò Imperatore Gioviano, * che rivocò gli empj editti di Giuliano; dopo 363
meſi otto d'Impero, morì ſoffogato dall'eceſſivo calore

nella ſua camera, ed aſſunſe Valentiniano * l' Imperiale diadema, dichiarando ſuo collega il fratello Valente; con cui diviſe l' Impero, laſciandogli l' Oriente, e ritenendo per ſe l' Occidente. Queſta propriamente è l' Epoca della diviſione dell' Impero Romano, che poi finì di mancare nel 475. a tempo di Romano Auguſtolo. Nel principiare dell' Impero di Valentiniano * occorſe il terremoto tanto ſpaventoſo, a cui nè le favole, nè le ſtorie, come ſcrive Ammiano, mai hanno deſcritto il ſimile. Si reſtrinſe prima il mare, dipoi dilatandoſi, fece innumerabili precipizj.

ANNI 364

365

In queſti ſconvolgimenti dell' Impero non era ſenza veſſazioni il Sacerdozio a cauſa di Felice, e Liberio. Non può veramente negarſi, che Felice non ſia ſtato
367 circa un anno * legittimo Pontefice, poichè a tempo di Gregorio XIII. ritrovoſſi il di lui ſacro corpo nella Chieſa de' SS. Coſimo e Damiano, con queſt' inſcrizione: *Corpus S. Felicis Papæ, qui damnavit Conſtantium*. Per intelligenza di queſto è da ſapere, che Liberio avanti di partire per l' eſilio, eleſſe per ſuo Vicario Damaſo, e ciò ſeguì circa l' anno 355. Ritornato poi Liberio a Roma nel 357. continuò il governo come vero Pontefice. In queſto tempo ſeguì il tanto noto miracolo della neve caduta ſopra il monte Eſquilino in Roma, con la quale indicò la Santiſſima Vergine, in qual' opera gradiva che Gio. Patrizio impiegaſſe a di lei onore il patrimonio, di cui eſſendo ſenza figliuoli l' aveva inſtituita erede. Seguita la morte di Liberio nell' anno ſcaduto, reſtò canonicamente eletto Felice, il quale contraſtata aveva per più anni a Liberio la ſede. Quando Felice videſi canonicamente eletto dal Clero Romano, in un anno in circa che governò come legittimo, diede tutte le provvidenze più neceſſarie per mantenere illibata la Fede Cattolica, perlochè ad imitazione di Liberio condannò anch' egli Coſtanzo; del che irritati gli Ariani, ſi crede che lo faceſſero occultamente morire.

Morto Felice, ſucceſſe nella Cattedra Apoſtolica S.
367 Damaſo *: diceſi caduta in queſt' anno medeſimo dal cielo nell' Arteſia pioggia meſcolata con lana. Ritrovaſi l' Arteſia nella Turchia Europea nell' Albanìa inferio-

re.

re. Nell'anno seguente * un gran terremoto abbattè
quasi tutta la Città di Nicea; anche una grandine spa- ANN.
ventosa rovinò * buona parte di Costantinopoli. S'in- 368
tesero quasi per il mondo tutto violenti terremoti, ed 369
il mare sboccando da' termini assorbì diverse Città.

Tra tante calamità S. Damaso, non ostante che gli fosse ingiustamente contrastata da Ursicino la prima sede, intento a placare l'ira di Dio, con ordinare pubbliche preci, decretò che alla fine di ogni Salmo si dicesse il Gloria Patri, a motivo di confessare l'egualità tra le Persone divine, impugnata dagli Ariani, e Macedoniani, ai quali finchè visse sempre si oppose S. Atanasio, che dopo molte persecuzioni, esilj, e lun-
ghi viaggj, finalmente morì * glorioso in tutto il mon- 373
do nella sua sede d'Alessandria, da lui governata per 46. anni sotto l'Impero di Costanzo, Giuliano, Gioviano, e Valente.

Fu quest'ultimo Imperadore tenacissimo dell'Aria-
nismo punito da Dio con essere stato bruciato * da' 378
Goti nella propria casa, perlochè ritornò Valentiniano a dominare anche l'Oriente, dichiarando suo erede Graziano. Insorsero tumultuanti contro l'Impero gli Unni, gli Alani, i Goti, contro de' quali spedì Graziano Teodosio con un possente esercito, ed avendo il prode guerriero trionfato dei nemici, venne in
premio associato * all'Impero. Teodosio vero Catto- 379
lico tutto intento ai vantaggi della Chiesa col consen-
so di Damaso, congregò in Costantinopoli * il secondo 381
Sinodo Generale di 150. Vescovi, tra' quali risplendeva Gregorio Nisseno fratello di S. Basilio, che già da due anni aveva con santa morte conseguita l'eterna vita. Ebbe S. Basilio particolar amicizia con S. Atanasio, scrisse frequenti lettere a S. Ambrogio, nella solitudine di Ponto esercitò la vita Monastica; instituì l'ordine detto de' Basiliani fino dal 340. Allora cominciarono le persone secolari a consegnare i loro figliuoli a' Monaci, poichè vedevanli sotto la direzione di San Basilio (detto meritamente il Grande, perchè tale fu in pietà, e dottrina) risplendere nell'una, e nell'altra prerogativa, acciò gli educassero. Facevano i giovani sotto sì santa disciplina tanto progresso, che

ANNI molti di questi riuscirono nelle scienze eccellenti, altri nelle virtù tanto distinti, che meritarono essere illustrati con insigni miracoli. L' educazione della gioventù sotto la disciplina Monastica, si praticò anche nell' Occidente, sino a tempo del Patriarca S. Benedetto, sicchè furono i Monaci che diedero il metodo di ben educarla. *Sarà sempre desiderabile per vantaggio della Repubblica Ecclesiastica, che l' educazione d' oggidì abbia il medesimo felice successo, che sempre ha ottenuto, quando è stata maneggiata dal Monachismo, che vedransi anche a' tempi nostri uscire dai Collegj, Mauri, Placidi, Anselmi, e Tommasi di Aquino.*

I Canoni del Concilio Costantinopolitano confermati furono da Papa Damaso, ricevuti da Teodosio, contro di cui fece ribellione un certo Massimo. Questo vantandosi di essere discendente per via materna da Costantino il Grande, passò con un esercito di Britoni in Francia, e fecesi acclamare Imperadore. Per ricompensare la milizia Inglese, che lo seguiva, distribuì a' soldati quella parte di Francia, che chiamossi poi per tal motivo Brettagna (la Brettagna Francese, o sia il paese suddetto, è una penisola attorniata da tutte le parti dall' Oceano, esclusa la parte di Levante, che confina con la Normandia, Renes è la Capitale) ed avendo mandato a prendere in Inghilterra undici mila Vergini, delle quali la principale era S. Orsola figlia di uno di que' Re, che allora dominavano nella gran Brettagna, essendo queste Vergini messe sopra navigli, a motivo di trasportarle in Francia, spinte da contrario vento, prese furono da due pirati per nome Melga, e Gauró nel mare della Germania. Le Vergini piuttosto di condiscendere alle sfrenate voglie de' corsari amarono meglio subire la morte, * e dop-
384 piamente coronate di verginità, e di martirio, volarono al cielo.

Rinforzavasi intanto nella Francia la potenza di Massimo, e cominciando a temere Teodosio, per trattenere l' usurpatore acciò non venisse a fare incursione nell' Italia, mandolli Ambasciatore l' Arcivescovo di Milano S. Ambrogio, nato in Arles, Città di Francia nella Provenza, in cui ancor oggidì vedonsi antichi-

tà

tà riguardevoli, come l'anfiteatro, e l'obelisco, già sede dei Re Arelatesi, che estendevano per la Provenza il loro dominio. Ottenne il Santo colla sua persuasione, e più colla sua santità l'intento da Teodosio. Visse sempre questo pio Cesare ossequiosissimo del S. Arcivescovo. Da lui rimproverato per la strage di Tessalonica (ora detta Salonichi, capitale della Macedonia) qual'altro Davide si confessò peccatore, *resosi più autorevole appresso de' sudditi da che si umiliò penitente, che coll' essere comparso vendicativo.* ANNI

Viveva ancora in questo tempo S. Damaso Papa, per di cui commissione S. Girolamo fece la traduzione del nuovo Testamento dal Greco in Latino. Questo gran Dottore della Chiesa nato in Pannonia nella Città di Strigonia, applicò agli studj in Alessandria, resesi Monaco in Siria nella solitudine di Calcide, passò molti anni in Roma a tempo di Damaso, dopo la di cui morte ritornò in Palestina, e quivi ottuagenario finì di vivere l'anno 420. nella Città di Betlemme, un tempo cospicua, poco distante da Gerusalemme, già patria di David; a tempo della nascita di Cristo ancora molto popolata; sempre sopra tutte le altre Città riguardevole, per essere quivi nato il Redentore, motivo per cui scelta fu per suo ritiro da S. Girolamo, venerato da' Geronimini per capo della cospicua loro Congregazione Monastica: ebbero questo Santo in molta venerazione i Sommi Pontefici, a tempo de' quali visse, anzi tutto l' Orbe Cattolico, il quale nel cadere di questo secolo cominciò anche ad ammirare con la dottrina di S. Girolamo quella di S. Ambrogio, e di S. Agostino, essendo già reso celebre per la sua santità S. Martino fatto Vescovo del 375. nella Città di Tours in Francia, distante circa leghe cinquanta da Parigi, dove introdusse il Monachismo. Appena morto, il che seguì nel 402. subito cominciarono i Fedeli con universale consenso a venerarlo per Santo. Egli è il primo Confessore che ricevesse nella Chiesa quest' onore. Visse altrettanto degno Vescovo, quanto si sforzò per non esserlo. *Merita dignità ecclesiastiche non chi si affatica per ottenerle, ma chi si studia per isfuggirle. Non si videro mai più degne elezioni*

ANNI *di quelle, che per umiltà hanno cercato di rifiutare gli eletti.*

Negli ultimi sei anni del Pontificato di Damaso governò Teodosio l'Impero. Erano ambidue di Nazio-
385 ne Spagnuoli. Damaso ebbe per successore * Siricio Romano, e Teodosio Onorio suo figlio, dichiarato
393 Augusto dal padre prima di ritirarsi a Milano, dove * divise l'Impero, assegnando l'Occidente a Onorio, e
395 l'Oriente ad Arcadio * poco prima che pagasse il comune tributo alla morte, seguita avanti quella di S. Ambrogio circa tre anni. Era Onorio ben giovine quando mancogli il padre; diedesi pertanto la di lui tutela a Stilicone.

Contro l'uno e l'altro Impero con un formidabile esercito fece incursioni Alarico fomentato da Rufino, uno de' primarj della Corte Imperiale, che per i privati suoi interessi aperse le porte all'inimico per la Tracia contro di Alarico. Onorio mandò il Capitano Gaina, acciò soccorresse Arcadio. Eseguì il Duce la commissione con vantaggio dell'armi Cesaree, ma dopo la gloria del trionfo insuperbitosi, macchinò tradimenti contro Arcadio. *E' sempre stata morte ignominiosa la ricompensa de' traditori, scancellando appresso de' Principi un tradimento qualunque merito.* Tale fu l'esito di Gaina, il di cui capo per comando d'Arcadio, portato fu sopra di un'asta per Costantinopoli, dove poco prima era comparso trionfante.

L'invasione de' Goti sotto la condotta di Alarico
397 * non solo riuscì funesta all'Impero Orientale, ma anche all'Occidentale, massime a Roma, messa dal furore di que' barbari a sacco nel principio del seguente secolo. Aveva principiato Alarico il suo Regno nella Gozia, che è parte considerabile della Svezia, fino dal 381. allora che gli Unni principiarono a riconoscere per loro Re Balamiro, e i Vandali alla ripa del fiume Vistola incoronarono in loro Re Gondigisillo. Sorge la Vistola dal monte Krapak nella Slesia, e va a scaricarsi con diverse foci nel Baltico. Molto rinomato è questo fiume a causa, che su le sue sponde vicino a Varsavia si fa la elezione del Re di Polonia. Queste tre Dominazioni, quasi coetanee, furono quelle,

le, che poi vennero replicatamente a saccheggiare l' Europa, e principalmente l' Italia, tanto più, che per mancanza degl' Imperatori che vi risedessero, da che Costantino ritirossi a Costantinopoli, per lo più era governata dai Prefetti. Sotto di questi molto soffrirono i Pontefici, tra' quali si annovera Siricio Romano, che governò per anni tredici la Chiesa, alla quale cominciò a presiedere nel 384. Tra le altre provvidenze volle che il Battesimo si conferisse con solennità nelle feste di Pasqua e di Pentecoste, compose altresì parte del Canone della Messa. Anastasio Romano * introduttore delle Lettere dimissoriali per quelli, che devono essere ordinati fuori di sua Diocesi, terminò anni quattro di Pontificato molto laborioso, e i voti si unirono * a favore d' Innocenzo I. Albanese. Fece vedere questo Pontefice la costanza del suo animo nel difendere la causa di S. Gio. Grisostomo contro Eudossia Augusta, e nel condannare Pelagio eresiarca. Al di lui tempo dicesi che seguisse in Roma la morte di Sant' Alessio, che diede esempio di castità, tanto noto al mondo.

ANNI 398 402

Poco dopo la morte di S. Alessio soffrì Roma la prima irruzione fatta da Alarico.

Questo barbaro travalicate le Alpi (così chiamasi la catena d'alte montagne, che dividono la Francia dall' Italia, delle quali la più alta si erge vicino a Susa, e si unisce al monte Cinisio) accampando attorno alla cospicua Città di Polenza, ora ridotta ad un piccolo Villaggio, poco distante da Alba Pompea, quivi si azzuffò con l' Esercito Imperiale condotto da Stilicone, con la di cui militare esperienza trionfarono le armi Cesaree. Ma Stilicone avendo in vista di far coronare il suo figlio Imperadore, lasciò andare libero Alarico, mentre poteva incatenarlo prigioniero. Vendicò Onorio il tradimento fatto da Stilicone, condannandolo a morte. Contuttociò non potè trattenere Alarico, sicchè con le rimastegli squadre non proseguisse, come fece, il suo viaggio a Roma *, mettendola a sacco. 405

Siccome la Gozia è paese quanto misero, altrettanto popolato e vasto, i Goti all' udire le ricche prede, che

fat-

ANNI fatte avevano i loro nazionali ſotto la condotta di Alarico in Italia, voglioſi di participarne, ſi unirono altri 200. mila di que' barbari ſotto la condotta di
406 Radagaſio Pagano, e diſceſero pure in Italia *. Radagaſio, tra tutti i Re Goti il più crudele, giurato aveva prima di partire, di voler ſacrificare a' ſuoi Dei tutto il ſangue Romano; ma reſtò egli ſacrificato, perchè aſſalito dall'eſercito di Alarico a Fieſole, Città della Toſcana, quivi con tutti i ſuoi miſerabilmente perì. Pareva che la terra annunziaſſe queſti orribili mali, poichè parea udirla muggire. Devaſtando i barbari l'Italia, ſoggiacque Conſtantinopoli a replicati terremoti, contro de' quali un innocente fanciullo ſollevato viſibilmente in aria, fu ammaeſtrato dagli Angeli, che in ſimili flagelli, per implorare la Divina clemenza, dovevaſi divotamente replicare: *Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis miſerere nobis.*

A queſte lagrimevoli diſgrazie s'aggiunſe l'invaſio-
411 ne fatta da un altro eſercito di Goti * in Iſpagna, perlochè reſtò ſegregata dall'Impero, e diviſa in più Regni, cioè di Granata, di Murcia, Valenza, Galizia, Caſtiglia; divideſi la Caſtiglia in nuova e vecchia. La Città di Toledo ſituata nella nuova, vantaſi di eſſere ſede dell' Arciveſcovo più ricco di tutto il mondo. Aſturia, Biſcaglia, Navarra, Aragona, Catalogna, Leone, Eſtremadura, Andaluſia. Preſentemente la Spagna, dalla quale reſta diviſo il Portogallo, è limitata dal mare, e dai monti Pirenei, che ſi eſtendono dal Mediterraneo ſino all' Oceano per lo ſpazio di ottantacinque leghe, ſeparandoſi dalla Francia. Di tutta la Monarchia dopo la morte di Carlo II. d' Auſtria, ne ha preſo il poſſeſſo al principio del ſecolo decimo ottavo nella perſona di Filippo V., e de' ſuoi diſcendenti la Real proſapia di Borbone. La Spagna ha per capitale Madrid, Città popolatiſſima della nuova Caſtiglia, poco diſtante dall' Eſcuriale, dove Filippo II. fabbricò un celebre Monaſtero di Gerolimini, in memoria della celebre Battaglia ſeguita nel 1557. a S. Quintino.

Alla Spagna furono per più ſecoli infeſti i Mori, o ſian Mauri popoli Africani, buona parte ſudditi del

Re

Re di Marocco, introdottisi nel 731. con la scorta di Mosa cortigiano di Roderigo. Convenne alla Spagna di gemere sotto il perfido giogo de' Mori, da' quali formossi in Africa un potente Impero, che comprendeva più Regni, estendendosi dal Mare Atlantico sino al Mediterraneo per la lunghezza di circa 250. leghe. Dacchè Ferdinando V. detto il Cattolico gli scacciò dalla Spagna nel 1492. l'Impero Mauritano, che comprendeva i Regni d'Algieri, Fez, Marocco, e Tunisi, è molto decaduto; porzione ne occupano gli Spagnuoli nel Mediterraneo, cioè la Città di Orano, distante non più di 50. leghe da Algieri. In seguito della vittoria ottenuta da Ferdinando, tutti i suoi successori distinti furono col titolo di Re Cattolici. I loro primogeniti chiamansi Principi di Asturias, Provincia confinante con la Castiglia Vecchia, da dove è uscita la prima Nobiltà della Spagna.

ANNI

Nell'anno medesimo, in cui per l'invasione de' Goti in Spagna si segregò dall' Impero, il simile fece la Scozia, dove il primo che ne assunse il titolo di Re, chiamossi Fergo. Edemburgo erane la Reggia. Durarono i suoi Re particolari fino all'anno 1603. quando Giacomo VI. Stuardo succedendo alla Corona d'Inghilterra, e d'Irlanda col nome di Giacomo I. unì tutti tre i Regni, e chiamossi Re della gran Brettagna. Ma nell'anno 1688. prevalendo la fazione degli Eretici, Giacomo III. si trovò obbligato ad abbandonare il Regno con grandissimo danno della Cattolica Religione, la di cui disciplina sempre nella sovversione de' Regni restò snervata. Verità, che già comprovata aveva al suo tempo Innocenzo Primo, allora che Alarico * assalita Roma, tutta la depredò, a' 412
quali danni è stata poi replicatamente soggetta, tantochè non senza particolar protezione degli Apostoli, può credersi mantenuta fino al giorno d'oggi così florida questa Città, che in dodici secoli ha sofferti quindici saccheggi, l'ultimo de' quali fu quello che seguì a tempo di Clemente VII., ed il primo governando la Chiesa Innocenzo I. del che estremamente rammaricatosi, morì * dopo anni 15. di Pontificato. 417

Molto più breve riuscì quello di Zosimo Greco, poi-

poichè soltanto oltrepassò di pochi mesi un anno *.
ANNI 418 Estese a tutte le Parrocchie la facoltà di benedire il Cero pasquale. Questa benedizione instituitasi in onore della Risurrezione di Cristo, facevasi solo nelle primarie Basiliche, come si raccoglie da Prudenzio, che ne parla e visse molti anni avanti il Pontefice Zosimo, dal quale scomunicati furono Celestio, e Pelagio.

419 Sedè nella Cattedra di Pietro * dopo Zosimo Bonifacio I. Romano, della qual elezione mal contento Eulalio Prete, eccitò il quarto Scisma. Prevalse nondimeno Bonifacio per pietà, e dottrina insigne. In ambedue queste prerogative celebre riuscì S. Agostino nato in Tagaste nel Regno di Algieri figlio di S. Monica, acquistato alla Chiesa da S. Ambrogio, fino dall'anno 387. dopo che già insegnata aveva la Rettorica in Roma, del di cui studio il primo maestro fu Empedocle Greco: lo studio della gramatica insegnata per la prima volta da Epicuro, fu portato in Roma da Crate Malote, mandato dal Re Attalo.

A tempo di Cicerone credesi che cominciasse a fiorirvi la Rettorica, che poi fuvvi insegnata da S. Agostino detto Aquila degli ingegni, indi portatosi in Milano, e convertito da S. Ambrogio per la frequenza ch'ebbe con il medesimo. *Chi pratica con persone di probità si affeziona al ben operare: siccome facilmente prevarica chi frequenta i viziosi.* Accompagnatosi con questi S. Agostino professò il Manicheismo. Frequentando S. Ambrogio si convertì alla Chiesa. Fu poi institutore de' Canonici Regolari, e dell'Ordine da lui detto Agostiniano, per il quale scrisse la Regola, in tempo che S. Onorato fondò i Monaci Lerinesi. (Lerins è nome di un'Isola del Mediterraneo su la Costa di Provenza) Questi poi abbracciarono la Regola di S. Benedetto. Sotto la Regola di S. Agostino militano diverse Congregazioni. Quella de' Canonici Riformati instituiti in Gerusalemme da Arnolfo nel 1063. ed i Canonici di S. Rufo nel 1057. I Premonstratensi fondati da S. Norberto nel 1121. gli Eremiti detti di S. Agostino nel 1276., i Geronimini in Ispagna nel 1396., la Congregazione di S. Salvatore nel

1400.

1400., quella degli Agoſtiniani di Lombardia nel 1444., gli Agoſtiniani Scalzi nel 1595. Tutte queſte Congregazioni ſi pregiano di avere per Padre S. Agoſtino che fiorì al tempo di Onorio. ANNI

Nel fine dell' Impero di Onorio * nel giorno dell' Annunziata, epoca glorioſiſſima della Città di Venezia, ſi gettarono le fondamenta di queſta ſempre riſpettabile Repubblica, mura ineſpugnabile contro la Potenza Ottomana. Settantaſei Iſole nel mare Adriatico include il recinto di sì amena Città, all'eſtremità del di cui golfo il mare che qui ſi eſtende viene chiamato con nome di mare Jonio: il golfo però ſi chiama Adriatico, comunicandogli il nome la Città d' Adria. Abbracciò Venezia prima il governo Democratico ſotto de' Conſoli, e Tribuni; indi la governarono i Duci: nel 1177. prevalſe di nuovo il governo Democratico ſino al 1298. in cui ſi ſtabilì tutta la Potenza del governo nelle famiglie più nobili, deſcritte nel libro d'oro, eleggendoſi da una di queſte il Duce perpetuo: compongono il Senato 120. Senatori tutti Eccellentiſſimi, ed il gran Conſiglio de' Dieci. 421

Nel naſcere di Venezia, morì * quaſi eſule in Ravenna Onorio ſenza prole, laſciando l'Impero a Placidia ſua ſorella, accaſataſi con Coſtante Generale dell' armi. Simmaco allora Prefetto di Roma, abuſandoſi di ſua autorità, promoſſe lo ſciſma d' Eulalio; ma ſcacciato lo ſciſmatico da Roma, laſciò libero a Bonifacio l'eſercizio di ſua giuriſdizione: egli ordinò che i ſervi, gli ſpurj, gli aggravati da' debiti non foſſero promoſſi al Sacerdozio. *In ſeguito di queſt' ordinazione, pare che non ſenza grave ſcrupolo poſſano aggravarſi di debiti, maſſime voluttuoſi, quelli che già ſono promoſſi.* Seguitò a dare ſagre providenze Celeſtino I. Romano *. Contava l'anno 7. del ſuo Pontificato, quando morì * in Ippona, dove era Veſcovo S. Agoſtino in età di anni 76. nel terzo meſe, che era aſſediata da' Vandali. Prevenuto dalla morte non potè aſſiſtere, come deſiderava Teodoſio, al Conc. Gen. Efeſino contro Neſtorio *. In queſto Concilio ſi aggiunſe alla ſalutazione Angelica la divota preghiera: *Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus*. 423 424 430 431

Du-

ANNI Ducento Vescovi intervennero al Sinodo con i Legati di Celestino, e per la prima volta si parlò di pensioni, con l'occasione che due Vescovi pretendevano ad un solo Vescovato; giudicando il Concilio dover essere tutti due esclusi, si venne all'elezione di un terzo, con obbligo all'eletto di dare una pensione ai due concorrenti esclusi, con dichiarazione che l'assegnatogli provvedimento per loro sussidio, era precisamente *Nutrimenti*, *& consolationis gratia*. Che vale a dire: *Quanto fosse bastante per loro convenevole sostentamento, ma non per dare sfogo alle tavole imbandite, alla vanità, ai capricci*.

Mostrò Celestino il suo zelo evangelico nel mandare uomini apostolici a propagare la fede; inviò pertanto in Inghilterra Germano, nella Scozia Palladio, nell'Irlanda Patrizio; così proccurò di riparare almeno in parte i danni, che la Religione, a motivo dell'irruzione de' barbari, soffriva in Italia, allora che alla venuta de' Goti si aggiunse quella de' Vandali. Usciti questi sotto la condotta di diversi loro Duci replicatamente depredarono l'Europa, sicchè l'Impero occidentale governato da Valentiniano III. sino dal 424. si vide sotto questo disgraziato Imperatore agonizzante, e quasi finì di cadere al sorgere che fece la Monarchia Francese.

Per nome di Francia intendevasi da bel principio quella sola parte di paese, la quale aveva bensì per capitale Parigi, ma era ristretta nella circonferenza di circa 100. leghe. A misura poi, che questa Potenza si è dilatata, tutti gli acquisti sono stati compresi sotto nome di Francia. Presentemente estende i suoi confini sino a' Paesi Bassi, all'Alsazia, agli Svizzeri, alla Savoja, al Mediterraneo, ai Pirenei, e all'Oceano. Anche nuova Francia si chiamano i vasti Paesi che questa Potenza ha conquistati nell'America; l'epoca di questa Monarchia si stabilisce da Faramondo, che principiò dal 420. a regnare in Parigi, a cui successe Meroveo, a questi Childerico, e a lui Clodoveo. Seguitò la stirpe di Meroveo sino al 751. a questa successe la stirpe de' Carlovingi fino al 987. La terza linea, che ancora oggidì gloriosamente governa,

si chiama la linea de' Capetiani, orionda da Ugone Capeto, figlio del gran Ugone, che dominava non ANNI
solo in Parigi, ma anche in Orleans. Questa Nazione fino dal primo secolo illustrata col lume della fede da San Dionigio, quanto sia sempre stata dal Cielo favorita, ben si scorge nell'avergli somministrata miracolosamente l'ampolla dell'olio, con cui da San Remigio nel 495. fu consecrato Re Clodoveo. Questo 255
Monarca amando teneramente un suo Cavaliere per nome Laniceto, vedendolo con molto suo spiacere molestato dalle scrofole, fu supernalmente avvisato, che toccandogli la parte offesa l'avrebbe guarito, il che premesse orazioni e digiuni, eseguì, e subito ne seguì la desiderata guarigione; del qual dono portentoso di guarire col semplice tatto simili mali, ne furono da Dio graziati tutti i Monarchi Francesi. Questi sempre si mostrarono zelanti della Cattolica Religione, mentre appresso di loro i Romani Pontefici hanno ritrovato nelle angustie sicuro rifugio, tantochè Pipino meritò di essere encomiato col titolo di Re Cristianissimo.

Segregato dunque dall'Italia il valore Francese, subito declinò la gloria della Romana Repubblica, cominciò a presiedervi Valentiniano III. quando Celestino I. già per un anno governava la Chiesa. Aggiunse alla Messa l'Introito, il Graduale, il Tratto, l'Offertorio, e il Postcommunio. Morto * Celestino 432
rinacque al Pontificato Sisto III. Romano. Presentolli Eudoxia, figlia d'Eudocia Imperatrice, la catena, con la quale S. Pietro era stato legato a tempo di Erode in Gerusalemme. Approssimando a questa il Pontefice altra catena, con la quale era stato imprigionato San Pietro a tempo di Nerone in Roma, ambedue miracolosamente * si unirono. Conservansi 433
nella Chiesa di S. Pietro in Vincula, quivi riposte da Sisto. Dopo di lui illustrò la Chiesa S. Leone I. Toscano, detto il grande *, promulgatore di molti Canoni per il buon governo ecclesiastico, mentre Teodosio II. 440
per il buon governo civile promulgò il Codice Teodosiano. Dichiarò Teodosio Pulcheria sua sorella Augusta, e col di lui consiglio rese glorioso il suo nome. Da lui rice-

vè Neſtorio pertinace nell' Ereſia la condanna dell'eſilio.

ANNI Dopo la morte di sì degno Auguſto celebroſſi * in
447 Calcedone, oggidì Scutari, Città nella Natolia detta anticamente Aſia minore il IV. Concilio Generale contro Eutiche e Dioſcoro, che negavano due nature in Criſto. Sedate per mezzo del ſacro Concilio le diſſenſioni eccitate dagli Eretici, vide S. Leone l'irruzione fatta da Attila nell' Italia. Era queſto barbaro Re degli Uni, cominciò ad aſſalire la Tracia laſciando nell' Oriente dove paſsò memorie deplorabili della ſua crudeltà, e penetrando nell' Occidente, preſe il nome di *Flagello di Dio*. Si confederarono contro di Attila Meroveo Re de' Franchi, Teoderico Re de' Viſigoti, e Decio condottiere dell' eſercito Romano, ed aſſalitolo nei confini della Savoja, e della Francia gli riuſcì di trucidare 2000. di quei barbari condotti da Attila, che erano in numero di 70000. Il barbaro Capitano nientedimeno ardito, diſceſe in Italia, per tutto minacciando ſangue e morte. Ma col divino ajuto il S. Pontefice Leone andato ad incontrarlo, dove il Mincio entra nel Po, ebbe perſuaſiva di diſtogliere Attila dal ſaccheggio di Roma, il che pure ottenne da Genſerico Re de' Vandali.

Mentre il S. Pontefice con le orazioni, e penitenze cerca di allontatare da Roma il flagello di Dio, Valentiniano co' ſuoi misfatti maggiormente provoca la divina giuſtizia, condannando a morte Aezio Conſole, per altro innocente, incolpato di tradimento; facendo poi l' Imperadore violenza alla moglie di Maſſimo, fu ucciſo * da un ſicario di ordine di Maſſimo in
455 Campo Marzo. In queſto Campo, ſcrive *Alex. ab Alex. l. 3. cap. 21.* che ſi adunava per divertirſi al gioco della palla, e del pallone la gioventù Romana, dal che conſta eſſer molto antico l'uſo di queſto giuoco, il quale già ſi coſtumava in Siracuſa fino dal tempo di Dionigio tiranno, di cui ſi legge, che giuocando alla palla, fece uccidere il ſuo maggiore amico che aveſſe, entrato in ſoſpetto, perchè videgli fare un ſorriſo. Plinio è di ſentimento, che del giuoco della palla Pico Re d' Auſonia ne ſia ſtato l' inventore, e del trucco i Greci.

Con

ANNI

Con la morte di Valentiniano III. si conclude la serie degl' Imperatori Occidentali, poichè quelli, che ancora per anni 20. parve la continuassero fino a Romolo Augustolo, furono intrusi, e non legittimi Imperatori. Il primo che tra gl' intrusi usurpò il titolo di Cesare fu Massimo, che per vendicarsi dell' ingiuria fatta da Valentiniano alla sua consorte, volle per forza sposare Eudoxia, già moglie dell' ucciso Valentiniano, assumendo il titolo d' Imperatore; ma non poco dopo preso a sassi da' Romani, che non volevano riconoscere per loro Principe un parricida, fu cacciato da Roma. Gli succedero altri tiranni, che si sforzarono di occupare l' Impero, cioè Majoriano, Severo, Antemio, Olibrio, Glicero, e Giulio, antecessore di Augustolo.

Ogni qual volta nella serie degl' Imperatori Romani si abbiano da includere anche gli ultimi otto tiranni fino ad Augustolo, principiando da Cesare Ottaviano Augusto, che fu il primo, gl' Imperatori saranno in numero di 60., che regnarono consecutivamente, da che la Republica Romana introdusse il governo Monarchico. Scacciato Augustolo vacò l' Impero, e quelli che governarono l' Italia, presero il nome di Re, e vennero dalla Gozia ad usurparsi questo Dominio. Furono questi in numero di 32., de' quali il primo chiamavasi Odoacre, e principiò a regnare del 475. l' ultimo fu Desiderio, e finì il Regno del 774. Dopo Desiderio rifiorì l' Impero Occidentale nella persona di Carlo Magno, e dal suo tempo fino all' Imperatore Francesco I. si contano gl' Imperatori in numero di 51.

Per quanto spetta all' Impero Orientale, il primo Imperarore fu Valente, fratello di Valentiniano I., continuarono i suoi successori fino al 600. e furono tredici. Dopo l' ultimo dei tredici che fu Tiberio II. assunse l' Imperio Maurizio di nazione Greco, e seguitarono a governare i Greci fino ad Alessio IV., figlio d' Isacio, in numero di cinquanta; finirono nel 1204. quando espugnata Constantinopoli fu salutato Imperadore d' Oriente Balduino Fiamingo. Continuò l' Impero fino a Balduino II. sicchè tornarono a reg-

ANNI gere l' Impero d'Oriente i Latini ſino al 1261. e furono gl'Imperadori ſucceſſori di Balduino in numero di ſei. Mentre queſti ſei Imperadori governarono in Coſtantinopoli l'Impero Orientale, i Greci ſi ritirarono a Nicea, e quivi alzarono il Trono di un nuovo Regno.

Tre ſoli furono i Re, che qui dominarono, Teodoro Laſcaris, Tucas Vatació, e Teodoro Laſcaris II. Riaſſunſero i Greci l'Impero Orientale in perſona di Michele Paleologo nel 1261. e poſſedettero il Regno ſino che Maometto II. ſcacciò da Coſtantinopoli Coſtantino XII. il che ſeguì nel 1453.; ſicchè gli ultimi Imperatori Greci furono in numero di otto; da Maometto II. ſino a Muſtafà V. gl' Imperadori Ottomani ſono ſtati in numero di ventuno, ſicchè dalla diviſione dell'Impero ſotto Valente, ſino al giorno d' oggi, in tutto gl' Imperadori d' Oriente furono 98.

Ritornando ora alle funeſte vicende del Romano Impero, a lagrime di ſangue parve che le piangeſſe un fonte in Toloſa, dove diceſi che videro ſcaturire per tutto un giorno rivi ſanguigni. Pianſe anche Ro-
461 ma la perdita del gran Pontefice * Leone, poichè nelle preſenti calamità ſerviva al popolo di un potente ſuſſidio. Ilario Sardo ſuo ſucceſſore è meritamente annoverato tra i Pontefici, che più ſi diſtinſero nello ſprezzo delle ricchezze, impiegando gli Eccleſiaſtici proventi in elemoſine, e nell' ergere Santuarj. Decretò che neſſuno annoverato foſſe nel Clero, ſe prima non dava ſaggio di eſſerſi ben eſercitato negli ſtudj. Proibì a' Veſcovi d'eleggerſi il ſucceſſore, e dopo anni
468 ſette di Pontificato laſciò * il regno Eccleſiaſtico a Simplicio di Tivoli. Queſto Pontefice giudicò, che in tre parti doveſſero dividerſi da' Veſcovi i proventi Eccleſiaſtici, una che ſerviſſe per loro convenevole mantenimento, l'altra per riparazione delle Chieſe, la terza per ſoccorſo de' poveri. *Molte volte l' eſuberanti penſioni non permettono l' oſſervanza di queſto canone. Più delle penſioni fanno oſtacolo alla detta oſſervanza le ſentenze promulgate da certa teologia moderna, la quale affetta più ſentimenti da Cortigiano, che da Moraliſta.*

Regnando Simplicio ſul trono di Pietro, Odoacre Re

Re degli Eruli viene in Italia dall' estreme parti del Settentrione * chiamato da Oreste Patrizio, Padre di ANNI Augustolo, acciò lo sostenesse nell' Impero; ma Odoacre in vece di assisterlo, come aveva promesso, scacciollo da Roma, e fecesi Re d' Italia * primo, che 475 476 con questo titolo la dominasse. *Qui viene in acconcio riflettere, che quantunque tutta la Cristianità di questi tempi gemesse sotto il dominio di Principi eretici, come asserisce il Baronio, sicchè non vi fosse nè pure una provincia libera da questo giogo, contuttociò in stato così funesto, sempre il Romano Pontefice ha esercitato la suprema autorità conferitagli da Cristo, dando in ogni parte del Cristianesimo, secondo gli emergenti, le necessarie provvidenze; sempre la Chiesa s' è mantenuta ferma, e costante, così avendo promesso l' eterna verità*: Che, portæ inferi non prævalebunt: *però non v' è da temere, che tale non sia sempre per mantenersi, quantunque vediamo a' nostri dì Provincie diverse della Cristianità in pericolo di cadere sotto il dominio di Eretici.*

Prese Odoacre il governo di Roma nell' anno medesimo, in cui Genserico Re de' Vandali lasciò con la morte il Regno a Vanerico suo figlio, dopo avere stampato quasi in tutto l' orbe Cattolico funeste memorie di sua crudeltà, allo spettacolo delle quali pare non potesse resistere il sole, poichè dicesi che per un giorno * si oscurò, sicchè in tutta l' Italia conven 478 ne tenere lumi accesi. Pregiavasi Genserico di essere persecutore implacabile della Chiesa, come lo fece pur troppo vedere a quelli di Cartagine nel 439. vinta che ebbe l' armata Imperiale, condotta da Asparre famosissimo Duce, dopo qual vittoria passò a devastare del 440. la Sicilia, indi venuto a Roma del 455. la saccheggiò, e ripassato con molte spoglie in Africa, restò di morte repentina estinto.

Regnando Odoacre in Italia, reggeva il Pontificato Felice III. Romano atavo di S. Gregorio Magno, di casa Anicia. Restrinse l' autorità di consacrare Chiese ai soli Vescovi; dopo anni nove di sommo Sacerdozio successegli Gelasio I. Africano * discepolo di Sant' 492 Agostino. Da lui si promulgò l' indice de' libri Ca-

nonici, e sono in numero di 72. de' quali 45. spetta-
ANNI no al Testamento vecchio, e 27. al nuovo, tutti espressi nel Concilio di Trento. Costituì inoltre che le ordinazioni sacre, le quali al suo tempo soltanto facevansi nel Sabato delle tempora di Decembre, si potessero anche tenere nei Sabbati delle altre Tempora. Compose dieci *Prefazio* da cantarsi nella Messa, secondo la diversità delle feste occorrenti. Seguì a suo tempo la celebre apparizione di S. Michele nel monte Gargano nella Puglia, vasta Provincia nel Regno di Napoli. Visse nel Pontificato circa anni cinque, nel qual tempo Teodorico Re de' Goti, che già del 489. era entrato in Italia, data aveva una poderosa sconfitta al Re Odoacre avanzatosi per contrastargli l'ingresso. Dopo la qual battaglia restò novamente vinto in un altra nel 491. vicino a Ravenna; finalmente si fece Teodorico assoluto Signore d'Italia, con avere a tra-
493 dimento fatto morire * Odoacre, mentre banchettavano insieme in un convito a tal fine preparato.

Al tragico caso di Odoacre s'unisce quello d'Ariadna Imperatrice di Costantinopoli, la quale fece seppellire vivo Zenone suo marito, mentre era soprafatto dal vino, per innalzare al Trono Anastasio suo amante, uomo tutto propenso per gli Ariani. Subito il Conte Vitaliano Generale dell'armi assediò Costantinopoli, ma per la sagacità di Proclo, liberato fu dall' assedio, poichè seppe col beneficio de' cristalli, (come già era seguito in Siracusa per opera di Archimede) incendiare l'armata navale di Vitaliano.

Guerreggiava di questo tempo contro gli Alemanni Clodoveo, che invocando il Dio di sua moglie Cristiana, riportò una gloriosa vittoria, perlochè subito rinunziando al Gentilesimo, abbracciò la Religione professata dalla Regina, e detto fu il Primogenito della Chiesa: del qual glorioso titolo si sono sempre pregiati i Re Cristianissimi. *Tanto è vero che donna buona fa santo il marito benchè perverso.*

CA-

CAPO VIII.

Dall' ultimo Imperatore di Roma Augustolo, sino a Carlo Magno.

ANNI

LE calamità de' tempi presenti non lasciano luogo a discorrere che di casi molto funesti, poichè i Regni si vedono usurpati nell'Oriente da traditori, e nell' Occidente si acquistano da chi non ha altro titolo di possedergli che la prepotenza. *Questa ragione tuttochè tirannica, che sia stata la più autorevole per dilatare i confini, pur troppo ne fanno fede le Storie.* Con questa Odoacre si acquistò il Regno d'Italia, e con la medesima Teodorico Re degli Ostrogoti, dopo avere proditoriamente ucciso Odoacre *, ne prese il 493
possesso, e vi continuò per anni 33., nel qual tempo resse il sommo Sacerdozio Anastasio II. Romano. Appena eletto *, cercò con le sue paterne persuasive, 496
e suoi Legati di convertire il perverso Imperatore d'Oriente, detto pure Anastasio; ma dall'indurato Faraone non potè ottenere il bramato successo. Approvò per valido il battesimo degli Eretici, ogni qualvolta conferito fosse con la dovuta materia, e forma. Subentrò * nella prima sede dopo Anastasio Simmaco Sardo 498
(scisma di Lorenzo contro Simmaco) tutto propenso al sollievo de' poveri. Ordinò che nei giorni festivi si cantasse il *Gloria in excelsis*. A questo Pontefice devono tutta la riconoscenza i beneficiati, essendo stato il primo institutore de' benefizj da conferirsi a' Chericì, i quali prima campavano di sole limosine; erano però altrettanto ricchi di virtù, perchè *la santità negli Ecclesiastici difficilmente fa lega con le ricchezze.*

Occorse a tempo di Simmaco * una grande escre- 510
scenza del Tevere. Diverse volte questo fiume fece orribili ruine a Roma, massime nel 555. che giunse a passare sopra i muri: nel 717. quando per sette giorni si tragittò per la Città sopra battelli: nel 778. abbattè la Porta Flaminia. Ma più della escrescenza del Tevere, diede molto a temere certo male conta-

ANNI gioſo * , del quale, chi erane infetto, ſternutando
512 moriva. Con queſt'occaſione s'induſſe l' uſo d'invocare il divino ſuſſidio in ajuto di chi ſternuta. Viderſi anche nell'Italia circa queſti tempi in cielo eſerciti, come di fiamme guerreggianti tra loro, ed in Aleſſandria molti oſſeſſi dal demonio latravano come cani.

Dopo di Simmaco, Ormiſda nato nella Campania
514 portò il peſo del ſommo Sacerdozio * Ricevè in dono da Clodoveo Re di Francia una corona d'oro tutta ingiojellata. Deſtinò S. Remigio al Re, ed al Regno per ſuo Legato. Compreſſe l'Ereſia Eutichiana, che ripullulava nella Chieſa Occidentale, mentre l' Orientale molto ſoffriva dagl'Imperatori infetti di A-
518 rianiſmo, tra'quali Anaſtaſio morì percoſſo * da un fulmine.

Molto più propenſo alla Chieſa moſtroſſi Giuſtino Imperatore. In oſſequio del Romano Pontefice Gio-
523 vanni I. Toſcano, andato * a Coſtantinopoli per urgenti intereſſi del Sacerdozio, e dell'Impero, venne ad incontrarlo 12. miglia lontano dalla Città, e dal medeſimo volle avere l' onore di ricevere la Corona imperiale. Primo Imperatore coronato dal Vicario di Criſto. Volle ſervire il Pontefice in occaſione di cavalcare; tenendo per il freno il cavallo; ma queſt'atto di oſſequio il primo de' Ceſari a preſtarlo fu Coſtantino Magno verſo S. Silveſtro. *Spond. Annal.* 324.

Ritornato Giovanni in Italia, venne imprigionato dall'ingrato Teodorico in Ravenna, dove morì conſumato da'patimenti, onorato come martire dalla Chieſa, per la quale ſofferto aveva oltre la prigionia molti altri diſagj, da' quali non fu eſente Felice Bene-
526 ventano. Al principio del governo di queſto Papa *, terminò di regnare in Italia Teodorico. Era egli Ariano, contuttociò mai coſtrinſe alcuno de' ſuoi ſudditi ad abbracciare l'Arianiſmo, anzi condannò a morte un ſuo cortigiano, che perſuadendoſi di fare coſa grata al Re, paſſando alla Religione da lui profeſſata, rinunciò alla credenza Cattolica; il che inteſo da Teodorico diſſe: *Che mai può eſſere fedele al Principe, chi è infedele a Dio.* Sentimento degno di eſſere impreſ-

ſo

so nel cuore d' ogni Sovrano, acciò imparino a mai fidarsi di que' Cortigiani, che conoscono vivere a Dio ANNI
infedeli. Loda Cassiodoro segretario di Teodorico la di lui prudenza, ed avrebbe fatto più glorioso governo, se coll' incanutire divenuto sospettoso, *vizio in cui urtano facilmente i vecchj*, non avesse giudicato a morte Simmaco Console, e Prefetto di Roma. Condannò pure Boezio insigne scrittore del libro intitolato *De Consolatione Philosophiæ*, uomo nobilissimo, onorato del consolato, traduttore dal Greco in Latino di Aristotele, motivo per cui propagossi in Occidente la scuola Aristotelica, seguitata per tanti secoli con universale applauso dagli uomini più santi, e più eruditi del Cristianesimo. *Non sarebbesi però tanto dilatata se fosse comparsa a tempo de' Cartesiani, Newtoniani, e Leibniziani. Questi mentre pretendono d' essere giunti meglio degli Aristotelici a dilucidare gli asconditi misterj della natura, pare che ingolfino e se, e i loro seguaci in più pericolose confusioni.*

L' erudito ed ingegnoso Boezio nelle sue disgrazie, per suo sollievo, pensò a mettere in pratica le massime filosofiche da lui imparate, ed insegnate. *Ben studia, e meglio insegna chi a tempo si approfitta di quanto ha imparato.* Però persuaso da' suoi filosofici studj che *la sofferenza Cristiana alleggerisce ogni pena*, continuando, tutto che prigioniere, le sue applicazioni studiose, inventò gli Orologj macchinali nella torre di Pavia sua patria, Città delle più antiche d' Italia, dove fiorisce l' Università fondata nel 1361. Qui è dove nel 1525. diedesi la famosa battaglia in cui restò prigioniero di Carlo V. Francesco I. La saccheggiò per vendicarne l' affronto il Generale Lautrech nel 1527. Tra i ponti più magnifici dell' Italia quello che è sopra il Tesino vicino a Pavia, quasi ne porta il vanto. Sarà sempre questa Città memorabile per molti riguardi, ma più per essere stata sede dei Re Longobardi. Prima di questi la dominavano i Re Goti, i quali dilatarono per tutta l' Italia il loro dominio. Il secondo di questi Re è stato Teodorico, che nell' ultimo anno del suo Regno * oscurò la gloria del 526
suo

ANNI suo governo, con esfersi mostrato molto avverso a persone cospicue dell' Ordine Senatorio. Il simile fece in Africa contro le persone più riguardevoli dell' Ordine Ecclesiastico il Re Trasamondo. Comandò il barbaro, che a diversi Vescovi tagliata fosse la lingua, ma ciò non ostante per miracolo della Divina Onnipotenza, che fa parlare anche i muti, non cessarono i Prelati di predicare la verità Evangelica contro l' Arianismo, di cui era infetto Trasamondo. Anche per il medesimo motivo restò la Religione molto combattuta in Italia dai Re Goti, che la dominarono dal 476. fino al 553.

Il terzo di questi Re nominossi Atalarico; assunse
527 il Regno nell' anno medesimo, * in cui dopo la morte di Giustino, fu salutato Imperatore Giustiniano nipote per via di sorella del defunto Augusto suo predecessore. Sebbene Giustino fu uomo di poveri natali, con maggiore sua gloria riconobbe dalla sua virtù l' essere sollevato al più onorifico Trono. *Quando a conseguire le dignità da tutta la spinta il merito personale, sono sempre sostenute con decoro da chi le ottiene, restando altrettanto avvilite da chi vi è portato per impulso del favore, o prepotenza.* Nel soglio Cesareo comportossi così lodevolmente Giustino, che pareva da Dio prescelto a governare il mondo. Suo imitatore studiossi di essere Giustiniano compilatore di tutte le leggi più necessarie per ben amministrare la giustizia. Non meno ammirabile in guerra, che in pace, pubblicò le sue *Istituzioni*, ed il *Digesto*. Trion-
529 fò * col mezzo di Belisario del Re de' Vandali, acquistò Cartagine, si sottomise la Sicilia, ed innalzò l' ammirabile tempio di S. Sofia, dotandolo di 365. Castelli per il mantenimento di 1000. Chierici che l' officiassero.

Al principio dell' Impero di Giustiniano era agitata da scisma la Chiesa per l' elezione di Bonifacio II.
530 Romano *, contrastata da Dioscoro; ma questi in termine di 29. giorni passando all' altra vita, lasciò pacifico il governo della Chiesa a Bonifacio. Dopo due anni, per la sua morte, Giovanni II. Roma-
532 no * sedè altresì circa anni due. Seguillo nel governo

Pon-

ANNI

Pontificio Agapito Romano, nel tempo che Teodato occupava il Regno d'Italia. Questo Re per avere uccisa la propria sorella irritò contro di se Giustiniano. Agapito per riconciliare il Re coll'Imperatore, intraprese il viaggio di Costantinopoli dove giunto morì *. 536
E nell'anno medesimo Vitige Goto alla testa di 150. mila uomini, fatta irruzione nell'Italia uccise Teodato, afflisse Roma con lungo assedio, nel quale si racconta che alcune donne per mancanza di cibo si mangiassero i proprj figli. Nientedimeno Roma restò valorosamente difesa da Belisario, poichè scacciato Vitige dall'assedio, anzi fatto prigioniere con sua moglie, a Ravenna condotto fu incatenato all'Imperatore; e sarebbesi Belisario reso più glorioso ai posteri, se non avesse pregiudicato alla sua gloria con esiliare da Roma S. Silverio * Papa (nuovo scisma agitò in que- 538
sto Pontificato la Chiesa, il di cui primato contendeva Vigilio), mandato nell'Isola Palmaria, che ritrovasi nell'Arcipelago, a motivo di non avere acconsentito all'elezione di Antonino eretico in Vescovo di Costantinopoli, protetto da Teodora Augusta, il di cui femminile furore per il medesimo motivo provò Vigilio, dopo la morte di S. Silverio, canonicamente eletto * dal Clero Romano, mentre infuriavano con- 539
tro l'Italia i Re Ostrogoti Teodato, Vitige, Hildado, Alarico, Totila, e Teias, ciascuno de' quali non campò che pochissimi anni, e tutti perirono a tempo di Vigilio; il di cui Pontificato fu di anni 18.; sul fine di questo seguì il glorioso martirio di S. Placido in Messina protomartire dell'Ordine Benedettino.

Regnando Totila, viveva in monte Cassino nel Regno di Napoli, illustre per la santità Benedetto, che già dal 520. aveva instituito il suo Ordine. Totila per chiarirsi se veramente aveva S. Benedetto lo spirito profetico, venne a ritrovarlo, e conobbe che il merito del S. Patriarca superava di gran lunga la fama. Diede quest'Ordine tanti Santi al cielo, sicchè al tempo del Concilio di Costanza poteronsi numerare 55460. Monaci tutti illustri per santità. Le Congregazioni, che militano sotto la Regola di S. Benedetto, oltre a tutto l'Ordine Cisterciense, sono quella di Vallombro-

ANNI fa inſtituita da S. Gio. Gualberto nel 1060., la Grandimonteſe nel 1076., di Monte Vergine fondata da S. Guglielmo Cittadino di Vercelli nel 1152., della Valle de Cauli nel 1212., di Monte Oliveto fondata dal B. Bernardo Tolomei nel 1313., di S. Giuſtina detta anche de' Caſſineſi nel 1407., quando rimettendoſi nel primiero rigore dell' oſſervanza i Monaci di S. Giuſtina, a queſti unironſi i Caſſineſi, acciò anche là rifioriſſe il primiero ſpirito della ſanta Regola, dove il ſanto Fondatore reſo aveva a Dio il ſuo ſpirito profeti-
543 tico, * col quale predetto aveva a Totila, che ripaſſato il mare, dopo nove anni ſarebbe andato a rendere conto di ſue azioni al Dio degli eſerciti; il che avveratoſi, Teias di nazione Goto feceſi proclamare *
552 Re d' Italia, profittando del ritorno fatto da Beliſario in Oriente, nel qual tempo l' uſurpatore Teias ſoggiogate molte Città, diede per giorni quaranta il ſac-
553 co a Roma. Venne a diſcacciarlo dopo di un anno * Narſete Generale Ceſareo, ed ebbe fine in Italia il Regno degli Oſtrogoti. La governarono poi gl' Imperadori d' Oriente, ma ſolo per anni quindici, perchè ſubito vennero ad impoſſeſſarſene altri barbari detti Longobardi, introdotti proditoriamente in Italia da Narſete medeſimo. Commiſe egli queſto tradimento per vendicarſi di qualche ingiuria fattali da Sofia Auguſta.

Mentre Narſete co' ſuoi tradimenti deprime l' autorità Imperiale, Vigilio per ſoſtenere la Pontificia, con-
554 grega * il Concilio Generale Coſtantinopolitano II. Ecumenico V. in cui ſi deciſe la celebre queſtione de' tre Capitoli. Erano queſti la condannazione di Teodoro Mopſueſteno, della lettera d' Iba Edeſſeno, e degli ſcritti di Teodoreto contro Cirilo. Alcuni Veſcovi Cattolici con il Romano Pontefice pretendevano doverſi ſoſtenere, altri, tuttochè Cattolici, volevano doverſi abolire. Di nuovo ſi condanna in queſto Concilio la dottrina di Origene, che ripullulava, proſcrit-
555 ta nuovamente da Pelagio I. Romano *, da cui ordinoſſi, che i Cherici doveſſero privatamente recitare le ore Canoniche, Canone confermato dal ſucceſſore
556 * Giovanni III. Romano, a di cui tempo i Longobardi condotti da Alboino loro Duce, così detti dalla

lun-

lunga barba che portavano, irrumpendo nell' Italia dalla Scandinavia, Danimarca, e Norvegia, fondarono un nuovo Regno nella Gallia Cisalpina detta Lombardia, che comprende anche l' Insubria, dove cominciossi ad usare l' Alabarda, inventata da' Longobardi.

ANN

Giunsero in questo tempo nell'Italia alcuni Monaci Orientali, * ed insegnarono il modo agli Europei di 560
estrarre la seta dalla bocca de' vermini, detti cavaglieri, qual'arte portossi dall' Italia in Francia, dove quella Nazione cominciò ad applicare singolarmente al traffico, coll' introdurre, e raffinare le arti, massime che tutta si riunì in Clotario II. all' ubbidienza di un solo Monarca, il che seguì nell' anno 630., quando si stabilì che da indi in poi, mai più il Regno potesse essere diviso. Inesplicabili sono i danni, che cagiona la divisione de' Regni. Tanto provò la Francia, quando dopo la morte di Clodoveo I. quattro suoi figli ersero quattro Troni: Teodorico in Metz Città su la Mosella confinante con la Lorena; Clodomiro in Orleans, Città memorabile per i Concilj che ivi sono stati tenuti, situata su le sponde del fiume Loira fondata del 273. da Aureliano; Childeberto in Parigi, e Clotario in Soissons, dove risiedevano i Re della stirpe Merovingia.

Non ostante queste divisioni, le quali durarono molto tempo, sempre riuscite pregiudiciali alla coltura delle virtù, concorse il cielo ad illustrare la Francia in questo secolo con quantità di Santi, che vissero prodigiosi in virtù, e miracoli. I principali furono S. Remigio, S. Severino, S. Cesario, S. Germano, S. Mauro, S. Medardo, S. Clotilde, e S. Radegonda Regina, degnissima moglie di Clotario, che sottopose le proprie spalle al feretro, per portare alla sepoltura il Corpo di S. Medardo. Severa fu la giustizia, che fece di suo figlio per nome Cramno. Questi ribellatosi più volte dal padre, ed ottenuto il perdono, fatto di nuovo recidivo, in quest'anno vinto dal padre in battaglia, preso prigioniere con la moglie e figlie, che avevano sempre istigato Cramno alla ribellione, feceli tutti rinchiudere in un tugurio, e quivi abbruciare.

ANNI Tra tutti i Santi di questo secolo ammirabile si rese la penitenza di Maria Egiziaca, alla quale morta un leone scavò il sepolcro per seppellirla. Mà sopra tutti i penitenti stupenda ammirossi dal mondo tutto la vita austera condotta da S. Simone Stilita, il quale visse anni 68. sopra una colonna esposto ad ogni intemperie, illustrato da Dio con insigni miracoli, tra' quali fu molto ammirabile quello, che un albero dilatando i suoi teneri rami, somministrasse giornalmente in abbondanza co' medesimi il cibo, e la bevanda a Simone, che viveva volontario mendico, imprigionatosi come dicemmo sopra una colonna; nel mentre che dell' uno e dell' altro sussidio ne scarseggiava Belisario, poco distante da lui, rinchiuso in una torre, e costretto a mendicarlo da' passeggieri, quando già una volta fatta aveva comparsa tra' più doviziosi dell' Impero. *Furono sempre le ricchezze la calamita dell' invidia, e per lo più anche delle disgrazie.*

561 Molto avanzato in età vivea ancora * a tempo dello Stilita questo gran Duce accusato di congiura, e per sentenza de' Giudici accecato, ristretto in una carcere vicino al mare, poco distante da Costantinopoli: nell' udire passeggieri esclamava: *Date obulum Belisario, quem invidia, non culpa excæcavit. Esempio a' più favoriti nelle corti di sempre temere ogni maggiore disgrazia, o perchè è cosa facile abusarsi de' favori, o perchè è difficile che non siano presi di mira dagl' invidiosi i favoriti.* Tanto accadde a Belisario, il quale con le sue prodezze aveva dilatato l' Impero di Giustiniano. Oscurò questo Cesare negli ultimi suoi anni la sua gloria con essersi arrogata autorità
563 di giudicare in materie di Fede *, avendo abbracciato gli errori degl' Incorruttibili da lui proposto con un editto a' suoi sudditi. Punito pertanto da Dio con
565 morte improvvisa *, nel medesimo giorno fu riconosciuto in Cesare Giustino il giovane. In quest' anno pure morì Clotario Re di Francia in Compiegne fabbricato da Carlo il Calvo, esclamando nelle sue ultime ore, *Che gran Re è quello del cielo, il quale può ridurre a queste angustie di morte i più grandi Re della terra: Non vi sarebbero tante guerre al mon-*

do, se di questa gran verità, di cui Clotario restò sincerato in morte, ogni Sovrano si persuadesse. Si vuol che nell' anno medesimo in luoghi diversi d' Europa si udissero trombe la notte, senza sapersi chi le suonasse. ANNI

Giustino al principio del suo governo, mostrossi volonteroso di dilatare la Cattolica Religione, molto ampliatasi per la conversione de' Pitti nella Brettagna, non poco abbattuta in Italia dalle replicate irruzioni de' barbari, dalle guerre, e da' medesimi Esarchi, che risiedendo in Ravenna, capo della Romagna, Città nel secolo 7. ed 8. più celebre di Roma medesima, parevano piuttosto inimici, che difensori della S. Fede. Il primo di questi nominossi Longino *, e l'ul- 568
timo Eulichio, discacciato da Astulfo Re de' Longobardi nel 752. Tra questi Re si rese memorabile Alboino, per il lungo assedio * con cui per anni tre af- 571
flisse Pavia. Vi si oppose, ma in vano l' Imperatore Giustino, per mezzo del suo Esarco Longino. Queste calamità come troppo pregiudiciali alla Chiesa pianse Benedetto I. Romano *; a di cui tempo d'Italia re- 573
stò quasi tutta desolata da' Longobardi, de' quali, morto Alboino, si fe' capo Cleffo col titolo di Re. Era questi uomo crudelissimo, inimico a tal segno de' Romani, che ne uccise quanti ne potè avere nelle sue forze. Fece edificare la Città d' Imola per ivi fortificarsi, e potersi portare all'assedio di Roma; ma per le sue gran barbarie venuto in odio ai barbari istessi, fu da' suoi proprj Longobardi ucciso, e non volendo dopo di lui avere più Re, che li tiraneggiassero, i primarj dell' esercito si divisero tra di loro le Città d' Italia, creando 30. Duchi, cadauno de' quali governasse le Città toccategli in sorte nella divisione come assoluto Sovrano, e col titolo Ducale. In questi sconvolgimenti consunto da estremo rammarico il Pontefice, nell' anno quarto del suo Pontificato morì *, e i 577
voti degli Elettori furono inclusivi a riguardo di Pelagio II. Romano.

Obbligò questo Pontefice sotto precetto mortale i constituiti negli Ordini sacri a recitare le ore Canoniche; dal che si comprende, con quanta serietà invigilas-

ANNI lassero i Pontefici a propagare la santità nel Clero, non ostante che di questo tempo in Italia ogni cosa fosse in disordine. In tanto alcuni de' Longobardi volonterosi di rimettere il loro Regno, salutarono in Re Agilulfo, il quale fermò la sua sede in Torino, trasportata dopo qualche anno a Pavia. Era anch'egli Longobardo, e lo convertì alla S. Fede Teodelinda Bavarese, siccome i Franchi si convertirono per opera di Clotilde Borgognona, e gli Spagnuoli per Ingonde Francese, tutte tre Sante Regine. Seguì anche sul
580 declinare di questo secolo * la conversione de' Bajoari, o sia Bavari dal gentilesimo, essendo colà penetrato a predicargli in Vangelo un Santo Vescovo per nome Ruperto dalla Francia, dove risplendeva illustre per stupendi miracoli il sepolcro di S. Martino, tra' quali
580 si divulgò assai per il mondo quel fatto * con l'accrescimento del vino in un vaso, essendovisi gettata dentro una goccia d'acqua, che miracolosamente scaturiva dal lui sepolcro; dal che ne seguì che s'invocasse per il mondo tutto il nome del Santo a fine di ottenere abbondante la raccolta del vino.

Nel sorgere degli Occidentali alla Fede per opera di Ruperto Vescovo, risorse nell'Oriente da' suoi errori alla vera credenza, per opera di San Gregorio, che
583 ritrovavasi in Costantinopoli * Apocrisario Pontificio, il Patriarca Eutichio, il quale dopo avere negata in vita la resurrezione de' corpi, vicino alla morte tenendo la pelle di sua mano, diceva: *Confiteor quia omnes in hac carne resurgemus. O quante sono le verità delle quali l'uomo in vita per sua affettazione, e negligenza ne sta all'oscuro, e poi ne resta chiarito in punto di morte, quando per lo più non è più tempo di metterle in pratica!* Seguì questo fatto nell'anno
583 medesimo, in cui * morto Tiberio, assunse l'Impero Maurizio, a cui data aveva il defunto Cesare sua figlia Costantina in isposa.

Coreva Maurizio l'anno secondo del suo Impero
585 * quando Antonio Flavio salutato fu in Italia Re de' Longobardi, e i trenta Duchi suddetti per sostentamento del nuovo Re, gli accordarono la metà de' loro proventi, nè potendo opporsi Maurizio all'usurpato

to Regno de' Longobardi in Italia, rivoltò le sue armi in Persia, dove per miracolo dell'Immagine del Salvatore, già mandata da Cristo istesso ad Abgaro, ottenne * insigne vittoria. Molto più cospicua fu però quella che conseguì S. Ermenegildo, sprezzando il Regno terreno per ottenere la palma del martirio in attestato della Cattolica verità contro dell'empietà Ariana, professata da suo padre Leovigildo, per di cui comando l'innocente figlio * fece glorioso sagrifizio di sua vita; e diversi Vescovi ortodossi, tra' quali San Leandro, ebbero molto che soffrire in questa persecuzione eccitata dal Re Leovigildo. Conobbe quest'infelice Principe ridotto vicino a morte il suo errore, e quanto più potè incaricò il santissimo Arcivescovo di Siviglia d'emendarlo nel suo superstite figlio Reccaredo, da cui con più sana mente del padre abbracciati i consigli di Leandro, si estirpò in seguito quasi da tutta la Spagna l'Arianismo.

ANNI

586

588

Mentre il fuoco della persecuzione desolava la Spagna, quello di un casuale incendio incenerì quasi tutta la Città di Parigi, restando però intatte le Chiese con grande ammirazione del popolo, e del Re Childerico. Una grande inondazione del Tevere * ebbe a precipitare tutta Roma, e per le funeste conseguenze, quasi tutto l'Occidente. Portò la suddetta inondazione una moltitudine di serpenti, ed uno tra gli altri di smisurata grandezza. Essendo questi mostri gettati sul lido vicino a Roma, e quivi morti, corruppero l'aria in modo, che ne seguì la peste, che poi si dilatò non solo per l'Italia, ma anche per la Francia, e la Spagna. Di questa peste morì Papa Pelagio *, e nell'anno medesimo fu creato Pontefice contro sua voglia S. Gregorio Magno Romano, primo dell' Ordine di S. Benedetto assunto al Pontificato. Subito applicò a dare le più opportune provvidenze contro il contagio, ordinando che si portasse in processione l'Immagine di S. Maria Maggiore. Giunta che fu vicino alla Mole Adriana, vide S. Gregorio un Angelo, che rimetteva la spada, in segno che Dio placato aveva il suo giusto sdegno, e cessò il morbo pestilenziale. In memoria di tanto benefi-

589

590

cio la Mole Adriana si chiamò Castel S. Angelo
ANNI Introdusse il santo Pontefice l'uso di cantare processionalmente le Litanie de' Santi ai 25. di Aprile. Instituì dipoi la benedizione delle Ceneri, ed assegnò per la Quaresima le stazioni. Mandò S. Agostino Mona-
601 co * per la conversione degl'Inglesi. Ridusse Mauri-
602 zio Imperatore a ritrattare * la legge, che chi fosse stato ascritto alla milizia non potesse monacarsi. Sono ben celebri le opere scritte da questo Santo Dottore, massime quella de' suoi morali, ed altra che compose sopra la questione de' tre Capitoli. Regnando Maurizio, cominciò per la prima volta ad udirsi il nome de' Turchi. Credono alcuni essere originarj della Scizia vicino al mare Caspio, altri gli fanno discesi dal monte Caucaso, il più alto di tutta l'Asia, da dove i Circassi, ed Alani uscirono. Dovunque però siansi scatenati questi cani arrabbiati contro il sangue Cristiano, è certo che hanno stabilito un impero de' più grandi del mondo, possedendo il Gran Signore, che risiede in Costantinopoli Stati ben vasti in Europa, in Asia, e nell'Africa. La Turchia Europea comprende la Vallacchia, Moldavia, Bessarabia, Croazia, Bosnia, Dalmazia, Servia, Bulgaria, Romania, l'Antica Grecia, cioè Epiro, Macedonia, Janna, Livadia, Morea, e le Isole dell'Arcipelago. In Asia domina la Natolia, Georgia, Turcomania, Diarbenher, dove ad Arbella Alessandro vinse la terza volta Dario, la Siria, Soria, Armenia, ed Arabia. In Africa signoreggia l'Egitto, la Abissinia, la Barbaria. Anche in questo secolo cominciò a risuonare il nome de' Bulgari usciti dai confini Boreali; da questi credesi discendente Foca salutato Imperadore dalla milizia sollevatasi contro Maurizio. Riuscigli d'imprigionarlo vicino a Calcedonia con quattro suoi figli, contro de' quali Foca subito pronunziò sentenza di mor-
603 te *. Intesasi questa da Maurizio, altro non fece che più volte ripetere tutto compunto: *Justus es Domine, & rectum judicium tuum*. Ben consapevole essersi meritato questo castigo, per avere rifiutato di redimere dal Re degli Avari mila Cristiani offertigli a vilissimo prezzo, i quali dal suddetto Re barbaro tutti furono

fatti

fatti morire. Conobbe Maurizio che chiamava vendetta a Dio tanto ſangue innocente ſparſoſi per la ſua troppo eſoſa avarizia, del che compunto ne' ſuoi ultimi eſtremi conſolavaſi con ripetere: *Juſtus es Domine. Potente lenitivo, col quale ogni gran Principe può in occaſione, che ſopraffatto ſia da qualche grave anguſtia, mitigarne il dolore.*

ANNI

Foca ſubito eſaltato all' Impero, cercò di cattivarſi la benevolenza di S. Gregorio ſcrivendogli corteſiſſime lettere, tanta era la fama di ſua ſantità, che anche i barbari ſe gli moſtravano oſſequioſi. Tanto è vero, *che la ſantità, e non il faſto concilia la venerazione al Sacerdozio.* Avanti che le lettere di Foca giungeſſero a S. Gregorio, primo de' Pontefici che s' intitolaſſe *Servus ſervorum Dei*, già era paſſato alla celeſte gloria, avendo ſtabilita l' Era Volgare dalla venuta del Redentore, iſtituito il canto da lui detto Gregoriano, e ſcritto diverſi libri. Aſſai cogniti ſono i ſuoi morali, e dialoghi, ne' quali narra il fatto d'Orſino Sacerdote, a cui in età decrepita, e moribondo avvicinandoſi una donna ſua parente per aſſicurarſi s' era ſpirato, raccolto dall' agonizzante lo ſpirito diſſe: *Recede a me mulier, adhuc igniculus viget, palleam tolle. Ammaeſtramento che deve capacitare ognuno a credere, eſſere ſempre pericoloſo il ricevere troppo da vicino l' alito muliebre. Non s' uſa mai cautela abbaſtanza per preſervarſi da queſto veleno oggidì tanto dilatato, che oramai i ſepolcri ſono più pieni di amori infracidati, che di cadaveri.*

Alla circoſpezione uſata da Orſino in età cadente, e moribondo per non contaminarſi, merita quivi di unirſi la ſanta induſtria praticata da due donzelle per non eſſere violate nell' irruzione fatta dagli Avari venuti dalla Pannonia ſotto la condotta di un loro Re detto Gaiano, nel principio di queſto ſecolo, giunti fino a Forlì Città ben antica d' Italia, che a tempo di Giulio II. ſi diede ſpontaneamente alla Santa Sede. Non ſapendo quivi come ſchermirſi dall' inſolenza de' barbari invaſori, due ſorelle figlie di Agilulfo Duca, preſero conſiglio di naſconderſi carni fracide in ſeno, e credendo i barbari, che ſe gli avvici-

ANNI navano, essere quel fetore proveniente dai corpi delle donzelle, le lasciarono intatte.

Mentre S. Gregorio meditava i più opportuni spedienti per preservare Roma, anzi l' Italia tutta da tanti danni, che gli cagionavano gli Avari, e i Goti,
604 fu da Dio chiamato * a ricevere la corona delle opere insigni con le quali rese celebre appresso tutto il mondo il suo Pontificato. Molto inferiore di merito a S. Gregorio comparve su la Cattedra Sabiniano di Volterra Toscano, già Apocrisario del suo S. Predecessore. Introdusse nella Chiesa di Roma l'uso delle Campane, già praticato nella Chiesa di Nola fino a tempo di S. Paolino, morto nell' anno 431. celebre per la gran carità da lui usata a motivo di redimere gli schiavi; in liberazione di questi non avendo più che offerire a' Vandali diede se medesimo, dopo molti anni di schiavitù ritornato alla sua Chiesa di Nola, quivi santamente morì. Ordinò altresì Sabiniano, che ardessero continuamente nella Chiesa le lampade. Non fu troppo ben accetto a Roma, perchè era avaro. *Senza generosità i Principi tuttochè in altre virtù eminenti, mai saranno graditi dai sudditi.* Altrettanto ossequioso si fece vedere il popolo a Bonifacio Roma-
605 no * di genio liberale. Decretò che il titolo di Ecumenico, o sia Padre universale solo si dovesse dare al
607 Romano Pontefice, col quale fu salutato dopo nove mesi * Bonifacio IV. di Valeria, che tanti anni campò sul trono quanti mesi visse il suo Predecessore. Ottenne dall' Imperatore Foca di potere consecrare alla Vergine, ed a tutti i Santi il Panteon, già dedicato da Marco Agrippa a tutti i Dei in tempo appunto, che Cosroe Re de' Persi profanava molti Santuarj. *Così Dio, in prova che la sua Chiesa non sarà mai per mancare sino al fine de' secoli, ha sempre provveduto, che i detrimenti, a' quali ha dovuto, o dovrà soccombere per impulso dell' umana malizia in una parte del mondo, fossero con altrettanti inaspettati vantaggi risarciti in un' altra.*

Molto più di Cosroe profanava in Francia l' empia Brunechilde, già moglie di Sigeberto Re, con la Religione il Reale decoro. Le scelleraggini commes-

se

ſe da queſta nuova Jezabelle, eſpreſſe ſono nella leggenda di S. Colombano. Ammonita più volte dal S. Abate di emendarſi, e ſempre più oſtinata, le prediſſe l'infauſto ſuo fine. Contratte aveva nozze inceſtuoſe con Meroveo ſuo nipote; Fece morire * il Veſcovo di Vienna, e di Lione. Ambizioſa di regnare, e sfogare i ſuoi capricci, diede la morte al Re Teodeberto ſuo nipote, ed a tutti i figli, tolſe anche di vita altro ſuo nipote chiamato Teodorico con il veleno. Clotario Secondo, ottenuto che ebbe il Regno, preſe anche degna vendetta di tutte l'empietà commeſſe da Brunechilde, per opera della quale periti erano dieci Re, condannandola * ad eſſere legata per i capelli alla coda di un cavallo indomito, da cui ſtraſcinata miſeramente morì. Clotario ſubito bandì dalla Corte le malvagie uſanze introdottevi dall' empia Regina, e vi fece rifiorire la probità, perſuaſo che *i caſtigati coſtumi, ſono il migliore ornamento della Reggia*.

ANNI 610

613

Sfogando Brunechilde le ſue tirannie in Francia, altrettanto crudele compariva Foca in Coſtantinopoli; nell'anno quinto del ſuo Impero fece morire Coſtantina già moglie di Maurizio, con tre ſue figlie nel medeſimo luogo, dove già aveva fatto uccidere il di lei marito con tre de' ſuoi figli. Replicò gli atteſtati di ſua tirannia nell'anno ſuſſeguente condannando a morte diverſi primarj Senatori, dal che irritato l'eſercito proclamò Imperatore Eraclio, alla di cui preſenza eſſendo ſtato condotto incatenato Foca, dando a queſti Eraclio uno ſguardo gli diſſe: *Miſerabile, così hai governato l'Impero?* A cui Foca riſpoſe: *A te ſta il governarlo meglio*. E ſubito ordinò Eraclio che a Foca foſſero troncate le mani, i piedi, ed il capo. Era Eraclio di Cappadocia oggi detta Amaſia nella Natolia di ben diſtinti natali.

Con la mancanza di tante Teſte coronate, ebbe principio queſto miſerabiliſſimo ſecolo tanto in Oriente, quanto in Occidente, dove dopo la morte di Brunechilde, partecipò Clotario la ſua aſſunzione al Trono di Francia a Bonifacio Pontefice, morto chiaro al mondo, non tanto per la dignità Pontificia, quanto per

la ſua ben nota ſantità, nella quale ſi diſtinſe altresì
ANNI Teodoro Romano * detto *Deusdedit*, perſecutore de'
617 Simoniaci; governò ſantamente la Chieſa per tre anni dopo il di cui governo la Città di Napoli (già detta Partenope, nome di chi la fondò ſino dal tempo che cominciò a popolarſi la Grecia; chiamata poi Napoli, che ſignifica Città allegra, per la dolcezza del clima, affluenza di popolo, fertilità di ſuolo, quantità di famiglie nobili, e di caſe clauſtrali, per la ricchezza delle Chieſe celebre in tutto il mondo, maſſime per la vicinanza del Veſuvio, e per il lago d' Averno che è poco diſtante da Napoli) ebbe la gloria di vedere un ſuo cittadino per la prima volta
620 ſollevato al Trono Pontificio * col nome di Bonifacio V. Queſta grande Città è una delle più rinomate d' Europa, capo di un vaſto Regno, che ſi eſtende per la lunghezza di 300. miglia, Feudo della Chieſa, ceduto nel 1736. per il trattato di Vienna all'Infante di Spagna Carlo Borbone ora regnante. Alla notizia di una delle Città più rinomate, può congiungerſi quella d' un' Abadia delle più coſpicue di Europa, qual ſi è S. Gallo, ſituata negli Svizzeri: il di cui Abate è Principe dell' Impero. A queſt' Abazia
620 diedeſi principio * in queſt' anno governando la Chieſa Bonifacio V.

Principiò queſto Pontefice a benedire le candele nel giorno della Purificazione. Seguì a ſuo tempo il martirio di S. Anaſtaſio Monaco Perſiano, le di cui reliquie ſi traſportarono a Roma. Crudeliſſima perſecuzione contro de' Cattolici eccitata aveva ſino dall' anno 614. il Re Coſroe in Perſia, da dove portatoſi a ſaccheggiare la Siria, preſa Geruſalemme, atterrò i ſacri edifizj, e vendè a viliſſimo prezzo i Cattolici, i quali ſoggiornavano nella ſanta Città in grandiſſimo numero, ai Giudei, e da queſti dopo graviſſimi tormenti ne furono fatti morire novanta mila. Il Patriarca Zaccaria con il legno della Croce traſportato fu in Perſia; per le quali vittorie reſeſi Coſroe molto inſolente, ma finalmente, come piacque a Dio, in una
622 poderoſa ſconfitta, che ricevè * da Eraclio, reſtò sì umiliato, che ritrovoſſi in obbligo di ſottoſcrivere le

con-

condizioni di pace a piacere del vincitore, tra le quali la prima fu, di restituire il santo legno della Croce, già depredata in Gerusalemme, con il Patriarca. Venne l'avviso di sì felice vittoria a Roma in tempo che ancora regnava Bonifacio, seguitato nell'onore Pontificio da Onorio * altresì cittadino di Napoli, 626
nell' anno terzo del di cui Pontificato Eraclio riportò
* in trionfo la S. Croce sopra il Calvario, in memoria 628
di che s'instituì la Festa solenne dell'esaltazione di S. Croce.

Onorio mai acconsentì alla sentenza de' Monoteliti, il che con poco meno, che evidenti ragioni provasi da' Polemici. Infestava quest' eresia la Chiesa Orientale, restata poi quasi tutta esterminata dai delirj pubblicati da Maometto nel suo Alcorano. Nacque questo mostro nell' Arabia del 571. miserabilmente morto
in età di anni 61. * Commentò l' Alcorano Abube- 632
chero, primo Califa dopo Maometto. Questo sconfisse l' esercito di Eraclio, il quale prevedendo, che i Maomettani sarebbersi impadroniti di Gerusalemme,
prese consiglio di trasportare * le principali reliquie con il 633
legno della S. Croce in Costantinopoli, dove concorrevano molti ad adorarla, asserendo Beda, che dai nodi del prezioso vivifico legno scaturiva un liquore odorifero, con cui si guarivano moltissimi infermi.

Appena trasportate le suddette Reliquie Omano successore di Abubechero soggettò alla legge Maomettana tutta la Palestina. Parve che con stupendi avvenimenti indicate fossero queste calamità, poichè poco avanti la sconfitta data all'esercito di Eraclio in Soria, comparve in cielo una spada sguainata, indicante le guerre, che far dovevano alla Chiesa i Maomettani, condannati replicatamente da due sommi Pontefici Se-
verino Romano * vissuto un solo anno, e Giovanni 639
IV. Dalmatino *. Mentre questo uomo Apostolico 640
impiega i tesori della Chiesa per redimere gli schiavi, si rende schiavo dell'eresia de' Monoteliti Eraclio, infamando per tutta un' eternità il suo nome con la pubblicazione di un editto, in cui comandava, che nessuno asserisse esservi una, o due volontà in Cristo, con che oscurò tutta la gloria, già acquistatasi nel

rimettere la S. Croce sul Calvario. *Quanto la gloria più stentatamente si acquista, tanto più facilmente si perde da chi, dopo faticose, e lunghe imprese, che gli meritarono gli applausi, per isfogo de' suoi capricci, si risolve poi a fare una sola azione pregiudiziale al suo carattere.*

Persecutore de' Monoteliti mostrossi anche Papa Teo-
642 doro * di patria Gerosolimitano, scomunicando Pirro Patriarca, Corifeo de' mentovati eretici, appoggiato dall' Imperadore Costante, egualmente fautore de' Monoteliti, in favore de' quali ad istanza di Paolo
648 Patriarca Costantinopolitano, ed eretico, promulgò * nell'anno settimo del suo Impero altro editto col no-
649 me di *Tipo* condannato da S. Martino Papa * nato in Todi, ansioso di sradicare dalla vigna di Cristo ogni zizzania, molto cresciuta in Italia, a motivo che Ro-
654 tario * Re de' Longobardi erasi dichiarato protettore degli Ariani.

Irritato l'Imperadore Costante contro S. Martino; per mezzo di Calliopa suo Esarco in Italia, ordinò fosse imprigionato, e condotto in esilio nell' Isola di
655 Chersona; dove finì * il suo glorioso Pontificato, dopo
656 di lui governato da S. Eugenio I. Romano * per poco più di un anno, assumendone il Regno Vitaliano oriundo di Segni nella Campagna. A tempo di questo Pontefice, un virtuoso per nome Gregorio *ex Aymone lib.* 4. *de Gestis Franc.* inventò l'Organo. Uno di questi stromenti mandossi in Francia a tempo di Pipino padre di Carlo Magno. Cominciò anche a tempo di
657 Vitaliano a dilatarsi il sacro culto nella Cina *, dove l' Imperatore Coaicum edificò magnifiche Chiese.

Tutto all'opposto studiossi in Oriente a distruggere la
658 Religione Costante II. * morto soffogato in un bagno. Altrettanto zelanti del divino onore comparvero in Occidente diversi Sovrani, che per meglio servire a Dio rinunciarono la corona Reale, cangiandola nella Monastica. Così fecero Bamba Re delle Spagne, Fiacrio Re di Scozia, Gioseco Re de' Brittoni, Sigeberto Re dell' Austrasia; l'Austrasia oltre la Lorena estendevasi in altre Provincie. Il primo che ne assunse il titolo di Re chiamavasi Tierro, figlio di Clodoveo, l'ultimo Dagoberto.

Nel

Nel riunirsi che fa il Regno di Francia, si divide tra' due fratelli * quello de' Longobardi, da' quali s' introdusse quest'anno nell' Italia la Monomachia, consistente in un singolare conflitto da farsi tra due per definire qualche particolare contesa. Era stata accusata di adulterio la moglie del Re Rodoaldo, si offerse un servitore dell' accusata, per difendere la di lei innocenza di battersi con l' accusatore, come seguì, restando l' accusatore ucciso, e l' accusata riconosciuta innocente; ma come in questi conflitti, per giusti giudizj di Dio, non sempre trionfò l' innocenza, sotto gravi pene furono poi proibiti. ANNI 659

Il Regno de' Longobardi diviso, tornò a consolidarsi in Griboaldo, * avendo trionfato de' due fratelli 664
che fatta ne avevan la divisione. Griboaldo (essendo già Pontefice Adeodato Romano e Monaco) abiurato
* l' Arianismo soggettò i suoi popoli all' ubbidienza del 669
Vicario di Cristo, e per conservarsi lungamente il Regno, mostrossi tutto zelo *per la Religione sempre stata il migliore presidio de' Principati*. Quanto fosse il zelo del grande Arcivescovo Toletano S. Idelfonso, passato * in quest'anno a miglior vita, è noto a tutto
l' orbe cattolico, al di cui governo dopo la morte di 669
Papa Adeodato * innalzato venne Domno Romano;
gli riuscì di comporre con la Chiesa Romana quella 676
di Ravenna, già separatasi con orribile scisma. Erasi altro scisma suscitato in Oriente; a cui s' oppose Papa Agatone Siciliano * col dichiarare in un Concilio 679
Generale esservi in Cristo due nature e due volontà. Questo Concilio Generale fu detto Costantinopolitano III. V' intervennero 289. Vescovi celebri per la pietà, e dottrina. Per l' una, e per l' altra prerogativa si rese commendabile in tutto il mondo Cattolico Beda fattosi Monaco in Inghilterra negli anni giovanili, detto ancora vivente il Venerabile.

Nel Pontificato di Agatone Roma e tutta l' Italia
* restò grandemente afflitta dal male contagioso per 681
tre mesi. Si dice che comparissero orribili spettri di notte alle porte delle case, e quanti colpi battevano alla porta, tanti ritrovavansi nel dì seguente nelle rispettive case morti. Per implorare in queste calamità

ANNI il divino ajuto, istituì S. Agatone le Rogazioni in tutta la Chiesa, le quali già aveva introdotte S. Mamerto in quella di Vienna in Francia fino dall'anno 474. Mentre la peste faceva scempio de' Cittadini Romani fu rilevato, che non prima sarebbe cessato il flagello, che innalzata si fosse in S. Pietro in Vincula una Cappella in onore del glorioso Martire S. Sebastiano, come subito si eseguì, e cessò il morbo pestilenziale, d'onde si è introdotto nella Chiesa l'uso d'invocare la protezione di S. Sebastiano contro i morbi epidemici.

Tra i Pontefici, che fiorirono in Santità in questo secolo, oltre S. Agatone, è molto celebre S. Leone
683 II. Siciliano, * il quale non visse che mesi dieci, e giorni quattordici correndo allora Costantino Pogonato l'anno 16. del suo impero. Detto fu Pogonato, perchè partito da Costantinopoli ancora giovine, e senza barba, per andare in Sicilia dove era stato ucciso suo padre, ritornando poi da Sicilia a Costantinopoli vi entrò con la barba molto cresciuta. Era San Leone molto erudito nella lingua Greca, e Latina. Di simile erudizione ornato, e di non meno rispettabile santità comparve sul trono Pontificio Benedetto II. Ro-
684 mano *, molto stimato da Costantino, il quale ammirò altresì la pietà, dottrina, e prudenza di Giovanni V. Siriaco, già mandato da Agatone Apocrisario al Concilio Generale di Costantinopoli, dove Costantino ebbe occasione d'ammirare il di lui grande merito, che lo sublimò al Pontificato. Fu il primo a premettere nelle Bolle: *Salutem, & Apostolicam Benedictionem*. Dopo Giovanni governò la Chiesa
686 Conone * Trace della Città di Tomiri, dove Ovidio stato era molto tempo relegato. Alquanto oscurata restò nelle storie Ecclesiastiche *ex Anastas. Biblioth. Spondan. ad ann. 686.* la memoria di questo Pontefice, a causa che avendo voluto ordinare Arcivescovo Antiocheno un certo Costantino, senza premettere, come costumavasi, il consulto del Clero Romano, ritrovatosi detto Costantino per le sue cattive qualità inetto al Regime di quella Chiesa, furono obbligati i Magistrati dell' Impero per la pubblica quiete, a confinare l'eletto da

Co-

Conone in una carcere. Così per lo più è sempre riuscito. *Chi nelle cose ardue rifiuta la strada de' consigli, tema sempre d'ingolfarsi in quella de' precipizj.* ANNI

Chiuse il settimo secolo, ed aprì l'ottavo il Pontificato di S. Sergio Antiocheno, principiato in quest' anno, * in cui eccitarono scisma Teodoro, e Pasquale, correndo Giustino il giovine l' anno quarto del suo Impero, e regnando Cuniperto Re de' Longobardi in Pavia: venne a farli guerra con forte armata un certo tiranno Duca di Trento per nome Alachimo * ini- 691
micissimo dell' ordine Ecclesiastico, che però aveva fatto voto di riempire un pozzo di Ecclesiastici, se otteneva la vittoria; ma come piacque a Dio venuto a battaglia restò miseramente ucciso; sicchè Cuniperto potè continuare i suoi rispetti allo stato Sacerdotale, ed al sommo Pontefice Sergio, da cui si ordinò che nella Messa si dicesse tre volte *Agnus Dei*. Chiamato a Roma il venerabile Beda, consultollo in ardui affari della Chiesa, propagatasi molto in Polonia, dove Craco * edificò la celebre Città di Craco- 697
via, alla quale furono contemporanee Praga, e Pamplona, la prima è Capitale della Boemia, dove abitavano i Marcomanni, la seconda della Navarra. Confina la Boemia con la Slesia, e l' Austria. La Navarra è fra la Francia e la Spagna, e confina con i monti Pirenei.

Cominciò nell' anno primo di questo secolo ad esercitarsi da i Mori in Ispagna l' arte dell' Alchimia, che poi da loro si diffuse per l' Europa. *Il più sicuro modo di formarla, è sempre stata la parsimonia.* Nell' anno secondo diede principio al suo Pontificato * 702
Giovanni VI. Greco, in persona di cui Ariberto Re de' Longobardi restituì * a S. Pietro le Alpi Cozie, 704
usurpate da' suoi Predecessori. Confermata fu questa donazione a tempo di Gregorio II. preceduto per anni tre da Giovanni VII. altresì Greco * da Sisinio o- 705
riondo della Siria, non visse che giorni 20. e da Costantino anche Siriaco * egli regnò per anni sei con 708
decoro della dignità Pontificia, in riguardo della quale Giustiniano III. Imperatore, essendo andato il Pontefice-

tefice a Costantinopoli, si prostrò a' suoi piedi, e volle esser comunicato dal Vicario di Cristo, confermando alla Chiesa tutti i privilegj già concessigli da' suoi
714 Augusti predecessori, siccome Luitprando ratificò * già regnando Gregorio II. Romano e Monaco la donazione delle Alpi Cozie. Premiò Iddio con prosperi successi l'ossequio di Luitprando verso la S. Sede, siccome castigò l'avversione, che alla medesima mostrò
714 Roderico Re di Spagna, vinto * e morto in battaglia da' Saracini, che vennero ad occuparli il Regno, dando fine al dominio de' Goti non solo in quella vasta Monarchia, ma anche nelle Gallie, dove parimenti i Goti furono esterminati da' Franchi.

Contava Gregorio Romano l' anno secondo del suo Pontificato, quando assunto fu all' Impero Orienta-
717 le * Leone Isauro, al quale due Giudei avendo pronosticata la Corona Imperiale, quando ancora era giovine, ed in bassa fortuna, purchè avesse proibito il culto delle sacre Immagini conseguita che l'avesse, obbligossi con giuramento di esterminarle, subito che si fosse adempito il pronostico. Acclamato dunque
724 Imperatore, stabilitosi sul soglio, con suo editto * proibì il culto delle sacre Immagini. Apparvero in
728 Costantinopoli * grandi comete, delle quali una andava la mattina avanti il sole, l' altra lo seguitava la sera. Ma niente da ciò atterrito l' empio Isauro, confermò il suo decreto con aggiungere la pe-
730 na di morte * ai trasgressori. Molti furono i Cattolici, che in testimonio della verità Ortodossa diedero la vita a tempo di questa persecuzione, che durò fino al 772. quando Costantino Copronimo altresì Iconoclasta e successore di Leone finì miserabilmente di vivere. Si segnalarono per la difesa del culto dovuto alle S. Immagini S. Germano, S. Gio. Damasceno, con moltissimi Monaci Orientali. Proscrisse quest' eresia Gregorio II. subito che ne ricevè la notizia.

Fu a suo tempo, che Roma con molte altre Città d'Italia diedesi spontaneamente all' ubbidienza del Romano Pontefice, riconoscendolo per suo vero Principe, giurandogli tutta quella fedeltà, e sommissione do-

dovuta da ogni ſuddito al ſuo Sovrano, ſicchè da queſto tempo in poi ſenza più preſtare ubbidienza nè agli Imperadori, nè a qualſiſia altro Principe, che ne voleſſe pretendere l' alto dominio, ſi dichiararono in perpetuo ſudditi del ſucceſſore di San Pietro. Diede motivo a' mentovati popoli d' Italia di preſtare queſt' ubbidienza al Papa, il vederſi già per più ſecoli ſoggetti alle veſſazioni, che li cagionavano la varietà de' governi, poichè finiti gl' Imperadori Romani cominciando a dividerſi l' Impero del 364. in Orientale, ed Occidentale tra Valentiniano, e Valente, non pochi furono i danni, che patì Roma ſino alla morte di Valentiniano III. nel corſo di anni 91., che tanti ne ſcorſero dal governo di Valentiniano I. ſino alla morte di Valentiniano III. Dipoi videſi dominata da otto Tiranni, cioè da Maſſimo ſino ad Auguſtolo. Eſtinti i Tiranni, oppreſſero Roma per anni 78. nove Re Goti. Dopo queſti la tiranneggiarono per anni 25. gl' Imperadori Greci. Succeſſero al governo de' Greci i Re Longobardi ſino al tempo di Carlo Magno. Non potendo più dunque Roma con molte altre Città d' Italia reggere a quei danni, che ſoffre ogni ſtato nella frequente mutazione de' governi, preſero partito, per eſimerſi da tante veſſazioni, di ſottometterſi volontariamente al dominio del Papa.

ANNI

Se i Principi riconoſcono la Sovrana podeſtà ſopra de' loro popoli immediatamente da Dio, ogni qualvolta i popoli, la voce de' quali è voce di Dio, ſi ſoggettano volontariamente a loro, è incontraſtabile, che di queſta ragione (preſcindendo dalle donazioni fatte da Coſtantino Magno, da Ariperto II. Re de' Longobardi, da Luitprando, da Pipino, da Carlo Magno, da Lodovico Pio, da Ottone I., da S. Enrico Imperadore) ſono più di dieci ſecoli, che muniti ne ſono i Romani Pontefici. Prepondera ad ogni argomento la volontaria ubbidienza, alla quale già da tanti ſecoli ſi è obbligata Roma, per provare l' alto dominio legittimo, che eſercita la S. Sede ſopra i ſuoi ſudditi. Tanto più che per acquiſtargli, non ſi è ſervita di eſerciti.

Alla preſente digreſſione ha dato luogo la donazione

ANNI ne fatta dell' Alpi Cozie alla Chiesa da Luitprando. Egli stimolato dalla sua devozione, riscattò da' Saracini il Corpo di S. Agostino, e depositollo nella Città di Pavia. Per umiliare l' insolenza de' Saracini, i quali fatta aveano irruzione nella Spagna, nelle Gallie, e minacciavano di farla anche in Italia, collegossi con
732 Carlo Martello, e restarono in seguito sconfitti * vicino a Tours, regnando già nel Pontificato Gregorio III. Monaco di nazione Siro, dall' anno antecedente creato Pontefice.

Come di questo tempo erano i Saracini molto infesti ai mari d' Italia, per reprimerne l' insolenza e per eccitare i suoi Patrizj a combattere generosamente contro i nemici di Cristo, istituì la Repubblica Veneta l' or-
737 dine * della Stola d' oro, e quello di S. Marco, con quali nobili distintivi è solita di rimunerare quelli, che valorosamente combattono contro de' Turchi, come fece Luitprando nella mentovata battaglia di Tours contro de' Saracini. Ritornato dopo questa insigne vittoria, l' accolse con distinzione Gregorio.

Governò questi la Chiesa anni dieci, represse gl' Iconoclasti, tuttochè protetti da Leone Isauro, la di cui perfidia parve che detestasse la terra, mentre per un anno di seguito scosse furono le mura di Costantinopoli. Dopo Gregorio seguì la esaltazione al Trire-
741 gno di Zaccaria * Greco, ed in questo Pontificato Pipino padre di Carlo Magno videsi sollevato al Trono della Francia, essendone rimosso Childerico III. poco atto al governo de' popoli. Finì pertanto la linea de' Merovingi, e principiò quella de' Carlovingi. Mentre Childerico è sforzato a scendere dal Trono, Rachis Re de' Longobardi lo rinuncia volontariamente *
744 per farsi Monaco, e finire i giorni suoi in penitenza nella cenere, e nel cilizio. Dicesi che videro nell' anno medesimo cadere nell' Artesia pioggia di cenere. Esempio di pietà simile a quello di Rachis diede Carlo Manno, rifiutata l' amministrazione del Regno, partì per Roma, e giunto al Monte Soratte si rese
747 Monaco Benedettino; * quindi per non essere conosciuto, passò a Montecassino, dove occorse il noto fatto del cuoco che lo percosse, tacendo egli per umil-

tà chi foſſe; ma il ſuo compagno non potendo ſoffrire tanta ingiuria in un figlio di Carlo Martello, fratello maggiore di Pipino padre di Carlo Magno, qual era Carlo Manno, ſcoprì all' Abate qual foſſe la qualità del ſoggetto così indiſcretamente trattato dal cuoco, al quale il percoſſo Re, e Monaco altro non riſpoſe, che: *Iddio te la perdoni*, *e Carlo Manno*.

ANNI

Di ſentimento ben diverſo da quello di Rachis, e Carlo Manno, ſi moſtrò Aſtolfo, poichè aſſediando Roma, la minacciò anche d' incendio. Contro i barbari inſulti del Re Longobardo, Stefano III. Romano * ſucceſſore di Stefano II. pure Romano la di cui 755
vita nel Pontificato fu di tre giorni, portoſſi in Francia ad implorare il ſoccorſo di Pipino, dove benignamente accolto dal Re Criſtianiſſimo, da lui accompagnato ritornò in Italia; del che intimorito Aſtolfo, rifugioſſi in Pavia, dove da Pipino aſſediato, venne coſtretto a riſarcire i danni che fatti aveva alla S. Sede, e poco appreſſo colto improvviſamente da un fulmine, finì con la vita di tiranneggiare l' Italia.

Per sì infauſto eſempio fatto niente migliore Deſiderio * erede di Aſtolfo ſeguitò ad infeſtare i Romani 756
Pontefici. Tanto provò Paolo I. Romano fratello di Stefano III. per le ſue ben diſtinte prerogative acclamato Pontefice *, della qual' elezione mal contento il 757
Duca di Nepi, ſuſcitò uno ſciſma, facendo ordinare Papa a forza di minaccie un ſuo fratello, che preſe il nome di Coſtantino. Reſtò inaridita la mano del Veſcovo, ch' ebbe l' ardire di conſecrare il Papa ſciſmatico. Nell' anno quarto del Pontificato di Paolo * feceſi 760
la traslazione del Capo di S. Gio. Battiſta dall' Oriente in Francia, ma come che molte Chieſe ſi pregiano di cuſtodire, e venerare la S. Reliquia, è indubitato, che Coſtantino Copronimo mandò al Re Pipino una parte del cranio del Precurſore, ed è quella, che ritrovoſſi in Aquitania a tempo del Duca Guglielmo. In Auguſta Pretoria ſi venera una mandibula, altra in Lione di Francia, in Amiens parte della fronte, il reſiduo ſi eſpone in venerazione nella Chieſa di S. Silveſtro in Roma, detta perciò S. Silveſtro in Capite.

ANNI te. E per essere tutte le suddette porzioni del Capo di S. Giovanni reliquie insigni, ogni Città, che ha l'onore e fortuna di custodirle, dice di possedere il Capo, prendendo la parte per il tutto. Con che si scioglie la questione circa le reliquie di altri Santi che si venerano in divesi luoghi del Cristianesimo; ogn'uno de' quali si pregia essere depositario del corpo, quando ne possiede una sola porzione insigne.

764 Nell'anno settimo * di detto Pontificato fu sì eccessivo il rigore del freddo, che gelò il Ponto Eusino, e dal Danubio sino all'Eufrate camminavasi sopra i
768 fiumi indurati dal gelo. Morì Paolo in Roma, * e Pipino in Francia; successe a questo Carlo Magno, e a Paolo Stefano IV. Siciliano, a tempo di cui si stabilì che nessuno eletto fosse Pontefice, se prima aggregato non era al Collegio de' Cardinali. Incrudelì di nuovo in Oriente la persecuzione degl' Iconoclasti sotto Copronimo, ed il di lui Prefetto in Efeso fatti convenire in un campo tutti i Monaci, e le Vergini Religiose, obbligolli a contraere tra di loro Matri-
769 monio, * il che la maggior parte ricusando di eseguire, furono sul campo accecati, e mandati in esilio. Nuove così barbare afflissero talmente il Pontefice,
771 che di dolore * ne morì, che però il Clero venne all' elezione di un nuovo Papa nella persona di Adriano
772 I. Romano * non meno che i suoi Predecessori vessato dal Re Desiderio, e dall'empietà, che commetteva Costantino Imperatore, detto Copronimo, perchè in occasione che se li diede il Battesimo, sporcò con lo sterco le acque battesimali. Finalmente dopo anni 35. d' Imperio punito da Dio con miserabile
775 morte *, prima della quale essendo infermo, e spasimante esclamava d' essere già tormentato dalle fiamme, a causa di avere negata la Maternità, e Verginità di Maria; che però impose che ella come Vergine, e Madre di Dio fosse onorata, ma troppo tardi fu il di lui ravvedimento, forse più suggerito da naturale timore servile, che da vera compunzione. *Ravvedimenti che aspettano a farsi quando il mondo vuol separarsi da noi, e non si fanno prima che*

noi

noi abbiamo da separarci dal mondo, quanto è da temere che possano riuscire poco accetti a Dio! ANNI

Continuava intanto nella sua ostinazione e pertinacia contro i Romani Pontefici il Re Desiderio, perlochè a difesa di Adriano venne Carlo Magno in Italia (dopo avere fondata la Città di Amburgo nel Ducato di Holstein, dove ritrovasi anche la Città di Hannor capo dell' Elettorato, al quale Giorgio di Brunswich Re d'Inghilterra ha unito molti Principati della bassa Sassonia) * assediò il Re de' Longobar- 776
di in Pavia, e fattolo prigioniere unitamente con la Regina, mandollo esule in Francia. Finì con Desiderio il Regno de' Longobardi, che durò anni 200. Restituita all' Italia la pace, Carlo Magno spinto dalla divozione portossi a Roma, * ed offerse preziosi do- 781
nativi di calici, ed abiti Sacerdotali per servizio della Basilica di S. Pietro, avendo in questo Secolo la Chiesa adottato l'uso de' cinque colori, de' quali si serve nei paramenti sacri secondo la diversità delle feste correnti: l'uso però di celebrare le feste sotto diversi riti di semplice, semidoppio, doppio ec. pare si adottasse solamente dalla Chiesa nell' undecimo Secolo, nel fine del quale anche si dedicò specialmente in onore della Vergine il Sabato.

Dalla divozione, e liberalità di Pipino riconosce la Chiesa il possesso assoluto dell' esarcato di Ravenna. Acrebbe poi il di lui figlio Carlo Magno questa donazione col ducato di Benevento, e Spoleti. Copiosamente rimunerò Dio la liberalità del Re Cristianissimo verso la S. Sede con insigni vittorie, e con prospera successione di ottimi figli, tra i quali Ugone resosi Monaco nel Monastero di Novalesa, situato tre miglia distante da Susa, dove poi eletto Abate, quivi morì con fama di Santità, ed ebbe per successore S. Eldrado, che per gli stupendi miracoli tira anche da lontani paesi pellegrini a venerare le sue Reliquie. In quest' antichissimo Monastero si ha per tradizione essere occorso il caso di quel S. Monaco, che orando nel suo Romitorio, assorto in estasi dal canto di un usignuolo, visse estatico per 200. anni.

Prima che Carlo Magno avesse la consolazione

di

ANNI di prole così profperofa, già Pipino fuo padre ricevuta aveva da Dio copiofa ricompenfa di fua divozione verfo il Vicario di Crifto, guerreggiando felicemente contro i Saffoni, Aquitani, Longobardi, ed altre nazioni barbare, alle quali fi era refo formidabile; onde non folo allora, ma già anche prima imparato avevano a temere la potenza Gallicana, maffime quando Carlo Martello avo di Carlo Magno trucidò in una fola battaglia ducento mila di que' barbari, contro de' quali Orlando ancora ben giovine, e già veterano guerriero, congiunto di fangue con Carlo Magno, fece molte prodezze, donde nacque il proverbio: *Le prodezze d' Orlando*.

Mentre la Religione rifiorifce per mezzo di Carlo
787 Magno in Italia, ed in Francia, congrega Adriano in Nicea * il fettimo Concilio Generale di 300. Vefcovi per foftenerla in Oriente, e reprimere gl' Iconoclafti protetti da quell' Imperatore, dove Irene abbaglia-
797 ta dall' ambizione di governare fola l' Impero, fece * barbaramente accecare il fuo figlio. Dopo azione così crudele cefsò il fole per lo fpazio di 17. giorni di fpargere i fuoi raggi fopra Coftantinopoli. Con affai più barbara crudeltà, i Giudei di quefto tempo in Berito nella Bitinia ferirono un' immagine del Crocififfo, e dalle ferite, con ammirazione del mondo tutto, fcaturì copiofiffimo fangue, del quale fe ne confervò per molto tempo in diverfe Città dell' Oriente: miracolo, che folo doveva baftare per rendere confufi gl' Iconoclafti, gli errori de' quali anatematizzò il fuddetto Concilio Niceno fotto Adriano I. il di cui Pontificato fi eftefe a 23. anni, dieci mefi, e ventotto giorni; in quel tempo coftumò di banchettare ogni giorno 100. poveri; fu fua ordinazione il fegnare col piombo le Bolle Pontificie.

Se poi devefi dar fede ad Iftorici per altro ben claffici, non vi fu fecolo, in cui fiafi fparfo più fangue umano in guerra, come il prefente, poichè dal 700. all' 800. contanfi più di due milioni di uomini periti in diverfe battaglie.

Fine del Tomo Primo.

BREVIARIO
ISTORICO

CHE RESTRINGE

QUANTO DI PIU' MEMORABILE CONTIENE

LA STORIA

SACRA E PROFANA

Dalla Creazione del Mondo ſino all'Eſaltazione
al Sommo Pontificato

DI

CLEMENTE XIII. P. O. M.

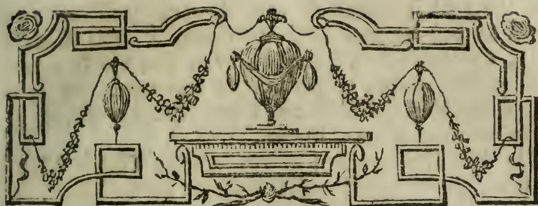
TOMO SECONDO.



BASSANO, MDCCXCIII.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori.



BREVIARIO
ISTORICO.



CAPO VIII.

Da Carlo Magno fino a S. Enrico Imperatore.

CHIUDE l'ottavo secolo, ed apre il nono il lungo Pontificato di Leone III. Romano, già eletto fino dal 795. Salutato Pontefice, nel sommo della grandezza provò l'impeto delle avversità, ferito a morte nell'anno terzo del suo Pontificato da alcuni malevoli, invidiosi del Triregno. *Ancora ha da nascere chi abbia acquistati onori, e ricchezze senza essere invidiato*. Risanato Papa Leone miracolosamente dal Prencipe degli Apostoli, portossi a Paderbona Città della Vestfalia, ad implorare il soccorso di Carlo Magno, dal quale ricevuto con tutta magnificenza, quivi trattenutosi alquanto, ritornossene * a Roma, dove dopo alcuni mesi venne a ritrovarlo Carlo Magno. Fu in occasione di questo viaggio, che diede ordine si ristorasse la gentile Città di Firenze, in cui già molti secoli avanti l'Era volgare resiedevano i Re dell' Etruria, Signori del Mare Tirreno o sia della Toscana. Diede questa Città quattro Papi alla Chiesa. E' Patria del Dante padre della Poesia italiana, del Petrarca, del Galilei, del Guicciardino. ANNI

Lo ſtato di Toſcana di cui è capitale Firenze, con-
NI ceſſo fu poi in Sovranità da Carlo V. alla Caſa Medici, che radunò nel ſuo Palazzo Ducale le opere de' più celebri autori in pittura, e ſcultura, tra le quali ſi giudica portare il vanto ſopra quante ſtatue ſi vedono al mondo una Venere.

Da Firenze proſeguì il ſuo viaggio Carlo Magno a Roma, quivi ricevè nella Baſilica di S. Pietro da Pa-
800 pa Leone il giorno della Natività di N. Signore * la corona Imperiale; ſicchè nella perſona di così degno Monarca rinacque l' Impero Occidentale, e non poco
800 dopo * tirannicamente uſurpò l' Impero Orientale Niceforo Generale dell' Eſercito, avendo depoſta Irene. Appena ſi può credere, come un uomo poteſſe commettere tante crudeltà con quante ſi contaminò Niceforo, per aſſicurarſi il Soglio, ove all' oppoſto Carlo Magno con tutta umanità governando l' impero, tiravaſi l' affetto non che de' ſudditi, ma anche degli eſteri, ricevendo Ambaſciatori, e Tributi da' Saracini, Perſiani, ed Africani. Applicò anche a ſoccorrere gli oppreſſi, come eſperimentò Cajano Re degli Unni o ſia Avari, che difeſe dalle veſſazioni de' ſuoi nemici. *L' umanità, e non il rigore, la corteſia e non il ſuſſiego, ſempre conciliarono a' Grandi l' affetto degli uomini.*

Nuove urgenze della Chieſa, coſtrinſero Papa Leone a ritornarſene in Germania da Carlo Magno, e fu in queſt' occaſione, che il divoto Imperatore ebbe la conſolazione di aſſiſtere alla prima Canonizzazione fattaſi ſolennemente da' Sommi Pontefici. A di lui iſtanza Papa Leone, dopo eſaminate le virtù, e miracoli di San Suitberto Apoſtolo della Veſtfalia, e Saſſonia, celebrando ſolennemente la Meſſa alla preſenza di molti Cardinali, e Veſcovi, aſcriſſe S. Suitberto al Cata-
804 logo de' Santi *: dopo qual ſolennità ritornato Leone a Roma, Carlo Magno applicò a promulgare leggi per il buon governo dell' Impero. Tutto all' oppoſto Niceforo in Oriente ſeguitò a contaminare l' imperiale carattere con orrende ſceleraggini, moſtrandoſi tutto favorevole agli Eretici, maſſime alli Manichei, che allora ripullulavano; ma finalmente non potendo più

Id-

Iddio, nè gli uomini ſoffrire moſtro così empio, nel-
la guerra che fece * contro i Bulgari, reſtò miſerabil- ANNI
mente ucciſo, ed acclamoſſi Imperatore dal Senato in 811
Coſtantinopoli Michele Curopalata, genero dell' ucci-
ſo Niceforo, ma di ſentimenti, e coſtumi tutto diver-
ſo; reſtituì la quiete a' ſudditi, e la pace alla Chieſa
Orientale, mandando ſollenne ambaſciata a Carlo Ma-
gno dimorante allora in Aquitania, ed a Leone Papa
a Roma. Ma poco campò Michele, e conſeguente-
mente poco durò la pace nella Chieſa Orientale, eſ-
ſendoſi dichiarato Leone ſuo ſucceſſore inimico delle
ſagre imagini. Dilatoſſi la Cattolica Religione nell'
Occidente per opera di Carlo Magno, a di cui richie-
ſta, Compoſtella, dove ſi ritrovò * il corpo di S. 811
Giacomo Apoſtolo, ſi ereſſe dal Pontefice in Veſcova-
to, e principiarono a concorrervi da tutto l' Orbe Cat-
tolico pellegrini, eſſendo Re di Galizia Alfonſo Ca-
ſto, che di quanto ſi è detto richieſe mediatore Carlo
Magno, dalla di cui pietà riconoſce la Svezia la fe-
de, avendo mandato uomini evangelici * a Biorno Re, 812
per opera de' quali ricevè con i ſuoi ſudditi il ſanto
Lavacro. Il Regno di Svezia comprende anche la Go-
zia; e ſituato al Settentrione dell' Europa, da mezzo
giorno a ponente ſi eſtende 350. leghe. Stokolm Città
fondata nel 1259. delle più ricche, e più popolate del
Nord è la Capitale. Col nome di Nord ſi chiama il
mare, che s' eſtende dalla Norvegia alla Svezia, do-
ve forma tre golfi uno detto golfo di Bothnia, l' al-
tro di Finlandia, il terzo di Riga Città dell' Impero
Ruſſo, e capo della Livonia. Guſtavo I. figlio d' En-
rico de Vaſa acquiſtò queſto Regno a' ſuoi diſcendenti
circa la metà del ſecolo XVI.

Nel naſcere che fa la Svezia alla Fede, la Saſſonia
comincia a fare nobile comparſa nella Germania, get-
tando * i fondamenti di Dreſda ſua Metropoli, città 813
che ora nella vaghezza gareggia con le migliori d' Eu-
ropa, diviſa dall' Elba, che ha le ſue ſorgenti nel
monte de' Giganti. Dal ſangue Reale dei Principi Saſ-
ſoni molte famiglie Reali ſi pregiano di avere la loro
origine. Stipite de' Principi Saſſoni è Vitichindo che
conta ne' ſuoi diſcendenti quaſi tanti Eroi quanti furo-

ANNI no i ſuoi poſteri. Molti di queſta proſapia ſono ſtati incoronati Imperatori, da che ſi ſtabilì nella Germania l' Impero, al quale dopo la morte di Carlo Ma-
814 gno * Ludovico Pio ſuo figlio eſſendo aſſunto, ricevè
816 la corona * da Stefano IV. Romano in Rems Città capitale della Sciampagna, il di cui Arciveſcovo è primo Pari di Francia, e primate della Gallia Belgica. Stefano per urgenti affari, il terzo meſe dopo ſua elezione eraſi trasferito in Francia. Vicino ad Orleans fu incontrato dall' Imperatore Ludovico. Un ſolo meſe ſoggiornò, e ritornato a Roma il ſettimo meſe di ſuo governo morì. Ad anni ſette ſi eſteſe il Pontifica-
817 to di Paſcale I. Romano * che con ſacerdotale coſtanza ſi oppoſe all' Imperatore d' Oriente Leone Armeno, protettore degli Iconoclaſti, che in pena di ſue ſceleraggini da' congiurati nella notte di Natale con
820 replicate ferite * tolto fu dal mondo; acclamandoſi da' ſudditi per Imperatore Michele Balbo, egualmente empio, che il ſuo predeceſſore.

Quanto ſi moſtrò auſtero il Pontefice con l' Imperatore d' Oriente, altrettanto benigno ſi fe' vedere con
823 Lotario, incoronandolo in Roma * nel giorno di Paſqua (per la morte di Bernardo nipote di Carlo Magno, il quale fu l' ultimo Re d' Italia, reſtò il Regno aggregato all' Impero, ſicchè Lotario fu aſſieme Imperatore d' Occidente, e Re de' Romani). Finì nell'
24 anno preſente * Paſcale ſua vita, e rinacque al Pontificato Eugenio II. Romano, contro di cui eccitò ſciſma Siſinio, ma non durò nella ſua oſtinazione il ſciſmatico, che pochi giorni. Tra le provide attenzioni di Eugenio fu ben ragguardevole quella che ſi diede in procurare, che l' annona ſi vendeſſe ſempre ad un leggieriſſimo prezzo. *L' ubertà dell' Agro Romano unita al concorſo de' due Mari, più facilmente, che in ogn' altro, può mantenere nello ſtato Pontificio continua abbondanza.*

Era con la ſuddetta providenza tutto intento Papa Eugenio al ſollievo de' poveri moltiplicatiſi a motivo delle calamità, che affliſſero in queſti dì l' Italia, dove viderſi diverſe Città ruinate dal terremoto. Era altresì creſciuta la mendicità in Francia a cauſa delle repli-

plicate grandini, nelle quali cadde un pezzo di ghiaccio largo sei, e lungo quindici piedi. L'animo caritativo di Eugenio fu di non poco sollievo nelle presenti calamità a' poveri. Di genio nientemeno liberale verso i medesimi mostrossi Valentino Romano * adorno di tutte le qualità desiderabili in un Vicario di Cristo. Ma dopo un solo mese di Pontificato, con morte immatura diede luogo all'elezione di Gregorio IV. Romano, institutore della solennità di tutti i Santi *. Correva di suo Pontificato l'anno secondo, quando morì Michele Balbo; e Teofane figlio, già in età virile, subentrò al padre tanto nell'Impero, quanto nell' eresia degl' Iconoclasti. Ravvedutosi per altro in punto di morte del suo errore per le preghiere dell' Imperatrice Teodora santissima donna di lui consorte. *Donna veramente pia per lo più sempre santificò il marito benchè perverso.*

ANNI

827

832

Non mancava Gregorio di dare le dovute providenze per estinguere detta Eresia; siccome per spegnere il fuoco di guerre civili, che ardevano in Francia, tra l'Imperatore Ludovico, e suoi figli, dove spargevasi copiosissimo sangue, colà lo spinse da Roma il paterno suo amore. Figli di Ludovico Pio erano Ludovico, Pipino, e Lotario, i quali contendendo tra loro, e col padre per la divisione del Regno, causa furono di molte desolazioni alla Francia, divisa in quattro partiti aderenti a tre figli, ed al padre, morto con sentimenti di Cristiana pietà *, e a cui nell' Impero 840
successe Lotario; ma egli di questa sola corona non contento, entrò in pretensione essergli dovuto come a primogenito tutto il Regno di Francia, porzione del quale era stato diviso dal padre tra gli altri due fratelli che uniti scacciaronlo dallo Stato * nel quale di nuovo 841
da' medesimi fratelli venne amichevolmente * rimesso. 843

In tempo che in Francia combattevasi per il Regno terreno, Ramiro I. Re di Spagna per dilatare la gloria della Croce, ed acquistarsi il Regno Celeste, guerreggiava gloriosamente contro de' Mori, trionfando di loro col patrocinio di S. Giacomo, in memoria del quale trionfo istituì l'Ordine Cavalleresco denominato dal Santo Apostolo.

ANNI Trionfa nell'Affrica la Religione contro de' Mori, e resta oppressa nell' Asia dagli Iconoclasti. Videsi supernalmente punita la loro perfidia con fierissima pe-
843 ste *. Parve che questo flagello indicato fosse dalle Croci, che parean vedersi in diversi luoghi miracolosamente dipinte. Tempi veramente calamitosi, ne' quali oltre a' mali suddetti, l' irruzione dei Saracini nella Campagna desolò i Sanniti, o sia lo stato di Benevento, e mise a sacco il Monastero di Monte Casino, da cui asportarono in vasi sagri 130. libbre d' oro, 900. in vasi d'argento oltre 32. mila soldi d'altre robe preziose, e tredeci mila di gioje. Questi danni pianse Papa Gregorio, e non minori vide Sergio II.
844 Romano * da cui Ludovico II. figlio di Lotario ricevè in Roma la corona Imperiale d' Occidente, quando quella d'Oriente era indegnamente cinta da Michele III. comparso sul Trono un Nerone, ed un Sardanapalo, come testificano gl' Istorici di quel tempo, da' quali ci è pure pervenuta notizia, d'onde avesse principio il cambiamento del nome nelli novelli Pontefici. Sergio chiamato al fonte battesimale Pietro, in venerazione del primo Vicario di Cristo, non osò portarne il nome, che però si fece chiamare Sergio II. il che diede poi motivo a' suoi successori di mutarsi il nome, rinovando per lo più con tal occasione la memoria del Pontefice, dal quale ascritti furono al sacro Collegio. Così seguitò a fare Leone IV. Romano
847 detto avanti Rodolfo. * Fu opportuna la elezione di sì santo Pontefice in tempo che un gran serpente nascosto in alcune caverne dentro la Città, col suo alito uccideva quanti vi si accostavano. Pregando San Leone, Roma fu liberata da sì gran male. Seguì ciò nell'anno in cui Adulfo Re d' Inghilterra liberato pure dall' incursione de' Nortmanni, o sia Danesi, venne in rendimento di grazie a visitare le Reliquie de' Santi Apostoli, ricevuto con paterno affetto da Papa Leone, obbligato a ristorare le mura di Roma, per pre-
849 servarla dalle imminenti incursioni de' Saracini *, i quali da contrario vento scffocati la maggior parte restarono nel porto Romano. Vennero poi questi bar-
855 bari scacciati dall' Italia per opera di Ludovico II. *.

Era

Era appena giunto a Pavia quando intese la morte di
Papa Leone. Arricchì questo santo Pontefice di molti doni diverse Chiese di Roma, dalla magnificenza de' quali ben si comprende, quanta fosse allora la ricchezza della Chiesa Romana. Rifece d'oro la Croce che già secondo l'uso antico portavasi da un Suddiacono avanti il Romano Pontefice. ANNI

Nell'anno medesimo in cui morì San Leone, dal Senato, e dal popolo, fu acclamato Pontefice Benedetto III. Romano * contro di cui fece scisma Ana- 865
stasio Prete, avido del governo, e degli onori de' quali attediato Lotario Imperatore, rinunciando a' medesimi ritirossi in un Chiostro a fare vita monastica già
professata da Rabano, che poi morì * Arcivescovo di 856
Magonza, uno delle più dotti Ecclesiastici, che abbia venerato la Germania, da cui, oltre altre molte opere, si compilò dottamente tutta la sacra Scrittura, peritissimo nelle lingue Greca, Ebraica e Latina.

Frequentissimi erano di questo tempo in Francia i Duelli, e per toglierne l'esecrabile abuso celebrossi un Concilio in Valenziena antica Città de' paesi Bassi, da cui i duellisti dichiarati furono come infami. A questa providenza data per vantaggio della Francia, s' aggiunse il giubilo, che cagionò in tutto il Regno la pace stabilita tra Carlo Calvo, e Ludovico fratelli, e con i Nipoti figli di Lotario in un congresso, che si
tenne * a S. Quintino Città della Piccardia, con la 857
quale pace terminarono le guerre intestine, che per tanti anni avevano desolata la Francia. Di molta consolazione fu questa nuova al Pontefice, e si accrebbe nell'udire la conversione della Boemia, dove si battezzò il Duca Berzivorgo. Dilatatisi di poi i confini della Boemia, restò condecorata col titolo di Regno, del quale indegno mostrossene nel *916.* Boleslao II. fratricida di S. Venceslao. Uladislao I. ricevè questo stato da Enrico IV. Imperatore nel *1076.* Cosolidossi poi il Regno a tempo di Carlo V. nella Casa d'Austria, la quale più che ogn'altra della Germania, fu feconda di Cesari.

Continuava intanto a possedere il Trono Cesareo la discendenza di Carlo Magno nella persona di Lu-

do-

dovico II. ritrovatosi presente alla consacrazione del
ANNI 858 Pontefice Nicolò. * Seguì a tempo di questo Pontefice la conversione de' Bulgari. La Bulgaria vien divisa in grande, che confina a mezzo giorno col Regno di Astracan; Bulgaro è la sua Capitale. La piccola, dove regnava Michele fattosi Cattolico con i suoi sudditi, è ora una Provincia della Turchia Europea confinante col Regno di Costantinopoli; Sofia, è la sua Capitale.

Acquistando la Bulgaria il pregio d'essere illuminata dalla Fede, a qual fine mandò Ambasciatori al Pontefice Nicolò, l'Olanda per mezzo de' suoi Oratori diretti all'Imperatore Ludovico, cerca l'onore di essere
863 considerata col titolo di Contea. * Il primo, che la dominò come Conte nominavasi Tierras, che vale a dire Teodorico. Di questo tempo i Conti erano Sovrani assoluti, però le storie fanno menzione d'altri Principi che col solo titolo di Conte dominavano. Tale era Troila figlio di Veremondo Conte di Galizia, il quale come dicendente dai Re di Spagna, pretendeva il Regno contro di Alfonso, a qual fine l'anno presente li mosse fierissima guerra: con quest'occasione li storici parlando anche dei Conti, che dominavano come Principi assoluti, quali in fatti erano, che però il Lettore non resti sorpreso, se nel 937. stabilisco l'Epoca de' Titoli Comitali, mentre allora parlo del titolo, che hanno presentemente i Vassalli, e non del titolo, che portarono, e portano ancora molti Principi assoluti, quali furono i suddetti, ed altri. Erano i Conti anticamente così detti *a comitando*. Pochi gioivano di questo titolo, che era distintivo delle persone più riguardevoli della Corte Imperiale, a quali si aspettava accompagnare più da vicino l'Imperatore. *L'ambizione d'oggidì la quale si pasce in tutto, e per tutto di sola apparenza, e si contenta del titolo* sine re, *gli ha tanto moltiplicati, che in alcune Città difficilmente si cammina, senza urtare ne' Conti.*

L'ultimo de' Conti di Olanda fu Filippo, morto nel 1558. e le ragioni della Contea toccarono all'unica sua figlia sposata a Filippo II. Re di Spagna; ma renden-

dendosi troppo gravoso agli Olandesi sotto il Duca d' Alba il governo Spagnuolo, tuttochè mitigato governando il Duca di Parma, niente di meno sette Provincie Olandesi, Gueldria, Zelanda, Utrecht, Erisia, Overissel, Groninga, e l'Olanda detta anticamente Batavia, che poi all'altre provincie comunicò il suo nome, sotto la direzione del Principe Guglielmo d'Oranges, si ribellarono dalla Spagna, e misersi in libertà, governandosi ogn'una da se medesima. Trattandosi però di pace, o guerra, ogni Provincia manda i suoi deputati all'Haja, dove tutte unitamente risolvono gl' interessi comuni; essendo l'Haja il centro del governo della Repubblica, e residenza degli Stati Generali, de' Ministri ed Ambasciatori stranieri. Amsterdam Città la più mercantile di tutta l'Europa, tra le Città Olandesi fa figura di capo, il di cui porto è dei più frequentati, siccome del Brabante Olandese Anversa tra tutte le Città porta il vanto, vedendosi in questa quantità di sontuosi edifizj pubblici, tra i quali il palazzo della Città non può mirarsi senza stupore, comunemente giudicato per il più bello, che siavi oggidì in Europa. Soffrì questa Città Patria del famoso pittore Rubens nel 1585. un assedio de' più memorabili ricordati dall'Istoria.

ANNI

Avanti che l'Olanda avesse l'onore di Contea compartitoli da Ludovico II. già pregiavasi d'essere stata per mezzo di S. Bonifacio ricevuta nel grembo di S. Chiesa, dalla quale convenne ad Adriano II. Romano * segregare Fozio, scomunicandolo nell'ottavo Con- 868
cilio Generale Constantinopolitano IV. congregato * dal 869
sommo Pontefice.

Fozio eunuco, da segretario dell'Imperatore erasi intruso a pregiudizio d'Ignazio legittimo Vescovo di Constantinopoli in quella sede, fattosi consagrare senza saputa del Romano Pontefice da un Vescovo eretico, scomunicato, già deposto. Di ciò non contento, fecesi autore di scisma tra la Chiesa Greca, e Latina, sostenendo la processione dello Spirito Santo dal solo Padre. In seguito a queste, ed altre iniquità meritamente fu escluso dal grembo della Chiesa Romana, la quale abbracciò come degno figlio Salomone Re della Bret-

ta-

ANNI tagna già benemerito della S. Sede, alla quale abbe tanto rispetto, che impose ad ogni famiglia del suo Regno un tributo da pagarsi a Roma. Mentre il successore di S. Pietro esige quest' atto d' ossequio dalla Bret-
872 tagna, videsi governando Giovanni ottavo la Chiesa * costretta a pagare tributo a' Saracini, che minacciavano di mettere Roma a sacco, nell' anno quinto del di lui Pontificato. Aveva predette queste calamità la terra, che si era intesa muggire in più luogi dell'
876 Italia, ed il Cielo l' anno antecedente * già piante l' aveva amaramente, dicendosi che per tre giorni nell' agro Bresciano cadde pioggia mista col sangue.

Sopportavano mal volentieri l' Italiani, che Giovanni VIII. coronato avesse Imperatore Carlo Calvo, figlio di Ludovico Pio, a causa che usurpato aveva in Francia diversi beni della Chiesa, e la porzione del Regno, che spettava al Nipote, a tempo di Adriano Papa nel 870. (questo è quel Carlo, a cui Usuardo dedicato aveva il suo Martirologio) fecero pertanto congiura contro del Pontefice, avendo per capo della loro fazione il Conte Tusculano. Mentre Giovanni pensa schermirsi dall' imminenti pericoli, è fatto prigione dal Conte di Spoleti, e da Alberto Conte di Toscana, dalla forza de' quali avuto mezzo di fuggire, rifugiossi in Francia, da dove con l' appoggio del Re, che era anche Imperatore (quali furono altresì, Ludovico Balbo, e Carlo Crasso, tre Re di Francia incoronati Imperatori dal medesimo Pontefice in termine di anni dieci) ritornò glorioso a Roma, da dove mandò a Carlo Calvo una Palma benedetta, siccome era uso antico del Papa di benedirle nella Domenica delle Palme, e mandarle a qualche Sovrano.

L' avere poi Giovanni VIII. riconciliato alla Chie-
879 sa Fozio * Patriarca Costantinopolitano intruso, a prieghi di Basilio Macedone Imperatore d' Oriente, quasichè Giovanni fosse stato vinto dalle istanze di un mezzo uomo, qual era Fozio Eunuco, diede motivo dopo molti secoli agli Eretici di fingere la favola di Giovanna Papessa nella persona di Giovanni VIII. Per altro appena potrebbe sufficientemente lodarsi la pra-

prudenza di Basilio, se non fosse stato troppo indul- ANNI
gente verso di Fozio, dalla di cui doppiezza s' accorse, ma tardi, d' essere stato ingannato, e d' avere tirato nel suo inganno il Pontefice.

L' industria di Basilio guadagnò alla Chiesa i Moscoviti. Applicatissimo all' elezione di buoni ministri, dava anch' egli pubbliche udienze, tuttochè facilissimo nell' ammettere alle private. *Degno rimprovero a chi per obbligo del suo impigo dovendo ascoltare i ricorrenti, rendesi talvolta di più difficile accesso, che il Sovrano medesimo. Non accetti il ministero chi non si sente d' accudire all' udienze. Si non vis audire, nec regnes. Così disse una vecchiarella ad Alessandro, più volte rigettata dalla chiestali udienza.* Basilio dunque per tante belle qualità commendabile, pregiudicossi nell' essere troppo parziale di Fozio. *Sempre riuscì pregiudiciale all' estimazione de' Principi la loro troppa parzialità verso de' favoriti.* Fu effetto della medesima l' avere Basilio costretto in certo modo Giovanni VIII. a mostrarsi anche parziale di Fozio. Qualche parzialità ebbe anche per Carlo Calvo da lui
coronato Imperatore * in Roma. 881

Non urtò certamente nello scoglio delle parzialità
Marino, o sia Martino II. Gallesino *, poichè subi- 882
to creato Papa, non ignorando, che il suo predecessore era stato ingannato, e sedotto, scomunicò Fozio Eretico; del che offeso Basilio si adirò col Pontefice, e cercò di scacciarlo dalla sua sede; ma egli costante governò un anno e due mesi la Chiesa, senza mai ammettere Fozio. Tale si fece vedere anche Adriano
III. Romano, * tuttochè sempre sollecitato da Basilio, 884
acciò ricevesse nella comunione Fozio Patriarca intruso. Un anno solo visse Adriano, uomo veramente A-
postolico, quale si mostrò Stefano VI. Romano. * Ri- 885
parò con la sua santità a' danni che cagionavano nell'
agro Romano le locuste. * Diedegli Iddio virtù di far- 887
le morire, aspergendo le tenute con acqua da lui benedetta. Applicò anche a riformare gli abusi, che molto crescevano per le scissioni allora nate in Italia,
poichè morto l' Imperatore Carlo Crasso, * Berengario 888
Duca di Forlì fecesi chiamare Re d' Italia, Lamber-

to

ANNI to Duca di Spoleti assunse il titolo Imperiale, in Francia il Conte Oddone tutore di Carlo il semplice legittimo successore del trono, volle essere riconosciuto per Re. Seguitarono a prendere vigore gli abusi in questi sconvolgimenti di stato, sotto Formoso Romano
890 *, contro di cui fece scisma Sergio Diacono. Si vuole che si udissero in Spoleto per l'aria voci orrende.

Tuttochè in questo secolo vi fosse molta ignoranza nientedimeno, massime per agevolare la cognizione di molte istorie, ed individuarne i fatti, riuscì molto proficua l'introduzione de' cognomi, principiatasi a praticare appresso degli Arabi, indi passata agli Spagnuoli, poi a' Francesi, e finalmente in Italia, dove la Chiesa agitata da molti scismi, piange diversi Pontefici più tosto intrusi, che canonicamente eletti, per li loro scandalosi costumi poco atti al sommo Sacerdozio. E' vero bensì, che non tutte le colpe a diversi de' seguenti Pontefici attribuite furono vere, ma imposture de' loro malevoli. Tali furono le dicerie fattesi di
891 Formoso * molto commendato da Anastasio Bibliotecario celebre scrittore della storia de' Romani Pontefici, tuttochè calunniato appresso Gio. VIII. da' suoi malevoli. Incoronò nell'ultimo anno del suo Pontifica-
896 to * Arnulfo Imperatore. Succeffegli Bonifacio VI. di nazione Toscano vissuto giorni quindici. Occupò in appresso la suprema Sede Stefano VII. Romano. Era
897 egli impastato di crudeli costumi, sfogò * la sua crudeltà contro il cadavere di Formoso, facendolo gettare nel Tevere; (fiume che attraversa Roma, uno de' più rinomati nella storia, non già per la sua estensione, poichè nasce negli Appennini, e va a perdersi vicino ad Ostia, ma per la quantità di gran personaggi d'ogni rango, che dentro vi sono stati affogati) la pena dovuta fu ben presto preparata alla colpa di Stefano, restando egli crudelmente ucciso.

In tempo del governo di Stefano, che si conta d' anni quattro, Ludovico IV. l'ultimo della stirpe di
899 Carlo Magno assunto all'Impero * lo lasciò nell'anno duodecimo del seguente secolo, piuttosto consunto dalle afflizioni di spirito, che dalle infermità corporali. Sette furono i Pontefici a tempo di Ludovico. Chiamos-

mossi il primo Romano Italiano, nipote di Martino II. Annullò gli atti del predecessore, visse mesi quattro. Il secondo Teodoro Romano campò giorni venti. Confermò di nuovo gli atti di Formoso. Il terzo Giovanni IX. di Tivoli * da cui pure si confermarono gli atti di Formoso, tra' quali giudicò legittima la incoronazione, che Formoso fatta aveva di Lamberto Duca di Spoleto in Cesare, tuttochè egli avesse sforzatamente incoronato Imperatore Berengario Tiranno, Duca di Forlì venuto a Roma con mano armata, per estorquere da Giovanni la detta Incoronazione. Il quarto chiamossi Benedetto IV. Romano * amante della disciplina Ecclesiastica, ed illibato di costumi; nel primo anno del suo Pontificato, ebbe la lieta nuova della gran vittoria riportata da Alfonso il Grande Re di Galizia sopra gli Arabi, nella quale morì il loro Duce chiamato Alcamano venerato da' suoi come Profeta. Il quinto nominossi Leone V. d' Ardia nel Lazio * che dopo giorni quaranta rinchiuso in un Monastero dal suo competitore Cristofano Romano suscitatore di uno scisma * anche questi, dopo avere occupata per sei mesi la sede, venne rinchiuso in un Monastero da Sergio III. * non deve per tanto nella serie de' Pontefici includersi Cristoforo, poichè occupò la Santa Sede come scismatico e per forza, e non come canonicamente eletto. Qual mostro comparisse nella Cattedra di S. Pietro Sergio III. promosso dalla forza di Adelberto Marchese di Toscana, è più tosto da piangersi, che da narrarsi. E' però cosa molto ammirabile, e degna di non poca considerazione sarà sempre il riflettere che in tempo di Pontefici di costumi così depravati, nissun Sovrano cercasse mai di separarsi dalla loro ubbidienza, ma ogn' uno rispettasse sempre ne' medesimi il carattere di successore di S. Pietro, tuttochè impresso in persone, che ne erano indegne. *Tale è l' obbligo de' Cattolici di sempre venerare ne' Superiori Ecclesiastici il sagro carattere, quando anche secondo il loro giudizio, che può facilmente prendere sbaglio, non vi riconoscessero merito.*

ANNI

900

901

904

905

906

Ben lontano dall' avere meriti per conseguire il Ponti-

ANNI tificato, anzi del medeſimo totalmente indegno nell' opinione degli uomini, videſi ciò non oſtante sublimato alla ſuprema ſede Giovanni X. preceduto per anni
910 due, e meſi due da Anaſtaſio III. Romano. * Era diſtintivo de' ſoli ſommi Pontefici quando camminano, eſſere preceduti dal Crocifero. Cominciò Anaſtaſio a privilegiare con queſt' onorifico il Veſcovo di Pavia, ad iſtanza di Berengario. Nel breve intervallo di que-
910 ſto Pontificato morì * Lamberto Imperatore, proditoriamente ucciſo nella caccia da Ugone Conte di Milano, Ceſare degno per le ſue rare virtù di più lunga vita, ed Impero. Finì anche di vivere Leone Im-
911 peratore d' Oriente *, a cui ſucceſſe Coſtantino Porfirogenito, in età d' anni ſette. Morì l' anno ſeguente Papa Anaſtaſio. Poco ne parlano gl' Iſtorici, ma da' Codici Cluniacenſi conſta, che ſotto queſto Ponte-
911 fice * principiarono i Cluniacenſi, profeſſori della Regola di San Benedetto, per opera dell' Abate Bennone; ridotti poi a più ſtretta oſſervanza da S. Oddone circa il 920.

Contava Anaſtaſio il terzo meſe dell' anno terzo del
912 ſuo Pontificato *, quando pagò il comune tributo alla morte, ſuccedendogli Lando oriundo di Sabina, ad iſtanza di Teodora nobile matrona Romana. Gareggiavano in lei con la bellezza lo ſpirito, e guadagnatoſi l' affetto del Marcheſe di Toſcana, reſeſi con il di lui appoggio tanto potente, che giunſe ad avere il predominio di Roma, e per meglio ſoſtenerlo preſe per ſuo domicilio il Caſtello S. Angelo. Come Lando era tutto aderente di Teodora, a di lei iſtanza traſportò dalla Chieſa di Bologna a quella di Ravenna il Veſcovo amaſio della ſudderta Teodora, la quale affine di avere più vicino il ſuo favorito, morto Lando, viſſuto ſolo pochi meſi, lo fece eleggere Papa
913 col nome di Giovanni X. * ſicchè in queſti tempi la prepotenza maneggiava il Sacerdozio, ed anche l' Impero, dove Berengario occupata violentemente l' Italia eraſi fatto intronizzare per forza Imperatore. E' vero, che propriamente parlando dalla morte di Lodovico IV. ſino all' elezione di Ottone il Grande, ſeguita nel 962. deve più toſto dirſi eſſere ſtato l' Impero

va-

vacante, motivo per il quale i Saracini tornarono ad ANNI
infeſtare il Regno di Napoli, ed a minacciare Roma,
da dove Giovanni X. mandò contro a' ſuddetti molta
milizia ad unirſi co' Greci; e gli riuſcì di riportare
ſopra de' medeſimi * un'inſigne vittoria, mentre tutti 915
reſtarono o morti, o prigionieri. Poco dopo Enrico
Re di Germania, e padre di Ottone ſconfiſſe * i Van- 919
dali nella Pruſſia, da lui eretta poi in Marcheſato,
confina là Pruſſia col Brandeburgheſe: divideſi in
Polacca, e Reale, che fu poi eretta in Regno da
Leopoldo nel 1706. a favore del Margravio di Bran-
deburgo. Trionfò pure de' Boemi, Ungari, e Dane-
ſi, e mentre penſava di venire in Italia trionfan-
te, colto da una paraliſia terminò le ſue glorie in
un ſepolcro. *A queſto centro hanno ſempre terminato
tutti gli onori, e i piaceri del mondo*. Così anche il
Conte Roberto in Francia mentre credeva promovere
le ſue glorie, vedendoſi eletto in Re * contro Carlo 922
il ſemplice, reſtò in battaglia miſeramente ucciſo * 923
(ſotto il detto Re Carlo il ſemplice credeſi princi-
piaſſero in Francia le inſtituzioni de' Feudi.) Pari-
mente Berengario Imperatore da' ſuoi medeſimi Cor-
tigiani con miſerabil morte fu tratto a fine, in pena
di avere chiamati per ſuo rinforzo gli Unni in Italia,
de' quali tra le altre Città ſaccheggiate dal loro furo-
re reſtò Pavia tutta incendiata, eſſendo ſolo ſalvati
dall' incendio 200. Cittadini, queſti per redimerſi da
maggior veſſazione pagarono agli Unni otto moggi d'
argento. Reſtarono in queſt' incendio incenerite qua-
rantatre Chieſe.

Queſti danni ſoffriva l'Italia ſotto la prepotenza dei
Re, e maggiori ne patì la Chieſa dai Conti Tuſcu-
lani. Confidando per tanto Macroſia figlia della ſud-
detta Teodora moglie di Ugone Re d'Italia nelle ſue
forze, (già fu amante di Sergio III. al quale aveva
partorito un figlio) volendo, che queſto Spurio foſſe
eletto Papa, fece uccidere Giovanni X. in carcere,
dove l' empia donna l'aveva fatto rinchiudere. Con
tutto ciò non potè riuſcire l'intento di fare eleggere
in Pontefice il figlio, dopo la morte di Giovanni,
eſſendo ſtato riconoſciuto dal Clero per Papa * Leone 927

VI. Romano che anche dopo ſei meſi morì * carcera-
ANNI o. Aſſunſe in ſeguito il governo della Chieſa Stefa-
no VIII. Romano, moſtroſſi ſubito intento a riparar-
930 ne i danni, ma prevenuto dalla morte * nel termine
di due anni, ſeguitò la Chieſa a gemere oppreſſa dal-
la prepotenza dell' impudica Macroſia, alla quale fi-
nalmente riuſcì di far ſedere ſulla Cattedra Pontificia
il ſuo figlio ſpurio, in età di anni 15. detto Giovanni
XI. che da molti non ſi inchiude nella ſerie de' Pa-
pi. Spettacolo così moſtruoſo di ordinare fanciulli in
Veſcovi già ſi era veduto in Rems cinque anni avan-
ti, cioè del 925. quando Ugone figlio di Erberto Du-
ca d' Aquitania in età d' anni cinque venne conſecrato
da due Veſcovi in Arciveſcovo di Rems; avendo
Giovanni X. Papa allora vivente confermata detta e-
lezione con ſcandalo univerſale della Chieſa, col qua-
le ſcandaloſo eſempio Macroſia promoſſe l'elezione
933 del ſuo figlio; ma dopo tre anni * tanto il figlio che
936 la madre, riſtretti in carcere quivi morirono * con
nota di graviſſima infamia, eſecrandi appreſſo tutto l'
Orbe Cattolico. Ben all' oppoſto in queſt' anno me-
deſimo riſpettato da tutto il mondo per le ſue eccelſe
virtù, dal Regno terreno paſsò al celeſte Enrico Re
di Germania padre di Ottone; non inferiore nella pie-
tà, e nel valore militare al genitore, a cui ſucceſſe
nel governo del Regno, ſubintrando a quello dal Sa-
cerdozio Leone VII. Romano.

A tanti mali, che ſoffriva di queſto tempo la Chie-
ſa, ſi aggiunſe un altro non meno deplorabile, quale
ſi fu concedere ad un ſolo ſoggetto diverſe Chieſe. In-
duſſe queſto cattivo eſempio Manaſſe Veſcovo di Ar-
les, mediante la prepotenza di Ugone Re d' Italia,
a cui era congiunto di ſangue. *L' avidità de' beni ter-
reſtri, i quali finalmente non ſono godibili, che per
pochi momenti, induſſe sì gravi ſconcerti negli Eccle-
ſiaſtici*, mentre un Re per l' acquiſto de' beni inamiſ-
ſibili non ſolo rinuncia al Regno, ma ſparge anche il
ſuo ſangue. Queſti ſi fu S. Venceslao Re di Boemia,
938 morto * glorioſiſſimo Martire, ucciſo da Boleslao ſuo
fratello. Pianſe la Germania queſta barbarie in tem-
pa, che a lagrime di ſangue piangeva la ſua deſola-
zione

zione Genova, invasa nell'anno antecedente da' Saracini, da' quali uccisi furono quasi tutti i cittadini, esclusse le donne, e i fanciulli. Parean prevenute queste carnificine da un fonte vedutosi scaturire in Genova come rivi di sangue. Questa Città della Liguria, ebbe per suo fondatore Giano, o sia Jafet, figlio di Noè. E' stata patria di 4. Pontefici. Li due Pertinaci, e Procolo, erano suoi patrizj. Dopo molte mutazioni di governo ha preso il democratico, ed ogni due anni elegge il suo Duce. Da Genova i discendenti di Jafet si sono poi estesi a popolare l'Italia. Forma l'*Italia* una penisola, contiene molti stati, e sono il Piemonte, il Genovesato, il Milanese, il Veneziano, il Mantovano, Parmigiano, Modonese, la Toscana, lo stato della Chiesa, ed il Regno di Napoli.

A sconfiggere i Saracini così infesti all'Italia concesse la divina Providenza un magnanimo guerriero nella persona del Re Ottone I. detto il grande. Riportò egli gloriose vittorie nella Germania, dilatò i confini del suo stato, creò Enrico suo fratello Duca di Baviera, da' suoi posteri ancora presentemente posseduta. Passò in Italia contro Berengario II. usurpatore del Regno. Giunto Ottone à Pavia, liberò Adelaida, che quivi stava per comando di Berengario imprigionata. Era questa Regina figlia del Re di Borgogna, e rimasta vedova di Lotario Re d'Italia, contrasse con la medesima Ottone sposalizio, e ritornossene in Germania, dove piovvero l'anno sequente quantità di rane. Quanto era la Germania contenta vedendosi governata da un Re così valoroso, altrettanto era mesta Roma costretta a sottomettersi a Stefano IX. Romano. * Eccitossi contro di lui una sedizione 939
fomentata dal Prencipe Alberico, nella quale ferito gravemente in faccia il Pontefice, restò così deforme, che più non osava comparire in pubblico. Campò anni 3. mesi 4. e successeli con applauso comune Martino III. Romano * a di cui tempo seguì l'assedio di 943
Edessa situata alla corrente dell'Eufrate nella Mesopotamia. Portossi con sue forze per espugnarla Costantino Porfirogenito, e ne sciolse l'assedio ricevuto ch' ebbe in dono la miracolosa immagine del sagro volto

ANNI di Cristo, mandato già dal medesimo Nazareno l'anno 31. di sua vita ad Abgaro Re di Edessa. Desideroso questo Re tuttochè Pagano, informato de' maravigliosi portenti che Cristo operava, d'averne un ritratto, mandò in Galilea un Pittore, acciò ne esprimesse l'effigie, ma a motivo de' gran splendori che folgoreggiavano nel sagro volto, non potendo dar principio all' opera, Cristo con la sagra sua effigie miracolosamente impressa sopra di un panno, appagò il pio desiderio d'Abgaro. *Argomento, che i nostri desiderj quando sono veramente divoti facilmente sono da Dio esauditi.*

Mentre Costantino col suo assedio intimoriva Edessa, Berengario II. tormentava l'Italia. Questo Re tutto che già una volta sconfitto, raccolte di nuovo le sue forze era ritornato in Italia, dove portavasi da tiranno, per sostenere i suoi capricci, estenuando le forze, e le sostanze de' Popoli. *Quello è vero Principe che cerca dilatare il suo Dominio sopra il cuore de' Sudditi, guadagnandosi con le beneficenze il loro affet-*
946 *to*. Agapito II. Romano * eletto Vicario di Cristo, chiamò in sussidio Ottone, alla di cui richiesta venuto in Italia, liberolla dalle vessazioni, e mandò in esilio Berengario; andato poi in Germania Ottone, ebbe a combattere con i Turchi, ed Unni, discesi in gran moltitudine ad infestarla. Riportò sopra de' medesimi una
955 vittoria così compita * che di tutti i nemici solo sei, o sette poterono salvarsi con la fuga, e tutti gli altri perirono. Il Re medesimo degli Unni, o sia Avari restò prigioniero: mai si è intesa vittoria così insigne come la presente seguita il giorno di S. Lorenzo, predetta da S. Uldarico.

Liberata la Germania, e l'Italia per opera del glorioso Imperadore, il zelante Pontefice applicò alla dilatazione della Fede. Mandò pertanto in Danimarca operarj Evangelici. I Danesi sono i medesimi che i Nortmanni. Di questo Regno Copenaghen è la capitale. Si è reso molto più potente da che alla Danimarca nel 1587. s'incorporò la Norvegia, o sia Scandinavia, la di cui capitale è Bergen, dove hanno fatta la loro Residenza i Re Norvegesi fino all'anno suddetto. Il Regno di Norvegia comprende anche l'Isola d'Islanda, grande due volte la Sicilia, i di cui Nazio-

nali

nali campano ordinariamente cento anni senza mai prevalersi nè di medico, nè di medicine. Il monte Hecla è il più alto di quest' Isola, e molto rinomato per le gran fiamme che getta, e per i torrenti d' acque infuocate, che dal medesimo sboccano, le quali bruciano come l' acquavita. Hol è la capitale dell' Isola, dove risiede il Vice Re. Già erasi accresciuta la Danimarca nel 1263. con porzione della Laponia gran paese situato tra il mare glaciale, la Norvegia, la Svezia, e la Russia. Intendesi per mare glaciale parte dell' Oceano settentrionale, il quale va poi ad unirsi col mare del Giappone; che però la compagnia dell' Indie d' Inghilterra cerca se gli riesce di navigarlo, ma la quantità de' ghiacci sin' ora non lascia effettuare il vantaggioso progetto. Altra parte dell' Oceano settentrionale confinante con la Laponia, chiamasi il mare bianco, nome anche comune all' Arcipelago, che fa porzione del Mediterraneo tra la Romania, e Candia, dove divide l' Asia dall' Europa. E' vero, che il nome di Arcipelago anche si è dato a parecchi mari dell' Asia, e dell' America. Chiamasi pure mare bianco quello di Marmara, che è un golfo tra l' Elesponto, ed il mare nero, dagl' antichi chiamato Propontide, e prende il nome dall' Isole di Marmara, che sono nella Propontide. Questo mare si congiunge col mare nero per mezzo del Bosforo di Tracia, che vale a dire stretto di Costantinopoli, dove spessissime volte all' entratta del mare le navi fanno naufragio. Per custodia dell' ingresso di questi mari fece fabbricare il Turco due fortezze chiamate i Dardanelli, il mare che è tra questi due forti dicesi Elesponto, o sia stretto de' Dardanelli, che sono la chiave di Costantinopoli. Dividesi la Laponia in Danese, o sia Settentrionale, e Moscovita, o vero Orientale; in quella vi sono nell' inverno tre mesi di notte continua, e nell' estate altri tre mesi di continuo giorno. La maggior parte de' Danesi hanno abbracciato il Cristianesimo, già professato da Frullone loro Re, quando da Agapito ricevette gl' Operarj Evangelici. Prevaricò poi sotto Cristiano II. per abbracciare la Religione Protestante,

ANNI

ANNI restando privo quel Regno della luce che per mezzo di Agapito illuminato l'aveva.

Morì Agapito quasi decrepito, e troppo giovine fu
956 il successore * Gio. XII. detto avanti Ottaviano, figlio del Conte Alberico, che per l'età troppo fresca d'anni 15. non ebbe costumi convenienti alla gravità del sommo Sacerdozio. Ciò non ostante fu riconosciuto in Papa dal Clero, e da Ottone, che venuto a
962 Roma * ricevè dal medesimo la Corona Imperiale. Dal che costa quanto ingiustamente contro di Giovanni già riconosciuto per legittimo Papa, si congregasse un Concilio dal Clero Romano coll'approvazione di Ottone, e si promulgasse sentenza di deposizione. Volle l'Imperatore che a Giovanni XII. si sostituisse
963 Leone VIII. Romano *; fuggissene pertanto da Roma Giovanni XII. temendo lo sdegno di Ottone, stette nascosto finchè ritornato Cesare in Germania, essendosi subito il fugittivo restituito a Roma, pretese di riassumere il governo della Chiesa, e convocato un Conciliabolo, annullò gli atti di Leone VIII. perlochè si fece scisma contro Benedetto V. sostituito dal Clero a Leone, il quale certamente non era legittimo Pontefice perchè intruso dalla forza imperiale. Queste turbolenze diedero motivo ad Ottone di ritornare in Italia, per sostenere Leone come fece, e subito giunto cinse di assedio Roma, prese prigioniero Benedetto, mandollo ad Amburgo Città fondata da Carlo Magno nel circolo della Sassonia, ed ivi in breve il
965 Papa esule finì * la sua vita: Morì anche nell'anno medesimo Leone. Per la mancanza di ambidue estintosi affatto lo Scisma, Canonicamente si elesse dal
966 Clero Giovanni XIII. Romano * che subito mandò ministri Evangelici per la conversione de' Sarmati detti ora Polacchi. Fu il primo a benedire le campane con
968 la apposizione del nome * e fece la sagra funzione in S. Giovanni Laterano per la campana maggiore, destinata all'uso di detta Basilica, chiamandola dal suo nome Giovanni.

Desiderando intanto Ottone di vedere suo figlio, chiamato altresì Ottone, incoronato dal Papa Re dei Ro-

Romani, mandollo a Roma, e nel giorno di Natale ricevè dal Pontefice il desiderato diadema. Fu in quest' occasione, che occorse * il miracolo tanto noto del Conte indemoniato guarito alla presenza di Cesare con le catene del Principe degli Apostoli. In quest' anno medesimo illustrò Iddio un altro dei suoi prediletti Apostoli S. Giacomo maggiore con portentoso miracolo, vedutosi a precedere l' armata di Sancio Re di Spagna, mentre guerreggiava contro i Normanni, che spopolata ora mai avevano tutta la Galizia. Fu la vittoria di Sancio così insigne, che pochi degl' inimici depredatori del Sagro Tempio di Compostella poterono fuggire o la prigionia, o la morte.

ANNI 969

Con morte improvvisa finì anche in quest' anno la vita altro invasore de' beni Ecclesiastici Niceforo Foca Imperatore d' Oriente, ucciso da' Costantinopolitani medesimi, acclamando in Cesare Giovanni Zemische, da cui si mandò in Italia Teofane figlia di Sangue Reale, congiunta in matrimonio dal Papa medesimo con Ottone II. essendo presente il di lui Padre. In occasione di quest' ultimo viaggio fattosi da Ottone I. in Italia, si scoprì da chi fosse stata rapita Adelasia sua figlia. Innamoratasi questa Principessa di Alerano figlio del Duca di Sassonia, che stava alla Corte di Ottone, segretamente se nè fuggì in Italia travestita col suo amante. Spogliati per istrada da' ladri di quanto avevano potuto seco portare, presero ricovero nelle montagne situate tra Savona, ed il Piemonte. Per potere sostentarsi, applicarono, indotti dalla necessità, a fabbricare il carbone, e vivendo quivi contenti della loro povertà, ebbero sette figli, il primo de' quali partitosi dai Genitori, ed andato al servizio di Ottone, portandosi valorosamente, acquistossi il di lui favore, sicchè fu destinato ad accompagnarlo nell' ultimo viaggio, che fece in Italia, dove giunto palesò Guglielmo, così chiamavasi il primogenito, chi fossero i suoi Genitori, e dove soggiornassero. Volle L' Imperatore vederli con i Fratelli, e subito alla prima vista raffigurati Alerano, ed Adelasia, (tuttochè anneriti dal loro mestiere) per quelli, che in fatti erano, inteneritosi Ottone sopra il suo sangue, non solo

 li

li perdonò, ma creò i fette figli tutti Marchefi. Il
ANNI Primogenito di Monferrato, e gli altri fucceffivamente di Savoja, Saluzzo, Ceva, Incifa, Ponzone, e del Bofco. L'epoca de' titoli Marchionali fi crede cominciaffe da Leopoldo fino dal 938. creato da Ottone Marchefe d'Auftria. Inftituì anche Ottone Magno i Tornei, per efercizio dei Cavalieri, che andavano alla gioftra. Come erano coperti con l'elmo, per poter effere conofciuti dalle loro Dame, che andavano fpettatrici della gioftra, mettevano fopra l'elmo un diftintivo, chi di una ftella, chi di un leone, chi di un fiore, o d'altro a loro beneplacito, dal che ebbero origine gli ftemmi gentilizj.

Aggiuftati da Ottone molti rilevanti affari in Italia,
972 ritornoffene * con il figlio e la fpofa in Germania. Appena partito morì Giovanni XIII. ed in di lui luogo comparve ful Trono Pontificio per foli mefi tre Domno Romano. Nel giorno feguente alla di lui morte venne efaltato dal Clero Benedetto VI. Romano. Reftò il novello Pontefice prigioniero di Cinzio, che dopo la partenza di Ottone fubito meffo fi era a tiranneggiare Roma, ed inclufo in caftello S. Angelo Benedetto VI. quivi d'inedia dopo un anno e tre mefi
974 morì. * Sufcitò fcifma a tempo di Benedetto un certo nominato Fraocone, che fi fece riconofcere con male arti Pontefice, chiamandofi Bonifacio VII. Nello fpazio di fette mefi, che occupò la fede, depredò la Bafilica Vaticana, e fuggiffene a Coftantinopoli, dopo la di lui fuga congregatofi il Clero, fi fece l'elezio-
975 ne * di Benedetto VII. de' Conti Tufculani. Da quefto Pontefice S. Stefano Re d'Ongaria ricevè la reale corona, governando l'Impero Ottone II.

977 Contava Ottone l'anno quarto * del fuo Impero, qnando Pietro Urfeolo, che in qualità di Duce governava già da qualche anno la Repubblica di Venezia, a perfuafiva di San Romualdo rinunciò alla fuprema dignità, ed andoffene con Giovanni Gradenigo nobile Veneziano a profeffare in un Monaftero dell' Aquitania vita monaftica, dove finì fantamente i fuoi giorni. Siccome gloriofo per la palma del Marti-
978 rio morì * Sant' Eduardo Re d'Inghiltera, molto veffa-

vessato in vita da chi voleva vedere un altro sul Trono. Provò anche di questo tempo molte vessazioni Ottone in Germania, delle quali non ne era esente il Pontefice in Roma, di cui appena l'Antipapa Bonifacio ancora dimorante in Costantinopoli ne intese la
ANNI
morte * che subito ritornò in Roma, per occupare di 983
nuovo la Sede Pontificia, prevalendosi della congiuntura di varie turbolenze, tra le quali gemeva l'Italia, massime nel Regno di Napoli, dove ogni cosa mettevano in scompiglio i Greci, e i Saracini. Venne per combattergli Ottone II. ma prevalendo l'Esercito nemico, videsi costretto a rifugiarsi in Calabria, do-
ve morì * ferito da una freccia avvelenata. Infuriava- 983
no con inaudita crudeltà in questo tempo gli uomini, come comprova il fatto di Basilio successore di Giovanni Zemische, primo che fece coniare monete con l'impronta di Cristo. Avendo Basilio fatti prigionieri quindici mila Bulgari, li fece acciecare, esclusi 150. a' quali lasciò un occhio, acciò servissero di guida agli altri. Mentre restano privi di vista gli uomini, il Cielo raddoppia i suoi splendori, essendo comparsi per due giorni consecutivi due Soli. Parve vedersi altresì schiere di combattenti per l'aria; Portenti che presagivano le imminenti calamità, essendo il Sacerdozio dallo scisma, ed il Regno dalle guerre confuso. Bonifacio, che già aveva tormentato con scisma due legittimi Pontefici, continuò a dare vessazioni
al terzo * Giovanni XIV. di Pavia, acciecato per 984
ordine dell' Antipapa, e fatto morire d' inedia. Minori calamità non era per soffrire Giovanni XV.
Romano * se respirato non avesse per l' improvi- 985
sa morte * dell' Antipapa, il di cui cadavere fu stra- 985
scinato per Roma, e gettato nel Tevere. Vi è chi asserisce non essere stato troppo gradito Giovanni XV. perchè buona parte de' migliori benefizj distribuiva a' suoi Parenti. *E' certo, che i benefizj non devono conferirsi tutti a pochi, ma compartirsi tra molti.*

Mentre la Chiesa si rammarica per vedere il suo Patrimonio mal compartito, raccoglie tutta lieta copiosi i frutti spirituali nella Moscovia, dove il Re
Voldomiro * preso possesso di quel Regno, ora 988

cresciu-

ANNI crefciuto in floridiffimo Impero, lavoffi nell' onda Battefimale. Comprende la maggior parte di quefto Regno l' antica Sarmazia detta per la quantità delle nevi Ruffia bianca. Si eftende per la Siberia, che confina col mare del Giappone, giudicata per una delle più vafte Provincie dell' Afia, poiche comprende da Levante a Ponente più di 800. leghe. Tobolska è la Capitale, Refidenza del Vice Re. E' attraverfata la Mofcovia da uno dei più gran fiumi del mondo, detto Volga, che forge nella Lituania, ed ha quattro foci, fi fcarica nel Mar Cafpio, dopo il corfo di 400. leghe d' Alemagna. Giovanni III. Re di Mofcovia circa l' anno 1300., fu il primo a portare il titolo di Gran Duca. Effendo ftati convertiti i Mofcoviti al Criftianefimo da' Greci, quefto è il motivo, che li fece poi declinare allo fcifma, riconofcendo per Capo della Religione il Patriarca di Mofca. Ebbe quefta Città fempre il pregio di Capitale fino al 1703. nel qual anno Pietro il Grande ftabilì la refidenza Reale in Pietroborgo Città da lui fabbricata nell' Ingria, Provincia all' eftremità del Golfo di Finlandia verfo la Svezia, dove fi fa l' eftate, e l' autunno la caccia dell' Alce o fia gran Beftia. Furono per l' addietro i Mofcoviti afpri, ed incolti, fi fono però refi prefentemente manierofi al pari d' ogni altra nazione Europea, e folo manca per illuftrare sì vafto Impero il lume della vera fede, che già con tutta fincerità abbracciò Valdomiro, per la di cui buona indole fi convertì la Mofcovia, o fia Ruffia fituata parte nell' Afia e parte nell' Europa.

Per il turbolento genio di Crefcenzio, che già fino dal 985. aveva invafa Roma, e la dominava a fuo
989 piacere, fi pervertì ogni buon ordine; * poichè impadronitofi di Caftel S. Angelo, obbligò il Pontefice a partirfi dalla fua Sede. Fatto efule, mandò fubito ad implorare l' ajuto di Ottone III. che già dal 983. era fucceduto al Padre nel Regno. Mentre Ottone fi dif-
996 pone per venire a guerreggiare Crefcenzio, morì * il Pontefice Giovanni XV. del di cui Pontificato nell' anno fecondo, cioè nel 987. finì in Francia con la morte di Ludovico V. la linea de' Carolini, e principiò in Ugone Capeto quella de' Capeziani, alla di cui difcendenza,

denza, che è la gloriosamente Regnante, i Santi Ricario, e Valerico comparsigli in visione promisero in perpetuo la Corona di Francia. Riferisce il successo *Spond. ann.* 987. *num.* 2. Era Ugone della discendenza di Carlo Magno per via paterna, e di Ottone il Grande per via di madre. ANNI

Ad Ugone Capeto sollevato al Regno, mandò Giovanni Pontefice una legazione, e molte cose operò in vantaggio della Chiesa di Francia. Alla di lui morte vogliono alcuni essere succeduto Giovanni XVI. Quindi nasce la contraversia, se i Pontifici col nome di Giovanni siano stati 22. o pure 23. Non può negarsi che dopo Giovanni XV. siavi stato un Antipapa che fecesi chiamare Giovanni XVI. e fu quello che si oppose all'elezione di Gregorio V. * e con la forza de' 996
suoi aderenti pretese di essere legittimo Pontefice; ma dovendosi come Antipapa assolutamente escludere, ne siegue, che i Papi con nome di Giovanni siano stati solo 22. Morto dunque Giovanni XV. fu canonicamente eletto Gregorio V. Sassone; e a Gregorio, e non a Giovanni falsamente detto XVI. devesi la instituzione della commemorazione di tutti i Defunti, già praticata nell'Ordine Monastico per opera di S. Odilone.

Contro Gregorio fece scisma il predetto Giovanni appoggiato da Crescenzio, mai sazio di dare vessazioni a' Pontefici. Scacciò da Roma Gregorio, che presto vi ritornò per mezzo di Ottone III. trionfante, e potè in appresso governare pacificamente la Chiesa. Acciò fosse anche pacifica l'elezione dell'Imperatore, promulgò Gregorio una bolla, in virtù della quale i soli Principi della Germania tanto Ecclesiastici, che secolari, potevano concorrere all'elezione del Re de' Romani, ed hanno sempre continuato ad intervenirvi per anni 200. tutt'i Principi Alemanni, fino che da Innocenzo IV. nel Concilio di Lione ridotti furono gli Elettori al numero di sette, accresciuti poi in appresso a nove.

Da Gregorio ricevè Ottone III. in Roma la Corona * dopo avere vendicati gli oltraggi, che fatti avea 996
Crescenzio a diversi Pontefici, facendolo precipitare da una Torre. E' ben vero che avendo ciò fatto Ottone

contro

ANNI contro la parola Imperiale data a Creſcenzio di non nuocerli purchè ſi arrendeſſe, per la mancata fede venne rimproverato Ottone * da S. Romualdo, ed in pe-
998 nitenza del ſuo delitto andò dopo due anni a piedi ſcalzi da Ravenna al monte Gargano.

Troppo memorabile è il caſo occorſo ad Ottone prima di giungere a Roma, quando fermatoſi nelle vicinanze di Modena, trovoſſi coſtretto a condannare a
998 morte * la Regina ſua conſorte, figlia del Re di Aragona. Accusò queſta un Cavaliere ammogliato, che tentato aveſſe di opprimerla. Credendo Ottone vera l' accuſa, fece morire il Cavaliere; ma ſcopertaſi in appreſſo l' innocenza del condannato, e la malizia vendicativa dell' accuſatrice, per avere ricevuta la ripulſa data a ſue laſcive richieſte dall' onorato Cavaliere, volle Ottone che la Regina complice di un triplicato delitto, ſubiſſe in pena la morte. *Ammaeſtramento ad ogn' uno, di mai eſſere troppo facile a dar fede alle accuſe feminili in materia di amore.*

Eraſi Ottone, ſtando in Roma, innamorato della vedova di Creſcenzio, alla quale aveva promeſſo di ſpoſarla, ma vedendoſi la medeſima deluſa, ebbe modo per vendicarſi di farlo avvelenare, il che ſeguì l' anno terzo dopo la di lui partenza da Roma, che fu il 1002. *Dove trattaſi di vendetta, non mancano arti alle donne per ottenere l' intento.*

Da Ottone III. Beroldo inclito germe di Vitichindo Duca di Saſſonia, fu coſtituito Conte di Savoja: ſono queſti, quei popoli chiamati anticamente Allobrogi, abitanti tra la Francia, e l' Italia diviſa in quattro Provincie. Ciamberì Città amena, già reſidenza de' Duchi di Savoja, in cui diverſe Famiglie vantano giuſta-
999 mente Nobiltà ben antica, è la capitale *. Quanto foſſe Beroldo valoroſo guerriero, e pio Cattolico, leggeſi ne' Faſti della Real Caſa, i di cui diſcendenti ſempre ſi diſtinſero con l' una, e l' altra prerogativa. Anche da Ottone Boleslao I. in Polonia, ricevè il titolo di Re. Quanto viſſe queſto glorioſo, altrettanto obbrobrioſa è la memoria di Boleslao II. detto il crudele. Venerabile è la rimembranza di Boleslao V. che per amore della Caſtità viſſe e morì vergine. Con la medeſima glo-

via finì i suoi giorni Casimiro III. detto il Grande, ultimo dei Re ereditarj di Polonia. Da Casimiro in appresso il Trono restò elettivo, concorrendovi anche gli esteri. Uladislao IV. ampliò il Regno con aggiungervi la Lituania. Questo gran Ducato si estende 150. leghe vicino al mare Baltico; ha per Capitale Vilna, Città delle più celebri, e di molto traffico. Cracovia è la Regia di tutta la Polonia, ma il Re ordinariamente risiede a Varsavia, dove se ne fa l'elezione da' Palatini. Tra gli esteri inaugurati Re dagli Elettori si annoverano Enrico del 1570. figlio d'Enrico II. Re di Francia. Stefano Batorio Prencipe di Transilvania nel 1536. Sigismondo III. Re di Svezia nel 1587. Augusto II. Elettore di Sassonia nel 1698. e dopo Augusto II. il di lui figlio Augusto III.

ANNI

CAPO IX.

Da S. Enrico Imperatore, sino alla translazione della S. Sede in Francia.

NEl cadere del secolo * venne sollevato al trono Pontificio Silvestro II. Francese, già Abate di 999
Bobio, indi Vescovo di Rems, poi Arcivescovo di Ravena, finalmente Papa, ammirato da tutto il mondo per uno de' più dotti del suo tempo. Era stato Precettore di Roberto Re di Francia. Principiò il secolo con dare il titolo di Re * a Stefano Duca d'Ungaria, 1000
onorandolo del privilegio di far precedere alla di lui persona la Croce, come distintivo d'uomo Apostolico, che tanto aveva cooperato alla conversione degli Ungari. Comprende l'Ungaria, o sia Dacia, detta anche Pannonia la Transilvania, e la Schiavonia. Aermenstad è capo della prima, Varadino della seconda.

Non solo nel Trono d'Ungaria, ma anche nel Cesareo, venerò il mondo un Santo, quale fu Enrico II. Duca di Baviera nato nella Città d'Abach, creato Re di Germania * poco dopo salutato Re d'Italia, e fi- 1012
nalmente incoronato Imperatore. Carlo Magno è il glorioso stipite della Casa di Baviera, che ha dato Sovrani alla Svezia, Danimarca, e Norvegia, e

Cesa-

ANNI Cesari al Trono Imperiale, tra i quali sarà sempre celebre S. Enrico esempio di castità, poichè visse vergine con pari consenso della sua sposa S. Cunegunda. E' la Baviera uno stato de' più considerabili della Germania. Monaco città antica, di molta polizia, è la capitale di tutto l' Elettorato, in cui è sempre fiorita la Religione Cattolica, molto ampliata dagli esempj di virtù lasciatigli da S. Enrico, per di cui opera gli Ungari avevano abbracciata la Fede. E' però vero che già dal 744. S. Adalberto Vescovo aveva battezzato Sultano Duca di Pannonia, o sia Ungaria. Il primo che ne portò il titolo di Duca fu Attila del 401. Col carattere di Re il primo a dominarla fu San Stefano a tempo di Silvestro II. che nell' anno quarto finì il suo Pontificato, quando in Ottone III. terminò la discendenza degli Ottoni.

1003 Successe ad Ottone S. Enrico, ed a Silvestro * Giovanni XVIII. così lo chiameremo per non interrompere la serie più comune de' Pontefici che portarono il nome di Giovanni; ma propriamente per le ragioni sopra accennate dovrebbe dirsi Giovanni XVII. Romano, avanti il Pontificato chiamavasi Sicco. Non visse che mesi cinque, ed ottenne la Cattedra Giovanni
1003 XIX. * Non solo la Baviera, e l' Ongaria veneravano in questi dì Sovrani Santi, ma la Francia rispettava sul Trono un Re veramente Cristianissimo, quale si fe' vedere Roberto, zelantissimo di mantenere nel suo stato la purità della Fede, primo a confutare l'
1004 eresia di Berengario * nel di lui Prodromo, che fu Leuterico Arcivescovo Senonese. Vedendo il Pontefice per la pietà de' Sovrani la Religione ben dilatata in Occidente, rivoltò il suo animo a riunire la Chiesa Greca con la Romana, ma prevenuto dalla morte,
1009 lasciò la cura Pastorale * a Sergio IV. Romano, nel di cui anno secondo in una Chiesa di Roma dalla parte destra dell' Altare maggiore scaturì per un gior-
1010 no intiero * olio, del quale se ne mandò ad Enrico Re di Germania. Era Sergio tutto intento a soccorrere i poveri, in sussidio de' quali S. Enrico aveva più volte esausto l' Erario. Venne il S. Re a Roma fatta la elezione di Benedetto VIII. Romano, seguita do-

po

po il governo triennale di Sergio * a motivo di ri- ANNI
metterlo ſulla Sede Pontificia , poichè Benedetto ap- 1012
pena eletto videſi ſcacciato per impegno di un certo
Gregorio prepotente, fattoſi autore di uno ſciſma. Ma
ſubito giunto a Roma S Enrico * Benedetto Ottavo fu 1014
riconoſciuto per legittimo Pontefice, e con tal occaſione incoronò Imperatore il ſuo difenſore in San Pietro, a cui diede per diviſa un globo d'oro da quattro parti arricchito di gioje, ſopra cui eravi la Croce d' oro per dinotare che l' *Imperatore deve riſplendere in tutto il mondo con egregie virtù, e renderſi degno d' eſſer protetto dalla vivificata Croce*. Confermò San Enrico tutte le donazioni fatte dagli altri Ceſari alla Chieſa Romana, la quale per di lui opera reſtò libera dalle veſſazioni de' Greci, avendogli ſconfitti nel Regno di Napoli, con qual occaſione miracoloſamente reſtò guarito da un' infermità in monte Caſino per interceſſione di S. Benedetto. Indi ripartì per la Ger-
mania unitamente col Pontefice * a motivo di conſa- 1019
crare la Chieſa di Bamberga, ſituata nella Franconia, nella quale ſolennità per la prima volta ſi ufficiò col canto muſicale regolato con le note ritrovate al principio di queſto ſecolo da Guido Monaco di Arezzo, Città dove ebbe i ſuoi natali il famoſo Petrarca.

Ritornato Benedetto a Roma, reſtò vacante il ſoglio Imperiale per la morte di S. Enrico. Queſto S. Imperatore per conſeguire la corona celeſte non ſolo (così inſpirato particolarmente da Dio) viſſe vergine nello ſtato conjugale, ſi ſervì del principato per difeſa, e propagazione della Religione, ma eſercitoſſi anche in penitenze, ben perſuaſo che *nè meno per i Monarchi dalla terra al Cielo è morbido il cammi-
no*: ſeguì la ſua morte nell' anno medeſimo * in cui 1024
morì Benedetto Ottavo: aſceſe ſu la Cattedra Pontificia il di lui fratello Giovanni XX. figlio del Conte Tuſculano, la di cui prepotenza e ricchezza prevalſe più volte nella elezione de' Pontefici. Nell' Impero poi a San Enrico ſucceſſe Conrado Secon-
do coronato in Roma il giorno di Paſqua * da 1032
Giovanni XX, nel qual' anno ſecondo il rito conſueto d' allora, aſcriſſe San Romualdo al catalogo de'

Santi

ANNI Santi, anni cinque dopo il di lui ſanto deceſſo. Già dal 997. queſto Santo Anacoreta aveva iſtituito l'Ordine de' Camaldoleſi da lui governato ſino all'età di 120. anni.

Morto Giovanni XX. prevalendo ſempre la prepotenza de' Conti Tuſculani, ſi proclamò Papa il nepo-
1033 te de' due anteceſſori Pontefici * in età di anni 12. con nome di Benedetto IX. Era coſtretta la Chieſa, angariata dalla prepotenza di chi riguardava il Pontificato come un mero Principato, a così improprie elezioni per evitare mali maggiori. Ciò non oſtante la Chieſa univerſale preſtò ubbidienza all' eletto ſul ſolo rifleſſo, che la elezione eraſi fatta dal Clero Romano: a motivo della età giovanile di Benedetto opponendoſi il Veſcovo della Sabina venne con nome di Silveſtro
1035 III. ad occupare la ſede, * ma dopo due meſi gli aderenti di Benedetto di nuovo il vollero ſul Trono. Cominciò in queſt' anno medeſimo Berengario Arcidiacono a dichiararſi Corifeo dell' empia Ereſia de' Sacramentarj, che nega la realtà del Corpo di Criſto nella S. Eucariſtia, contro la quale ſubito ſi oppoſe Enrico Re Criſtianiſſimo in Francia. Così era deſolata la Chieſa parte da Sciſmatici, parte da guerre inteſtine nel vaſto regno della Polonia, dove la religione ſoffriva moltiſſimi danni, a cauſa che per mancanza di ſucceſſione molti erano i pretendenti alla Corona dovuta a Caſimiro figlio del morto Re Mieslao; ma come che Caſimiro eraſi reſo Monaco Cluniaceſe in Francia ſotto l' Abate S. Odilone, e già era Diacono, ricorſero i Polacchi a Papa Benedetto IX. acciò lo diſpenſaſſe da' voti, e poteſſe riaſſumere la corona, ed accaſarſi, a fine di dare la pace al Regno, che molto era deſolato. Con certe condizioni ottennero i Polacchi l' intento. Caſimiro ripigliò il regno e diedegli ſucceſſione, fu queſta la prima volta che il Sommo Pontefice graziò di diſpenſa un Monaco, acciò poteſſe congiungerſi in matrimonio. Ma più che dai narrati ſcompigli era agitata la Chieſa dall' incoſtanza di Benedetto, che ben per cinque volte rinunciò e volle riaſſumere il Pontificato, che fu motivo, che ſi vedeſſero nel tempo medeſimo tre pretendenti,

i qua-

i quali per esortazione di un Prete per nome Grazia-
no, zelante del decoro della Chiesa acconsentirono di ANNI
rinunciare, siccome fecero, alla loro pretensione. Il
più ritroso a rinunciare fu Benedetto, ma finalmente
si arrese alle persuasive di S. Bartolomeo quarto Abate di Grottaferrata, monasterio già fondato da Gregorio Conte Tusculano, avo di Benedetto Nono; vestito l'abito di S. Basilio visse penitente fino all'anno 1065. come si comprova dall'erudita dissertazione del Piacentino Monaco Basiliano stampata in Roma nel 1748. Vedendosi il Clero libero da questa triplicata schiavitù, non seppe come meglio comprovare le sue obbligazioni a Graziano, che con eleggerlo Papa prendendo il nome di Gregorio VI. molto lodato da S. Gregorio VII. e da S. Pietro Damiano.

Restò mal contento Enrico II. Re di Germania, che senza suo consenso si fosse eletto il Pontefice, però venuto a Roma, pretese che il Clero venisse a nuova elezione. Prevedendo Gregorio VI. il pericolo di nuovo scisma, come uomo più amante del bene della Chiesa, che dell'onore Pontificio, volontariamente rinunciò al Pontificato, ed unitosi il Clero, elesse il
Vescovo * di Bamberga Sassone, che prese il nome di 1044
Clemente II. incoronò Imperatore Enrico III. e la di
lui Consorte. * Partitosi di poi Enrico per la Ger- 1046
mania; appena colà giunto, Clemente finì il pellegrinaggio di sua vita; il di cui Successore Damaso II. Romano solo visse 29. giorni. Dopo Damaso cinse la tiara Leone IX. della Franconia: contiene questa gran Provincia il dominio del Gran Maestro dell'ordine Teutonico, ed il Vescovato di Bamberga. Era Leone ben degno per le sue incomparabili virtù del Pontificato. Siccome degnissimi del Principato fecersi
sempre vedere i Duchi di Lorena, che * ne presero 1048
il possesso nella Persona del loro primo stipite Gerardo di Alsazia, Zio dell'Imperadore Corrado I. essendone stato investito da Enrico II. Ne hanno i discendenti sempre goduto il dominio, fino al trattato di Vienna conchiuso nel 1736. in cui la Lorena fu ceduta al Re Stanislao di Polonia, per essere incorporata dopo sua morte al Regno di Francia. Di tutta la

Lorena, che confina parte con la Francia, parte con la Germania, Nancì Città molto antica è la Capitale. Vide dunque quest'anno la Germania due Tedeschi sollevati al Principato, Gerardo d' Alsazia, e Leone Papa, tra i Pontefici il primo, che col suo
1049 nome * facesse coniare monete. Compresse i Normanni discesi ad infestare l'Italia. Non era ancora in questo secolo la Normandia unita alla Francia, riconosceva perciò i suoi Re particolari, il primo de' quali fu un Capitano Danese chiamato Roul. Questi venne ad impossessarsene a tempo di Carlo il Semplice circa l'anno 900. Dividesi la Normandia dall' Inghilterra per mezzo del mare che tramezza tra la Francia e la Bretagna detto la manica. Ha questa Provincia 60. leghe di lunghezza, ben popolata e fertile. Si sottomise a' Francesi nel 1203. regnando Filippo Augusto, con qual accrescimento di stato si è resa la Francia molto potente. Capo di tutta la Normandia è la Città di Roven, nella quale evvi una Campana chiamata Giorgio d' Ambise, giudicata una delle maggiori del Mondo. In quest'anno terminò di vive-
1050 re * Avicenna di nazione Arabo famosissimo Medico. Diede pure l' Arabia i natali ad Averroe altresì Medico insigne del secolo duodecimo.

Morì Papa Leone in concetto di Santo, ed al go-
1055 verno della Chiesa, venne promosso Vittore II. * anche Alemanno, zelantissimo della disciplina ecclesiastica, a di cui tempo Berengario ritrattò i suoi errori, a' quali si oppose S. Pietro Damiani, che di questo tempo viveva molto zelante della disciplina, ed osservanza Monacale. Da lui ebbe principio l' uso di recitare l' Uffizio della Santissima Vergine, propagatosi appresso de' Monaci, e Secolari.

S. Pietro Damiano fu se non l' institutore, almeno il Propagatore dell' uso di castigare il corpo con le discipline, il che con molta edificazione faceva Enrico
1056 II. Imperatore, di questi dì passato a miglior vita * a cui subentrò nel Regno, e nell' Impero Enrico III.

Cadde quest' Imperatore nell' Eresia detta de' Politici. *Come che questa non ha altra ragione che la prepotenza, pur troppo si è radicata. Consiste nell' errore,*

che

che hanno certi Statisti adulatori de' Principi, stipendiati più dal Demonio, che da' loro Padroni, i quali ANNI
pretendono di sottomettere al Regno il Sacerdozio. Ebbero pertanto molto che soffrire al tempo di quest' Enrico diversi Pontefici. Il primo fu Stefano IX. Lorenese, che * ascrisse al S. Collegio S. Pietro Damiani. 1057
Appena visse Stefano poco più di sette mesi, e per la di lui morte soffrì la Chiesa nuovo scisma, vedendo intruso dalla prepotenza de' Conti Tusculani Benedetto * falsamente detto il X. Protestarono contro di questa elezione con S. Pietro Damiani molti Car- 1058
dinali, da' quali si elesse in vero Pontefice Niccolò II. Savojardo che rinovò il decreto, con cui già si era stabilito, che i soli Cardinali avessero per il Pontificato voce attiva e passiva. Fece persecuzione a' Simoniaci, contro de' quali predicava S. Giovanni Gualberto Fondatore de' Vallombrosani. Furono i Simoniaci di nuovo anatematizzati da Alessandro II. Milanese *, 1061
il quale si oppose a Cadolao Antipapa sotto nome d' Onorio II. già Vescovo di Parma. Era questo Cadolao così incontinente, che gli Eretici già detti Niccolaiti, presero da lui il nome di Cadolaiti. Procurò con danari l' ingresso in Roma, ma fu respinto, tanto chè Alessandro potè proseguire a dare i necessarj provvedimenti alla Chiesa, come eseguì, correggendo Araldo Re di Norvegia, che si appropriava le obblazioni sacre con esigere il tributo, o censo da Adamo Re di Danimarca; provvedendo alla conversione de' Slavi, pacificando il popolo di Fiorenza con il suo Vescovo, da cui si era ribellato; a tempo di qual ribellione S. Pietro Igneo, così detto perchè con gli abiti Sacerdotali passò illeso in mezzo alle fiamme, era tutto intento a sopprimere l' eresia degl' incestuosi, che allora danneggiava molto nell' Italia, dove a causa dello scisma, erasi assai dilatata.

In tempo, che a motivo di detta Eresia viveva rilassatamente il Clero, morirono santamente diversi gran Principi, tra' quali Godescalco Principe de' Slavi coronato * di martirio; S. Edoardo Re d' Inghilterra * 1065
glorioso Confessore, e Ferdinando Re di Spagna 1066
gran penitente. Avuta egli rivelazione da S. Isido-

ANNI ro di sua prossima morte, portatosi in abito Reale alla Chiesa, quivi deposto il manto, lo Scettro, e la Corona, il tutto offerì a Dio sopra l'altare, e vestitosi di Cilicio, fatta lunga orazione, ricevuti i Sagramenti, nel terzo giorno, nella Chiesa medesima *
1067 rese l'anima a Dio.

Morì anche Costantino Ducas Imperatore d'Oriente, il di cui figlio, per nome Romano, vinto, e fatto prigioniero * da Azam Sultano de' Turchi, ricevè
1071 dal medesimo umanissimo trattamento, avendolo anche ammesso suo commensale. Interrogò un giorno Azam Romano; *Che mi avreste voi fatto, se restato io fossi vostro prigioniero?* Rispose Romano; *Vi avrei fatto dare molte ferite*; a cui Azam: *Nè faccio, nè farò così io con voi, sapendo che il vostro Cristo comanda di dare la pace ai nemici, dimenticarsi delle ingiurie, e che resistendo ai superbi, dà grazia agli umili. Sentimenti, che suggeriti dal Vangelo, e non dall' Alcorano, dovevano piuttosto proferirsi da un Re professore del Cattolicismo che da un Sultano. Gran rimprovero a quelli, che al Carattere di Cristiano accoppiano non solo sentimenti, ma anche opere da Turco.* Tale appunto viveva Enrico Re di Germania, alle di cui simonie si oppose Alessandro, e dopo di lui Gregorio VII. già detto Ildebrando di nazione Toscano *.
1073 Contro di lui fece scisma Guiberto Vescovo di Ravenna; con somma costanza governando Gregorio la Chiesa più volte ammonì Enrico; ma vivendo questi sempre più ostinato, costretto si vide Gregorio a scomunicarlo *. Mentre ha il rammarico di doversi
1075 mostrare severo coll' Imperatore, si consola per le filiali, e rispettose dimostrazioni, che diedeli San Canuto IV. creato Re * di Danimarca, coronato
1076 poi del martirio nel 1085. di qual corona adorno morì pure S. Stanislao Vescovo di Cracovia. Richiamò questo Santo a vita un morto per nome Pietro, acciò avanti il Re attestasse, come seguì, la verità di un pagamento fattosi in occasione della vendita di un campo, negando gli Eredi, che se ne fosse fatto dal Vescovo lo sborso. Persecutore acerrimo di

di S. Stanislao era il Re Boleslao, quale appunto viveva contro i sommi Pontefici l'Imperatore Enrico IV. ANNI
le di cui differenze contro Gregorio VII. furono conciliate nel Castello di Canozza vicino a Reggio per opera di Amedeo Secondo Conte quinto di Savoja, coll'intervento di Matilda Marchesa di Toscana, dove Amedeo si rese cauzione per Cesare appresso il Pontefice, che sempre gli sarebbe vissuto ossequioso. Già erasi Amedeo reso specialmente benemerito della S. Sede a tempo di Alessandro II. alle di cui persuasive venne a difendere le ragioni della Chiesa contro di Riccardo Duca de' Normanni: Enrico in riconoscenza della seguita reconciliazione accrebbe la Savoja dello stato del Bugei; ma come che era inconstante nelle sue risoluzioni tornò a perseguitare il Vicario di Cristo nella persona del successore di Gregorio illustrato da Dio con miracoli: *sempre fu la contumacia causa di ruina*. Successe a Gregorio Vittore III. * figlio 1086
del Principe di Benevento, vissuto da giovine Monaco in Monte Cassino, per le sue note virtù giunto al Pontificato, procurò di resistere quanto più potè all'elezione, essendo tutto alieno dagli onori. Tale anche mostrossi in più occorrenze di dignità offerteli S. Bruno institutore * dell'Ordine Cartusiano. Urbano II. Fran- 1087
cese, dopo un anno e quattro mesi succeduto a Vittore, avendo ben conosciuta la dottrina, probità, e prudenza di Bruno fin da quando era suo discepolo in Parigi, fatto Pontefice chiamollo a Roma per suo Cortigiano. Era Urbano e dotto, e di molta esperienza, ciò non ostante volle nelle sue risoluzioni il sentimento di quei Consiglieri, che giudicò più capaci, ben consapevole, che *facilmente s'inganna chi troppo deferisce al suo sapere. Quello è da credersi veramente saggio, e dotto, che mai opera a capriccio, ma bensì a consiglio. Chi nelle ardue risoluzioni solo ha voluto fidarsi di se stesso, per lo più si pentì dell'operato.*

Obbligò S. Bruno i suoi figli ad una clausura, per segregarli onninamente dal mondo. Era egli persuaso, che *il Religioso tanto più si concilia di stima quanto più si allontana dal mondano commercio. Lusinga se stesso quel Religioso, che si crede in mezzo ai secolari*

col frequentarli poter fare buona comparsa, ed acqui-
ANNI *starsi del credito. Quando il fine di trattarli non è tutto di Dio, sia sicuro, essere il trastullo di quelli, co' quali più frequentemenee conversa.*

1096 Anni 9. dopo l' instituzione de' Certosini * ebbero principio in Vienna di Francia nel Delfinato i Monaci di S. Antonio, che professano di assistere agli Infermi angustiati dall' infermità detta del fuoco sacro, d'onde furono detti i Monaci di S. Antonio del fuoco, istituiti sotto gli auspicj di S. Antonio Abbate, le di cui sacre reliquie trasportate furono da Costantinopoli a Vienna, dove non solo gl' infermi suddetti, ma anche gli offesi dal fuoco, per di lui intercessione ottengono moltissime grazie, e però invocato comunemente nel mondo tutto in occorrenza d' incendj.

Portossi Urbano in quest' anno a Salerno Città ben antica distante due picciole giornate da Napoli, dove
1097 dicesi essere stata spedita * a favore di Rogerio la tanto decantata Bolla concernente la Monarchia di Sicilia. Prima di partire dal Regno, celebrò in Bari, ove si venera il corpo di S. Nicolò, per i continui miracoli, che opera, insigne in tutto il mondo cattolico, il Concilio, in cui si segnalò per sostenere la processione dello Spirito Santo dal Figlio S. Anselmo Arcivescovo di Cantuaria, nativo di Augusta Pretoria Città del Piemonte. A S. Anselmo deve la Teologia il metodo scolastico, fino al suo tempo non ancora usato nelle scuole, le quali riconoscono il maggiore suo lustro dagli studj Monastici; che molto fiorirono nell'
1098 ordine Cisterciense fondatosi a tempo di Urbano II. * specialmente protetto dalla SS. Vergine, della quale essendo divotissimo Urbano ordinò, che da tutti i Predicatori s' invocasse coll' *Ave Maria* prima di principiare il sermone, acciò con felice successo prosperato fosse l' Esercito della Crociata (così detto perchè i Soldati distinguevansi con un segno di Croce rossa impressa nel loro abito sopra la spalla destra) spedito a
1099 fine * di riacquistare la Terra santa, come in fatti riuscì a Gottifredo Buglione creato Generalissimo, e
1099 conquistatore glorioso * della S. Città.

L' ultimo de' Pontefici gravemente afflitto dalla perse-

ſecuzione di Enrico III. Imperatore fu Paſchale II. ANNI
della Toſcana * : ſe gli oppoſero tre Antipapi, Al- 1099
berto, Teodoro, e Silveſtro. A tutti tre fece reſiſten-
za il novello e legittimo Pontefice, celebrando Concilj, anche per regolare le inveſtiture de' Benefizj uſurpate altresì da Enrico II. Re d' Inghilterra. Si ſottomiſe queſti a' Pontificj comandi, perſeverò Enrico Imperatore oſtinato, ed ebbe il ſoprannome di Flagello de' Pontefici, conſeguentemente nemico implacabile della Principeſſa Matilde tutta propenſa a ſoſtenere i vantaggi della Chieſa, inſtituita erede dell' ampio Patrimonio di queſta gran Signora, già Vedova, poi paſſata a ſeconde nozze con Velfone Duca di Bajoaria, Nipote di Aſone Marcheſe di Ferrara.

La divozione di Matilde, ed il valore del Buglione, conſolavano molto il Pontefice in mezzo alle grandi afflizioni, che pativa per cauſa d' Enrico, la di cui protervia eraſi reſa odioſa anche ai Principi dell' Impero. Altrettanto amato da tutti li Prencipi compar-
ve ſul trono queſt'anno Gottifredo Buglione, eletto * 1100
Re di Geruſalemme; viſſuto dopo la ſua incoronazione un anno ſolo, che però reſtò erede del Regno il di lui Fratello Balduino. Sette conſecutivi furono i Coronati Re di Geruſalemme, e regnando l' ultimo, detto Balduino V. Saladino della Siria ſe ne fece Padrone anni 80. da che era ſtato coronato il Buglione. Un
Cavaliere Tedeſco in queſt' anno * inſtituì in Geruſa- 1101
lemme l'Ordine Teutonico, rinovato poi in Germania nel 1220. A queſt' Ordine non ponno eſſere aſcritti, che Tedeſchi del primo rango di nobiltà.

Poco dopo l'incoronazione ſuddetta, viene coſtretto a deporre la corona Imperiale Enrico, eſſendoſi a lui ribellato il figlio appoggiato da' Prencipi della Germania, che più non potevano ſoffrire un Imperatore Eretico ribelle alla Chieſa, ſcomunicato da diverſi Pon-
tefici, ed ultimamente * da Paſcale. Per la ribellio- 1102
ne contro d' Enrico intentata dal Figlio, s' appellò il padre alla Sede Apoſtolica, ma comechè la di lui doppiezza era aſſai ſperimentata, ſolito inſuperbirſi nell' auge, umiliarſi nelle anguſtie, non ebbe tempo di ricevere quell' aſſiſtenza, che la Chieſa come pia ma-

dre procurata gli avrebbe, perchè di repentina morte * finì i suoi giorni.

ANNI

1106 Il di lui figlio Enrico quinto Re di Germania, ed Imperatore quarto di questo nome, contro di Pascale non fu meno protervo del padre, poichè venuto a Roma con forte esercito, ebbe ardire d' imprigionare
1111 * il Pontefice, dal quale fecesi sforzatamente incoronare Imperatore, e non contento di questa estorsione,
1117 ritornò a Roma * per farsi di nuovo più ampiamente incoronare da un Antipapa, e fu Maurizio Bur-
1118 dino, da Enrico medesimo opposto a Gelasio II. * di nazione Pisano contro di cui fece scisma l'anzidetto Burdino. Gelasio per sottrarsi dalle vessazioni intentategli si ritirò in Francia.

Ebbe principio sotto questo Pontefice l'Ordine de' Cavalieri Templarj così detti, perchè abitavano vicino al Tempio del santo Sepolcro. Contemporanei furono i Cavalieri Ospitalieri, detti in appresso di S. Giovanni Gerosolimitano, poi di Rodi, e finalmente di Malta.

Nel termine d'un anno, e mesi quattro morì in Clugni Gelasio, e da' Cardinali, che lo seguivano nel Monastero medesimo si venne all' elezione di Calisto
1119 II. Borgognone. * Appena eletto partì per Roma, dove ebbe l' incontro festivo di tutto il popolo Romano. Celebrò il primo Concilio Generale in occidente
1122 che fu il nono, detto Lateranense primo *. Ebbe molti dissapori con Enrico V. a causa delle investiture, ma finalmente rinunciando l' Imperatore ad ogni sua pretesa, si riconciliarono con giubilo universale, e meditando di scacciare interamente i Saracini dalla Soria, publicò nuova crociata in tempo che Alfonso I. Re di
1123 Portogallo studiandosi di abbattere i Mori, instituì * l'Ordine de' Cavalieri d' Avila. Anche per sconfiggere la temerità dell' Eresiarca Tankelino in Fiandra, molto faticava S. Norberto institutore dell' Ordine de' Premonstratensi, approvato da Onorio II. Bolognese,
1124 dal Vescovato d'Ostia * sublimato alla Tiara. Nell'
1125 anno susseguente collocato fu sul Trono Imperale * Lotario II. Sassone, da cui si stabilì che a tutti gl'Italiani servisse di legge il *Jus Romanum*, interpretato dal

Ver-

Vernero Bolognese, perlochè acquistò il soprannome onorifico di *Lucerna Juris*. ANNI

Da Innocenzo II. Romano consecrato * Pontefice 1130
ricevè Lotario la corona Imperiale in Roma, dove * 1133
come anche per tutta l'Italia il caldo fu così eccessivo, che ne perirono circa ducento mila * persone. 1135
Ebbe il santo Padre molto di che soffrire nella persecuzione fattagli dall'Antipapa Pier Leone, che facevasi chiamare Anacleto II. uomo così empio, che ebbe ardire di saccheggiare le Basilica di Roma, non perdonando nemmeno ai vasi sagri, ad effetto di allettare con queste ricchezze la Romana plebe a seguitare il suo partito contro il legittimo Pontefice Innocenzo, rifugiatosi in Francia per schermirsi dalla persecuzione, e prepotenza di Pier Leone morto impenitente. * 1138
Ciò non ostante seguitò lo scisma opponendosi da alcuni mal contenti d'Innocenzo altro Antipapa con nome di Vittore IV. ma per opera di S. Bernardo indefesso promotore della causa più che giusta d'Innocenzo II. Vittore cessò dalle sue pretese. Per questa pace S. Bernardo faticò sette anni, ne' quali ridusse all' unità della Chiesa molti scismatici, tra' quali è nota assai la memorabile conversione dell'ostinato Guglielmo Duca d'Aquitania, allora molto potente, perchè dominava a tutta la Guienna che ha per capitale la celebre Città di Bordeaux, dove seguì il noto miracolo. Questa Città, una delle principali di Francia, ha il pregio d'essere patria del celebre poeta Ausonio. Tanto poteva ottenere il credito, e la virtù del Santo Abate nato in Borgogna, Stato confinante col Lionese, che si estende per la Franca Contea, detti furono anticamente i Borgognoni popoli Sequani. Ebbe San Bernardo cinque altri fratelli, ed una Sorella detta Umbelina tutti Monaci Cistercienfi, tutti Santi; siccome aggregati all'Ordine morirono anche in concetto di Santità i suoi genitori. Può dirsi che per la gran venerazione professata al Santo da' Pontefici, e Sovrani viventi a di lui tempo, egli governasse circa anni trenta tutta l'Europa. Contribuivano tutti i Re, e Principi per dilatare l'Ordine Cisterciense, che venerava un Padre così manieroso. Divisesi in se-

ANNI seguito l'Ordine in varie Congregazioni, in quella di Spagna fondata nel 1425. in quella di Portogallo molto anteriore a quella di Spagna, in quella di Francia detta Fogliense nel 1567. in quella d' Italia denominata Congregazione di S. Bernardo. Da quest'ultima fu assunto alla Porpora Giovanni Bona di Monreale Città in Piemonte, dopo Torino la più popolata, feconda d'uomini conspicui nell'armi, nelle toghe, e ne' chiostri; le opere erudite di detto Porporato l'hanno reso celebre in tutto l'Orbe letterario, e cattolico, tantochè può comparire tra' più rispettabili e gloriosi ornamenti dell' Ordine, il quale riconosce la sorgente d'ogni sua gloria, dopo il S. Abate Roberto, da' meriti del grande Abate di Chiaravalle. Comparse al mondo per Santità un prodigio, per miracoli un Taumaturgo, per scienza un Dottore, avendo confutati molti Eresiarchi, che di suo tempo infestavano la Chiesa, contro de' quali congregò Innocenzo II. il
1139 Concilio Generale X. * detto Lateranense II. Questo conchiuso terminò il Pontefice sua vita, dopo di avere governata la Chiesa anni quattordici.

Molto più breve riuscì il Pontificato di Celestino
1143 II. Toscano * al quale scrisse San Bernardo implorando la di lui autorità contro de' Simoniaci. Da questo Pontefice principiò l' Abate Malachia la sua profezia concernente la successione de' Papi. Anche breve, poichè di soli mesi undici, riuscì il governo Pontificio
1144 di Lucio II. Bolognese, * contro di cui gli Arnaldisti principiarono la loro sedizione in Roma. Per comando di Lucio predicò S. Bernardo la Crociata contro de'
1145 Saracini, proseguita a tempo di Eugenio Terzo * Pisano, già discepolo del Santo Abate in Chiaravalle, a di cui esortazione Conrado Terzo Imperatore pas-
1146 sò con un poderoso esercito nella Palestina. * Divoto emulatore della gloria di Conrado si mostrò Ludovico Settimo Re di Francia, dal quale si fece anche apparato di guerra contro de' suddetti.

Guerra intestina soffriva intanto la Città di Roma, dove gli eretici Arnaldisti già avevano principiato ad ammutinarsi a tempo di Lucio; pretendevano questi spogliare il Pontefice del Principato, e rimettere tutta

l'

l'autorità del Regno a Conrado Re de' Romani, credendosi con ciò fargli cosa grata, e poter essere dal medesimo sostenuti nel temerario impegno. Ma il pio Re bene all'opposto, non stimò nemmeno degni di risposta i Legati, a tal effetto mandatigli dagli Arnaldisti. Contro di questi ribelli scrisse con acuto stile San Bernardo nel suo libro *De consideratione*. In questa ribellione però non ebbero parte le famiglie veramente Romane, e nobili, come apparisce dalle lettere medesime scritte dagli Arnaldisti, o sia sollevati al Re Conrado; conseguentemente i termini usati da S. Bernardo nel libro *De consideratione* contro il Popolo Romano assolutamente non sono contro la Nobiltà, e veri Patrizj di Roma, alla probità de' quali in altra sua lettera il S. Abate, per fatto della ribellione suddetta, raccomanda il Sommo Pontefice Eugenio, ma bensì contro la plebe ammutinatasi sotto la prava condotta di un estero qual'era Arnaldo, ed eresiarca. *Il popolo Romano come a tutti è assai noto (escluse le famiglie nobili, e Civili) è sempre stato composto, come è ancora al presente, buona parte di esteri, i quali venendo a Roma da ogni parte del Mondo per esercitare qualche arte, o per cuoprirsi con qualche Livrea, a fine di guadagnarsi quel pane di cui scarseggiavano nel loro patrio suolo, appena hanno principiato a respirare quest' aria, ed a sfamarsi, che subito dimenticandosi del Paese, da cui sono venuti, si millantano per Cittadini Romani, e per poco che gli secondi la fortuna si fanno discendenti da' Muzj, dagli Scilla, e dagli Scipioni. Da questa sorta di gente quale ha rossore che se gli rinfacci chi erano, e da dove vennero i loro genitori, è composta buona parte del Popolo non dico Romano, ma che abita in Roma. Gente a cui più di questa possa convenire l' invettiva fatta da S. Bernardo nel libro suddetto, sarà ben difficile poterla ritrovare in ogn' altra Città del Mondo. Questi sono quelli, i quali gonfi di se medesimi come se i loro Progenitori fondata avessero la Romana Repubblica tutto spregiano quanto vi è di estero fuori che se medesimi. Di questi dunque sotto nome di Plebe, o Popolo Romano s' intese parlare il Santo scrivendo ad Eugenio,*

ANNI

il

ANNI il quale tuttochè agitato dall'interne vessazioni di ribellione popolare, non lasciò di avere tutta la sollecitudine per promuovere le armi Cattoliche contro de' Saracini, al qual effetto l'Impero, la Francia, e diversi altri Sovrani spinsero la loro milizia.

Agli sperati progressi dell'Esercito Crociato si oppose Manuelle Comneno Imperatore de' Greci. La Grecia è paese già da più secoli soggetto al Turco. Avanti di questa soggezione erasi ribellata dalla Chiesa Romana con scisma. Comprende la Romania, Macedonia, Albania, Tessaglia, Livadia, e Morea, coll' Isole dell' Arcipelago. Hanno resa famosa la Grecia le celebri, benchè piccole Repubbliche che racchiudevano, gli uomini conspicui che vi sono nati, l' invenzione quivi ritrovatasi di molte arti necessarie al comodo vivere, e tra queste quella d' imbiancar le tele insudiciate dall'uso, o sia di purgar i panni, che fu di certa donna detta per nome Nicia della Città di Megara, una della più antiche della Grecia: dove ancora oggidì vedonsi de' resti d'antichità; come i Monti che vi si ergono come il Parnasso, finto da Poeti l' albergo delle Muse, l'Olimpo, che si è sempre creduto il più alto monte di tutta l'Europa, che sorge nella Tessaglia; e più di tutto l' ha illustrata Alessandro nato in Macedonia nella Città di Larissa. Dopo la distruzione della Monarchia Romana la Grecia era il migliore nervo dell'Impero Orientale. Gl'Imperatori d'Oriente sino al tempo di Carlo Magno esercitavano una specie di supremo comando, o per se stessi, o per i loro Prefetti, ed Esarchi in Italia. Hanno sempre riconosciuto il Vescovo Romano per supremo capo della Chiesa, finchè ad istigazione de' Patriarchi Costantinopolitani, a tempo di Costante II. circa la metà del settimo secolo, si separarono con orribile scisma dal Romano Pontefice. Questa separazione cagionò un astio così inviperito nell' animo de' Greci contro i Latini, che in ogni occorrenza, o colla forza, o coll'arte, ma più coll'inganno si sono sempre studiati di abbattere con la Chiesa Romana quanti ne professano il dogma; quindi è che presentatasi occasione all'Imperatore Manuelle Comneno di

pre-

precipitare l'esercito Latino, che a tempo di Eugenio portavasi in Soria, eseguì il suo perfido pensiere, ANNI avendo fatte avvelenare le farine, con le quali si manipolava il pane per sostentamento dell'esercito Croce segnato, restando così deluse le concepite speranze de' trionfi, che quasi sicuri si compromettevano i Cattolici, e con essi il Sommo Pontefice Eugenio, morto * nell'anno in cui Conrado finì il suo Impero. L'esito 1153 infausto di questa Crociata diede molto a discorrere contro S. Bernardo, che d'ordine pontificio ne fu promotore, egli si difese dalle calunnie con una forte apologia inserita nel lib. 2. de Consid. ma la più forte difesa si è il riflettere che *è di temerario volere scrutinare i segreti della divina providenza*.

Cinse il Triregno Anastasio IV. Romano e la Corona Imperiale Federico Barbarossa *. Anastasio dopo 1154 un anno, e quattro mesi passò all'altra vita. Federico regnò per anni 38. resosi per i suoi crudeli trattamenti a tutti odioso; i primi a provare la di lui crudeltà, furono i Tortonesi, poi i Veronesi, ed in appresso i Milanesi. Milano Città delle più antiche, dopo Napoli, e Roma la più popolata d'Italia, ebbe più volte la gloria di servire di Reggia agl'Imperatori, se ne fecero poi padroni i Re d'Italia, fu dominata da' Duchi di Casa Visconti, e di casa Sforza. Se ne impadronirono susseguentemente i Re di Spagna, e finalmente restò sotto il Dominio della Casa d'Austria. Hanno nobilitato questa Città due Dottori della Chiesa, che quivi fecero la loro residenza, S. Ambrogio come Prefetto e poi come Arcivescovo, S. Agostino come Lettore. Il Domo d'Architettura Gottica, è in questo genere il più superbo lavoro dell'Europa, principiossi nel 1380. e dopo tre secoli, e 78. anni di lavoro, ancora esige spese immense per ridurlo al fine.

Non solo Milano, ed altre Città d'Italia ebbero a soccombere al furore di Federico, ma diede anche motivo di molta sofferenza a' Sommi Pontefici, tra' quali Adriano IV. * Inglese, tuttochè lo coronasse * in Roma; poichè ingrato il Barbarossa alle cortesie 1155 compartitegli dalla benignità del Papa, gli cagionò 1156 molti

ANNI molti travagli, a' quali ſi aggiunſero le afflizioni, con le quali Guglielmo Re di Sicilia tormentava la Chieſa; fattoſi uſurpatore de' beni Eccleſiaſtici. Vi ſi oppoſe Adriano con indicibile coſtanza, come pure agli attentati di Ceſare.

Era nato queſto Pontefice di parenti poveri, fattoſi ſtrada alle dignità con la ſola virtù, ben lontano dall' arricchire i ſuoi Congiunti (*fortunati i Poveri*, *ſe in queſto ſentimento aveſſero ſempre abbondato i ſommi Pontefici*) permiſe, che con le limoſine della Parrocchiale di Cantuaria, foſſe ſoſtentata ſua Madre ancora vivente, mentre lui governa tutto il mondo Cattolico. Poco riſpettoſo al gran merito di così degno ſucceſſore di S. Pietro feceſi vedere l'Imperatore, fat-
1159 toſi anche protervo verſo Aleſſandro III. Seneſe *. Per maggiormente anguſtiarlo promoſſe contro di lui la cauſa ingiuſta dell' Antipapa Ottaviano. Richiamato in Germania, paſsò per Milano, dove poco me-
1163 no che lo diſtruſſe *. Vendicò queſt' empietà Aleſſandro col procurare la confederazione di 25. Città circonvicine ad effetto di riedificare Milano, ſcomunicando per queſta, e molte altre enormità l'Imperatore. Fu in queſta contingenza, che ſi edificò la Città d'A-
1168 leſſandria * vicino al Tanaro, denominata dal Regnante Pontefice, reſa da' Re di Sardegna una delle Piazze più conſiderabili d'Europa.

A queſte turbolenze aggiungevanſi quelle, alle quali diedero fomento gli Eretici Valdeſi, ed Albigeſi in Francia, e i Mori in Africa. Per reſiſtere agli ultimi Sancio II. Re di Caſtiglia, Alfonſo I. Re di A-
1170 ragona inſtituirono tre Ordini Militari. Il primo * quello di Calatrava, il ſecondo quello di S. Miche-
1172 le, * e per terzo inſtituì l'Ordine nominato di Al-
1173 cantara *. Tutti tre gli Ordini confermò il Pontefice, il quale tutto intento a riparare gli abuſi, ordinò
1179 la celebrazione del * Concilio General XI. detto Lateranenſe III. e nell'anno medeſimo Alfonſo I. Re di Portogallo ricevè dal Sommo Pontefice il titolo Regio, meritamente così diſtinto da Aleſſandro per le inſigni vittorie, che riportate aveva contro de' cinque Re Mori, motivo per cui inalberò per ſuo ſtemma cin-

que

que croci ſanguigne; ebbe per ſpoſa, e fu la prima Regina di Portogallo, la tanto celebre Matilde figlia di Amedeo III. di Savoja divotiſſimo di S. Bernardo, quale fu Alfonſo, da cui ſi fabbricò con regia munificenza poco diſtante da Lisbona il Moniſtero di Alcobatis, dove ſi dà lode a Dio con Salmodia perenne, unica che oggidì ſuſſiſta in Europa. ANNI

Vedendo intanto Federico, che dopo la ſcomunica ſempre più declinava la ſua potenza, (*forte argomento di ſempre temere gli anatema Pontificii, de' quali a danno degli innodati, ſono ſempre ſtate infauſte le conſeguenze*) preſe conſiglio di riconciliarſi col Papa. Andato pertanto a ritrovarlo penitente a Venezia, dove ſoggiornava di queſti dì Aleſſandro III. ottenne quivi l'aſſoluzione. Volgarmente ſi racconta, che in atto di aſſolverlo diceſſe il Pontefice: *Super aſpidem, & baſiliſcum ambulabis*, che riſpondeſſe l'Imperadore; *Non tibi, ſed Petro*, e ripigliaſſe il Pontefice: *Et mihi, & Petro*.

Da queſto Federico Svevo detto Alemanno per ſoprannome, tutta la Germania, diviſa poi in nove Circoli da Maſſimiliano I. Auſtriaco, preſe il nome dI Alemagna. Queſto gran Paeſe è ſituato nel mezzo dell' Europa, ſi ſtende dal mare Baltico ſino alle Alpi, e dal Reno ſino all' Ungaria. Scaturiſce il Reno dal Monte Gettardo ne' Grigioni, e va a ſcaricarſi ne' Canali ſotto Leiden. La ſovranità di Alemagna miſta di Monarchico, ed Ariſtocratico riſiede nella Dieta compoſta di tre Collegj, uno degli Elettori, l'altro de' Principi, il terzo delle Città libere. I nove circoli ſono 1. l'Auſtria, e comprende anche l'alta, e baſſa Stiria. 2. il Reno ſuperiore; 3. il Reno inferiore; 4. la Baviera, 5. la Saſſonia ſuperiore; 6. la Saſſonia inferiore; 7. la Franconia; 8. la Svevia; 9. la Veſtfalia; detti furono anche Heruli i popoli abitanti al Settentrione dell' Alemagna.

Conciliato Federico con la Chieſa, ſtudioſſi Aleſſandro di pacificare il Re d'Inghilterra con S. Tommaſo Cantuarienſe (l'Arciveſcovo di Conturberì Città antichiſſima d'Inghilterra, diſtante 18. leghe da Londra, è primo pari, e primate di tutto il Regno) ma ad iſti-

ANNI istigazione de' malevoli, suscitati nuovi dissapori, che esacerbarono più che mai l'animo del Re contro dell' Arcivescovo, da' medesimi, che si credettero di fare cosa grata al Sovrano, restò empiamente ucciso, e come martire lo canonizzò Alessandro medesimo, in qual tempo decretò, che solo si venerassero in avvenire per Santi, quelli che tali fossero dichiarati dalla sede Apostolica. Ascrisse pure Alessandro al Catalogo de' Santi S. Bernardo anni 12. dopo il di lui decesso, encomiandolo col titolo di Dottore Mellifluo. Appro-
1180 vò * l'Ordine degli Umiliati, instituiti da Giovanni Prete di Como, e da Visconte Duca di Milano; fu confermato nell' anno 1200. da Innocenzo III. e soppresso da S. Pio V.

Le angustie nelle quali ritrovavasi di questo tempo la Chiesa, si accrescevano dalle guerre de' Guelfi, e Ghibellini. Guelfi nominavansi quelli che combattevano per il Sacerdozio; i Ghibellini quelli, che si dichiaravano dalla parte dell' Impero. Crebbero apertamente i due partiti nel Pontificato di Gregorio IX. principiarono però a tempo di Federico Barbarossa, il quale tuttochè riconciliato con la Chiesa, ebbe nuovi
1181 incontri con Lucio III. Lucchese * di cui scrisse Villelmo Tirio *Vir modicæ litteraturæ, sed in rebus agendis solertissimus. Nell' elezione di chi ha da governare devono gli elettori preferire la seconda prerogativa alla prima se bramano governi felici.* Per il qual riflesso prescelto venne Lucio a reggere la nave di S. Pietro, che di questo tempo molto era agitata. Per sedizione fatta in Roma, convenne a Lucio uscire dalla Città, e rifugiarsi a Verona sullo Stato Veneto, Patria dell' antico Plinio. Quivi venne a ritrovarlo Federico, e ricevè la lieta nuova della conversione de' Maroniti, i quali dopo anni 60. che professavano il Monotelismo, abiurato l'errore, d' indi in poi sono sempre stati costanti nella vera Religione. Sono questi in numero di circa 40. mila abitatori del Monte Libano, che confina con la Palestina, formato da una catena di monti, che da Tripoli si estendono fino a Damasco. Vi sono molte famiglie nobili e Cattoliche, benchè continuamente vessate dal Turco

tò per i molti imposti, che da loro esige, tuttavia si mantengono ossequiose alla Santa Sede; e molte di queste Famiglie nobili, con il titolo di Principe compariscono di quando in quando mendicanti in Europa. ANNI

Continuò Lucio la sua residenza in Verona sino al fine dell'anno IV. del suo Pontificato * in cui morì. Nell'anno medesimo finì pure di vivere con miserabi- 1185
le morte Andronico Imperatore d'Oriente. Aveva egli tirannicamente occupato l'Impero, dopo che per suo ordine fu strangolato Alessio Imperatore in età d'anni 5. legittimo Erede. Preso possesso dell'Imperò fece un'orribile strage de' Latini, de' quali come Greco era nemicissimo, non perdonando nè ad età, nè a sesso. Dopo due anni essendo stato invaso l'Impero da Isaccio, subito fu ristretto tra' ceppi Andronico, a cui convenne soffrire anche dalla minuta plebe i più orrendi strapazzi, e tormenti, tra' quali da Dio illuminato, e compunto de' suoi esecrabili misfatti, altro mai non disse, se non che *Domine miserere*. Come che Andronico era divotissimo di S. Paolo, credesi che dal medesimo Santo ne' suoi estremi fosse specialmente assistito, poichè un'immagine del Santo Apostolo, pochi giorni avanti, che Andronico soffrisse tra' tormenti la morte, sparse copiosissime lagrime.

Morto Lucio in Verona, quivi da' Cardinali che lo seguivano li fu sostituito Urbano III. Milanese * Non visse che un anno e mesi, per il gran ramma- 1185
rico che provò nell'udire la perdita di Gerusalemme sorpresa da Saladino Re di Babilonia.

Per riparare questi danni Gregorio VIII. Beneventano * pensò di eccitare con sue lettere tutti i Principi Cristiani, al di cui pio sentimento unifor- 1187
mossi Clemente III. * Romano, a di cui tempo Federico alla testa di 150. mila Croce segnati portossi 1188
in Oriente, e riportò gloriosissime vittorie contro de' Saracini. Allora fu che instituì l'Ordine Teutonico * al quale solo si ascrivono i primarj Prencipi della Germania. Il dominio del gran Maestro 1190
dell'Ordine Teutonico, è nella Franconia, una delle Città principali di questa è Wirtzburg, o sia Erbiboli, il di cui Vescovo si elegge da' Canonici. Dopo

ANNI la istituzione dell'Ordine, sul migliore de' suoi progressi, ritrovandosi ancora Federico in Soria, volendo rinfrescarsi in una corrente, restò miserabilmente annegato. Universale fu il pianto de' Cattolici per la di lui perdita, perchè sotto la di lui valorosa condotta speravano di vedere di nuovo trionfante in Gerusalemme la Santa Croce, ed abbattuto l' orgoglio de' Turchi.

Imitatore della severità del padre comparve sul Trono Imperiale Enrico V. detto perciò il Severo, inco-
1191 ronato da Celestino III. Romano *. Armò Enrico contro Tancredi usurpatore della Sicilia, s' impadronì di Napoli, soggiogò Palermo, da dove condusse prigioniero con molti Palermitani Riccardo figlio del Re d' Inghilterra, uno de' pretendenti all' Impero, quali anche si erano dichiarati Filippo di Svevia, ed Ottone di Sassonia. In queste contese morto Enrico, fu riconosciuto in Cesare Ottone IV.

Gemevano intanto molti Cattolici schiavi sotto de' Turchi. Facevano questi molti progressi a causa delle dissensioni, che erano fra i Principi pretendenti all' Impero. Per redimere dalla schiavitù suddetta i Cristiani, instituì S. Giovanni de Marta l' Ordine de' Trinitarj
1198 molto commendato da Innocenzo III. d' Anagni * a di cui tempo anche i Carmelitani, che conducevano nel Monte Carmelo vita Eremitica, abbracciarono la vita Cenobitica * scrivendogli la Regola S. Alberto
1205 Gerosolimitano.

Nell' aumentarsi degli Ordini Regolari, si accrebbero in diverse parti d' Europa gli Eserciti, essendovi nato scisma per causa dell' elezione fatta in Cesare di Filippo Fratello d' Enrico, e di Ottone Duca di Sassonia, ma prevalendo la elezione del Sassone, ricevè
1209 la Corona Imperiale in Roma * da Innocenzo, avendo già presa in Milano quella di ferro.

Sarà sempre memorabile appresso de' Posteri il Pontificato presente, per essersi instituiti due Ordini de' più insigni, che nobilitano la Chiesa, uno da S. Francesco Italiano, l' altro da S. Domenico Spagnuolo. Chiamasi il primo l' Ordine Serafico, il secondo de' Predicatori. Instituissi la Divozione del Rosario da S. Domenico, autenticandone la B. V. il gradimento

con

con stupendi miracoli. Subito fiorirono in ambedue i Sagri Ordini uomini cospicui in santità e dottrina; ANNI
tra questi si distinsero nell'Ordine Francescano S. Bonaventura, e Giovanni Duns Scoto, nel Dominicano Alberto Magno, e San Tommaso di Aquino. Servirono i Professori di tutti due gli Ordini con la santità, e dottrina di antemurale alla Chiesa, per difenderla dalle incursioni de' moltiplicati Eretici, che in questo tempo uniti si erano per abbatterla. Furono tra questi molto insolenti gli Albigesi, e contro di
loro si spedì un Esercito di Croce segnati *. Ne fu 1209
generalissimo il Conte Simone di Monfort, i di cui mirabili progressi, e vittorie riportate contro la petulanza de' suddetti, sono assai celebri al mondo.

Poco meno degli Eretici era insenso alla Chiesa Ottone IV. sempre restìo alle paterne ammonizioni d' Innocenzo ridottosi all'estremità di scomunicarlo, ed in seguito della Scomunica * i Primati dell' Impero elessero in Re de' Romani Federico II. Svevo. Dopo la sua elezione, seguita mentre ritrovavasi in Sicilia, portatosi in Germania, ricevè in Aquisgrana la Corona Imperiale. Tentava di questo tempo Miramolino Re de' Mori cingere la Corona della Spagna, ma unitisi contro il Tiranno i Re di Castiglia, di Aragona, e di Navarra, inalberando con la Croce l' Im-
magine di M. V. riportarono * una delle più prodi- 1212
giose vittorie, registrate ne' più memorabili fasti, restando uccisi de' Mori sul campo 100. mila fanti, e 30. mila cavalli. Immense furono le spoglie, e le sole aste delle lancie, e freccie non poteronsi abbruciare dall' esercito Spagnuolo in due giorni.

Ad effetto di provvedere alle replicate urgenze della Chiesa combattuta in Spagna da' Mori, in Francia dagli Eretici, in Germania da Ottone, in Inghilterra dal Re Giovanni, che poco credeva, e peggio operava, in Italia dalle fazioni de' Guelfi, e Ghi-
bellini, in Oriente da' Turchi, congregò Innocenzo * 1215
un Concilio detto Lateranense IV. Era egli divotissimo del Santissimo Sagramento: ordinò pertanto, che portandosi il Sacro Viatico si accompagnasse con ceri, e precedesse il suono di un campanello. Amantissimo

ANNI della povertà, cambiò i vasi preziosi destinati per suo uso in utensili di terra, legno, e vetro. *A giorni nostri chi non porta Cocchio indorato, e non ha piatteria d' argento pare che non sostenga con decoro il carattere Prelatizio.* Anche affettuosissimo ver-
1215 so de' poveri * Innocenzo, fondò l' Ospedale di San Spirito, e lo dotò di copiosissime rendite. Vivendo questo Pontefice, Eusebio di Strigonia principiò nell' Ungaria la Congregazione che nel 1263. fu poi chiamata da San Paolo primo Romito, molto celebre in quel regno, ed abbracciata da molti distinti personaggi Ungari, che bramano segregarsi dal mondo. Stimolato da questo genio Umberto III. Duca di Savoja, circa questo tempo per la seconda volta, si ritirò di consenso di sua consorte alla solitudine d' Altacomba, monistero già molti anni prima fondato da suo padre Amedeo III. restato vedovo di Fedida di Tolosa in età ancora giovine quivi prese l' abito Cisterciense: del che dolenti i suoi sudditi, vedendosi esposti a guerre per motivo di varj pretendenti allo Stato, portaronsi supplichevoli a rappresentare il pericoloso cimento in cui ritrovavansi, qualora abbandonati fossero dal loro Sovrano: alle lacrime de' Savojardi unite le premurose rappresentanze de' Monaci lasciossi Umberto persuadere a ripigliare le redini del governo in tempo che ora mai stava per professare l' Instituto monastico (tanto più che per simili urgenze ben sapeva essersi da altri Sovrani col consenso del Romano Pontefice, se ben già professi, ciò praticato) così fecero Teodorico II. e Chilperico in Francia; Alfonso II. e VI. in Spagna; Casimiro, ed Uladislao in Polonia; Bela in Ungaria; Simeone in Bulgaria; Siccardo ne' Sassoni Orientali, tutti persuasi che *dalla terra alle stelle non è morbido il cammino*. Dopo anni 18. e mesi 6. di Pontificato vacando la Santa Se-
1216 de, l' ottenne * Onorio III. di Casa Savelli. Questo Pontefice imitando i suoi Antecessori promosse contro
1217 de' Saracini l' Esercito Crociato, da cui si prese * Damiata antica Città distante 40. leghe dal Cairo in Egitto. In quest' anno medesimo congregò San Francesco in Assisi cinque mila de' suoi Religiosi per il pri-

primo Capitolo Generale, e tuttochè non avesse proveduto al loro mantenimento, tutti furono abbondantemente sostentati dalla divina Providenna, che mosse le Città circonvicine a portargli tutti i necessarj sussidj. Approvò Onorio questo sacro Ordine unitamente a quello di S. Domenico, ed instituì il Magistrato del Sacro Palazzo. ANNI

Per qual motivo poi prestasse Onorio il suo assenso al possesso che prese Genova, subito che fu innalzato fu al Trono Pontificio, della metà della Corsica, stante che già era stata ceduta fino dal tempo di Carlo Magno alla Chiesa, non è ben noto. Si sa, che la Repubblica finì di ottenerla tutta del 1347. di unanime consenso de' Corsi. A motivo poi delle Guerre, fu quest' Isola, la di cui capitale è Bastia, in appresso dominata dagli Aragonesi, a' quali la tolsero i Saracini, ed a questi la ritolse un Ammiraglio Genovese nel 1630. Ha sempre continuato da indi in poi sotto il dominio de' Genovesi. Ma richiamandosi a' tempi nostri molte famiglie pregiudicate dal Governo, hanno fatta ribellione, la quale dopo 30. anni e più, non si è ancora potuto sedare. La porzione de' popoli tumultuanti in quest' Isola, dopo aver cercato il patrocinio di varie Corone, ed averle di più esibito il loro omaggio, prese finalmente partito di stabilirsi un Sovrano, ed ha riconosciuto in loro Re un certo Teodoro, che entrato incognito nell' Isola, fatta per pochi mesi quivi figura d' Arlecchino finto Prencipe, rifuggitosene quale era entrato, si è poi inteso, che nel 1752. stava rinchiuso nelle carceri di Londra sotto nome di Barone di Neuhof, da dove per mezzo di persone per lui interessate chiedeva elemosina.

Grandi furono le provvidenze, che diede Onorio * 1221 per propagare la Fede nelle parti Settentrionali, al che cooperarono i primi allievi di S. Domenico, tra i quali cominciò a splendere S. Giacinto con la sua predicazione, e miracoli. Dell' uno e dell' altro pregio illustrato fu specialmente da Dio S. Domenico, introdotto * all' eterna vita. In quest' anno medesimo nacque a questa temporale, per poi anche seguirlo glorioso al Cielo, dopo avere imitate le di lui 1221

ANNI sagre orme nel Chiostro, l'Angelico Dottore S. Tommaso. Per illustrare l'Ordine di S. Francesco, nacque parimente S. Bonaventura Dottore Serafico. Due valorosi Campioni, che con la loro pietà e dottrina, guerreggiavano contro dell'Eresie, e dei vizj. Furono ambedue (secondo l'opinione del Vadingo, impugnato però riguardo a S. Tommaso dal P. Natale Alessandro) in Parigi discepoli d'Alessandro de Ales Inglese, detto il Dottore de' Dottori, e l'irrefragabile.

Nell'anno, in cui nacquero questi Eroi della Chiesa, guerreggiava in Soria l'Esercito de' Croce segnati, copioso di 70. mila combattenti, da' quali speravasi giustamente l'ultimo esterminio de' Turchi, se le dissensioni nate tra il Legato, e Giovanni Re Gerosolimitano non avessero rese fallite le ben concepite speranze. Voleva il Re Giovanni che l'esercito cominciasse dall'acquisto di tutta la Palestina; all'incontro il Legato Pontificio fu di sentimento, che l'Esercito Cristiano andasse prima a combattere contro il Sultano di Egitto. *Sempre ha dovuto soccombere quell'armata, in cui due si fecero emoli per pretensione del comando*. Portatosi pertanto colà l'Esercito de' Cattolici, sopraggiunta l'escrescenza del Nilo, li convenne, per non perire affatto, accordare al Sultano la restituzione di Damiata, e Tanai, obbligandosi però Saladino di restituire, come fece, il legno della Santissima Croce, che seco aveva trasportato in Egitto. Per propagare la gloria della Croce tutto intento S. Francesco, aveva mandato alle regioni degl'Infedeli diversi de' suoi seguaci. Egli intanto immerso nella contemplazione del Crocifisso, ricevè nel monte d'Alvernia, uno degli
1222 Appennini * le sacre Stimmate, e nell'anno seguente, nel luogo ora detto la Porziuncula, vicino ad Assisi, l'Indulgenza, che nel secondo giorno di Agosto si conseguisse in tutte le Chiese dell'Ordine Serafico. I monti Appennini dividono l'Italia in tutta la sua lunghezza dall'Alpi fino a Napoli.

Peregrinava in questo tempo Giovanni Re di Gerusalemme, venuto in Europa per cercare sussidio dai Sovrani, col quale potesse difendersi da' Saracini, e ri-

riacquiſtare la Terra Santa da loro occupata. Si reſe celebre in queſto fatto la generoſa munificenza di Filippo Re di Francia, detto giuſtamente Auguſto, poichè in ogni prerogativa degna di un gran Monarca, dopo Carlo Magno reſoſi tra tutti i Re Franceſi il più commendabile. Legò egli * nel ſuo teſtamento 1223
ſeſſanta mila ſcudi d'oro, da impiegarſi per la redenzione della Terra Santa. Erede di queſta pietà moſtroſſi S. Lodovico IX. ſucceduto * al Trono della 1226
Monarchia Franceſe.

Per redimere molti Criſtiani, che erano reſtati ſchiavi in Soria, ed appreſſo de' Mori, s'inſtituì un nuovo Ordine Regolare, detto della Mercede da S. Raimondo di Pegnafort Domenicano, da S. Pietro Nolaſco, e da Giacomo I. Re di Aragona, confermato da Gregorio IX. d' Anagni *. Diedeſi molta attenzione, 1227
acciò ſi conſervaſſe in vigore l'oſſervanza de' ſacri Canoni, i quali eſſendo ſparſi in diverſe Bolle Pontificie, e nei Concilj, tutti gli fece ridurre in un volume, detto il *Decretale*, compilato da S. Raimondo, Inſtitutore e gloria dell' Ordine ſuddetto della Mercede; ſiccome grande ornamento dell' Ordine Serafico fu S. Antonio di Padova, detto il Santo de' Miracoli, paſſato * a ricevere la rimunerazione in Cielo di tan- 1231
te fatiche per la Divina gloria da lui ſoſtenute in terra, aſcritto al Catalogo de' Santi da Gregorio l'anno ſeguente * in cui approvò la Congregazione de' Cano- 1232
nici Regolari di San Marco di Mantova, così detta, perchè il primo Inſtitutore de' Canonici Regolari fu il Santo Evangeliſta in Aleſſandria; anzi Eugenio IV. dice, che prima di San Marco inſtituiti ſiano dagli Apoſtoli: diedegli poi regola Sant' Agoſtino: Bartolommeo Colonna e Giacomo Avogrado Vercelleſe riformarono detto Ordine de' Canonici Regolari nel 1396. Approvò altresì la Congregazione de' Silveſtrini, Monaci che militano ſotto la Regola di San Benedetto, fondata da Silveſtro Guſelino. Nell' anno medeſimo ebbe principio l' Ordine de' Servi di Maria ſotto la Regola di S. Agoſtino, inſtituito nel Monte Senario vicino a Firenze da Bonfilio de' Moraldi, ed altri ſuoi ſei compagni, che quivi unita-

ANNI mente perseveravano in sante meditazioni. S. Filippo Benizio Fiorentino avendo abbracciato questo S. Ordine instituì la società de' Servi di Maria addolorata, propagandola in tutta l' Europa: morì in Todi nel 1285. non solo illustre per i miracolosi bagni; ma più per le lagrime che sparse a fine d' ottenere da Dio di non essere eletto in Pontefice dai Cardinali congregati in Viterbo per elezione del nuovo Papa, molti de' quali già sopra il medesimo Santo avevano fissato il loro pensiere.

Ricevuto aveva Gregorio nell' anno terzo del suo Pontificato liete nuove della conquista fatta da Giacomo I. Re di Aragona sopra de' Mori dell' Isole Baleari Majorca, e Minorca. Restò poi altrettanto afflitto, quando intese che Friderico Imperatore aderiva ai Saracini, avendo ricevuto dal Sultano di Babilonia magnifici donativi, tra' quali un Padiglione, in cui si osservava il corso del Sole, e della Luna, e si distinguevano senza sbaglio le ore tanto del giorno, che della notte. Afflisse maggiormente il Pontefice, l' intendere che Balduino Imperatore di Costantinopoli portavasi in Francia * per implorare ajuto da S. Lodovico contro de' Saracini. Fu in quest' occasione che il Santo Re ricevve in dono da Balduino la sagra Corona di spine, avendo prima mandato la Lancia e la Spugna a' Veneziani, coll' ajuto de' quali erasi difeso dall' esercito de' Greci, che tentato avevano di assediarlo nella sua Regia.

1238

Balduino Conte di Fiandra s' impadronì di Costantinopoli nel 1204. se ne mantennero in possesso i Francesi fino al 1259. in qual anno Michele Paleologo ne scacciò Balduino II. per stabilirvi l' emporio dell' Impero de' Greci. Fu poi preso per assalto nel 1453. da Maometto II. e da quel tempo in poi soppresso l' Impero de' Greci, questa nuova Roma è sempre restata in potere de' Turchi.

Mentre la Romania era così combattuta da' Saracini, l' Italia tutta era agitata dalle Fazioni de' Guelfi, e Ghibellini, poichè sempre più s' inasprivano. Siccome ogni volta più procace divenendo Friderico II.

con-

contro la Chiesa, vi si oppose Gregorio, con implorare il Patrocinio singolare di Maria Vergine, aggiungendo al fine di ogni Ora Canonica la divota, e dolce preghiera della *Salve Regina*, già composta da Ermanno Contratto fino dal principio dell' undecimo secolo. Di poi costretto venne a fulminare il protervo ANNI
Imperatore * con scomunica, del che maggiormente 1239
inviperito Friderico, usò tutte le crudeltà immaginabili contro degli Ecclesiastici, e volendo venire ad incrudelire contro di loro in Roma, fu da' Romani * 1240
valorosamente respinto. Pensava egli ad agitare in ogni modo, ed in ogni luogo la Chiesa, onde si crede che fosse suo artifizio la lagrimevole irruzione fatta da' Tartari * nell' Ungheria. Esclusa Alba Reale, 1241
e Strigonia, tutta restò saccheggiata da' Barbari. Accelerarono queste disgrazie così pregiudiciali alla Chiesa la morte di Gregorio * come anche quella di Ce- 1241
lestino IV. Milanese, che soltanto contò giorni diecisette di Pontificato, vacando la Chiesa per mesi 21. a causa che diversi Cardinali tenuti prigionieri da Friderico, non poterono congregarsi per la nuova elezione, fino che messi in libertà esaltarono * Innocenzo 1243
IV. Genovese di casa Fieschi, non poco dopo sua elezione costretto a fuggirsene in Francia * per schermirsi 1244
dalla persecuzione di Federico. Colà giunto creò 12. Cardinali, tra i quali il celebre Ugone di S. Caro Domenicano, nativo di Barcellonetta (piccola Città della Contea di Nizza, ceduta alla Francia dal Re di Sardegna per il trattato d' Utrecht) compositore delle Concordanze della Bibbia. Uscirono quest' anno da' loro covili i Corafini, specie di Arabi Maomettani, o sia Saracini, che inondando la * Palestina, fecero 1244
un miserabile scempio della S. Città.

Congregò Innocenzo, per mettere il migliore riparo, che fosse possibile alla perfidia di Federico * il Con- 1245
cil. Generale XIII. in Lione, dove concesse a' Cardinali il distintivo del Cappello rosso. Confermò i sette Elettori dell' Impero, che sono gli Arcivescovi di Magonza, Treveri, e Colonia, il Conte Palatino, il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandemburgo, ed il Re di Boemia. Trattandosi in questo Con-

cilio della causa di Federico, di unanime consenso di
ANNI tutti gl' intervenuti al Sinodo Generale, si escluse Federico dall' Impero, e si elesse Enrico Figlio di S. Elisabetta, Lantgravio di Turingia. Si ritrovarono presenti oltre il Papa, il ceto de' Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi, con Balduino II. Imperatore d' Oriente. Erano di questo tempo in Lione 74. Canonici, uno de' quali era Figlio di un Imperatore, 9. di Re, 14. di Duchi, 30. di Conti, e 20. di Baroni.

Spedito il Concilio, portossi Innocenzo al Monistero di Clugnì, nella Borgogna, dove venne a ritrovarlo S. Luigi, ed offerse il Santo Re per la liberazione della Terra Santa la vita, ed il Regno. Mes-
1248 sosi pertanto in viaggio a Capo del suo esercito * navigò in Oriente, e svernando in Cipro, quivi ricevè gli Ambasciatori del Cam de' Tartari, convertitosi al Cristianesimo l' anno medesimo, in cui la Città di Siviglia presa da Ferdinando Re di Castiglia, restò purgata dal Maomettismo. Dopo un lungo assedio di 16. mesi, entrovvi Ferdinando trionfante. Uscirono dalla Città più di 100. mila Mori tra uomini, e donne. Questi rifugiaronsi in Africa per potere continuare nella Maomettana perfidia. La Città di Siviglia è delle più nobili, antiche, e ricche d' Europa. Vi si vedono tra le altre magnificenze più di cento Ospedali, tutti con buone rendite, ben regolati, e serviti.

Trionfando i Cattolici in Spagna, proseguì la sua
1249 impresa in Oriente San Luigi, prese * Damiata, e nel tentare il vado sul fiume Tanaos, che scaturisce
1250 dal Nilo, restò ucciso il suo Fratello Roberto * morto altrettanto glorioso per Gesù Cristo, quanto morì
1250 ignominioso Federico, persecutore del suo Vicario, * soffocato da un suo Figlio naturale, scopertosi partitante de' Saracini, a' quali riuscì di far prigioniere il Santo Re con due suoi Fratelli Alfonso, e Carlo, a causa che essendosi infermata di morbo pestilenziale buona parte dell' esercito Francese, fu cosa facile a' Turchi imprigionare i pochi, piuttosto invalidi, che atti a combattere, che avanzavano.

I Saracini, o siano Turchi divisi in Orientali, ed Oc-

Occidentali, eretto avevano diversi Regni nell' Asia, e nell' Africa, gli Occidentali occuparono la Siria, gli Orientali l' Egitto. Saladino della stirpe Arabica era Soldano di Egitto, quando fu presa da San Luigi Damiata, per la qual perdita mal contenti i Mamaluchi, ucciso Saladino diedero principio al loro Regno, eleggendosi un Re, o sia Soldano della loro stirpe. Erano i Mamaluchi la maggior parte persone, che fatte schiave in guerra dal Soldano di Egitto, appresso il medesimo facevano l' istessa figura, che ora fanno i Giannizzeri appresso il Gran Turco. Continuò il Regno de' Mamaluchi sino al 1517. quando Selimo Imperatore de' Turchi, avendo penetrato in Egitto col suo esercito, fece prigioniere in Misiti, dov' era l' antica Menfi, Tomumberto ultimo Re de' Mamaluchi, e così la Monarchia de' Turchi dall' Asia si estese nell' Africa, dove la Città del gran Cairo è la più popolata, contandovisi circa due milioni d' abitanti, fabbricato del 795. per ordine del Califa di Cairoan. Il Sultano di Egitto regnante nel gran Cairo per nome Malechsala, quello fu che assalì l' Esercito di San Luigi, o piuttosto un Ospedale d' Infermi, e fece prigioniere il Santo Re con due de' suoi Fratelli Alfonso, e Carlo. Ritornarono i due ultimi dopo qualche mese in Francia per la consolazione di Bianca Regina loro Madre. Convenne al Santo Re trattenersi prigioniere per anni cinque in Joppe, dove il maggiore de' suoi patimenti fu l' intendere gli strapazzi, che a vista de' Cattolici fecero i barbari Saracini ad un Immagine del Crocifisso per festeggiare il loro trionfo, sferzandola, e sputacchiandola. Maggiore fu la barbarie de' Giudei in Inghilterra. Avendo questi rubato un Fanciullo Cattolico d' anni otto, fecergli subire tutti i tormenti, che il Redentore soffrì da loro, compiacendosi di rinnovare in quell' innocente fanciullo * tutta la funesta iliade della Passio- 1251
ne del nostro Redentore.

Intanto condottosi a fine il trattato di convenzione tra il Re, ed il Turco, potè San Ludovico * ritor- 1254
narsene in Francia, e vi giunse alcuni mesi dopo la creazione * di Alessandro IV. d' Anagni Nipote d' 1254
In-

ANNI Innocenzo III. e Gregorio IX. In ricompenſa di quanto aveva e ſofferto, e ſpeſo San Lodovico per la Religione, giudicò il novello Pontefice di graziarlo di un diploma, in virtù di cui davagli facoltà di nominare i Veſcovi. L'Ambaſciatore di Francia con l'occaſione del ſuo ritorno da Roma preſentò il breve Pontificio, ed il Santo Re in atto di riceverlo gli diſſe: *Lodo l'attenzione, con la quale avete eſercitato il voſtro impiego, ma non già la ſollecitudine, che vi ſiete data di procurarmi dal Pontefice queſto breve, il quale è molto pericoloſo agl' intereſſi di mia anima, e del mio Regno. Mi peſa aſſai avanti Dio avergli da render conto degli affari temporali, ſenz' aggravarmi del peſo degli ſpirituali. Conoſceva il Santo Re eſſere privilegj oneroſi quelli, che ſervono d' aggravio alla coſcienza di chi gli riceve, forſe non ſenza ſcrupolo di chi gli diſpenſa.*

I ſuddetti eceſſi de' Saracini giunti a notizia del Pontefice, già tutto afflitto per vedere i danni cagionati alla Chieſa dalle due Fazioni Guelfa, e Ghibellina, principiate ſino dal 1154. di queſti tempi maggiormente inaſpriteſi (ſolo poi terminarono del 1440. per la predicazione, e miracoli di San Bernardino) ed anche perchè ſcorgeva più infierirſi le inimicizie tra' Genoveſi, e Veneziani, dalle quali prevedeva in diſcapito della Chieſa qualche grave diſgrazia, ſe ne
1260 morì * accuorato. Nell'anno primo del di lui governo Pontificio graziò la Santiſſima Vergine di un ben ſingolare favore il Beato Simone Stoch Ingleſe Carmelitano con darle miracoloſamente lo Scapolare, e di queſto tempo ſi propagò tra' Cattolici la divozione verſo la gran Madre di Dio ſotto nome della Madonna del Carmine. Detto fu comunemente queſt'
1260 anno * *Annus devotionis* non ſolo perchè molto ſi accrebbe tra' Fedeli la divozione verſo di Maria Vergine, ma anche per le pubbliche proceſſioni di penitenze, che s' introduſſero in Italia, dove inalberata la Croce ſi vedevano lunghe ſchiere di diſciplinati, dal che ebbero principio le Confraternite de' Secolari, che in determinati giorni ſi uniſcono per cantare le divine laudi, diſtinguendoſi l'una dall'altra con un ſacco u-

biforme, che veſtono; qual divoto coſtume di andar i ANNI
Secolari proceſſionalmente cantando lodi, e diſciplinandoſi per implorare nelle gravi anguſtie la Divina Miſericordia, già eraſi introdotto del 1233. a tempo di Gregorio IX.

S' accrebbero poi i motivi di afflizione ad Urbano IV. Franceſe di Trojes nella Sciampagna, allora Patriarca Geroſolimitano. Egli per urgenti affari portatoſi a Roma, appena eletto * in Sommo Pontefice eb- 1261
be rammarico di udire Balduino II. Imperatore Coſtantinopolitano ſcacciato da Michele Paleologo Greco dal Trono Imperiale. Mentre i Latini regnarono in Coſtantinopoli, i Greci trasferirono la loro Regia in Niceà di Bitinia. Tre furono che quivi portarono il titolo d' Imperatori Greci, Teodoro Laſcaris I., Giovanni Ducas, e Teodoro Laſcaris II. finchè di nuovo ſcacciati con Balduino II. i Latini da Coſtantinopoli, ne rientrarono al poſſeſſo i Greci nella perſona del Paleologo.

Il novello Pontefice ſtudioſſi, ſubito aſſunto al Triregno, d' eleggere Cardinali commendabili per la pietà de' coſtumi, e per la dottrina. Tra queſti uno fu Enrico, che compoſe la Somma detta Oſtienſe, perchè era Veſcovo d' Oſtia, chiamato per antonomaſia *ſplendor juris*. Nativo di Suſa Città diſtante 25. miglia da Torino, detta, come in fatti ella è, porta d' Italia, munita di una Fortezza, che credeſi non avere in tutta l' Europa la pari. Per implorare poi il divino ſoccorſo a' preſenti mali, e riparo ad altri imminenti, inſtituì * la ſolennità del Santiſſimo Sa- 1262
gramento, e della medeſima ne compoſe l' Officio S. Tommaſo d' Aquino. Penſando Urbano di meglio ſoſtenere le ragioni della Chieſa, pregiudicate da Manfredi uſurpatore della Sicilia, ne inveſtì Carlo d' Angiò fratello del Re di Francia, avendo queſta Nazione la gloria di vedere un altro Franceſe ſollevato * dopo Urbano 1265
al Trono Pontificio, con nome di Clemente IV. di Narbona della Famiglia *Groſſa*. Tutt' alieno dall' arricchire i Parenti, vietolli di venire a Roma. (*Ottimo provvedimento, quando da Roma non partano i donativi per andargli ad arricchire in Patria*. Era Cle-

men-

mente professore dell' Ordine Certosino. Non solo
ANNI Cardinale, ma anche Pontefice sempre osservò il suo Instituto, ed a due Figlie avute di legittimo matrimonio prima che si rinchiudesse nel Chiostro, appena assegnò quanto bastava per monacarle. Essendogli fatta istanza di permettere ad un suo Nipote che potesse ritenere due benefizj, negò il consenso, dicendo, *che era più debitore a Dio, che a' suoi parenti, ed amici. Questa sola massima in pratica, basterebbe per fare una riforma ben esemplare nel Mondo ecclesiastico.*

Copiosi frutti di Santità produsse il presente Secolo, in cui furono canonizzati San Domenico, San Francesco, Sant' Antonio di Padova, San Giacinto, San Pietro Nolasco, San Lodovico Re di Francia, San Tommaso Dottore Angelico, San Bonaventura Dottore Serafico, Raimondo da Pegnafort, Filippo Benizio, Alberto Carmelita, Lodovico Tolosano, Elisabetta Regina d' Ungheria, Lutgarde, Clara, Rosa Viterbese, e molti altri. Con la Santità, fiorirono le Scienze per molte Accademie, ed Università erettesi in Vienna d' Austria nel 1239., in Salamanca nel 1240., in Cantabrigia nel 1277., in Napoli nel 1290., in Parigi la tanto celebre Sorbona. E perchè a chi studia per la continua lettura, è facile patire di vista, Alessandro Spina per sollievo degli studiosi, ritrovò di questi dì l' istrumento degli Occhiali, e del Cannocchiale. Merseno matematico fu però il primo ad inventare i tubi per coadiuvare l' udito.

Ritornando ora a Clemente, correndo l' anno quar-
1268 to * di suo Pontificato, morì in Viterbo. Tra le sue laudi commendata specialmente fu la di lui savia condotta, *Quod nihil grave toto Pontificatu inconsulto Cardinalium Collegio fecerit, aut aggressus sit! Massima di cui se vivessero persuasi tutti i Sommi Pontefici, sempre darebbersi i provvedimenti più vantaggiosi alla Chiesa.* Morì nell' anno in cui il Sultano di Soria Bandocdaro, grande nemico de' Cristiani, con molta
1268 strage de' medesimi * prese Antiochia, dove un Monistero di Vergini, per non essere violate da' Saracini, poco avanti la loro invasione ferironsi gravemente in fac-

'accia; dal che reſe deformi, irritata da queſto fatto la ANNI
petulanza degli aggreſſori, furono da' medeſimi ſagri-
ficate a Dio, ottenendo così la deſiderata gloria di
Vergini, e Martiri. In queſt' anno pure * fu preſa 1268
da' Tartari, eſſendo loro gran Cam Cobila, la Cit-
tà di Quiſnai nella Cina, qual credeſi eſſere la più
vaſta del mondo, avendo cento miglia di circuito.

Per la morte di Clemente, vacò la Sede anni due, e meſi nove. In queſto interregno ſeguì in Napoli la decapitazione di due gran Principi nel fiore della loro età Friderico d' Auſtria, e Corradino Svevo. E' la Svevia un Circolo d' Alemagna confinante con l' Alſazia, Svizzeri, Franconia, e Baviera. Erano queſti due Principi caduti prigionieri di Carlo Re di Sicilia in Battaglia. Rimeſſa la loro cauſa al giudicio di tutti i Sindaci delle Città circonvicine a Napoli, ſubirono da loro la barbara ſentenza di morte, come perturbatori della quiete, poichè Corradino era venuto per acquiſtare contro di Carlo il Regno, di cui ſe ne credeva vero, e legittimo erede.

Queſte guerre tra' Cattolici, furono il precipizio
dell' armi Criſtiane in Soria, dove di nuovo eraſi in-
camminato San Lodovico con un forte eſercito. Giun-
to a Tuniſi date le dovute diſpoſizioni per formare l'
aſſedio, infermatoſi nel ſuo accampamento di diſſente- 1270
rìa, quivi * finì ſantamente i ſuoi giorni, e le ſue re-
liquie furono traſportate a Parigi. Seguita la di lui morte, il Figlio Filippo III. ritornoſſene con ſuo Eſercito in Francia. Frà tanto i Cardinali in Viterbo vennero all' elezione di Gregorio X. Piacentino di Caſa Viſconti, che allora ritrovavaſi in Tolemaida, mandato dal ſuo anteceſſore per aſſiſtere alla guerra contro de' Saracini. Venuto in Italia, promoſſe la celebrazione del XIV. Concilio Generale in Lione, Città fondata da Lucio Planco Conſole Romano nel 4959. delle più conſpicue della Francia, Patria di Marco Aurelio Imperatore. Intervenne al Concilio Gregorio con 15. Cardinali, tra' quali San Bonaventura, che quivi terminò il corſo della ſua vita. Morì pure mentre portavaſi al Concilio San Tommaſo d' Aquino nel Monaſtero di Foſſa nova ſituato ne' confi-

ni

ni del Regno di Napoli verso lo Stato Pontificio, vi-
ANNI cino a Verracina. In questo Sinodo di nuovo il Pon-
tefice eccitò i Cattolici a guerreggiare contro de' Tur-
chi, a' quali erasi reso formidabile Aitone Re di Ar-
1272 menia, che rinunciato di poi il Regno * si ritirò in
un Chiostro.

Si trattò nel memorato Concilio di riunire la Chie-
sa Greca con la Romana, e di prescrivere il modo di
eleggere il Sommo Pontefice. Rodolfo Conte di Aus-
burgo primo stirpite della Casa d'Austria, eletto Im-
peratore venne ad incontrare il Santo Padre a Losan-
na Città degli Svizzeri, dove ricevè da Gregorio I.
l'Imperiale Corona, e subito pensò a mettere in quie-
te l'Alemagna. Si soggettò la Boemia, l'Austria,
e di questo Stato ne diede il titolo ad Adalberto suo
primogenito. Erale stato predetto l'Impero sino dal
1251. quando incontratosi in un Parroco che portava
il sacro Viatico, acciò potesse camminare in simili oc-
correnze più comodo, gli diede il suo Cavallo, segui-
tandolo egli con venerazione a piedi sino a Casa dell'
Infermo.

Imperando Rodolfo, Roma salutò otto Pontefici,
1276 Innocenzo V. Savojardo, di Tarantasia * visse soli
mesi cinque. Adriano V. Genovese, non contò più
che giorni 39. Subito eletto rivocò la costituzione che
ordinava il Conclave, perlochè senza la formalità del
1276 medesimo, furono eletti Gregorio XI. Francescano *
morto il giorno medesimo, in cui fu creato Papa;
Giovanni XXI. detto XXII. che propriamente deve
1276 dirsi XXI. Portoghese * morto sotto le rovine di sua
1277 Camera. Niccolò III. di Casa Orsini Romano *
1281 regnò circa tre anni. Martino IV. Francese * tras-
ferì le ragioni del Regno di Sicilia in Carlo di Va-
lois Figlio del Re di Francia, intesa che ebbe la Car-
1282 neficina seguita * nel Vespro Siciliano. Molto spera-
vano da questo Pontefice i Parenti, ma gli fece in-
tendere che *i beni della Chiesa non erano suoi, ma di
Cristo, e che il suo Vicario non poteva distribuirgli
che a ragione veduta. Servirebbe di una ben forte e-
mulazione alla virtù nel Clero, se chi si affatica per
conseguirla fosse sicuro, che i beni della Chiesa non*

pos-

possono, siccome non devono, altrimenti distribuirsi, che a ragione veduta. ANNI

Il settimo Pontefice a tempo di Rodolfo fu Onorio IV. Romano *. Memorabile resesi quest'anno per la 1285
morte di un Pontefice, e tre Re, Filippo di Francia, Carlo di Sicilia, Pietro d'Aragona, e per la creazione del nuovo Papa Onorio IV. a di cui tempo i Fiorentini, e Lucchesi comprata dall'Imperatore la libertà, si governarono in forma di Repubblica. Da Silla mentre ritornava a Roma trionfante di Atene fu fondata Firenze capitale della Toscana, adornata di 152. Chiese, bellissimi Palazzi, e 160. statue pubbliche. Restò poi investita di questo Stato la Casa Medici con titolo di Ducato a tempo di Carlo V. Lucca seguita a governarsi in forma di Repubblica sotto la protezione Cesarea. Il capo di questo picciolo Stato si chiama Gonfaloniere. Il Lucchese si estende sul mare di Toscana circa dieci leghe, e non più.

L'ultimo de' Pontefici eletti a tempo di Rodolfo fu Niccolò IV. * primo dell'Ordine Serafico sublimato 1287
al Triregno, era di Ascoli, Città della Marca d'Ancona. Ragguagliato del calamitoso stato de' Cattolici nella Soria, fece predicare la Crociata, ma il soccorso non fu a tempo di opporsi alla presa di Tolemaida, abbattuta nell'anno, * in cui i Guelfi perfeziona- 1290
rono la rinomata Torre di Cremona, situata sulla sinistra sponda del Pò, Città celebre per la sorpresa che nel 1702. vi fece il Prencipe Eugenio, restando prigioniere il Marescíallo di Villa Roi.

Correva Niccolò l'anno terzo del suo Pontificato, quando seguì in Parigi * il sempre memorabile mira- 1290
colo dell'Eucharistia, allorchè un Giudeo cercato il mezzo di avere un'Ostia consagrata, come gli riuscì di averla, l'infuse nell'acqua bollente, ma vedendo il perfido che più bolliva l'acqua, più galleggiava illesa l'Ostia sagrosanta, con reiterati colpi di coltello la trafisse, e dalle ferite ne uscì copiosissimo sangue. Conservansi ancora oggidì e l'Ostia, ed il Coltello in attestato del portentoso miracolo.

Rinforzandosi sempre più in questi anni le due Fazio-

—— ni Guelfa, e Ghibellina, la feconda, che era a favore
ANNI dell' Impero falutò Cefare Adolfo di Naffau. Quanto fu egli lieto per la fua elezione, tanto reftò rammaricato Celeftino V. per vederfi follevato al Trire-
1294 gno *. Nominavanfi Pietro Morone della Campania, o fia Terra di lavoro che comprende la miglior parte del Regno di Napoli, che però vien detta *Campania felix*, di profeffione Monaco, uomo di gran fantità, Inftitutore dell'Ordine de'Celeftini nel 1270. fingolarmente divoto di Maria Vergine, la di cui S. Cafa,
1294 nel tempo che Celeftino governò la Chiefa * trafportata fu per minifterio Angelico da Nazaret in Dalmazia, Provincia confinante a mezzo giorno col golfo di Venezia, e dalla Dalmazia a Loreto nel Piceno, dove concorrono da tutte le parti del mondo Cattolico Pellegrini, ed ogni Sovrano della Criftianità fi è fatto un dovere di tributargli qualche preziofo atteftato di fua divozione.

Il Pontefice amatore della folitudine lafcioffi facilmente perfuadere di rinunciare al Papato, come efeguì mefi cinque, giorni otto da che erane ftato inaugurato. Accettata la rinuncia, di comune confenfo de'
1294 Cardinali ottenne il Triregno Bonifacio VIII. * di Cafa Gaetani, primo che fia comparfo in pubblico con la Tiara circondata di triplicata Corona. Conceffe a' Cardinali l'abito purpureo. Canonizzò S. Luigi, e moftroffi fempre nemico implacabile de' Ghibellini. Ad un Arcivefcovo da lui creduto di quefto par-
1296 tito, nel dargli le ceneri di Mercordì di Quarefima * diffe: *Memento homo, quia Gibellinus es, & cum Gibellinis in pulverem reverteris*.

Ritrovavafi allora quafi tutto il mondo Cattolico in diffenfioni, Guelfi contro Ghibellini, Inglefi contro Francefi, Veneziani contro i Genovefi, ed azzuffatefi le
1298 Armate navali * delle due Repubbliche in Settembre nell' Adriatico reftò quella de' Veneziani quafi tutta fommerfa. Seguì poco dopo altra battaglia tra' medefimi nell' Elefponto, con la peggio pure de' Veneziani, ma quefti fenza avvilirfi, anzi refi più coraggiofi affalirono di nuovo con tanto impeto i primi, che gli obbligarono a cedere. Conclufa finalmente la

pace

pace * non solo tra queste, ma anche tra le altre potenze, poterono i Pellegrini concorrere a Roma nel prossimo Giubbileo pubblicato da Bonifacio VIII. per la prima volta * da celebrarsi in avvenire ogni cent'anni. ANNI 1299 1230

Il Pontificato di Banifacio VIII. resesi memorabile non solo per i successi suddetti, ma anche per le dissensioni, ch' ebbe con il Re di Francia Filippo il Bello, con Alberto d' Austria, e sopra tutto per avere principiato a di lui tempo * l' Impero de' Turchi fon- 1300
dato da Ottomano, uscito dal Caucaso con una squadra di Fuorusciti, inoltratisi nell' Asia, quivi appresa l' arte militare, cominciarono a contrastare con i Saracini il possesso della Persia, ed occupate nell' Asia minore diverse Provincie se le divisero tra loro i Capi de' suddetti Fuorusciti. Toccò ad Ottomano la Bitinia, ma come più valoroso degli altri, a poco a poco s'impossessò sopra de' Greci degli Stati vicini, e finalmente i suoi successori impadronitisi di Bisanzio, qnivi fecero l' Emporio del loro Impero, e per il commercio ch' ebbero con i Saracini quando cominciarono a dilatarsi per l' Asia, abbracciarono la superstizione Maomettana.

Le dissenzioni di nuovo insorte tra Prencipi Cristiani diedero campo ad Ottomano di fare strepitosi progressi. Studiossi di comporre queste inimicizie Benedetto XI. Domenicano *. Era egli nato vicino a Venezia 1303
da parenti poveri, fu di tanta umiltà, che non volle ricevere sua Madre venuta a Roma per vederlo, se non coperta di quegli abiti umili, che secondo la sua povertà era solita vestire; poichè presentatasi prima a Benedetto con abito sfarzoso, egli disse di non conoscerla. *Nel nostro Secolo dagli abiti resta impossibile distinguere le Persone, poichè anche gli Operari affettano di vestire abiti Signorili, e non potendo alla maggior parte le entrate domestiche provvedere le mode, con troppo discapito dell' onestà s' introducono gli esteri per supplire alle spese.*

CAPO X.

Dalla Translazione della Santa Sede in Francia fino a Carlo V.

ANNI NEl principio di questo secolo, in cui ritrovò Flavio Gioja d'Amalfi Città del Regno di Napoli l'istrumento calamitato della bussola tanto proficuo
1304 per la navigazione, diedero i Veneziani principio * al grand' Arsenale, che nella magnificenza della fabbrica, e nell'abbondanza di quanto si richiede per il provvedimento d'Armate a nessun altro cede d'Europa. Essendo l'Italia combattuta da molte guerre che minacciavano l'ultimo esterminio a Roma, Clemente V. Francese nell'anno secondo del suo Pontificato, prese
1305 consiglio di trasferire * la sua residenza in Francia. Riuscì questa translazione molto pregiudiciale alla Chiesa. Volle il Pontefice essere incoronato in Lione, ma le disgrazie occorse in questa solennità furono un presagio delle cattive conseguenze, che dalla mentovata traslazione dovevano aspettarsi. Nell'atto in cui incoronavasi il Papa, cadendo un muro, rimasero sotto le rovine il Duca di Brettagna, Guillardo fratello del Pontefice, con molti altri di primo rango. Il Re medesimo restò ferito, in questi precipizj cadde il Triregno, e si perdè una delle più preziose gemme che l'adornavano.

Le prime premure di Clemente furono di rivocare alcune Costituzioni già promulgate dal suo Antecessore, in seguito alle quali erano insorti dissapori tra la Corte di Roma, ed il Re Cristianissimo, a cui concesse il privilegio di communicarsi sotto ambe le specie nel giorno in cui è consegrato, e quando riceve il Viatico.

Erano già circa tre anni che il Papa trattenevasi in Francia, quando stimò di trasferire sua residenza in
1308 Avignone * Città allora soggetta a Carlo Re di Sicilia, poco distante dal Delfinato, come in fatti eseguì accompagnato da tutta la Curia, dove poi per anni 70. continuarono a soggiornare i Sommi Pontefici. Resasi

cele-

celebre questa Città del 1177. quando un Giovine per nome Benedetto in età di dodeci anni, povero Pastorello, avvisato da Dio, costrusse con intervento di miracoli autenticati da Bolle Pontificie un Ponte famoso sopra del Rodano, che nasce nella Valesia, scorre per la Francia, si scarica nel golfo di Lione, portandovi per pietra fondamentale un sasso, che non bastavano trenta uomini a moverlo, ed il giovine solo se lo caricò sopra le spalle. Morì poi Benedetto già avanzato in età nella Città di Lione in concetto di Santo. ANNI

Come erano di questo tempo molti gli emergenti della Chiesa, a fine di provvedergli nel miglior modo che fosse possibile, congregò Clemente * nella Città di Vienna nel Delfinato, fondata del 218. il Concilio Generale XV. Da questa Provincia prese il Primogenito di Francia il nome di Delfino, da che fulli lasciata con quest' obbligo nel 1343. quando si estinse la linea de' Cond' Albon in Umberto che ne era il Signore. 1311

Celebrandosi il Concilio Enrico VI. già eletto fino dal 1308. in Re de' Romani, ricevè in Roma la Corona Imperiale da tre Cardinali, e questo effetto delegati, nella Chiesa di San Giovanni Laterano. Nel suo viaggio in Italia aveva aggravato con imposizioni diverse Città della medesima, e pensando dopo la sua incoronazione di fare il simile in Roma, sollevatosi il popolo, obbligollo ad uscirne. Allora fu che Fiorenza se gli oppose negando di riconoscerlo per suo Sovrano, perchè già da molti anni governavasi come Repubblica. Pensò Enrico di portarsi a Napoli, ma la morte troncò il filo alle sue idee. Era egli il Duca di Lucemburgo Città fondata del 1000. una delle più forti piazze d' Europa, Capo del Ducato Lucemburghese, che forma una delle 17. Provincie de' Paesi Bassi, ed in virtù del trattato de' Pirenei, appartiene parte alla Casa d' Austria, e parte con la Città di Tionville alla Francia.

Dal Concilio Generale di Vienna condannaronsi i Beguardi, Beguini, e Dulcignisti Eretici, si soppresse l' Ordine de' Cavalieri Templari, accusati di pessimi de-

ANNI
delitti, de' quali convien dire che ſiano ſtati convinti, quando che il Pontefice, ed il Concilio hanno preſa
1311 così fatta determinazione * di eſterminare un Ordine, che negli anni addietro era ſtato così benemerito della Chieſa, e ſonoſi indotti i Sovrani in tutto il Mondo Cattolico ad abolirgli, e caſtigargli così ſeveramente, come ſeguì nella perſona di molti Cavalieri, anzi dell' iſteſſo Gran Maeſtro Giovanni Mola Borgognone abbruciato in Parigi. E' vero che nell'atto di di ſubire la pena negò d'eſſere reo delle colpe, per le quali doveva morire: nel termine di un anno morirono il Pontefice, ed il Re di Francia, non molto dopo mancò parimente Enrico Imperatore.

Per ottenere la Corona Imperiale concorſero Lodovico Duca di Baviera, e Federico figlio di Alberto d' Auſtria; diviſi i voti degli Elettori, ambidue furono
1316 ſalutati Ceſari *, ma poi prevalſe il partito del Bavaro. Trovavaſi allora combattuta la Chieſa, non potendo convenire gli Elettori, per l' Elezione del Sommo Pontefice, in qual tempo videſi in una ſola notte riſplendere tre lune.

Erano già da 27. meſi, che i Cardinali dopo la morte di Clemente congregati per eleggere il Succeſſore, ſtavano tra di loro diſcordi. Eravi in queſto Conclave tra i Porporati il Cardinal Giacomo d' Oſſa Franceſe, Veſcovo di Porto, uomo d' abilità, e maneggio. Penſarono i Conclaviſti per unanime compromeſo di rimettere libero la elezione del ſolo voto del Cardinale Giacomo d' Oſſa. Avuta queſta facoltà eleſſe ſe medeſimo, e diſſe *Ego ſum Papa*. Preſo pertanto il
1316 nome di Giovani XXII. * eſſendo già in età d' anni 72. feceſi incoronare Pontefice, e ſubito fulminò ſentenza di condannazione contro Lodovico Bavaro, perchè con la forza ingiuſtamente facevaſi riconoſcere Imperatore.

Viſſe Giovanni nel Pontificato anni 18. meſi 4. approvò le coſtituzioni del ſuo Anteceſſore dette *Clementine*, alle quali aggiunſe le *Eſtravaganti*. Inſtituì che tre volte il giorno ſi ſuonaſſe la Salutazione Angelica. Conceſſe giorni 40. d' Ingulgenza ogni qual volta ſi pronunciaſſe con divozione il nome di Gesù. Fondò la

la Sagra Rota, dove dodici Auditori decidono le cause più rilevanti, e finalmente poco avanti di morire, ANNI
approvò l'Ordine de' Cavalieri di Cristo * a richiesta 1318
di Dionigio Re di Portogallo, i di cui discendenti tanto con elemosine somministrate con magnificenza regia, quanto con le armi, si sono sempre fatto pregio di cooperare alla dilatazione della Fede Cattolica, per la di cui gloria combattevano * con la predicazione, spargimento del proprio sangue tra' Barbari 1319
gli allievi di San Francesco. Professore dell'Ordine Serafico viveva di questi dì, celebre nelle scuole, Giovanni Duns Scotto, detto il Dottore Sottile, Principe della Scuola de Formalisti, difensore gloriosissimo dell' Immacolata, morto * in Colonia di contagio, 1320
che molto infieriva in Europa, contro di cui San Rocco, morto del 1327. col segno della Santa Croce miracolosamente si opponeva. Era S. Rocco nativo di Mompelier, Città nella Linguadoca, delle più considerabili della Francia, dove sopra tutte le altre fiorisce la Medicina, e la Chirurgia, però molto frequentata da' Forestieri.

Inviperiva in Occidente col contagio anche lo scisma promosso da Lodovico Bavaro. In Oriente poi sempre più crescevano le dissensioni tra i due Andronico Avo, e Nipote. Allora fu che un Cavallo dipinto sopra il muro del Palazzo Imperiale, sopra di cui vedevasi pure affiso S. Giorgio Martire, si udì * 1321
replicatamente a nitrire. Presagio questo fu delle rovine d'Andronico il vecchio, con la di cui depressione accelerossi l'esterminio dell'Impero de' Greci. Il Cavallo medesimo con replicato nitrito, quando fu scacciato di Constantinopoli Balduino II. aveva pure presagita la di lui disgrazia.

Gran scompiglio poi cagionò anche quest'anno * in 1321
Francia la congiura de' Giudei, essendosi questi prefisso di avvelenare tutti i pozzi, per qual motivo molti ne furono abbruciati vivi, ed a tutti universalmente dato perpetuo bando dal Regno. Né minori sconvolgimenti viderfi in Inghilterra, quando deposto Eduardo II. si proclamò Re il di lui figlio, restando il padre ucciso. Pareva che in questo tempo ogni stato avesse

ANNI la disgrazia di essere da qualche calamità afflitto. Ebbe pertanto anche i suoi infortunj l'Armenia, dove ancora era in osservanza la Religione Cattolica, i di cui statuti essendo trasgrediti dalla Regina Vedova, tirò sopra il suo Regno il divino flagello, restando lo
1323 Stato tutto manomesso da' Saracini * dove fecero un miserabile scempio de' Cattolici; porzione di questi, ai quali riuscì di potersi rifugiare in Tartaria, furono
1324 da quel Re benignamente ricevuti *. Scrissegli pertanto lettere di ringraziamento il Romano Pontefice, contro del quale con pubblici scritti mostrava sempre più il suo astio il Bavaro, appellandosi al Generale Concilio. Continuavano intanto, e dilatavansi le Fazioni Guelfa, e Ghibellina, perlochè Fiorenza videsi
1325 quasichè ridotta * all'estrema desolazione.

1325 Giunse quest'anno * all'ultimo periodo della sua sempre commendabile vita Dionigio Re di Portogallo dopo anni 46. di Regno. Elisabetta sua Reale Consorte subito ritirossi a Coimbra in un Monastero di Clarisse, in cui dopo undici anni morì illustrata da Dio con molti miracoli. Di questo tempo in cui per tutto il mondo udivansi calamità, quasichè solo in Portogallo passaronsi anni tranquilli. Non così in Italia dove Lodovico rese esauste di danaro e di sostanze tutte le Città per le quali venendo di Germania fu di
1327 passaggio sino a Roma *. Quivi fattosi violentemente incoronare Imperatore, dichiarò il Pontefice decaduto dalla sua dignità, sostituendogli Pietro di Corbara. Il Popolo Romano irritato da tante abominazioni, costrinse Lodovico a portarsi da Roma col suo Antipa-
1328 pa *; riconosciutosi però Pietro Corbara de' suoi enormi falli, portossi ad Avignone per implorare clemenza da Giovanni XXII. da cui venne pietosamente assoluto.

Era Govanni uomo di molta dottrina, e non avendo fin' allora la Chiesa anche determinato circa la gloria, e pena dell'anime, se fosse per differirsi fino dopo l'estremo giudizio, o pure seguisse immediatamente dopo la dissoluzione dell'anima dal Corpo, parve che Giovanni fosse propenso per la prima asserzione, discorrendo però circa questa questione,

come

come Dottore particolare; tanto più che poco avanti di morire * promulgò una costituzione nella quale professava di credere, che l'anime dopo esser purgate, senz' attendere il giorno dell' estremo Giudizio, sono immediatamente introdotte alla Gloria. ANNI 1334

A Benedetto XII. Monaco Cisterciense toccò di governare la nave di Pietro dopo la morte di Giovanni; avanti la sua elezione chiamavasi il Cardinal Giacomo Forniero di Tolosa. Pregollo il Re di Francia di volere onorare con sua presenza la Città di Parigi fabbricata molto tempo avanti la venuta di Cristo, numerosa d' un milione circa d'abitanti, ornata di superbi edifizj, attraversata dalla Senna, che scaturisce nella Borgogna, e si scarica nell' Oceano, Reggia della Monarchia Francese. * Avendo il Pontefice accettato l'invito, erasi stabilito un giorno di Giovedì 1336 per il solenne ingresso; non so per qual incontro differitosi al Venerdì, il Popolo che per solennizzare l' ingresso, e ricevere i Forestieri nel Giovedì stabilito, preparate aveva squisite vivande, con la interpretazione di una tacita licenza se ne servì il Venerdì, quando seguì l' ingresso, e da qui ebbe origine il Proverbio della *settimana de' due Giovedì*.

Visse, e morì santamente questo sommo Pontefice avendo destinato l'ottava di Pentecoste, acciò in tal giorno si celebrasse da tutta la Chiesa la festa della Santissima Trinità, e dopo di lui conseguì il Papato * 1342 Clemente VI. Francese di Limoges, Città distante 100. leghe da Parigi, molto antica, da dove uscirono quattro Pontefici consecutivi, cioè Clemente VI. Innocenzo IV. Urbano V. e Gregorio XI. Fattosi dal nuovo Pontefice riflesso, che pochi potevano giungere all'età di 100. anni, ridusse l' anno del Giubileo al cinquantesimo.

Seguitava a regnare in Francia Filippo VI. primo della Casa di Valois, così detto dal suo Principato, nei di cui successori fino ad Enrico III. si mantenne la Corona di Francia, avendo in Enrico IV. principato a governare il Regno la Casa Borbone. Ritrovandosi Filippo con l' erario esausto a causa delle guerre

con-

contro gl' Inglesi, per sostenere le urgenti spese della
ANNI Corona fugli suggerito di mettere la gabella del Sale. All'esempio della Francia, per il medesimo motivo imposta in altri Stati, si è poi sempre con tutta gelosia riscossa, tanto in tempo di guerra, che di pace. *Le spese voluttuose che si fanno in tempo di pace uguagliando poco appresso quelle, che indispensabili sono in tempo di guerra, sono motivo che imposto una volta un aggravio, difficilmente ritrovasi il tempo opportuno di poterlo rimuovere, essendo oramai una malattia comune tanto a' Sovrani, quanto a' Sudditi di più spendere quanto più se ne raccoglie.*

Della Gabella del Sale non può per altro dirsi che a tempo di Filippo sia stata la prima invenzione, perchè a tempo di Roma antica, Livio Censore detto fu Salinatore, per avere introdotto le Saline pubbliche, dalle quali ogn'uno, pagando certa somma all'Erario, era obbligato a provvedersi. La Gabella del Sale diede poi ansa all'invenzione di molte altre, le quali, *sino che s'impongono sopra cose voluttuose, e che non servono che a fomentare il lusso sono soffribili, essendo di dovere che i Sovrani ricevano da' Sudditi convenevoli sussidj per sostentamento e di loro, e dello Stato; ma quando si mettono sopra le necessarie al comune sostentamento, non ponno esigere altro applauso che l' esclamazioni comuni.*

Regnando Clemente VI. Roberto fu il primo di Casa Stuarda che ascendesse sul trono di Scozia: rese memorabile la sua assunzione al Regno, con l'Istituzione dell'Ordine Cavalleresco della Giarettiera. Il motivo di così denominarlo è assai noto al mondo. Molto più commendabile fu lo stimolo, che ebbe Giacomo II. Stuardo, di rinnovare nel 1687. l'Ordine di S. Andrea.

1348 Circa la metà di questo Secolo * si dilatò quasi per il mondo tutto un Contagio così fiero, che si conta assorbisse la metà de' Viventi. Dopo il Diluvio universale, mai il Genere umano soggiacque a più numerosa mortalità della presente, principiata nel Regno di Cathai in Asia, e quindi estesasi tanto, che
1348 giunse in Italia *, dove fece quel miserabile scempio, descritto dal Boccaccio nel suo Decamerone, e dal Petrarca d'Arezzo testimonj di veduta. Durò questa ca-

la-

lamità circolando per il mondo tre anni: ma non bastando questo castigo per convertire alla via della penitenza gli uomini, seguitò Dio a flagellargli con terremoti. Uno se ne intese così violento in Italia, massime in Roma, che al dire del Petrarca mai si provò concussione di terra più veemente, narrando i gran precipizj che cagionò. Si attribuì la causa della suddetta Peste agli Ebrei, perlochè irritati contro di loro gli uomini, senza esaminare ulteriormente la verità del fatto, non perdonando a età, o a sesso, ne bruciarono una gran moltitudine, e non potendo gli Ebrei fuggire la rabbia de' Popoli contro di loro irritati, molti di essi da se medesimi, congregati nelle Sinagoghe, si uccisero. Quindi ebbe principio * la Setta de' Flagellanti. Questi accumulati 1349
a turbe sotto specie di placare con la penitenza l'ira di Dio, inalberata la Croce, senza distinzione di sesso, mezz' ignudi, camminavano per le Città, e Castelli flagellandosi, giunti a preferire il merito della flagellazione alla forza de' Sacramenti, declinando da questo in molti altri errori, tanto che Papa Clemente VI. costretto si vide a proibire con una Costituzione le pubbliche flagellazioni. *Ogni novità in materia di spirito deve sempre essere sospetta. Chi non vuol cadere non deve discostarsi dalle pedate de' Condottieri approvati dalla Chiesa Romana.*

Tanta mortalità cagionata dalle pestilenze e terremoti quasichè non bastasse a desolare la Terra, non tralasciarono di fare aspre guerre le Nazioni. Combatterono pertanto a Calet gl' Inglesi contro i Francesi, in Olanda la Duchessa Tutrice contro del figlio, in Polonia contro de' Lituani i Pollacchi, ed in Roma fecero anche molta strage le guerre civili. Questi mali prenunciati furono da un fuoco, che in forma di una trave si vide dopo il tramontare del Sole per l' aria, e fu parimente indizio della sanguinosa Battaglia, che diedesi tra' Veneziani, e Genovesi nel Bosforo.

In mezzo a tante guerre le quali minacciavano rivoluzioni di stati, cangiamento di Governi, riflettendo Clemente VI. non essere conveniente che il Papa facesse la sua residenza in luogo soggetto ad altri Potentati,

ti, comprò il territorio d' Avignone dalla Regina Gio-
ANNI vanna di Napoli, che ne era al possesso, come Contessa di Provenza. Commenda il Petrarca la gloriosa memoria di Clemente, poichè tanto riteneva, quanto poteva leggere. Ebbe molte vessazioni da Lodovico Bavaro, morto di Apoplessia nel 1347. mentre andava a caccia. Restò inaugurato Cesare Carlo IV. figlio del Re di Boemia, confinante con l' Austria, Regno la di cui capitale è Praga, dove si fondò una celebre Università circa la metà di questo secolo. Da due Cardinali delegati da Innorenzo VI. Francese salutato * Pon-
1352 tefice, il novello Imperatore Carlo VI. ricevè in Ro-
1355 ma * l' Imperiale corona.

Acciò sempre fosse pacifica l' elezione dell' Imperato-
1356 re, stabilì Innocenzo * l' osservanza della Bolla d'oro. L' Imperatore Carlo mostrossi sempre ossequiosissimo al-
1362 la S. Sede, alla quale restò assunto Urbano V. * Francese. Regnava in Francia anche tutto divoto al Pontefice Carlo V. detto il Sapiente. Questo Re per mezzo
1364 dei Diepesi suoi sudditi, bravi Nocchieri, giunse * alla Guinea, gran Paese dell' Affrica, che si estende ai confini del Congo, sino a quest' anno non ancora tutto scoperto nè cognito agli Europei. Vi fecero di poi i Portoghesi ua gran commercio. Presentemente la maggior parte del traffico si fa dagli Olandesi, ed Inglesi. Racchiude diversi Regni, tra' quali quello d' Angola, dove sono state introdotte le Missioni: altro detto Adaous: qui è legge fondamentale dello Stato, che ogn' uno debba restare nella condizione in cui nasce, *però mai occorre di vedere a comandare chi è nato per obbedire.*

1366 Nell' anno quinto del suo Pontificato * confermò Urbano l' Ordine de' Gesuati instituito da S. Giovanni Colombino Senese del 1356. Quest' Ordine dopo tre secoli, e tredici anni si estinse.

Erasi portato Urbano sino dall' anno antecedente a Roma, dove giunto venne a ritrovarlo Carlo Imperatore, e fece l' uffizio di Diacono, leggendo l' Evangelo in occasione, che il Pontefice cantò solennemente la Mes-
1367 sa all' Altare di S. Pietro, dove benedisse * la rosa d' Oro, costume però già introdotto avanti Leone IX. poichè Eugenio III. la mandò ad Alfonso Re di Spagna. Costu-

mano

mano i Pontefici graziarne qualche Sovrano. Mentre fece Urbano la sua dim... in Roma che fu d' anni due pacificò ANNI con suoi prudenti maneggi quasi tutta l' Italia, avendo ridotto a dovere il Bernabò, che in Milano la faceva poco meno, che da Tiranno, giunto tra le altre sue empietà, e fare arrostire un Sacerdote a fuoco lento, perchè da lui riconosciuto propenso al Pontefice. Dilettavasi questo Duca della caccia, ed a qaesto fine faceva governare cinque mila Cani obbligando compartitamente i Sudditi ad alimentargli, castigando severamente chi non gli custodiva a dovere.

Venne anche a Roma per ritrovare Urbano S. Brigida, che seco portò la Regola di S. Salvatore, confermata con autorità apostolica, dopo di che ritornossene il Papa in Avignone, dove finì il pellegrinaggio di sua vita, ed immediatamente convennero i Cardinali per l'elezione di Gregorio XI. Francese *. Qui è da avvertire che 1371
essendosi nell' anno 1276. fatta menzione d' un altro Grerio XI. il presente che volle essere nominato Gregorio fu detto ciò non ostante XI. perchè l'antecessore Gregorio per non essere vissuto che un solo giorno, per lo più non si mette nella serie de' Pontefici; noi però che ci siamo proposti di rammemorare gli avvenimenti più memorabili abbiamo creduto dovere farne menzione come di cosa sino al presente una sol volta accaduta, degna di singolare riflesso, *per far temere a tutti anche nel principio delle maggiori prosperità il pericolo che ognun corre di vederne subito il fine; tanto è vero*, *che*, *sic transit gloria Mundi*. Ordinò Gregorio, che in tutto l' Occidente si celebrasse la festa della Presentazione di Maria Vergine, siccome già da molto tempo solennizzata era in Oriente.

Propizio al Mondo Cattolico riuscì questo Pontificato, essendosi ristabilita la residenza del Pontefice* in Roma, a 1377
persuasive massime di S. Caterina da Siena. Giunto all' alma Città Gregorio, ricevutovi con pompa solenne, ebbe il dispiacere d' intendere i progressi, che faceva in Inghilterra l' Eresia di Gio. Wiclefo, il di cui scopo era l' intera distruzione d' ogni governo sì Ecclesiastico, che secolare (*se vere sono le massime*, *che si dicono professate da' Franchi Muratori*, *conviene dire*) *essere questi un rampollo di quell'infame radice.*) Diede campo alla dilatazione

ANNI zione di così perfida Eresia la nuova guerra insorta tra i Francesi ed Inglesi a motivo della quale potè Gregorio effettuare le provvidenze, che date aveva per sradicarla. *Le guerre in Occidente per lo più sono sempre state le nutrici dell'Eresia, e lo snervamento della disciplina ecclesiastica.* Riflettendo a questi danni Gregorio, come devotissimo della Passione di Cristo, e della Santissima Vergine per propagarne tra' Fedeli la divozione, ed implorare dalla Madre del Redentore il patrocinio, e del Figlio la clemenza, contro gl'infausti emergenti delle pullulanti Eresie, instituì che si celebrasse l'Offizio dell'Invenzione, ed Esaltazione della Santa Croce, e che si osservasse la Vigilia della Natività di Maria.

Era stato Gregorio discepolo del Baldo celebre Legale, mostrossi pertanto sempre propenso ai Giureconsulti, ed alla Giustizia. Nell'esercizio di questa fu
1378 troppo severo il successore Urbano VI. * Napolitano Arcivescovo di Bari. Morto Gregorio, radunatisi i Cardinali in Conclave, vidersi attorniati dal popolo armato, e minacciati d'incendio, se non elegevano un Cardinale Italiano, per liberarsi dall'imminente pericolo, precipitarono l'elezione nella persona del suddetto Arcivescovo di Bari, tuttochè il timore della morte inducesse ad eleggerlo, ciò non ostante il Baldo con argomenti fortissimi provò la di lui elezione essere stata legittima. Tale fu il sentimento di Sant'Antonio, e di Santa Caterina da Siena. Con tuttociò i Cardinali mal soddisfatti della severità d'Urbano, da cui subito incoronato erano stati aspramente ripresi come troppo rilassati nel lusso: *Non è massima proficua per un felice governo, a chi è sollevato alle reggenze subito parlare delle riforme:* Congregaronsi gli Elettori in numero di quindici a Fundi, e quivi dichiarando non essere stato Urbano legittimamente eletto, vennero all'elezione di un altro Pontefice nella persono di Roberto Arcivescovo di Cambrai, Città de' Paesi bassi, altre volte Imperiale, conquistata da' Francesi contro gli Spagnuoli nel 1616. Roberto subito eletto prese il nome di Clemente VIII. Qui ebbe principio il maggior scisma, e il più lungo che infestasse

la

la Chiesa. *Questo fu il frutto d' un precipitato zelo per una non ben maturata riforma suggeritali da' Consiglieri, più bisognosi d' essere istruiti nelle buone massime di Stato, che capaci di fare gli statisti.* Tanto Urbano, che Clemente credevansi veri Pontefici, e l' uno, e l' altro crearono molti Cardinali per avvalorare il loro partito. Clemente non credendosi sicuro in Italia, portossi in Avignone * dove lietamente lo ricevettero alcuni Cardinali, ivi rimasti dopo la partenza di Gregorio XI. per Roma. ANNI 1379

Erasi in questo anno tanto inasprita la guerra tra' Genovesi e Veneziani, che poco mancò, non restasse del tutto soggiogata da' primi la Repubblica Veneta, costretta a chiederli pace, anche sotto dure condizioni, delle quali non contenti i Genovesi, divenuti per la prosperità troppo superbi, irritarono i Veneziani sì fattamente, che questi retrocedendo da ogni sommissione, gli assalirono con tanto coraggio, che gli riuscì di umiliarli, obbligandogli da vincitori gloriosi, che potevano essere, a restare soggiogati, dovendosi quindi imparare da chi guerreggia, che *servirsi con moderazione della fortuna è l' unico mezzo per avvantaggiarla, all' opposto divenire nelle prosperità altiero, è sempre stato nn preludio d' ignominioso precipizio.*

Asseriscono alcuni, che di questo tempo si cominciasse a guerreggiare con l' armi da fuoco, essendo stato Bertoldo Nigri Tedesco l' inventore * della Polvere, e Pietro Navarro il primo che ritrovò l' Archibugio. Dicesi, che cominciassero a servirsene gl' Inglesi contro de' Francesi. A Bertoldo pure si attribuisce l' invenzione delle Bombe. Parmi però debba prevalere il sentimento di chi asserisce esserne stato l' inventore un Fiammingo. Ed in fatti il primo esperimento delle Bombe si fece nella Città di Wenlo nella Geldra, quartiere di Ruremonda delle Provincie Unite. Non può negarsi, che da queste Provincie usciti siano talenti ben ingegnosi, da' quali il mondo riconosce diverse invenzioni, ed arti ben proficue al più comodo sostentamento della vita umana. Devesi a' Popoli di Zelandia l' arte d' imbiancare, e raffinare il Sale, e di comporlo con l' acqua marina. Si cominciò ad esercitare quest' 1379

arte.

arte nel principio del Secolo XI. A Guglielmo morto
ANNI nel 1397. nativo dell' Isola di Beriulet si deve l'invenzione di conservare l' Aringhe, Baccalà, Salmone, Alici, ed altri Salumi. Ritornando ora all' inventore della Polvere, e degli Archibugi, e delle Bombe, essendo facile *inventis addere*, l' invenzione della Polvere, ha dato motivo di ritrovare diversi altri istrumenti militari, de' quali non è ben certo l' inventore. Per quanto spetta al Cannone si sa, che il Generale Colleone è stato il primo a farli strascinare in campagna; era nativo della Città di Bergamo Patria del celebre Poeta Tasso. Gaspero Vimercato di Crema trovò l' invenzione d' inchiodare l' Artiglieria, e ne fece la prova contro il Malatesta all' impresa di Crema. *Pare che l' invenzione della polvere sia stata molto pregiudiciale al genere umano*; *ma se ben si riflette, da che si guerreggia con l' arme da fuoco, le battaglie non sono così sanguinose come quando si affrontavano gli eserciti armati di freccie, e spade.*

Guerreggiando i Genovesi, e Veneziani, facevansi guerra Urbano VI. e Clemente Antipapa, essendosi divisi i partiti de' Sovrani per sostenere l' una, e l' altra elezione. Dichiararonsi per Clemente oltre la Regina di Napoli, Il Re di Castiglia, Carlo III. Re di Navarra, e Giovanni Re di Aragona, a persuasiva del Cardinal Pietro di Luna Aragonese. A motivo d' essersi dichiarata la Regina di Napoli partitante dell' Antipapa Clemente, Urbano la pubblicò decaduta dal Regno. Giovanna per assicurare il suo partito, essendo destituta di prole adottò in Erede Lodovico d' Angiò fratello di Carlo V. Re di Francia detto *il Sa-*
1380 *piente* morto * amantissimo degli uomini dotti, a cui successe Carlo VI. suo Figlio, detto *il Benamato*. Tutto all'opposto di Wenceslao Lucemburghese, per le sue iniquità talmente odiato da tutta la Germania, che poi finalmente convenne privarlo della Corona Imperiale.

Ma si vide l' Impero ridotto a peggiore stato, tanto in riguardo alle forze, che a riflesso dalla pravità de' costumi, come sotto di questo Imperatore. Occorse a di
1381 lui tempo in Magonza capo dell' Elettorato * che

un

un giuocatore dopo groſſa perdita, rivolgendo contro di un Crocifiſſo il ſuo furore, lo ferì con la ſpada, trafiggendo anche le Immagini della Santiſſima Vergine, e di S. Giovanni, che erano collocate a' piedi della Croce, e ne uſcì ſubito dalle ferite copioſiſſimo ſangue. Conſervanſi le portentoſe Immagini, nelle quali ancora oggidì ſi ſcorgono le ferite ſanguigne.

ANNI

Ritornando ad Urbano * volle coronare, non o- 1382
ſtante le pretenſioni acquiſtate dal Duca d'Angiò ſul Regno di Napoli, Carlo Dirachino. Profittando Amurate Re de' Turchi delle diſſenſioni vertenti tra' Cattolici * molto ampliò il ſuo Regno. Ritrovavaſi Papa 1384
Urbano in Napoli, dove avendo ſcoperto la congiura contro ſua vita di ſei Cardinali, feceli imprigionare, e con queſti ben cuſtoditi imbarcoſſi per Genova, dove avendogli giuridicamente convinti del meditato parricidio condannolli a * morte con quattro Prelati complici 1386
del delitto, dopo di che partì per ritornarſene a Roma: continuando intanto Clemente ſua reſidenza in Avignone molto contento, perchè ſcorgeva avvalorarſi il di lui partito, maſſime perchè tra i Cardinali da lui creati, uno era il venerabile Pietro di Lucemburgo di ſangue Ceſareo, morto in Avignone * in età di anni 1387
22. dopo avere afflitto con molte penitenze il ſuo corpo, uomo tutto che giovine, inſigne per dottrina, e ſantità, il di cui ſepolcro ſubito illuſtrato ſi vide con molti miracoli, contandoſi molti morti riſuſcitati. Le di cui ſagre reliquie d'ordine Pontificio, elevate furono con molto onore nel 1527. e le venera con annua ſolennità la Città di Avignone, che lo riconoſce per ſuo Santo tutelare.

Era in queſto tempo molto agitata la Chieſa, non ſapendo molti Cattolici, anche per dottrina, e pietà conſpicui, chi doveſſero riconoſcere tra' due contendenti per legittimo Pontefice. I Bologneſi dopo eſſere ſtati per molto tempo fluttuanti, parve che ſi dichiaraſſero * dalla parte di Clemente, già rinforzata dall' ade- 1388
renza di alcuni Sovrani. La Chieſa Univerſale per altro, ſempre riconobbe Urbano, inſtitutore * della fe- 1389
ſta della Viſitazione, ſperando dal di lei patrocinio l' eſaltazione della Chieſa Cattolica, molto dal preſente

ANNI scisma oppressa. Ritornao a Roma dopo essersi trattenuto qualche tempo in Perugia, Città florida, diede diverse provvidenze, per il buon governo ecclesiastico, e dopo undici anni, e mesi sei di Pontificato morì commendabile per la purità di sua vita, per i molti digiuni e cilizj, co' quali tutto che Papa si affiisse.

Convennero subito in Conclave i Cardinali, ed e-
1389 lessero il Cardinale Pietro Tomacelli * Napolitano, che chiamossi Bonifacio IX. Il suo primo pensiero fu d'incoronare Ladislao, Figlio della Regina Margherita in Re di Sicilia; in quel mentre Lodovico d'Angiò portossi a Napoli. Quindi ebbero fomento aspre guerre, le quali pure si accesero tra Galeazzo Duca di Milano, e i Fiorentini, il che cagionò molto discapito alla Religione, anche oppressa da una grande
1390 sconfitta, che diede * in Oriente a' Cattolici Amurate, sempre stato vincitore in 37. battaglie. Amantissimo della Caccia, faceva nudrire per tal uso 4000. Ca-
1390 ni. Ebbe per suo successore nell' Impero * Bajazette suo figlio non meno crudele del Padre.

Tiranneggiando Bajazette gli Orientali, soffrirono gli Ebrei in Occidente per giusti motivi dai Cattolici poco meno che universale persecuzione, principiata in Catalogna, dove atterrata la Sinagoga, subito in tutte le principali Città della Spagna gran parte di loro
1391 messa fu al taglio delle spade. * In quest'anno medemo in tutta la Germania obbligati furono a restituire i pegni, che con esecranda usura appresso di loro ritenevano. Eccitatosi in Praga contro gli Ebrei a furore il Popolo, moltissimi ne uccise, a causa che alcuni di que' perfidi preso avevano a' sassi un Parroco, mentre portava il sacro Viatico ad un infermo; e per altra insolenza da loro commessa nell' uccidere uno de' suoi circoncisi, perchè convertitosi alla fede Cattoli-
1393 ca *, perseguitati vennero in tutta la Francia, e principalmente in Parigi, dove l' Università di Sorbona,
1394 ansiosa di vedere estinto lo scisma, propose * tre mezzi per abolirlo. Uno di spontanea rinuncia de' concorrenti. Il secondo di eleggere un nuovo Papa per compromesso. Il terzo di congregare un Concilio

Ge-

Generale. Tutte tre le proposte rifiutate vennero dall' Antipapa Pietro di Luna eletto per successore dello scismatico Clemente VII. con nome di Benedetto XIII. subito seguita la morte * del suddetto Clemente da 21. Cardinali suoi aderenti in Avignone, non ostante fossero stati instantemente pregati da tutti i Sovrani di non procedere all'elezione, a fine di prima udire Bonifacio IX. che legittimamente sedeva in Roma nella Cattedra Pontificia. Pietro di Luna prima dell'elezione (siccome fatto avevano tutti i Cardinali congregati) giurò di dismettersi del Pontificato, ogni qual volta ciò si richiedesse per la pace della Chiesa, ma appena eletto, ritrocesse dal giuramento. Ed ostinatosi a sostenere le sue pretese ragioni portò alla Chiesa gran danni. *La contumacia ha sempre cagionato grandi ruine.*

ANNI

1395

Diversi prodigj diconsi veduti per il Mondo * come un indizio delle calamità che doveva portare alla Chie- 1395
sa l'ostinazione di questo Antipapa. Comparve in Francia un'immagine del Crocifisso grondante sangue. In Spagna nel Regno di Valenza, dove poi ritirossi a soggiornare Pietro di Luna con alcuni Cardinali suoi partitanti, la terra tremò, e diede molti muggiti. Vidersi per l'aria fiaccole ardenti. Scoprissi in Narbona una Stella mai più veduta, circondata da altre più piccole, che contro la medesima si urtavano, e dopo mezz'ora di conflitto tra loro comparve un uomo a cavallo, che con la lancia trafisse la stella maggiore. Scopríronsi per l'aria in Aquitania squadre d'uomini armati. Nelle parti Boreali, nel mese d'Agosto cadde grandine grossa come una testa d'uomo, e ne' grani discernevansi volti umani.

Non ostante questi prodigj continuando nella sua ostinazione Pietro di Luna, venne assediato in Avignone per ordine del Re di Francia, ed abbandonato * 1398
dalla maggior parte de' Cardinali suoi seguaci. Trattandosi di ridurre al dovere un Antipapa ostinato, presero consiglio gli Elettori dell' Impero di deporre un Imperatore incorrigibile da' suoi esecrandi eccessi, quale sempre visse Wenceslao, deposto in Treveri sul basso Reno *, e sulli sostituito Friderico Duca di Bruns- 1400

ANNI wich (è la città di Brunſwich preſentemente del Duca Hannover, Re d' Inghilterra ſituata nel circolo della Saſſonia Inferiore), ma appena eletto, ucciſo; di nuovo eleſſero Roberto Duca di Baviera. Tra i motivi della depoſizione di Wenceslao, oltre la ſua vita ſcandaloſa, addußero gli Elettori l' avere egli ſmembrato dall' Impero ſenza participazione del Conſiglio Aulico lo ſtato di Milano, conceſſo da Wences-
1402 lao con titolo di Ducato a Galeazzo, morto * in tempo, che meditava farſi Re d' Italia, ſiccome penſava di ridurre ſotto il ſuo dominio tutta l' Aſia Bajazette, la di cui arroganza umiliò poi Tamerlano, con la ſconfitta che gli diede a' 7. d' Agoſto vicino ad Ancira, città della Natolia, molto celebre per diverſi Concilj che in queſta ſi tennero da' Cattolici.

Era Tamerlano nativo di Tartaria, prima Paſtore, e poi capo di Fuoruſciti, indi intrapreſa la milizia, per ſuo gran valore giunto a farſi Imperatore de' Tartari; proſeguendo le ſue conquiſte, ebbe in ſeguito il
1402 vanto di ſconfiggere * l' eſercito di Bajazette vicino al monte Tauro, dove già ſeguì la gran Battaglia tra Pompeo, e Mitridate. Il monte Tauro, ſecondo la diverſità de' ſiti prende diverſi nomi, in realtà è l' iſteſſo che il Caucaſo, e il più grande del mondo, dividendo l' Aſia per mezzo d' Oriente in Occidente; nel modo con cui Sapore trattato aveva Valeriano Imperatore, così fece Tamerlano con Bajazette, facendolo rinchiudere in una gabbia di ferro, e ſeco portandolo dovunque andava in Trionfo, finchè il carcerato dato in diſperazione, col percuotere più volte il capo nella gabbia, da ſe ſteſſo ſi ucciſe. Potrebbe Tamerlano per le grandi impreſe da lui fatte pareggiarſi a qualſiſia più gran guerriere comparſo al Mondo, poichè riuſcì ſempre in tutti i fatti di guerra con eſito felice. Conquiſtò quaſi tutto l' Oriente, fondò l' Impero del gran Mogol, paeſe di lunga eſtenſione nell' Indie Aſiatiche, diviſo per il monte Imao dalla gran Tartaria, confinante a mezzo dì con il golfo del Gange, fiume de' più rinomati per la limpidezza delle ſue acque, ricchezza d' oro, e pietre prezioſe, che ritrovanſi nella corrente, alle di cui ſponde, come in quelle del Nilo ſi

nu-

nudriſcono i Coccodrilli. Riconoſce il Gange la ſua ſorgente dalle montagne del Tibet, dopo avere allagato più Regni, ſi ſcarica con più bocche nel golfo di Bengala. Queſt'Impero non è più di quell'eſtenſione, e forza che aveva a tempo di Tamerlano; ed in fatti quando conſervata l'aveſſe, non ſarebbevi penetrato con tanta facilità a depredarlo, come ha fatto a' tempi noſtri Tamas Kouli kam. Riſiede l'Imperatore del Gran Mogol preſentemente in Dehli, Città fabbricata delle rovine dell'antica Dehli, dove regnava il Re dell'Indie Porro. Tra le Provincie di queſt'Impero, che dopo la morte di Tamerlano ſi ſono erette in Regno, una è Agra, che prende il nome della città capitale, la più grande, che ſi ritrovi nell'Indie, poichè un uomo a cavallo a gran ſtento può farne il giro in un giorno, circonvallata da un fortiſſimo muro largo cento piedi. Ammiraſi in queſta Città il Mauſoleo, che il Mogol Cha-gean fece innalzare a Tagde Mecal ſua ſpoſa, alla di cui coſtruzione lavorarono per anni 20. molti mila uomini.

Altra Provincia del Mogol, che ora forma un Regno è *Tangut*, e ſerve d'appannaggio a *Dalai Lama* ſommo Pontefice di tutti gl'Indiani. *Sicchè anche i Gentili per decoro del Sommo Sacerdozio ſtimano conveniente, ſia col medeſimo congionto il Principato, a confuſione degli Eretici, che tanto lo riprovano al Veſcovo Romano.* E' anche conſiderabile il Regno di *Guzarate* già una Provincia del Mogol, nella di cui Capitale detta *Amadabud* ſi vede un oſpedale per gli uccelli, ed altri animali infermi, medicati da' Gentili con gran ſollecitudine. Tutti queſti Paeſi ſoggiogò Tamerlano, le di cui vittorie riportate contro del Turco, furono come un preludio delle ſconfitte che poi diedero alla Porta Unniade il Vaivoda, ed il Battorí, a' quali mandò generoſi ſoccorſi di danaro la S. Sede, che a queſt'effetto ſi ſerve delle ſomme, che ricava dalle annate, che pagano i promoſſi a' Veſcovati, Abbazie, ed altri Benefizj. Queſte annate per la prima volta furono impoſte da Bonifacio IX. che nelle turbolenze del preſente Schiſma governava la Chieſa, a cui preſiedendo il Pontefice come Padre

universale, è ben di ragione, che da' suoi figli esiga i
ANNI suoi congrui sussidj.
1403 Nel penultimo anno del di lui Pontificato * morì Tamerlano. La sola morte potè far argine ad ulteriori progressi, che meditava. Intesa questa nuova, Manuelle Imperatore Greco, da Parigi, dove erasi ricoverato a motivo dell' assedio di Costantinopoli fatto da' Turchi, ritornò alla sua residenza. Tempo veramente più prospero di questo avere non potevano i Principi Cristiani per annientare il Turco avvilito dalle forze di Tamerlano, se si fossero uniti contro la Potenza Ottomana. Ma a questi progressi della Cristianità ostavano oltre le guerre in Europa, anche lo scisma di Pietro di Luna tanto ostinato, che sin che visse, pretese di essere vero Pontefice. E per potere più sicuramente eseguire il suo intento, fuggì d'Avignone, portossi a Perpiniano vicino a' Pirenei, quivi creò cinque Cardinali, e seguitando il suo viaggio andò a Penisola, Castello situato nel Regno di Valenza su le sponde del Mare, quivi visse anni trenta, sempre esercitando quanto potè l'autorità Pontificia, solo legittimamente riconosciuta in Bonifacio, il quale sollecitando di mandare ajuto contro del Turco, dopo essersi trattenuto in Perugia ritornato a Roma, ridot-
1404 ta a forma di Fortezza la mole Adriana morì * in età d'anni 45. essendo creato Papa d'anni 30. succedendogli Innocenzo VIII. di Solmona in Apruzzo Patria d'Ovidio. Non visse Innocenzo che due anni, e
1406 subito restò eletto * Gregorio XII. di casa Correr Veneziano. Prima che lo eleggessero promise con giuramento, che se Pietro di Luna avesse fatto cessione di sue pretensioni egli rinuncierebbe per dar pace alla Chiesa; ma non avendo mai ceduto il primo, Gregorio si ritrattò di sua promessa. Ritrovandosi in Luc-
1408 ca confermò * la Congregazione de' Canonici di San Salvatore, a cui dato aveva principio vicino a Siena Stefano Senese, detta poi de' Scopettini per la Chiesa di S. Donato di Scopeto che acquistò in Fiorenza. Sul dubbio per altro di due che pretendevano il Pontificato, la Chiesa universale giudicò doversi congrega-
re

re un Concilio Generale in Pisa *; obbligarono i Padri Gregorio, a tenore della promessa, alla rinuncia, perchè così era espediente. Ma egli non ostante la dichiarazione del Concilio ritirossi in Rimini, dove seguitava ad esercitare, spalleggiato da pochi suoi aderenti, per quanto poteva la Pontificia Potestà. Altrettanto ne faceva Pietro di Luna in Penisola. Elesse pertanto il Concilio in Papa legittimo Alessandro V. di Candia Francescano, detto avanti il Cardinale Pietro Filardo Dottore dell'università di Parigi, solito dire, che era stato ricco Vescovo, povero Cardinale, Papa mendico. Visse solo undici mesi, e morì in Bologna. Quivi entrati i Cardinali in Conclave elessero * il Cardinale Baldassarre Cozza Napoletano, uomo più atto alla guerra, che alla Chiesa. Venendo ancora giovine a Roma, interrogato dove andasse, rispose, a conseguire il Triregno. In fatti avanzatosi con l'industria, e maneggi alle prime dignità prelatizie, giunse alla Porpora, destinatato in seguito alla Legazione di Bologna. Esercitava il suo impiego quando si radunò il sacro Collegio per l'elezione del Papa. Essendo egli molto potente per la quantità de' denari da lui accumulati, e per l'autorità di Legato, ad effetto di evitare quegl'inconvenienti, che si temevano dalla di lui prepotenza, pensarono i Cardinali d'eleggerlo Pontefice, come in fatti riuscì. Quegli che ignoravano i motivi di quest'elezione ne mormorarono. *Non sarebbero così soggette alle Critiche le determinazioni de' Superiori, se potessero essere noti a' Sudditi i motivi delle medesime, quindi è che senza temerità non può censurare il suddito le risoluzioni di chi lo governa.*

ANNI 1409

1410

Molto più applaudita fu l'elezione dell'Imperatore * nella persona di Sigismondo Lucemburghese (incoronato in Roma da Giovanni XXIII.) in tutte le prerogatioe necessarie in chi governa eccellente, applicò particolarmente a somministrare tutti i necessarj ajuti per far argine alla setta de' Wiclefisti, ed Ussiti, che in questi dì molto si dilatava in Boemia, attesa massime la vita spensierata di Wenceslao ancora vivente, immerso ne' piaceri, già privato dell'Impero, ab-

1410

ANNI benchè con questo titolo sempre sia stato da' suoi Cortigiani distinto, il che dà motivo di riflettere, essersi veduti in questi tempi tutti insieme viventi tre Pontefici, e tre Imperadori, per tali da' loro Partitanti riconosciuti. Erano i Papi Benedetto, Gregorio, e Giovanni, gl' Imperatori Wenceslao, Jodoco Marchese di Moravia, e Sigismondo, già eletto subito morto Roberto da tre Elettori, ma resistendo due alla di lui elezione concorsero tutti unitamente in Jodoco nonagenario, vissuto solo sei mesi, dopo di che tutti gli Elettori furono unanimi per Sigismondo. Sicchè in tempo di Jodoco essendo già stato eletto Pontefice Giovanni XXIII. può veramente dirsi essere vissuti nel medesimo tempo tre riconosciuti per Imperatori, e tre acclamati per Papa. Caso tanto singolare, che mai ne occorse il secondo.

Il primo pensiero di Sigismondo fu per la destruzione de' Wiclefisti, siccome Ferdinando succeduto al Regno di Aragona tutto si occupò per annientare i
1420 Mori, de' quali ottenne * una prodigiosa vittoria, essendone restati sul campo molti mila, quandochè de' Cristiani solo perirono 120. Anche miracoloso fu il
1410 trionfo, che nell' anno medesimo * riportò Uladislao Re di Polonia ingiustamente irritato da' Prussiani (eransi i Prussiani uniti con i Tartari, e Russi) de' quali ne restarono 50. mila sul campo, oltre 40. mila prigionieri, essendo comparso nell' atto della pugna un Uomo venerando in aria, con abiti Pontificali, che atterriva i nemici, e confortava i Pollacchi, creduto il glorioso Vescovo e Martire S. Stanislao. Conflitto molto più stravagante essersi veduto in quest'anno fatto tra Uccelli di rapina che combatterono tra loro in aria, lo riferisce Enea Silvio, narrando essere ciò seguito in Lovanio, dove congregatasi una moltitudine quasi innumerabile di Falchi, e Corvi, divisersi a forma di ben ordinati Eserciti in aria, fecero battaglia così fiera tra loro con il rostro, e le unghie, che gran quantità ne cadde morta a terra, con la peggio de' Corvi.

Ferdinando in seguito all' ottenuta vittoria contro de' Mori, riacquistò alla sua ubbidienza la Sicilia, e Sardegna. Questa restò sotto il dominio degli Spa-

gnuo-

gnuoli. Uladislao fatta pace con i Prussiani mandò Ambasciatori con ricchissimi doni al Papa Giovanni, ANNI
allora occupato a disporre per la celebrazione del Concilio Generale, a qual effetto con consenso di Sigismondo elesse * Costanza Città Imperiale, fondata dal 1413
Padre di Costantino Magno, situata sul lago, che separa la Svevia dagli Svizzeri, distante 25. leghe da Basilea, celebre per il presente Concilio, che durò tre anni, ora infetta della Religione Protestante.

Di comune consenso di tutta la Chiesa congregossi questo Concilio, per togliere lo scisma di tre, ogn'uno de' quali pretendeva essere munito di forte ragione per provare legittima elezione al Papato. Ritrovossi presente l'Imperatore Sigismondo, 29. Cardinali, 47. Arcivescovi, 160. Vescovi con moltissimi Abbati, oltre i quattro Patriarchi, e gli Ambasciatori delle Corone. Aveva promesso Giovanni di rinunciare al Papato con giuramento, ma con tutt'altro pensiere se ne fuggì. Arrestato per strada, e dato in custodia, convinto spergiuro, accusato d' altri delitti, fu dal Concilio dichiarato decaduto dal Papato, che l' obbligò a deporre gli abiti Pontificali, tenuto poi ben custodito in Heidelberga. Gregorio mandò spontaneamente suoi Legati e Procuratori al Concilio, con ampia facoltà di rinunciare in suo nome al Papato, siccome eseguirono. Per la spontanea rinuncia ottenne dal Concilio molti onori, e fu riconosciuto per Cardinale, e Vescovo di Porto fin che visse, ma solo due anni campò dopo la sua rinuncia. Il più contumace de' tre contendenti fu Benedetto, o sia Pietro di Luna; contro di cui il Concilio pronunciò sentenza di scomunica. Dopo di che proposta la causa di Giovanni Hus eretico Wiclefista, resosi pertinace, ed incorrigibile, non ostante che l' Imperatore medesimo con caritative esortazioni lo persuadesse ad emendarsi, condannato fu al fuoco * e disperse le sue ceneri, pro- 1415
movendone la condanna Sigismondo Cesare, da cui ottenuto aveva salvo condotto per venire al Concilio, del di cui patrocinio non poteva più prevalersi l'ostinato Eretico, dopo che partitosi nascosta-

men-

mente contro il fattoli divieto, era ſtato colto fuggiti-
ANNI vo. La medeſima pena ſubirono * in Londra diverſi
1415 ſeguaci di Wicleſo, tra' quali l'Odcaſtelio.

Spedite nel Concilio le maggiori urgenze, di unanime conſenſo di tutti i Padri ſi eleſſe in Sommo Pon-
1417 tefice Martino V. di Caſa Colonna * condotto proceſſionalmente per la Città, tenendo il freno del deſtriere l'Imperadore Sigiſmondo, e Federico Elettore di Brandemburgo. Intervenne il nuovo Pontefice all'
1418 ultime Seſſioni del Concilio *, dopo di che paſſando per la Savoja, portoſſi a Fiorenza, dove Baldaſſarre Cozza fuggito, o pure laſciato fuggire dalla prigione, venne ſpontaneamente a ritrovarlo, e proſtrato a' piedi di Martino V. lo riconobbe in vero e legittimo Papa. Il Santo Padre tutto clemenza benignamente accogliendolo, creollo Cardinale Veſcovo Tuſculano, dove pochi meſi dopo ſe ne morì, e fu quivi pure ſepolto.

Ricevè Martino in Fiorenza le nuove orrende delle crudeltà, che commettevano in Boemia gli Eretici Uſſiti, Taborriti, ed Adamiti, contro de' quali fece predicare la Crociata, ma le armi di Sigiſmondo ebbero in Boemia eſito infauſto. Martino V. fulminò contro le infami ereſie che pullulavano di queſto tempo ſentenza di ſcomunica nel Giovedì Santo. Solevano tre volte l'anno i Romani Pontefici, cioè nel Giovedì Santo, nell'Aſcenſione, e nella Dedicazione della Baſilica de' Santi Apoſtoli ſcomunicare i complici di certi più enormi delitti. Riduſſe Martino V. queſta funzione ad una ſola volta l'anno nel Giovedì Santo. Quindi ſcriſſero alcuni, che la Bolla *in die cœnæ*, aveſſe a tempo di queſto Papa la prima inſtituzione, ma con forti ragioni ſi prova che l'uſo di tal Bolla è antico d' Urbano III.

Correva l'anno ottavo di ſuo Pontificato Martino
1424 V. quando morì nel ſuo ſcoglio di Peniſcola * l' Antipapa Pietro di Luna, contro la di cui protervia ſcriſſero molti Dottori di diverſe Univerſità, tra le quali
1426 aſſai celebre è quella fondata * dal Duca di Barbante in Lovanio, alla quale di pochi anni è anteriore quella di Lipſia in Saſſonia eretta del 1408. in tem-

po

po che Giovanni Hus predicando i ſuoi errori in Praga, molti di que' profeſſori inorriditi dalle di lui beſtemmie, ſegregandoſi da Praga, convennero a Lipſia. ANNI

Eſcluſo il Re d'Aragona, tutti i Sovrani riconoſcevano per leggittimo Pontefice Martino V. ed il più ſollecito a preſtar obbedienza fu Carlo VII. Re di Francia, primo che cominciò ad interzare tre ſoli Gigli per ſtemma Reale. Era allora la Francia molto anguſtiata dagl' Ingleſi che la combattevano. In queſte guerre a difeſa de' Franceſi ſi ſegnalò una Giovine per nome Giovanna d'Arco. Guerreggiando in abito virile, liberò Orleans ſua Patria dall' aſſedio. Innalzarono i Cittadini una ſtatua, che ancora oggidì ſuſſiſte alla loro Eroina.

Deſideroſo Martino V. di vedere, maſſime in Italia, riconciliati gli animi di tutti i contendenti, mandò ſuo Legato il B. Niccolò Albergati Certoſino Cardinale a trattare la pace tra il Duca di Milano, e Veneziani, tra i Fiorentini, ed altri Principi, e gli riuſcì di conchiuderla; e per meglio provedere ad altri emergenti, intimò il Concilio Generale da celebrarſi in Baſilea Città, che ora è capo di un Cantone degli Svizzeri Eretici, eſſendoſi dalla medeſima eſcluſa la Religione Cattolica, per opera di Ecolampadio. Si diede principio al Concilio nel 1431. non potè intervenirvi come aveva penſiere, prevenuto dalla morte * il celebre Giovanni Gerſone tutto zelo per 1429
la Religione Cattolica, ebbe però il contento di vedere affatto eſtinto lo Sciſma, che per anni 51. aveva deſolata la Chieſa, cioè dall' elezione dell' Antipapa Clemente VII. ſeguita nel 1378. fino al corrente * 1429
in cui Egidio ſoſtituito a Pietro di Luna fattoſi chiamare Clemente VIII. con animo generoſo rinunciò ad ogni pretenſione, e riconobbe Martino V. in legittimo Pontefice, quale ſempre ſi comprovò in tutte le provvidenze che diede per eſtirpare l'ereſia; a qual fine deſtinò Legato al Concilio di Baſilea * il Cardi- 1431
nal Giuliano Ceſarini.

Appena giunto a Baſilea il Legato, morì il Pontefice, e fatti i conſueti funerali, ſubito entrati in Conclave i Porporati, unirono i loro voti a favore del Car-

ANNI Cardinale Gabriele Condulmerio Veneziano *, che
1431 volle chiamarsi Eugenio IV., sempre comparve unanime tanto nelle cose prospere, quanto nelle avverse. Ebbe per rata l'indizione del Concilio di Basilea. Nell'anno primo del suo Pontificato seguì la perdita di Tessalonica, ora detta Salonichi, presa da Amu-
1431 rate Re de' Turchi * tra le Città della Grecia ancora presentemente una delle più cospicue. Dopo di questa conquista, riuscì facile al Turco impadronirsi di tutta la Macedonia.

In Albania, detta anticamente l'Epiro, confinante con la Dalmazia, dove scorre il fiume Acheronte, s'ergono i monti della Chimera, ed ebbe lunga serie di Re, uno de' quali per nome Pietro dicesi esser stato l'inventore de' Corrieri. Il Padre di Scanderbergo per ottenere la Pace, cedette ad Amurate dell'Albania la sua metropoli, nominata Scutari, distante 17. leghe da Durazzo, che ora fa figura della Capitale. Per sicurtà di cessione, gli diede Giorgio suo Figlio in ostaggio, detto poi da Amurate Scanderbergo, che vale in lingua Turca Alessandro. Amurate amò grandemente Giorgio per la sua bell'indole, e coraggio militare. Dopo alcuni anni essendosi Scanderbergo disgustato per degni motivi con Amurate, da lui se ne fuggì, e fatta di nuovo la professione della Religione Cattolica, già custodita da' suoi Genitori, congregato un competente numero de' suoi sudditi Albanesi, in vantaggio della Cristianità, diede poi al Turco molte sconfitte. Guereggiava in questo tempo S. Bernardino da Siena con la sua predicazione contro il Demonio, e per meglio animare i Cattolici a combatterlo collo scudo del Santissimo Nome di Gesù, fu il primo a farne dipingere sopra tabelle le immagini con queste tre lettere I. H. S.

Non permettevano intanto le guerre di Europa, sempre più accese tra' Cattolici, che si potessero dare le necessarie provvidenze per frenare l'audacia Ottoma-
1433. na. Venne contuttociò Sigismondo a ricevere * la Corona Imperiale a Roma da Eugenio IV. Indi ritornando in Germania, passò a Basilea, ricevuto con sommo piacere da' Padri del Concilio, che stavano mol-

molto esacerbati contro d' Eugenio, a motivo che era entrato in sentimento di trasferire il Concilio Generale a Ferrara. Tra i Prelati insigni che intervennero a questo Concilio, degno di ben distinta memoria è Alfonso Tostato Spagnuolo, il quale fu seppellito nella sua Chiesa d' Avila con questo Epitaffio; *Hic stupor est mundi, qui scibile discutit omne*. Contemporani all' Abulense furono l' Abate Palermitano, ed il Cardinale Bessarione; molti altri uomini insigni illustrarono in questo secolo con la dottrina e Santità la Chiesa, S. Lorenzo Giustiniano, S. Antonino, S. Vincenzo Ferreri, S. Bernardino, S. Niccolò Albergati, S. Giovanni da Capistrano.

ANNI

In mezzo alle turbolenze, ed agitazioni, che cagionavano in Europa le guerre, e lo scisma meditava pensieri di pace Amadeo Duca di Savoja. Rinunciato pertanto a' suoi Figli l' ampio Dominio, ritirossi a fare vita eremitica nella solitudine di Ripaglia * avendo 1434
prima instituito l' Ordine detto della Santissima Annunziata, al qual diede principio in onore de' quindici Misteri, che si venerano da' Cattolici nella SS. Vergine. Il gran merito di Amadeo spiegasi con poche parole dallo Spondano: ann. 1434. num. 14. *Amedeus Sabaudiæ Dux, Imperio ultra, & citra montes potens, affinitate magnis Christianis Regibus junctus, multis præclaris rebus gestis illustris, & plurium magnorum Principum in rebus arduis arbiter, & consultor, ad quem quasi ad alterum Salomonem Itali, Gallique recurrebant*. Instituito anche aveva l' Ordine di S. Maurizio, a cui in tempo di Gregorio XIII. si unì quello di S. Lazzaro. All' Ordine dell' Annunziata è anteriore d' anni 4. l' Ordine del Tosone, ampliato poi fino al numero di 50. Cavalieri da Carlo V. già instituito nell' anno 1430. da Filippo il Bruno Duca di Borgogna nella Città di Bruge, una delle più considerabili de' Paesi bassi della Fiandra Austriaca.

Contemporaneo a' detti Ordini equestri, è l' Ordine de' Minimi fondato da S. Francesco di Paola: gli stupendi miracoli che operava mossero Lodovico XI. a chiamarlo in Francia; ma più che per i Miracoli comparve insigne per la sua profonda umiltà, anche professata di questi dì in grado eroico da S. Francesca

Ro-

Romana, al di cui esempio si composero molte Ma-
ANNI trone, ritirandosi sotto la di lei direzione nel celebre, e nobile Monastero di Torre de' Specchi, fondato dalla Santa, per ivi trionfare delle vanità mondane, nelle quali viveva già da molti anni immersa Giovanna II. Regina di Sicilia, del che riconosciutasi avanti di
1435 morire * fece molte opere di pietà in vantaggio del suo Stato, e della Chiesa, che continuava ad essere molto agitata per l'ostinazione de' Padri congregati in Basilea, fatti ritrosi alla dovuta obbedienza ad Eugenio, ansioso per degni, ed urgenti motivi di trasferire il Concilio Generale a Ferrara, come finalmente
1438 gli riuscì *, dove si trattò la riunione della Chiesa Greca alla Latina, assistendo al Concilio l'Imperatore medesimo de' Greci. Già dall'anno antecedente con lettere universali aveva dichiarato Eugenio essersi fatta la translazione del Concilio di Basilea a Ferrara, dove erasi portato in persona, con tutti i Padri, esclusi quelli, che persistevano ritrosi in Basilea. Diedesi pertanto principio alle sessioni nel corrente anno
1438 * quali principiate di comune consenso del Papa, degl' Imperatori Greco, e Latino, e con l' intervento degli Oratori di quasi tutte le altre Potenze Cattoliche, non vi ha dubbio, essere cessata ogni autorità che potessero avere i Padri in Basilea, ed essersi tutta consolidata nel consesso di Ferrara, dove principiò la prima sessione agli 8. d' Ottobre, e da questo fino
1439 all' anno seguente * celebraronsi in detta Città di Ferrara sessioni 26., ma non potendosi quivi continuare il Concilio a causa di molte incomodità che da' Padri in essa si soffrivano, si trasferì di loro comune consenso a Fiorenza, ed a' 26. di Febbrajo cominciossi a ripigliare le sessioni, che poi per anni 3. si continuarono.

Intanto i pochi Padri, che rimasti erano in Basilea, persistendo nel falso loro sentimento, che il loro Concilio fosse il solo legittimo, ed Ecumenico, non ostante che Papa Eugenio dichiarato avesse nulla ogni loro sessione che fatta avessero dopo la pubblicata translazione, ebbero ardire di pronunciare sentenza di deposizione contro Eugenio, qual sentenza fu intesa con

cr-

orrore da tutto l' Orbe Cattolico. Parve che Dio pu-
niſſe viſibilmente il loro ardire, affliggendo la Città ANNI
di Baſilea con ſeveriſſima peſte; ne perirono molti de'
Padri congregati nel Conciliabolo, e buona parte de'
Cittadini. Contuttociò da quel flagello niente umilia-
ti, anzi reſi più audaci, proclamarono * Papa Ama- 1439
deo XIII. a fine di rendere con l' autorità dell'eletto
più accetta la loro elezione. Il Duca, che per darſi
tutto a Dio, e per allontanarſi da ogni cura del mon-
do, ritirato ſi era nella ſolitudine di Ripaglia, reſtò
fuor di modo ſorpreſo quando vide comparire gli Am-
baſciatori mandatigli da' Padri di Baſilea, venuti a
notifi argli eſſere egli ſtato eletto Pontefice *. Non 1442
volle mai Amadeo acconſentire all'elezione, ma gli
Ambaſciatori per indurlo a fare il loro piacimento,
l'aſſicurarono che era obbligato in coſcienza, per quie-
te della Chieſa ad accettare il Papato. Come Ama-
deo non aveva mai fatta profeſſione d'attendere alle
riſoluzioni canoniche, laſcioſſi finalmente perſuadere dal-
le rappreſentanze fattegli dal Cardinale d' Arles, e da'
diverſi Veſcovi, Abati, e Dottori il num. di 25. (di
tanti era compoſta l' Ambaſciata) tutti uomini ap-
preſſo del Mondo in concetto di probità e dottrina,
ed accettando l'elezione, chiamoſſi Felice V. Ma
quando Amadeo reſtò illuminato, che la ſua elezione
non era canonica, in ogni conto volle rinunciare al
Papato, tuttochè riconoſciuto foſſe da diverſi Sovra-
ni, e laſciando le inſegne Pontificie, ritornoſſene * al- 1442
la bramata ſolitudine di Ripaglia, dove dopo una vi-
ta pacifica morì in concetto di Santo, tutto lieto per
eſſerſi ſegregato dal Mondo, all'oppoſto di Filippo
Maria Viſconti, conſumato dal rincreſcimento di non
laſciare Figli, che manteneſſero viva la di lui memo-
ria nel ſecolo; per lo che acquiſtò le ragioni del Du-
cato di Milano Franceſco Sforza, il di cui figlio Ga-
leazzo ſubito ſi accasò con Bona figlia di Amadeo di
Savoja.

Per l' abdicazione ſuddetta fattaſi da Amadeo, po-
tè Eugenio portare il Camauro con maggior quiete,
ricevendo Legati d'obbedienza da tutti i Principi, maſ-
ſime da Alberto II. Auſtriaco arricchito di tre Corone,
d'

d' Ungheria, di Boemia, e di Re de' Romani, portando già il Triregno per la seguita morte di Eugenio * Niccolò V. di Sarzana. Volle Niccolò, che Amadeo per la sua eroica abdicazione, dopo il Papa tenesse il primo rango nella Chiesa, onorandolo con molti privilegj.

ANNI

1446

La Storia dell' accennata abdicazione comparve descritta tra' primi libri, che diedersi alla Stampa, inventata * da Giovanni Faustulo in Magonza. Altri però ne attribuiscono l' invenzione a Giovanni Cattembergio di Argentina, o sia Strasburgo, capo di tutta l' Alsazia, sottomessasi alla Francia del 1681. Anche Lorenzo Gunster d' Arlem Città d' Olanda pretende di essere inventore della Stampa. La verità sta che delle lettere impresse sul legno se ne deve al Cattembergio la gloria; di quelle formate di Stagno, dopo pochi anni il Gunster ne diede la norma; In Magonza poi si perfezionò l' invenzione. E ben certo che non si ritrova libro stampato in Europa prima del 1450. I Cinesi però molti secoli prima pretendono essere al possesso di questa Regina dell' Arti.

1448

1450 Celebrossi da Niccolò * con frequenza di popolo il Giubileo, e nell' anno seguente giunse la notizia a Roma che i Turchi s' incamminavano per cingere d' assedio Costantinopoli, come in fatti se ne resero * padroni, e qui ebbe il suo fine l' Imperio de' Greci. In un Costantino cominciò, ed in Costantino finì. Restarono morti 40000. Cristiani, ed il Paleologo, o sia Costantino XII. morì calpestato nella fuga. Cresciuta era al sommo la perfidia degl' Imperadori d' Oriente, che però fu vendicata dall' ira giusta di Dio con l' esterminio del loro Imperio, soggiogato da Maomete II. da cui si trasferì la residenza de' gran Sultani a Costantinopoli, che prima era in Adrianopoli distante 45. leghe dalla suddetta. Vidersi allora in quella gran Città conculcati da' Maomettani con le più sagre reliquie i più venerandi misterj; ma nel tempo medesimo a lingua di prodigj gli rese Dio tanto più adorabili, e manifesti in Occidente col seguente miracolo.

1453

1453 Passava sulla Piazza di Torino un Soldato * che rubato aveva in una Parrocchia del Delfinato un Pis-

side,

ſide, in cui cuſtodivaſi un' Oſtia conſagrata. Spiccoſſi in alto l' Oſtia ſacroſanta dal Vaſo d' argento, ſollevandoſi tutta circondata di ſplendori, alla qual viſta accorſo il Popolo, ed il Veſcovo, che era di caſa Romagnini, alle fervoroſe preghiere de' ſupplicanti diſceſe l' Oſtia Sagramentata ſopra di un Calice, che a queſto fine teneva il Veſcovo ſollevato. Conſerva la Città di Torino autentica memoria del mentovato miracolo. Infiniti ſono i prodigj da Dio operati in comprova delle verità profeſſate dalla Chieſa Cattolica, alla di cui deſtruzione ſempre collimando la perfidia Maomettana, per reprimerne la inſolenza, poichè divenuta troppo altera per la conquiſta di Coſtantinopoli, Calliſto III. Borgia Spagnuolo, dopo Niccolò V. creato * Pontefice, pensò, come eſeguì, di ſpedire un 1455
Eſercito di Croce ſegnati, da cui ſi riportò prodigioſa vittoria vicino a Belgrado, o ſia Alba Greca, Capitale della Servia, Provincia confinante con l' Albania, e Macedonia, eſſendo Generale dell' Eſercito il famoſo Unniade Palatino della Tranſilvania. Ritrovoſſi nel conflitto S. Giovanni da Capiſtrano, alle di cui preghiere credeſi avere Dio conceſſe all' armi Cattoliche il trionfo più inſigne, che mai abbiano ſin' ora ottenuto contro del Turco. In memoria di tanto beneficio, inſtituì Calliſto III. la feſta della Trasfigurazione nel giorno ſeſto d' Agoſto in cui ſeguì * il me- 1456
morabile conflitto. Pensò Maomete a rivolgere le ſue forze contro i Perſiani, vedendo di non poter fare progreſſi contro de' Cattolici. Del grand' Impero della Perſia Iſpaham è la Capitale, Città la più bella di tutta l' Aſia, numeroſa ſopra di un milione di abitanti. Moſchee, Alberghi, Collegi, Bagni, Bazars, o ſia mercati, tutto è magnifico, ma le contrade fiancheggiate da larghi canali con le ſponde ornate di platani, e cipreſſi, diſtinguono Iſpaham da tutte le Città del mondo. Poco inferiore nella magnificenza è il Tauris, diſtante 130. leghe, detta anticamente Ecbatana, la di cui piazza è la più vaſta che ſiavi al mondo, potendoviſi ſchierare, come hanno ſperimentato i Turchi 30000. uomini in ordine di battaglia. Il Re di Perſia chiamaſi Sofì, nell' eſtenſione del ſuo dominio

ANNI non la cede al gran Turco, sopra di cui ha riportato più volte gloriose vittorie: s'estende dal Mare Caspio al Mogol, e dal seno Persico al mare dell'Indie, il suo governo è Monarchico: alcuni de' suoi sudditi sono nella cecità Pagana, e all'uso degli antichi Persiani adorano il Sole. Tra le città più considerabili della Persia si annovera Derbent, città fondata da Alessandro il Grande, situata vicino al mare Caspio. Da questo mare sino al mare Nero veggonsi le vestigia d'un antico muro, che fu da alcuni annoverato tra le maraviglie del mondo. Da' Persiani fu inventata la varietà degli unguenti odoriferi.

Mentre la potenza Ottomana si dilata nella Persia, S. Diego con le orazioni, e la predicazione acquista alla Chiesa l'Isole Canarie, dove ergesi il monte Tenerif, creduto de' più alti del mondo. Quello però che tutti eccede ritrovasi nella nuova Spagna, nominato il monte di S. Marta, ha 30. leghe di giro; e due di altezza perpendicolare. Si scuopre benissimo dall' Isola di S. Domingo, distante da S. Marta 150. leghe. Erano state scoperte le Canarie da Giovanni Berancourt Normanno nel 1405. quando s' impadronì delle medesime a nome del Re di Castiglia, dette anche l' Isole Fortunate, situate nell'Oceano vicino all' Affrica. Sono queste differenti dalla gran Canaria, alla quale approdò Pietro di Vera speranza nel 1483. nell' Oceano dell' Africa, su la di cui costa Occidentale Antonio Noli Genovese nel 1460. già aveva ritrovato a favore del Portogallo, che tuttavia le conserva, 12. Isole dette del Capo verde.

Pensava Callisto a proseguire le vittorie contro del Turco, ma prevenuto dalla morte, gli subentrò e nel Pontificato, e nelle gloriose idee Enea Silvio Picco-
1458 lomini Sanese *, detto Pio II. dalla gioventù sempre applicato agli studj. Nutriva massime degne di un Regnante, solito dire: *Doversi adattare gli uomini alle dignità, non le dignità agli uomini, il che più volte succede, perchè chi deve conferire, nell' elezione che fa, pensa più a secondare il suo genio o l' impegno, che a promuovere il merito.*

Ebbe Pio II. per Segretario il famoso Flavio Blondo

do Istorico insigne, contemporaneo del Platina. Quanto era egli amante de' Letterati, tanto mostrossi a' medesimi avverso (per quanto riferisce il mentovato Platina) Paolo II. Barbo Veneziano * più intento a cumulare tesori, che a dispensargli. Non ostante non lasciò con egregie somme di soccorrere i Cattolici in Levante, contro de' quali Maomete II. faceva sempre più maggiori progressi. Erasi ideato questo Barbaro di distruggere affatto le memorie della Croce, e parve che Iddio lo scegliesse per fare vendetta de' peccati della Cristianità, detto perciò per soprannome: *Vendetta de' Peccatori Cristiani*, come già Attila chiamossi *Flagello di Dio*. Tolse Maomete alla Cristianità 2. Imperj, 12. Regni, e 200. insigni Città, e di più tolte ne avrebbe, se Dio non lo avesse tolto di vita. Per far argine a' progressi del Turco si adoprò quanto più potè con i Principi Cattolici Paolo II., vissuto Pontefice sei anni. Circa questi tempi Copernico visse in grande estimazione per la scienza dell' Astronomia, egli era della Prussia Reale, nato in Thorn, Città altre volte Anseatica. Rinovò l'antica opinione di Heraclide, asserendo essere il Sole immobile, e mobile la Terra: sentenza dissepolta nuovamente da Galileo Galilei Pisano, che fu creduta contraria alla Sagra Scrittura: Josue 10. Salm. 49. Matt. 5.

ANNI

1464

Dopo Paolo fu salutato Pontefice * Sisto IV. della Rovere, nato in un piccolo villaggio vicino a Savona, figlio di un Pescatore. Da Religioso Francescano giunse al Camauro. Divotissimo dell' Immacolata, volle che in tutto l'orbe Cristiano se ne recitasse l'Offizio. Stabilì che ogni 25. anni si celebrasse il Giubileo solennizzato nel corrente * anno, in cui con giubilo angelico fu ricevuto in Cielo S. Simeone fanciullo di Trento, crudelmente martirizzato da' Giudei. Della medesima Laurea coronati morirono in Otranto (Città antica nel Regno di Napoli sulla bocca del Golfo di Venezia, così chiamasi il mare fra l'Italia, e la Turchia Europea, siccome quello che è fra la Calabria, e Corfù dicesi mare Jonio) con il loro Vescovo 800. Cattolici fatti vittima del furore de' Turchi, perchè non vollero negare la Fede. Inesplicabili fu-

1471

1475

rono i mali che ſeguirono in queſt'invaſione fatta *
ANNI da' Turchi nella Calabria, venuti a sbarcarvi per co-
1480 mando di Bajazete dall'Epiro, provincia della Turchia Europea confinante con l'Acaja. Non averebbe probabilmente avuto campo di fare queſto sbarco Bajazete, ſe morto non foſſe ſtato due anni avanti Uſun-Caſſano Re di Perſia, benchè Maomettano terrore della Porta, tutto propenſo a' Criſtiani, co' quali eraſi collegato per annientare il Turco.

Lo sbarco fatto da' Turchi in Regno diede molto a temere non ſolo a Ferdinando Re di Napoli, ma a Roma. Ricercò il Papa da tutte le Criſtiane Potenze caritativi ſuſſidj per far argine all'invaſione de' Saracini. Si ſegnalò tra gli altri nelle generoſe offerte Amadeo IX. di Savoja, chiaro per Santità, tutto che per avere i ſuoi ſtati confinanti cogli Svizzeri, ſi ritrovaſſe in neceſſità d'oſſervare il loro andamento a cauſa del-
1480 la confederazione che ſtabilirono * detta de' Cantoni, già principiata fino dal 1424. a motivo di ſegregarſi dal Dominio Auſtriaco. Detti ſono gli Svizzeri anche Tigurini.

I Cantoni degli Svizzeri confederati ſono 13. Lucerna, Uri, Suivitz Undervald, Zug, Friburgo, Solevre, Zurigo, Berna, Baſilea, Schiafuſa, Clarona, ed Appenzel; de' 13. Cantoni quello di Berna è il più vaſto. Ciò non oſtante da quello di Suivitz tutta la Nazione ha preſa la denominazione. Si eſtendono dalla Savoja fino alla Selva nera. La confederazione riſguarda una Lega offenſiva, e difenſiva, dove trattaſi di mantenere la libertà. Per altro ogni Cantone ſi governa da ſe a forma di Repubblica. Sette ſono Cattolici, Capo de' quali è Lucerna. Quattro ſono Eretici, e due promiſcui. Agli Svizzeri ſi ſono alleati S. Gallo, città dove l'Abate Benedettino è Principe, ſituata negli Svizzeri; ed ora forma una ſpecie di Repubblica; Ginevra altresì Capo di altra Repubblica, ma Proteſtante, avendola pervertita Calvino; e i Grigioni, che ſi eſtendono circa 100. miglia nell'Alpi, Paeſe popolatiſſimo, ed abitato parte da' Proteſtanti, e parte da' Cattolici. Tra i Grigioni, ogni Comunità ha le ſue leggi municipali, ed il governo è Democra-

tico

tico. Gli affari pubblici si decidono nelle Diete, che si tengono una volta l'anno. ANNI

Nel formarsi di queste Repubbliche Ferdinando Cattolico accrebbe la sua Monarchia con il Regno di Aragona, di cui Saragosa, o sia Cesarea Augusta, è la Capitale. Anche di questi dì si eresse in Ducato lo stato di Wittemberga situato nella Svevia, il di cui Principe ha il titolo di Cacciatore dell' Impero. Continuava ancora ad impuguare lo scettto Cesareo Federico III. Austriaco, unico tra gl' Imperatori ch' abbia goduto per il corso de 53. anni il Trono Imperiale, morto * quando lasciò il Triregno Innocenzo 1492
VIII. Cibo Genovese. Ebbe questo Pontefice il contento d' intendere, siccome per mezzo de' Missionatj mandati da Giovanni III. Re di Portogallo erasi convertito alla Fede il Re del Congo, gran paese d' Africa, scoperto da Diego Cam nel 1484. anno in cui Innocenzo cominciato aveva il suo governo Pontificio. Nell' anno terzo ritrovossi in Scozia un mostro marino da' piedi fino all' ombelico simile all' uomo, e tutto il rimanente era diviso in due corpi umani, in ciò mirabile, che ferito dove aveva duplicati i membri, solo il corpo offeso sentiva dolore, leso poi dove non aveva duplicati i membri, cioè dall' ombelico fino a' piedi, tutti due i corpi si risentivano.

In quest' anno, altri vogliono del 1487. in Provenza, mancata la linea de' suoi Sovrani, che col titolo di Conti la dominavano, si sottomise alla Monarchia della Francia, regnando Carlo VIII. e ciò per testamento di Carlo Meduanio ultimo Conte. Aix Città fondata più d'un Secolo avanti l' Era volgare è la Capitale.

Ad Innocenzo VIII. sostituirono i Cardinali Alessandro VI. Borgia Spagnuolo: * fondò il Tribunale dell' 1429
Inquisizione in Spagna. Mandò Missionarj all' Isole del nuovo mondo, scoperte * da Cristoforo Colombo, 1429
nativo della Liguria. Cinque anni dopo Vasquez Gama Portoghese penetrò nell' Indie Orientali, superato il Capo di Buona speranza, che sempre per l' addietro era parso inaccessibile. Dopo il Colombo navigò Americo Vespucci Fiorentino, ed essendo giun-

ANNI to ſino in Terra ferma, fu in ſuo onore dato il nome d'America a tutto il Paeſe, che forma la quarta parte del mondo. La Spagna vi poſſiede Regni molto coſpicui; vi ſono anche molti ſtati, che obbediſcono a' Portogheſi, altri a' Franceſi, alcuni agl' Ingleſi, e diverſi agli Olandeſi. Scoperſero i Portogheſi in queſto tempo la grand' Iſola di Madagaſcar ſituata nelle coſte Orientali dell' Africa, molto fertile, diviſa tra diverſi Sovrani, creduta la più grande che ſiavi al Mondo, poichè ha 800. leghe di circuito.

Mentre la Spagna, e i Portogheſi dilatano il loro
1493 Dominio, Maſſimiliano Auſtriaco cinge * la corona Imperiale, ed il Colombo proſeguendo i ſuoi viaggi,
1494 ſcuopre la Giamaica * Iſola nell' America Settentrionale, tolta poi nel 1655. dall' Ammiraglio Pen agli Spagnuoli. L' hanno reſa preſentemente gl'Ingleſi una delle loro più floride Colonie. Trovaſi in queſt' Iſola una pianta maravaviglioſa chiamata Lageto, con la di cui ſcorza ſi fanno le tele, ſervendo il midollo come di Sapone per imbiancarle.

A motivo di popolare i nuovi Paeſi ſcoperti da Colombo, ſi è non poco ſpopolata l' Europa; ma molto più ha contribuito a diminuire gli Europei il morbo venereo, portato dall' America in Spagna da' compagni del Colombo, contraendoſi queſta infermità anche da chi familiarmente converſa con chi n' è infetto. Dagli Spagnuoli portoſſi a Napoli, d' indi paſsò in Francia. Chiamaſi queſto morbo dagl' Italiani Franceſe, perchè i Franceſi glie lo comunicarono nel ſuddetto ritorno; da' Franceſi poi chiamaſi Napolitano, e dagli Affricani Spagnuolo. E' queſto morbo molto comune nell' America, ma preſentemente è anche al pari, ſe non molto più comune in Europa; *quanto più colà facilmente guariſce, altrettanto difficilmente cede alle medicine nel noſtro Clima, e dove s' inviſcera, moſtra l' eſperienza, che può far tregua, e mai pace.*

Il motivo della venuta di Carlo VIII. da Parigi in Italia, indi a Napoli, fu per meglio diſporſi a guerreggiare, come eraſi ideato Bajazete, il di cui Fratello Zames che era in Roma, ſeguitò Carlo a Napoli,

ma

ma giunto a Gaeta morì. Aveva Carlo, partitosi di Francia, pochissime squadre al suo seguito, ciò non ostante in pochi mesi traversò tutta l'Italia, entrò glorioso in Roma (quivi Andrea Paleologo Despota rinunciolli le ragioni dell' Imperio di Costantinopoli) giunse trionfante a Napoli, dove comparve con le divise Imperiali, ricevè alla sua obbedienza il Regno, essendone fuggito il Re Ferdinando, figlio del Re Alfonso, tantochè Bajazete sino dalla Turchia era entrato in gran timore all'avviso di tante conquiste fatte in così poco tempo da Carlo, alla di cui gloria invidiando quelli, che piuttosto dovevano assisterlo, scoperto avendo il Re Carlo che in Napoli gli erano tramate insidie, ritornossene * in Francia, sbaragliando con nove mila di suo seguito un esercito di 35. mila soldati, che vicino al Taro erasi presentato per impedirgli il passo.

ANNI

1495

Nel finire di questo Secolo, morì d'anni 33. Giovanni Pico, Principe della Mirandola, (presentemente posseduta dai Duchi di Modena) per l'intelligenza delle scienze, e felicità di memoria applaudito da tutti i letterati. Occorse altresì la morte di Margherita Contessa d'Olanda, sgravatasi in un solo parto di 365. figli, parte maschj, parte femmine, che appena battezzati da Guido allora Vescovo d' Utrecht morirono. Fece prima separare i maschi dalle femmine, e battezzolli in due catini: non erano più grossi del dito piccolo della mano, davano però segno di vita. Fu questo un castigo di Dio dato alla Contessa, per essersi fatta scherno di una poverella, che di tre s'era sgravata in un parto.

Continuava in quest' anni la Chiesa sotto il poco plausibile governo di Alessandro VI. nel quale ancora per altro spiccò il divin raggio del Pontificato; e se egli non fu ardente nella disciplina de' costumi, fu però tale nell'esemplarità della fede. Celebrò * il Giubileo. 1500
Anno veramente di singolare giubilo per i Portoghesi, in cui Don Pietro Alvarez Cabral scuoprì il Brasile, gran Paese dell' America meridionale, a cui fu dato il nome di Santa Croce. San Salvatore è la Città Capitale. Vi fiorisce la Cattolica Religione. Ab-

ANNI bonda questo Regno di ricche miniere di diamanti, uno de' quali ritrovatosi nel 1746. portato al Re di Portogallo, è di peso 1680. grani eccedente il peso di quello che ritrovasi appresso il Re del gran Mogol, creduto pertanto il più prezioso scopertosi sino a' nostri tempi nel mondo. Anni otto dopo la scoperta del Brasile Alfonso Albuquerque conquistò al Re di Portogallo la Città di Goa, situata nell' Indie Orientali di qua dal Gange, posseduta allora da un Re Idolatra per nome Hidalcam. Era questa la chiave del commercio di tutto l' Oriente, una delle più ricche Città del mondo. Qui risiede l' Arcivescovo Primate di tutte l' Indie di qua dal Gange.

1502 In tempo, che si conquistò la Città di Goa, governava il Pontificato Giulio II. preceduto * da Pio III. Senese, che visse soli giorni 27. Fu Giulio II. nativo di Savona, uomo d' animo generoso. Guerreggiò per sostenere le ragioni del Patrimonio Ecclesiasti-
1509 co. Confederossi con Massimiliano Imperatore * contro de' Veneziani, e poi per dissapori insorti collegossi co' Veneziani contro di Cesare. Univa Giulio con la generosità dell' animo il genio del fasto, volle pertanto innalzare la sua Famiglia della Rovere al grado di Principe, dichiarando il Nipote Duca di Urbino, Patria del famoso Pittore Raffaello. Poco durò questa famiglia (*disgrazia per lo più accaduta a quante Case si sono innalzate a spese del Patrimonio Ecclesiastico*) estinta nel 1616. ed allora di nuovo si riunì lo stato di Urbino alla Chiesa.

Diede principio Giulio II. al Concilio Lateranense
1512 V. * ma prevenuto dalla morte ne lasciò a Leone X.
1513 di Casa Medici Fiorentino * il proseguimento. Ebbe la gloria questo Pontefice di conchiudere il famoso con-
1515 cordato * tra il Re di Francia, e la Santa Sede, in seguito di che si abolì la pragmatica sanzione, già fattasi in Bourges capitale del Berri sino dall' anno 1438. dove ebbe i suoi natali Lodovico XI. Viveva in questo tempo Desiderio Erasmo tanto noto al mondo per il suo egualmente sottile che viziato ingegno; era nativo di Roterdam, una delle più conspicue città d' Olanda, dove nacque altresì il famosissimo Pittore Wan-

Wander-werf. Si pacificarono in quest'anno i movimenti d'Europa, dove tutti i Principi Cristiani erano tra di loro in guerra. Solamente Emanuelle Re di Portogallo faceva gloriosi progressi nell'Indie, avendo conquistato il Regno di Malacca, gran Penisola al mezzo giorno del Regno di Siam; la città principale dà il nome a tutto il Regno; vi è unito tutto il traffico del Giappone, della Cina, di tutta l'Asia, conseguentemente vi traffica anche il Turco, il cui gran Signore Bajazete morì * avvelenato da Selimo 1516
suo Figlio, da cui s'ingrandì notabilmente l'Impero Ottomano, massime per la conquista che fece * del 1517
gran Cairo con la destruzione del Regno de' Mamalucchi, il di cui Sultano faceva in detta Gran Città sua residenza. Contro di Selimo procurò Leone di unire le Potenze * Cristiane; ma la morte di Massimiliano 1518
Imperatore * servì di remora al progresso, poichè tan- 1519
to il Re di Francia, che quello di Spagna, Francesco, e Carlo anelando alla Corona Imperiale, cominciarono ad urtarsi tra loro, invece di spingersi uniti contro del Turco. Prevalse però il partito di Carlo, al quale il Papa fece anche la diminuzione del censo annuo per il Regno di Napoli, riducendolo a sette mila scudi d'oro con un cavallo bianco. In quest'anno intraprese Ferdinando Magellanes Portoghese la navigazione di tutto il mondo sopra il Vascello chiamato *Vittoria*, e la compì nel corso di tre anni. Circa questi tempi, ne' quali il Cardinale Ximenes terminò la tanto conspicua Università d'Alcalà, detta *Complutum*, quasi tutta abitata da' soli studiosi; uno di questi cominciò a comporre l'Ottone.

La morte di Massimiliano I. Austriaco rese molto più insolente Lutero. Quest'Apostata fin dal noviziato mostrò poca mortificazione, e gran dissipamento di spirito. *Novizio tepido ne' regolari esercizj, per lo più sempre divenne pessimo Monaco*. Principiò ancora di fresca età a vomitare sue bestemmie contro le Indulgenze. Era Sassone di bassa fortuna, ma di molta presunzione, e pieno di se stesso. *La superbia fu sempre la nutrice di tutti gli Eresiarchi*. Gli errori di Lutero condannati furono dal Concilio Lateranense, e da va-

ANNI varie Accademie, principalmente da quella d'Oxford, città conſpicua, diſtante ſedici leghe da Londra, in cui fioriva allora la più celebre Univerſità, che di quel tempo vi foſſe in Europa: e ſe nell'univerſale revoluzione dell'Inghilterra prevaricato non aveſſe dalla ſana dottrina della Chieſa Romana, ancora preſentemente per la coltura delle ſcienze, e per la perſpicacità degl'ingegni che la coltivano, ſarebbe diſtinta, e riſpettata. Parve che queſto moſtro dichiaraſſe la guerra a Dio, alla Vergine, a'Santi, agli Eccleſiaſtici. Per implorare l'ajuto della gran Madre di Dio in queſti emergenti sì infauſti alla Chieſa, contro la quale anche negli Svizzeri, ſuſcitava nuova fazione Uldarico Zuinglio, conceſſe Papa Leone a chiunque recitaſſe l'Ave Maria, quando ſuonano le ore, l'Indulgenza di mille anni, confermata dopo anni 100. da Paolo V. *Chi traſcura in tempo di miſericordia ſcontare groſſa pena dovuta a' ſuoi peccati, con leggeriſſimo incomodo, accuſi la ſua negligenza, ſe in tempo di giudizio ſarà poi coſtretto a pagare eſattamente il ſuo debito.*

CAPO XI.

Da Carlo V. Imperadore ſino al 1600.

1520 DAll'eſaltazione di Carlo V. all'Impero * ſi dà principio in queſto Capo al riſtretto de' fatti più clamoroſi, come quello che tra gl'Imperatori degli ultimi Secoli, reſo ſi è il più memorabile per la varietà degli accidenti occorſi a ſuo tempo. Carlo nato in Gand, Città Capitale della Fiandra Auſtriaca, aſſun-
1520 to * all'Impero, rivoltò l'animo a ſopprimere l'ereſia Luterana; ma la guerra ſubitamente inſorta tra lui, e Franceſco I. impedì molto l'effettuazione di ſua idea. Servì anche d'impulſo a' progreſſi dell' Ereſia il contrattempo della guerra dichiarata da Solimano a' Cri-
1521 ſtiani, e la morte inaſpettata di Papa Leone * in età d'anni 46. dopo avere ottenuta la gloria di riacquiſtare alla Chieſa Parma, e Piacenza.

Già principiate ſi erano le oſtilità nella Navarra tra i Franceſi, e gli Spagnuoli. Fu in queſta guerra che S.

S. Ignazio circa l'età di 30. anni restò gravemente fe-
rito * nell'assedio di Pamplona. Dovendo pertanto l' ANNI
Imperatore difendersi da' Francesi, e premunirsi contro 1522
di Solimano, cercò sussidio dalla Chiesa, tanto più
che Solimano erasi portato a fare l'assedio di Rodi,
ed in breve Adriano VI. di nazione Fiammingo suc-
ceduto * a Leone, ebbe il rammarico di vedere i Ca- 1523
valieri Gerosolimitani scacciati da quell'Isola il gior-
no di Natale *. Non regnò che un anno, e otto 1524
mesi, ed era stato Precettore di Carlo V.

Mentre Solimano facevasi più audace per le riportate vittorie a Belgrado, ed a Rodi, Lutero diveniva sempre più insolente, non ostante che la di lui dottrina cominciasse sul bel principio a cagionare scissure tra i suoi seguaci medesimi, alcuni de' quali aderivano a Carlo Stadio, altri a Storchio, certi a Montzero, da questi ebbero principio gli Anabatisti. Ma siccome Lutero in materia di senso permetteva ogni sfogo senza scrupolo, gli riuscì più facile avere maggiore numero di aderenti. Carlo V. tuttochè volonteroso di reprimergli, non poteva darli in ciò tutta l'attenzione, occupato a difendersi dal Turco, ed a resistere a Francesco Re di Francia, venuto in persona ad asse-
diare Pavia * dove fatto prigioniere convenneli andare 1524
in Spagna * trattato veramente con magnificenza rea- 1525
le, privo per altro di sua libertà, costretto per conseguirla a sottoscrivere condizioni troppo gravose ed
al Re, ed al Regno. Queste segnate * ritornossene in 1526
Francia, correndo già allora Clemente VII. Fiorentino di Casa Medici l' anno 3. di suo Pontificato, avevano i Luterani l'anno antecedente assunto il nome di Protestanti nell'unione che fecero 14. Città della Germania, spalleggiati da alcuni Principi, protestandosi di non potere obbedire a certi decreti stabilitisi in Spira; sicchè in sostanza il nome di Protestante altro non significa che ribelle al Papa, ed alla Chiesa.

Molto più memorabile fu l'anno quarto * in cui 1527
Roma soffrì il Sacco datogli dal Borbone, condottiere a nome di Carlo V. di un Esercito a Napoli composto di Spagnuoli, Tedeschi, ed Italiani ascendente

al

ANNI al numero di 40000. Soldati. Erano questi buona parte Eretici, quasi tutti però di depravati costumi. *Delle tre nazioni sempre è stato difficile il decidere quale essere possa la migliore.* A capo di quest' Esercito il Borbone Generale, giunto alle mura di Roma, cominciò a combattere: Pagò subito il rischio di sua temerità, restando ucciso da un colpo di schioppo nel volere ascendere sopra del muro vicino a S. Spirito. Fulli immediatamente sostituito il Principe d' Oranges, e dopo due ore di conflitto entrato l' Esercito in Città per il Ponte Sisto, non contento della preda ascendente a più di 20. milioni d'oro, commise ogni sorta d' empietà, non perdonando nè a Chiese, nè a Cardinali, nè a Prelati, nè a Religiosi; tantochè ne' saccheggi sofferti tant'altre volte dalla Città a tempo dell' invasione de' Barbari, a paragone di questo poteva dirsi essersi portati i Goti, Unni, e Vandali con molta clemenza. Erasi ritirato il Pontefice in Castel S. Angelo; ma espugnata anche dal furore degli invasori la Fortezza, quivi fu custodito prigioniere con tutta la sua Corte per mesi sei dall' Allarcone Generale Spagnuolo, a cui era stata commessa la custodia del Re di Francia, quando fu fatto prigioniere in Pavia.

Carlo all'avviso delle crudeltà usate dal suo esercito in Roma, e della prigionia del Vicario di Cristo ne mostrò dispiacere, qual non ostante, invece di dare gli ordini opportuni, acciò fosse rimesso in libertà, mostrossi indolente nell'accordarla; a questo poi si risolse, per il timore concepito dall'armata spedita dal Re di Francia condotta dal Generale Leutrech, a fine di liberare il Pontefice. Dubitando ciò non ostante Clemente VII. che Carlo potesse ancora cambiare di sentimento, e prolungare l'accordo della liberazione, assistito da Lodovico Gonzaga, che lo attendeva nei prati fuori di Castello S. Angelo, se ne fuggì travestito, e dal Gonzaga venne accompagnato a Monte Fiascone. Solimano medesimo parlò con risentimento di queste ingiurie fatte da' Cristiani al loro Pontefice.

1529 Due anni dopo il Turco assediò Vienna * da dove gli convenne retrocedere con sua gran perdita. E' Vienna

na la Capitale dell' Auſtria , per la fertilità del terreno, la migliore di tutta la Germania. La Corte ANNI Imperiale che quivi riſiede vi tira continua affluenza di Principi, e gran Perſonaggi; ritrovandoſi ſituata dove nel Danubio ſi ſcarica la Vienna, da queſto fiume prende il ſuo nome. Uno de' motivi, che obbligò Solimano a partire dal mentovato aſſedio, fu il morbo peſtilenziale, che ſi denomina Sudor Ingleſe, che serpeggiò nella Germania. Morbo molto più maligno introduſſe queſt' anno Ecolampadio in Baſilea, avendovi eſcluſa la Religione Cattolica. ed introdotta la Proteſtante, come già aveva fatto Ginevra quattro anni prima a perſuaſione di Beza, poi di Calvino.

In queſt' anno medeſimo ſcuopre Franceſco Pizaro il Perù, Regno il più ricco di tutta l' America, che ha l'eſtenſione di leghe 600. La capitale è Lima, fabbricata dal detto Pizaro nel 1535. per la magnificenza degli edifizj, e delle caſe Religioſe non cederebbe a molte delle più conſpicue d' Europa, ſe non aveſſe ſofferta la ſcoſſa orribile di Terremoto nel 1746. Queſto Regno è una delle più conſiderabile conquiſte fatte alla Monarchia di Spagna da Carlo V. che ſempre più vago di gloria, pensò a farſi incoronare Imperatore in Roma. Eſſendoſi pertanto pacificato con il Pontefice, intrapreſe a tal fine il viaggio d' Italia. Solevano gl' Imperatori eſſere in tre luoghi incoronati, in Aquiſgrana con la Corona d' argento, e queſta già Carlo l' aveva ricevuta fino dal 1519. in Milano con la Corona di ferro, ed in Roma con corona d' oro. Giunto l' Imperatore a Bologna dove eraſi portato Clemente VII. ricevè avviſo de' nuovi tumulti eccitati da' Luterani. Per non procraſtinare il ſuo ritorno neceſſario per queſti nuovi emergenti in Germania, ricevè ſolennemente la Corona in S. Petronio di Bologna con tutte le altre diviſe Imperiali, lo Scettro, la Spada, ed il Pomo d'oro. In queſt' occaſione Federico Gonzaga fu dichiarato Duca di Mantova, che oggidì appartiene alla Caſa d' Auſtria, e gloriaſi d' eſſere patria del famoſo Virgilio poeta.

Seguita l' incoronazione, conceſſe Carlo a' Cavalieri Geroſolimitani l' Iſola di Malta * ſituata nel Me- 1530

di·

diterraneo, tra l'Affrica e la Sicilia, fortificata dal
ANNI G. M. Giovanni della Valetta, in modo che venuto poco dopo il Turco per attaccarla, costretto fu a ritirarsi con la perdita di 3000. uomini. Ansioso Cesare di stabilire nella sua Casa l'Impero, procurò fosse eletto Re de' Romani Ferdinando suo fratello Arciduca d'Austria, come seguì; richiamandosi di ciò i Luterani aggravati, che già moltiplicata avevano all'eccesso la loro fazione; uniti bensì dove trattavasi di combattere il Regno, ed il Sacerdozio, ma fino dal principio in materia di dogma divisi in molte Sette, tutte di diversa credenza; perchè *dove non vi è verità di dogma, non può esservi unione di Fede; prova irrefragabile per convincere di falsità non solo la setta Luterana, ma ogn' altra Eresia, poichè in tutte le religioni, esclusa la Cattolica, sempre vi è stata tra i Professori delle medesime scissione, e nella sola Chiesa Apostolica Romana si è sempre mantenuta per* 18. *secoli l'unità della Fede, alla quale presiede il Vicario di Cristo*. Mentre Lutero co' suoi errori pervertiva la Germania, Zuinglio con nuove eresie infettò diversi Cantoni Svizzeri, il che fu motivo, che i pervertiti commettessero ostilità contro i Cantoni, che si conservarono costanti nella vera credenza. Vennero pertanto
1531 i Cattolici contro gli Eretici a guerra aperta *. I primi però, tuttochè inferiori di numero, rimasero per quattro volte nel mese di Ottobre vincitori, ed in una di queste battaglie restò ucciso l'istesso Zuinglio.

Tra le eresie, che in questi dì pullulavano con danno gravissimo della Chiesa, la più arrabbiata fu l'
1533 Anglicana, constituendosi Enrico VIII. * capo di una nuova Sinagoga, a fine di sostenere il matrimonio da
1533 lui contratto * con la Bolena, contro il divieto del Papa, col di cui consenso, e presenza celebrossi quello di Caterina de' Medici, Nipote di Clemente VII. con Enrico * Duca d'Orleans secondogenito del Re
1533 di Francia in Marsilia. Colà a tal fine erasi portato il Re di Parigi, ed il Pontefice da Roma, dove dopo di un mese si restituì per mare giunto felicemente a Città Vecchia senza veruna tempesta, nè incontro di Pirati; massime che molto infestava i mari il Barba-
ros-

roſſa, nativo di Malta Corſaro famoſiſſimo, impadro-
nitoſi * di Algeri Città fabbricata da Giulio Ceſare, ANNI
Capo di un Regno di Barbaria, e proſeguendo le ſue 1533
piraterie, creato da Solimano Prefetto di tutte le for-
ze maritime, comparve con un'armata di cento vele*
vicino a Meſſina, che contende con Palermo la qua- 1534
lità di Capitale della Sicilia, e venuto verſo Napoli,
ſaccheggiò Procida, Fondi, Tarracina, non ſenza
gran timore di Roma, dove Clemente VII. nell'anno
10. del ſuo Pontificato finì in età d'anni 56. i ſuoi
giorni.

Dopo la morte di Clemente VII. vide Carlo Im-
peratore ancora quattro Pontefici, Paolo III. France-
ſe, * creato Papa in tempi molto ſcabroſi alla Chie- 1534
ſa, contro della quale infieriva Lutero in Germania,
Calvino in Francia, con altri novatori, tra i quali
Guglielmo Farello, primo autore dell'Apoſtaſia di Gi-
nevra, e Loſanna *, Città confinanti, ambe conſpi- 1535
cue; quella Capo del Ginevrino, queſta del Paeſe di
Vaud; ma più di tutti inimico della Santa Fede mo-
ſtroſſi Enrico VIII. in Inghilterra: fattoſi Capo * 1535
della Chieſa Anglicana, ſoppreſſe in queſt'anno nel
ſuo Regno 366. Monaſterj, avendone applicato al Re-
gio Fiſco i Rediti aſcendenti a 120. mila ſcudi d'oro,
oltre 40. mila di ſagre Supellettili.

Non oſtante le fazioni cagionate dagli Eretici, Car-
lo V. con poderoſa armata navale portoſſi alla con-
quiſta di Tuniſi contro il Pirata Barbaroſſa. In que-
ſto Regno d'Affrica vi ſono i famoſi deſerti della Nu-
midia, oggi detta Biledulgerid, già d'un tempo po-
polata di Santiſſimi Anacoreti; riuſcì a Carlo di con-
quiſtarlo, intronizzando di nuovo Muleazze legittimo
Re, con obbligo di pagarle un annuo tributo. Ritor-
noſſene da queſta impreſa Ceſare trionfante in Italia,
entrò glorioſo in Roma l'anno * in cui Anna Bolena 1536
uſcì con ignominia da queſto Mondo in Londra, per
comando di Enrico già impazzito ſuo amante, laſci
ando ſotto una ſcure la teſta.

Seguì pure in queſt'anno * la intimazione del Con-
cilio di Trento, Città diſtante 85. miglia da Vene- 1536
zia nella Marca Trivigiana, che riconoſce il proprio
Ve-

ANNI Vescovo per suo Principe: il che inteso da' Protestanti, unirono un Conciliabolo nella Città di Smalcalda
1537 nella Franconia, dove conchiusero * tra loro una perpetua lega. Pretese di opporsi alla celebrazione del Concilio Enrico, a cui nacque un Figlio da Caterina Seimour, succeduta alla Bolena; chiamollo Eduardo, e fu suo successore nel Regno, da lui più che dai Luterani, e Calvinisti prevertito.

1537 Similmente prevaricò sotto Cristierno III. * la Danimarca, e la Norvegia, essendosi già sparso il veleno Luterano sotto Gustavo nella Svezia; e perchè le nuove Eresie erano tutte avverse al Sagramento dell' Eucaristia, a fine che con maggior divozione fosse venerata tra' Cattolici, quanto più era sprezzata da' moderni Eretici, inspirò Iddio ad alcune persone divote
1539 in Roma d' instituire * la Compagnia detta del Santissimo Sagramento, approvata dal Sommo Pontefice, alla quale poi si aggregarono tutte le altre Confraternite dette del *Corpus Domini*, che successivamente sonosi erette in tutte le Parrocchiali della Cristianità, dilatatasi per opera di Giovanni Re di Portogallo nell'
1540 Indie. *

Se a solo motivo d' ampliare la Religione Cattolica si fosse indotto Carlo V. a navigare ad Algieri
1541 *, forse più prosperosa sarebbe riuscita la sua impresa, invece che con perdita di quasi tutta la sua armata navale fu obbligato a ritirarsi dal premeditato assedio', ritrovando nel suo ritorno contro di lui esacerbato il Re d' Inghilterra, che disponevasi a guerreggiarlō, sebbene quasi tutto fosse occupato a far guerra alle sue mogli, avendo in quest' anno fatta tagliare la testa alla quinta da lui sposata per nome Caterina Avarda. S' unì poi in matrimonio con Caterina Parra, Vedova del Barone Latimero. Essendo intanto morto Giacomo Re di Scozia, e lasciata una sola Figlia per nome Maria, ottenne Enrico, che Maria promessa fosse in Sposa al suo unico Figlio Eduardo, ma in progresso di tempo congiunta fu in matrimonio a Francesco II. Re di Francia.

Contro del Re Francesco I. erasi di nuovo inasprito l' animo di Carlo, con sommo dispiacere del Ponte-

te-

tefice, già afflitto nel vedere sempre più insolentire
gli Eretici, onde per mettere riparo a tanti mali di ANNI
nuovo intimò il Concilio Generale in Trento. Ma appena pubblicato convenne per la seconda volta sospenderlo, a causa delle nuove guerre tra Carlo, e Francesco. Subito che parvero alquanto pacificati, diedesi * principio alle Sessioni, introdotte non solo per
nuovi emergenti di guerra fatta dall' Imperadore contro 1545
de' Luterani, ma per la morte del Re di Francia Francesco I. e di Enrico VIII. Re d' Inghilterra. Questo per sostenere il suo Primato, altrettanto chimerico, quanto diabolico, della Chiesa Anglicana, aveva fatto morire, tuttochè sotto altri mendicati pretesti, due Cardinali, tre Arcivescovi, 18. Vescovi, 13. Abbati, 500. Monaci, 30. Decani, 14. Arcidiaconi, 60. Canonici, 50. Teologi, Duchi, Marchesi, e Conti 12. Cavalieri 29. Nobili d' inferiore condizione 336. Cittadini 124. Donne di condizione 110.

Come non vi è tempo in cui comparissero più infami Eresiarchi quanto il presente, così non vi è Secolo, che abbia partorito più orribili mostri. Il più spaventoso, dicesi, fu quello, che nacque da una donna in Cracovia, di cui tutto il corpo poteva dirsi il complesso di tutte le bestie. Orecchie d' Asino, occhi di Basilisco, coda di Sorcio, piedi d' Anitra, sei teste di Cane compartite per il corpo; dicesi che vivesse per ore tre; ma più d' ogni mostro fecero innorridire le moltiplicate eresie, che assalirono la Santa Chiesa; alle quali la Provvidenza oppose molti instituti Regolari.

Fondaronsi da San Gaetano del 1524. i Teatini: del 1525. i Cappuccini nella Marca Anconitana da Matteo Bassi; quest' Ordine per la moltiplicità de' suoi Figli, de' quali giornalmente nella Sagra Congregazione de' Riti se ne ventilano i Processi, a fine di ascrivergli nel catalogo de' Santi, si rende sempre più venerabile: del 1531. i Cherici Regolari Somaschi, che attendono all' educazione della Gioventù, siccome l' educare le Zittelle è proprio esercizio delle Orsoline fondate in Francia del 1534. Ebbero principio del 1533. i Chierici Regolari di San Paolo detti Barnabi-

ti da San Barnaba. L'anno 1534. è l'Epoca della
ANNI fondazione de' Gesuiti fondati da Sant'Ignazio. Uno
de' suoi primi Figli San Francesco Zaverio per dilatare
1549 la Fede Cattolica * approdò all'Indie, penetrò nel
vasto Impero del Giappone, e per il di lui zelo apostolico molti di quei Popoli si convertirono. Il Giappone, Impero composto di molte Isole, comprende 53. Satrapie, o siano Regni. Mai è stato soggiogato da alcuna Potenza. Le città principale dove risiede l'Imperatore è *Jedo*, qui si fabbricano le Porcellane di maggiore stima; ma hanno diminuito il prezzo da che se n' è introdotta in Dresda la fabbrica. Attraversa Jedo il fiume Tonkau, uno de' maggiori dell'Indie. Il Ponte che si vede sopra il medesimo è de' più maravigliosi che sianvi al mondo. Essendosi dopo un Secolo, cioè del 1637. dato dall'Imperatore del Giappone il bando a' Cattolici, è stato solo permesso agli Olandesi di trafficarvi. Sono altresì gli Olandesi, che fanno il commercio della grande Isola di Giava situata nel mare dell'Indie.

Fiorì anche in questo Secolo la Congregazione in-
1550 stituita * da San Filippo Neri, molto commendata per gli ajuti spirituali che porge all'anime con gli Oratorj, ed anche per l'impresa di scrivere gli annali Ecclesiastici, pubblicati dal Cardinal Baronio.

Con l'occasione che s'è accennata la Congregazione dell'Oratorio, dalla quale quotidianamente si dispensa in abbondanza alle anime fedeli, per loro spirituale nutrimento, il frumento della divina parola, viene in acconcio di rammemorare un miracolo fatto in quest'
1556 anno * dalla Divina Provvidenza per soccorrere i Popoli della Carintia angustiati dalla fame: dicesi che per due ore continue piovve bellissimo frumento, di cui poterono abbondantemente provvedersi i bisognosi; e del pane fatto col detto frumento ne fu presentato a Carlo Imperatore. La Carintia appartiene la maggior parte alla Casa d'Austria, parte al Vescovo di Bamberga, e parte all'Arcivescovo di Saltzburgo. Clangenfurt è la Capitale di tutto lo Stato.

Comparvero altresì i Carmelitani riformati nel 1568. per opera di Santa Teresa. Si instituirono i Padri della

la

la Dottrina Cristiana nel 1571. Fondossi da S. Giovani di Dio nel 1672. l'Ordine detto della Carità, i di cui Professori assistono agl'Infermi; e per assistere i moribondi nel 1591. S. Camillo aggregò un nuovo Instituto detto de' Crociferi. Tutti questi Regolari instituti volle Iddio nascessero in questo Secolo, in cui si seminarono tante eresie, acciò meglio potesse opporsi la Chiesa agli errori promulgati, a qual fine erasi congregato il Concilio di Trento. Dieci Sessioni si celebrarono sotto Paolo III. Aveva questo Pontefice inviato Nunzio in Portogallo un Prelato della Famiglia Giustiniani; richiamato a Roma venne * in Compagnia dell' Ambasciatore de Re Christianissimo, e con quest' occasione uno in Italia, l' altro in Francia portarono l' uso del Tabacco, che si fabbrica con l'erba Regina, non ancora costumato fino a questo tempo, *essendosi introdotto per medicina, si è presentemente cambiato in dispendiosissimo abuso.*

ANNI 1550

Proseguì le Sessioni del Concilio Tridentino Giulio III. oriundo da Monte San Savino, fino dall' anno antecedente esaltato al Triregno. Da lui promulgossi la prima Costituzione proibitiva di leggere libri infetti d' Eresia, alquanto raffrenata in Inghilterra per la morte del Re Eduardo, e l'assunzione al Trono di Maria, figlia d' Enrico VIII. e Caterina di Spagna, sposatasi con Filippo II. figlio di Carlo V. Nel cangiare, che si fece della Religione sotto Enrico VIII. in Inghiltera, Maria si mantenne costante nella vera credenza, dichiarata ciò non ostante da Enrico VIII. suo Padre capace del Regno, in mancanza di Eduardo, motivo per cui la sposò Filippo II. morì senza prole dopo anni quattro circa di Regno, in qual tempo non mancò di restituire quanto potè la Religione Cattolica in Inghilterra. Per compiacere a Filippo, dichiarò con infelice successo guerra alla Francia. A motivo di pacificargli mandò Giulio III. il Cardinal Polo, e dal medesimo si eseguì anche la commissione d' assolvere, come fece, tutti quelli, che già prevaricato avevano sotto Enrico, ed Eduardo, riconciliandoli al grembo di S. Madre Chiesa. Per queste, ed altre provvidenze date da Giulio II. rese il suo Pontificato molto commen-

ANNI dabile; offuscò per altro alquanto la di lui gloria l' essere stato troppo facile a dire facezie, *parendo che queste mai debbano far lega con la gravità Ponteficia*.
1555 Altrettanto serioso comparve sul soglio * Marcello II. Cervini di Montepulciano. Appena campò 22. giorni, e per altrettanti vacando la Santa Sede, fuvvi collocato Paolo IV. Napoletano, già Vescovo di Chieti, o sia Teate, Capo dell' Abruzzo, dove San Gaetano fondò il suo Ordine professato da Paulo Caraffa.

Subito assunto al Soglio riplicò le Sessioni del Concilio Tridentino interrotte dalle guerre. Per le sue eccellenti virtù meritossi gli universali applausi. Moderò col suo zelo il lusso degli Ecclesiastici; *sebbene l' esperienza dimostra, che troncare il capo a questo Cerbero, altro non è che moltiplicarne le teste*. Pubblicò l' Indice de' Libri proibiti. Mise freno alle usure degli Ebrei, obbligandogli a portare una divisa, e gli rinchiuse in Ghetto. Instituì il Tribunale dell' Inquisizione contro gli Eretici, uno de' quali per nome Brenzio, Luterano, a confusione de' medesimi racconta, che essendo stata vilipesa nella Germania da' Lute-
1556 rani un' immagine del Crocifisso, e ferita con sassi * grondò sangue dalle ferite. *Quelli che negano i miracoli raccontati da' Cattolici, almeno restino convinti quando sono riferiti da' medesimi Eretici*.

Per cagione delle guerre vertenti tra la Francia, e la Spagna, facevansi i Luterani o Calvinisti sempre più baldanzosi, preso motivo dall' *Interim* promulgato da Cesare: che poi diede luogo a nuove divisioni de' Settarj Luterani, detti Interimisti, perchè o in tutto, o in parte abbracciavano o ributavano l' *Interim* Ce-
1557 sareo, massime quando intesero la strage * seguita nella famosa battaglia di San Quintino: in cui Emanuelle Filiberto Duca di Savoja segnalò il suo valore essendo questa stata parto di sua virtù e prudenza, creduta dagli Spagnuoli di tanto momento, che Carlo V. ricevutone l' avviso nella sua solitudine, domandò se il suo figlio Filippo già fosse giunto a Parigi. *Ma la nazione Francese non ha mai saputo avvilirsi anche nelle più avverse fortune*. Si appigliò Enrico Re di Francia in questo frangente alle più sensate provviden-

denze, ed acciò gli Eretici per la ſeguita battaglia
non aveſſero campo di tumultuare, ne fece imprigionare * in Parigi in una notte 120. ſecondo la qualità de' loro crimi ſubito condannati al meritato caſtigo, molti della Morte, e molti anche del Fuoco, non oſtante che tra quelli vi foſſero perſone dell' uno, e l' altro ſeſſo, e per nobiltà, e per autorità di molta conſeguenza. ANNI 1557

Non ſolo in Francia ſi ammutinavano i ſeguaci di Calvino, quali a cauſa che ſi congregavano in Tours vicino alla porta detta del Re Ugo alle loro ſacrileghe conferenze, principiarono quindi ad eſſere chiamati Ugonotti, ma anche in Inghilterra, dove morì * Maria figlia di Enrico VIII. e ſubito nell'anno medeſimo Maria Stuarda ſpoſata al Delfino di Francia preſe il titolo di Regina d'Inghilterra, che giuſtamente le era dovuto; ma gli Eretici temendo ſotto Maria Stuarda vera Cattolica di reſtare totalmente ſoppreſſi intruſero nel Soglio Eliſabetta Spuria, già in età di anni 25. del che irritata la Francia, portoſſi all' aſſedio di Dunkerc, Città marittima della Fiandra, allora poſſeduta dagl'Ingleſi, e ſe ne reſe padrona; e tuttochè la ripigliaſſero gli Spagnuoli, di nuovo la ſottometteſſe dopo un Secolo, cioè del 1668. alla Francia il Mareſciallo di Turena. 1558

Queſte, ed altre urgenze davano ſempre più maggiore impulſo al Papa di proſeguire l' interrotto Concilio, ma prevenuto dalla morte, dopo anni 4., meſi tre, dovettero i Cardinali penſare al Succeſſore, che fu Pio IV. * Milaneſe, Zio di San Carlo Borromeo: 1560
egli approvò l' Ordine de' Cavalieri, di San Stefano Papa, inſtituito * da Coſimo Medici Duca di Fiorenza. 1561
Si ſtabilirono dal medeſimo in ſuſſidio de' poveri i Monti di Pietà, che però *i Capitali del Monte non devono ſervire per ſguazzo de' ricchi, allorchè non ritrovandoſi in pronto il denaro per dare sfogo a' loro capricci, impegando i luſſurioſi mobili, eſtraggono dal Monte egregie ſomme, le quali non ponno poi, come dovrebbero, eſſere impiegate in ajuto de' biſognoſi, quando per ſoccorrerſi portano ad impegnare i loro poveri cenci.*

ANNI Riaſſunſe Pio VI. il Concilio, e dopo nove Seſſio-
1563 ni lo conchiuſe * in tempo, che governava l' Impero Ferdinando I. perchè già dal 1555. Carlo V. avendolo abdicato, ritirato ſi era a fare vita privata nel Moniſtero di S. Giuſto, dove viſſe ancora tre anni, mal ſoddisfatto di ſua abdicazione. *Riſoluzione che una ſol volta può farſi non deve eſſere precipitata*. Il di lui figlio Filippo II. ſotto colore di zelo ſi pigliò alcuni arbitrii. *Sempre fu forte nelle Corti il zelo della Religione, quando ha potuto ſervire di ſtimolo e promuovere gl' intereſſi di Stato*. Inclinò il Figlio di Carlo più al rigore che alla clemenza. Queſto ſuo naturale auſtero mai meglio lo palesò, che quando in compagnia di alcuni Grandi del Regno, paſſeggiando per il giardino, con una verga troncava il capo a' più alti papaveri. Egli fu uno de' più ſoſtenuti Sovrani, che ſia comparſo ſul Trono, perlochè poco amato e da' Sudditi, e dagli eſteri. *A chi naſce Grande, o giunge all' auge degli onori, non reſta altro mezzo per maggiormente ingrandirſi, che uſare tratti corteſi*.

Tale comparve Ferdinando Auſtriaco, ſolo riprovato di avere conceſſa la libertà di coſcienza nella Germania, confermata poi da Maſſimiliano II. ſucceduto all'
1564 Impero * il che diede motivo a' Luterani di maggiore baldanza; che però cominciarono in queſt' anno medeſimo le rivoluzioni di Fiandra. Profittando Solimano di queſti torbidi in Europa, portoſſi all' aſſedio di Malta, obbligato per altro a ripartirſi con vergogna. Morirono alla difeſa della piazza in queſt'aſſedio 110. Cavalieri Geroſolimitani. Solimano per vendicare l' ignominia ricevuta dall' eſſere ſtato coſtretto a ritirarſi da Malta, dichiarò la Guerra a Ceſare. Maſſimiliano per premunirſi contro la Potenza Ottomana, ſubito proibì in tutti i ſuoi ſtati ogni divertimento pubblico. Appena date queſte criſtiane providenze s' inteſe la morte di Soli-
1565 mano * e Selimo ſuo Figlio conchiuſe otto anni di tregua.

Molti de' narrati ſucceſſi, e de' ſeguenti, parve che predetti foſſero da Michele Noſtradamus Provenzale, in un libro di verſi, che compoſe in lingua materna,
1566 morto * nell' anno corrente, il che gli ha conciliato appreſſo de' ſuoi Nazionali molta ſtima.

Seb-

Sebbene il Turco con la conchiusa Tregua diede qualche respiro a' Cattolici, non pertanto lasciarono ANNI
di essere molto vessati dagli Eretici, massime da' Calvinisti. Questi ammutinatisi, commisero tante sceleraggini * contro le Chiese, le sagre Immagini, i Reli- 1566
giosi, Monache, ed ogni roba dedicata al Divin culto, che non si ponno senza orrore releggersi. Furono queste nuove di grande afflizione a Pio V. nel mese di Gennajo acclamato * Pontefice. Prevenneli pure a 1566
notizia l' empietà commessa dagli Scozzesi contro la loro Regina Maria Stuarda, obbligandola a sposare in terze nozze il Botuelio già uccisore di suo marito Enrico Stuardo Darleo, col quale erasi accasata dopo la morte del suo primo Consorte, il Delfino in Francia. Erasi con questo congiunta in matrimonio del 1558. con il secondo fece lo sposalizio del 1564. e fu appunto l' anno medesimo, in cui finì nonagenario in Roma sua vita il famoso Michelangelo Bonarroti Fiorentino, eccellente nella Pittura, Scultura, ed Architettura. Sposò Maria in quest' anno * il terzo sopramentovato a petizio- 1566
ne de' Sediziosi, che di ciò non contenti, non poco dopo l' incarcerarono; * e constrinserla a rinunciare il 1567
Regno al figlio, che aveva partorito ad Enrico Stuardo, allora solo in età di tredici mesi.

Erano tutte queste scelleragini promosse da' Calvinisti, i quali sempre più irritati, dichiararono le guerra aperta al Re Cristianissimo, presero molte Città, tra le quali impadronironsi * della Rocella, Capitale del 1567
Paese d' Aunis alla spiaggia dell' Oceano. Combattendosi in Fiandra dal Principe d' Oranges contro i Cattolici, per eccitare questi alla divozione, ed animargli a combattere contro di quelli, S. Pio V. mandolli quantità di monete benedette, nominate Medaglie, concedendo Indulgenza a chi le portasse in dosso; quindi principiò il pio uso di portarle appese alla corona. Da questo Pontefice estinti furono gli Umiliati ch' ebbero principio nel 1182. da Giovanni Prete, e gentiluomo di Como, e da Visconte Duca di Milano.

Alla suddetta carcerazione della Regina di Scozia, contemporanea fu quella di Carlo, unico figlio di Fi-

lippo II. seguita d'ordine del Padre medesimo. Tra
ANNI gli altri motivi credesi che il più forte fosse il timore conceputo dal Re, che potesse l'Infante contro del Padre far rebellione, e mettersi al possesso del Regno. *Non vi è fiera più inumana, quanto la gelosia del governo*. Cercò l'Infante subito incarcerato di uccidersi, il che essendogli impedito, dopo pochi mesi morì, non si sa, se più di afflizione, che di dissenteria, o veleno, onde nacque il proverbio della *febbre Filippina*.

Diede assai che discorrere nelle Corti la morte dell' Infante di Spagna, ma molto più l'audacia di Donato Farina Apostata degli Umiliati, poichè con un col-
1570 po di schioppo insidiò * alla vita innocente di S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano, in età di soli anni 32., morto poi correndo il 46. di sua vita, dal quale pericolo conservollo Iddio illeso. Giudicò S. Pio per questo, ed altri delitti commessi dagli Umiliati d' abolire, come fece quell' Instituto.

Davano molto a temere al S. Pontefice i preparativi, che faceva Selimo per guerreggiare con i Cattolici, portatosi con forte esercito a Cipro, Regno amenissimo situato nel Mediterraneo dell' Asia, e se ne
1570 rese padrone *. Di questa grand' Isola già santificata da S. Paolo, e S. Barnaba, Salamina è la Capitale. Tra Cipri, ed il Ponto Eusino vi sono tutte quelle fortunate Regioni, alle quali predicò con tanto felice successo S. Pietro, mentre risiedeva in Antiochia, cioè Licaonia, Frigia, Galazia, Paflagonia, Ponto, Cappadocia, Cilicia, e Fenicia. In quest' ultima, di cui Tiro sino a tempo di Gedeone già ne era la Capitale, ritrovossi il segreto di comporre lo Scarlatto, ma il tinger le lane fu invenzione de' popoli della Lidia; si attribuisce pur anche a' Fenicj l' invenzione dell' arte di pescare con l'amo; da loro ebbe origine la mercatura, o sia arte di comprare e vendere, molto più antica dell' invenzione de' denari, perchè avanti che si coniassero monete, esercitavasi la mercatura con la permuta delle mercanzie d' una specie in un' altra, avuto riguardo da' Contraenti alla maggiore, o minore preziosità di quanto tra loro offerivasi in cambio. Fu sentimen-

mento di Teofilo Imperatore di Coſtantinopoli, e degno di un Sovrano amante del vantaggio de' ſuoi po- ANNI
poli, che *l' eſercizio di mercatura conviene agli uomini privati, che non ſanno, o non poſſono ſoſtentarſi in altro modo; nè doverſi eſercitare dalle perſone di primo rango, perchè ciò riuſcirebbe in troppo pregiudizio de' Sudditi. A' noſtri dì non ſarebbero tante le anguſtie de' Popoli, ſe non ſi foſſero introdotti ne' Palazzi i traffichi*. Reſtò aſſai afflitta la Chieſa della perdita di Cipri, maſſime perchè ſerve di ſcala agli Europei, per trafficare nella Soria. Perdettero però i Turchi nell' eſpugnazione di Famagoſta, o di malattia, o uccisi 80000. combattenti. Dopo sì grave afflizione concepita da' Cattolici per la perdita di un Regno così conſpicuo, ſi compiacque l' Altiſſimo ſollevarli l' anno
ſeguente * con la nobile vittoria riportata dalle armi 1571
Criſtiane nel Golfo di Lepanto, Città conſiderabile della Turchia Europea nella Livadia, pregando S. Pio, che già correva l' anno quinto del ſuo Pontificato.

Nacque queſto gran Pontefice nel Caſtello del Boſco, vicino ad Aleſſandria della Paglia, di parenti poveri, ma di proſapia nobile, che fu la Ghislieri. Profeſsò l' Ordine Domenicano. Fatto Cardinale governò in qualità di Veſcovo la Chieſa di Monreale in Piemonte, Città dopo Torino la più riguardevole, dove la Vergine in un Santuario de' più magnifici, che vedanſi in Europa, ha operato ſtupendi miracoli, continuando tuttavia ad eſaudire le preghiere de' divoti concorrenti. Venuto S. Pio da Monreale a Roma per il Conclave, fu ſtimato il più degno del Camauro. Inſtituì in tutto l' Orbe Cattolico le Compagnie della Dottrina Criſtiana; dopo anni ſei, meſi tre, e giorni 14. di Pontificato, paſsò alla celeſte gloria, acclamato mentre viſſe per Padre de' poveri, degno e-
logio altresì del ſuo Succeſſore * Gregorio XIII. Buon- 1573
compagni Bologneſe.

Avanti che giugneſſe Gregorio al Triregno, trovato eraſi un giorno commenſale con il Re di Spagna Filippo II. in Madrid, dove Gregorio riſiedeva in qualità di Nunzio. Sedevano pure alla medeſima menſa invitati il P. Felice Peretti Franceſcano, che fu Siſto

V. e

V. e Monsignor Sfondrati, che fatto Papa si chiamò
ANNI Gregorio XIV. Da uno de' Cavalieri, che assistevano, alla mensa, fu dopo detto al Re: oggi la M. V. ha per commensali tre Pontefici. Il successo avverò il pronostico. Il primo di questi tre assunto al Pontificato fu Gregorio XIII. a' di cui maneggi deve Genova la sua libertà, che tra le vicende delle passate guerre molto aveva sofferto, siccome all'opposto tra le presenti fatte da Solimano la perdettero i popoli dell'Arabia felice, e non poco dopo quelli di Marocco, e
1576 di Fetz, resi tributarj * del Turco. La Città di Marocco Capo del Regno, fabbricolla Abri-Techisien. Quella di Fetz ora è incorporata col Regno di Marocco, essendo stata altre volte Capitale di un Regno distinto. Tra le altre belle Fabbriche di questa Città, è molto ragguardevole una Moschea sostenuta da 150. colonne di marmo bianco. Comprende la Barbaria, oltre il Regno di Marocco, quello di Tripoli, che si governa a forma di Repubblica, quello di Tunesi, quello d'Algeri, che fra i sei Regni componenti la Barbaria attraversato da' monti Atlantici è il più grande, e si governa in forma di Repubblica tributaria alla Porta Ottomana. Ma le Città di Ceuta, ed Orano, sono sotto il dominio del Re di Spagna. Si estende la Barbaria dall'Oceano Atlantico al Meridiano. Sono questi paesi frequentemente soggetti alla Peste, e dilatossi in quest'anno molto fiera in Europa. Ne perirono in Trento quasi tutti i Cittadini; in Venezia circa 100000. Persone. Fece anche grandissima strage in Milano, dove si segnalò la Carità di S. Carlo Borromeo.

Più della Peste contaminava la Germania l'Eresia, massime per avere accordata Massimiliano Imperatore
1578 * a' Luterani la libertà di coscienza. Non minore strage facevano in Francia gli Ugonotti seguaci di Calvino, nato di parenti ignobili in Nojone in Francia, morto sino dal 1564. invocando il Demonio. Bucero intimo suo amico, soleva chiamarlo cane arrabbiato. Per implorare contro l'insolenza de' Calvinisti, o siano Ugonotti l'ajuto del divin Paracleto, instituì En-
1579 rico III. * il supremo Ordine dello Spirito Santo, molto celebre in tutto il mondo.

Me-

Memorabile sarà sempre a tutta l' Europa il presen- ANNI
e anno, in cui fermossi in Utrecht la Repubblica di
Olanda, detta delle Provincie Unite * resasi più d' 1579
ogn' altra Repubblica autorevole, feconda di belle Cit-
tà, tra le quali è molto rinomata quella di Nimega,
per la pace quivi conclusa del 1679. fra l' Impero, e
la Francia. I Ministri quivi radunati stentarono più
anni prima di partorirla, che però passò in proverbio
La pace di Nimega, quando si tratta di spiegare le
difficoltà che s'incontrano per ultimare qualche affare,
di cui mai se ne vede la conclusione. Sono le Fian-
dre un estensione di Paese, che trovasi rinchiuso tra
la Francia, l' Alemagna, ed il mare del Nord, co-
nosciute anche sotto il nome di Paesi bassi; composte
di 17. Provincie, già una volta tutte sotto il dominio
Spagnuolo. Sette di queste cangiata la Religione Ro-
mana nella Protestante, diedero principio ad una nuo-
va Repubblica, la quale non avrebbe avuto seguito,
se al principio dell'ammutinamento il Governatore di
quelli Stati trattato non avesse con troppa austerità i
delinquenti. *I mancamenti che minacciano cattiva con-
seguenza, devono sul principio emendarsi, ma con di-
screzione*. Prese il nome questa Repubblica dalla più con-
siderabile delle Provincie Unite, che si chiama Olanda,
ed in latino *Batavia*. Le altre Provincie Cattoliche,
ora sono dominate parte dalla Casa d' Austria, parte
dalla Francia. Non vi è altro Paese nel mondo, in
cui s' incontrino più frequenti le Città come nelle
Fiandre. Brusselles è la più ricca de' Paesi bassi Au-
striaci, capitale del Brabante. L' Haja è il centro
della Repubblica Olandese. Ritrovasi in Francia nel-
la Turena altra Città col nome d' Haja Patria de
famoso Cartesio, il di cui nuovo sistema filosofico ha
fatto strepito, ma è alquanto diminuito di pregio da
che altri amatori di novità hanno pubblicato le loro
idee.

Mentre infuriavano in Olanda le rivoluzioni, face-
va strage in Oriente il contagio; in Francia, e nella
Germania l' Eresia; in Polonia la Guerra; in Italia
la fame; ed il Portogallo gemeva tra le agitazioni
cagionate dalla morte del loro Re Sebastiano sequita
nell'

nell' Affrica. Erasi colà portato a combattere il Re di
ANNI Marocco, dove restò miseramente ucciso in età d'an-
1580 ni 24. senza prole perlochè assunse il Regno * Enrico di lui Zio Arcivescovo d'Ebora in età di anni 67. ma prevedendosi, che per l'avanzata età presto sarebbe stato vacante il Soglio, pretesero diversi Principi avere ragione di succedere, e furono Filippo II. Re di Spagna, e Filiberto Duca di Savoja, Parenti nel medesimo grado del Re Sebastiano, Rainuzio Duca di Parma e Caterina figlia di un Fratello d'Enrico sposata al Duca di Braganza, che più di tutti aveva ragione di pretendere al Regno; *Ma come le pretensioni sostenute dalla Prepotenza, prevalgono sempre alla Ragione;* pre-
1581 valse * Filippo II. ed ottenne il possesso di Portogallo.

Per implorare il Divino ajuto in emergenti così scabrosi a tutta l'Europa, ordinò Gregorio in Roma pubbliche preghiere, ed in mezzo a tanti disordini applicò a dare buon ordine al Calendario Romano con to-
1582 gliere * per una volta dal mese d'Ottobre giorni dieci.

Tra i sopramentovati sconvoglimenti d'Europa, era forse più di tutti considerabile per le funeste conseguenze quello d'Inghilterra, dove a motivo della Religione la Regina Elisabetta faceva fierissima guerra a' Cattolici, massime a' Religiosi, molti de' quali ne fece morire, a diversi diede il bando dal Regno. Navigarono alcuni di questi verso la Cina, e nell'Indie, a fine di spargere quivi il seme Evangelico, così empiamente conculcato in Inghilterra; vi approdarono
1583 pertanto * Soggetti di diverse Religioni, Domenicani, e Gesuiti, per opera de' quali cominciarono a convertirsi alcuni Cinesi, e fecero nobile comparsa a' piedi di Gregorio Pontefice in Roma Ambasciatori di Obe-
1584 dienza * mandati dal Re di Bongo. In questa gran Provincia del Giappone vi approdò nel 1549. S. Francesco Zaverio, e la convertì con il Re alla Fede, che vi mantenne fino al 1637. in cui successe la persecuzione del Cristianesimo: d'allora in poi è stato permesso a' soli Olandesi di trafficare nel Giappone.

Eransi moltiplicati a motivo di tante guerre, e ribellioni i fuorusciti, che infestavano anche vicino a Roma i Viandanti; pose alla loro insolenza opportuno rimedio

ædio Sisto V. creato Pontefice * di nazione Italiano, ANNI
ato in Montalto. Le magnifiche Fabbriche, gli Obe- 1583
ischi da Sisto V. innalzati in Roma, le Acque con-
otte, le Strade aperte in poco tempo, recano stupore
chi le considera, e sopra tutto l'avere perfezionata
a Cupola di S. Pietro, Basilica la più magnifica,
he si ammiri nel mondo. Nella costruzione di questo
empio, si sono spesi fino al giorno d'oggi circa 50.
nilioni di Scudi Romani. Ridusse questo Pontefice il
Collegio Apostolico al numero di 70. Cardinali: a
uo tempo successe il memorabile assedio di Anversa,
atto dal Duca di Parma, in cui per la prima volta
i fece prova della macchina infernale, che consiste in
un bastimento carico di bombe, e materie combustibi-
i, che tutte in un colpo si gettano contro gli asse-
liati: l'inventore delle barche incendiarie ripiene di
fuochi artificiali che ardono anche nell'acqua, chiamate
Grechi, perchè i Greci sono stati i primi a servirsene,
fu Calinico di Elipoli. Da questa macchina infernale
Solimano Califa de' Saracini vide incendiata la sua ar-
mata marittima a tempo di Leone Isaurico sotto Co-
stantinopoli: motivo che Solimano se ne morì di ram-
marico.

Anche nel presente Pontificato seguì il fine, quanto
funesto, altrettanto glorioso di Maria Regina di Sco-
zia: ella persuasa che *a chi si trova nelle inevitabili
angustie la sola rassegnazione a' divini voleri serve di
sollievo*: di questa premunitasi incontrò coraggiosamen-
te la morte, decapitata * per comando della Regina 1587
Elisabetta. Filippo II. sotto apparenza di volere ven-
dicare l'ingiuria fatta a sì Santa Regina, se pure non
ebbe altro fine politico, mandò * in Inghilterra un' 1588
armata navale così poderosa, che mai que' mari non
sostennero una simile, composta di cento quaranta navi
così alte, e munite, che parevano tante Fortezze.
Conteneva più di 20000. combattenti. Diedeli Filippo
il nome d' *Invincibile*, ma l'esito infausto che ebbe
restando quasi la metà distrutta da molto inferiore nu-
mero di navi Inglesi, dimostrò quanto s'ingannasse il
Re nel suo pronostico.

Quest' anno * detto fu l' *anno mirabile* predetto più
d'

ANNI d' anni cento prima che se ne potessero ammirare gli stravaganti successi, che tale appunto lo resero a tutta la posterità. Oltre i fatti già espressi, occorse il tu-
1578 multo di Parigi, quando a' 12. Maggio * tutta la Città vedesi cinta di Barricate, ancora oggidì memorandosi *le jour de Barricade*. Era la maggior parte de' Cittadini animata contro del Re Enrico; essendo entrato in Città per sostenere il Popolo tumultuante il Duca di Guisa, restò ucciso nell' anticamera del Re.

In queste turbolenze della Francia, stimò il Duca Carlo Emanuelle di Savoja tempo opportuno di far valere le sue ragioni sopra il Principato di Saluzzo, dal che temendosi nuova guerra in Italia, s' intromise per pacificare la Francia, e la Savoja Sisto V. riflettendo pertanto il Pontefice al grave peso del Pontificato, poichè come Padre comune doveva occuparsi a provvedere agli esteriori emergenti, instituì quindici Congregazioni, alle quali tutte commise disparati negozj.

Egualmente che lo scaduto, sarà sempre alla Fran-
1589 cia memorabile il corrente anno * per la morte d' Enrico III. ferito con un coltello avvelenato, mentre leggeva una lettera. Il Re medesimo estrasse dalla sua ferita il ferro, e con quello s' avventò all' empio Sicario per nome Giacomo Clemente. Commise lo sciagurato sì detestabile crime, agitato da puro spirito fanatico. Accorgendosi per altro il Re, che il colpo era mortale, con la Sagramentale confessione replicata, e sentimenti degni di un Primogenito della Chiesa, perdonando a tutti i suoi nemici, nel farsi il Segno della Santa Croce il dì seguente spirò; succedendogli Enrico IV. Borbone, discendente per diritta linea da Roberto Fratello terzo genito di San Lodovico, e perchè era infetto d' eresia, giurò prima d' essere riconosciuto in Re di mantenere in tutto il Regno la Cattolica Religione, del che non fidandosi i Parigini, ricusarono di ri-
1590 conoscerlo in loro Sovrano, perlochè soffrirono * un penosissimo assedio, in cui perirono di fame molti mila Cittadini, costretti di ridurre le ossa de' morti in farina per alimentarsi.

Morì intanto Sisto V. da cui erasi pronosticato il suc-

ſucceſſore detto Urbano VII. Romano * chiamavaſi il Cardinal Caſtagna, a cui Siſto diſſe poco prima di morire: *Roma è ſazia di Pera, e vuole Caſtagne*; ANNI 1590
alludendo al ſuo cognome, che era Peretti, ed a quello del ſuo Succeſſore, il quale non campò che giorni 12. ſicchè nell' anno medeſimo diedeſi luogo all' eſaltazione di Gregorio XIV. Sfondrati Milaneſe. Viſſe ſolo meſi dieci, ed altretranti giorni. Conceſſe a'Cardinali Regolari l' uſo del Berrettino roſſo. Breve anche riuſcì il Pontificato d' Innocenzo IX. Facchinetti Bologneſe * tutto intento a ſollevare il Popolo, ma non 1591
potè in due ſoli meſi di Regno ultimare le ſue vaſte idee.

Aſſai più lungo fu il Pontificato di Clemente VIII. Aldobrandini Fiorentino; * ſubito eletto promulgò 1592
nuova Bolla contro i Duelliſti, e nell' anno ſecondo di ſuo Pontificato ebbe il contento d' intendere la ſincera converſione d' Enrico IV. da cui alla preſenza della maggior parte del Clero Gallicano ſi fece la ſolenne profeſſione della Fede, abjurando ogni Ereſia, col dar nuova di ſuo ravvedimento per mezzo di una ſolenne ambaſciata al Vicario di Criſto. Dopo ſua abiura, diede ſempre Enrico tutti i contraſſegni di Re Criſtianiſſimo. Ricevè poi in Roma con rito ſolenne per mezzo de' ſuoi Ambaſciatori * l' aſſoluzione dal Som- 1595.
mo Pontefice, perlochè tutta la Città per tre giorni conſecutivi fu in gioja, accreſciutaſi dall' intendere che tra la Svezia, e la Moſcovia dopo 37. anni di guerra eraſi concluſa la pace, alla quale molto propenſo viſſe Amurate III. Imperatore de' Turchi, alla di cui morte * ſucceſſe Maomete III. ſuo Figlio, da cui 1595
ſubito furono fatti ſtrangolare venti fratelli generati da diverſe Concubine di Amurate, avendo però condonata la vita a ventiſette ſue Sorelle.

Era Maomete volenteroſo di dilatare il ſuo Impero con l' oppreſſione de' Criſtiani; ma dovette ſoccombere con la perdita di una ſanguinoſa Battaglia, datali vicino a Strigonia * dal valoroſo Conte Car- 1595
lo di Mansfeld. Anzi replicatamente battuto da Sigiſmondo Battori nell'anno 20. dell' Impero di Rodolfo, al di cui Fratello Maſſimiliano, uſcito in Cam-

ANNI Campagna contro di Maomete, in un fatto d'arme a' 26. di Ottobre, gli riuscì di lasciare trucidata sul campo quasi tutta l'Armata Turchesca, dopo di che subito disperdendosi nel campo inimico i Tedeschi a raccogliere le ricche spoglie, sovrapresi, così dispersi come erano, dal poco numero de' Turchi, misero avanzo della detta Battaglia, di vincitori i Tedeschi restarono vinti. *La troppa avidità della preda più volte ha fatto piangere chi già cantava vittoria.*

Morì di questi dì il Duca di Ferrara, Patria dell' insigne Ariosto. Per mancanza di Prole al Duca de-
1597 funto, ricuperò * la Camera Apostolica il Ferrarese, a qual effetto colà si portò Clemente VIII. dove giunto intese la morte * di Filippo II. Restituitosi il
1598 Papa a Roma, avvicinandosi l'anno del Giubbileo, diede tutte le providenze, acciò si celebrasse con la maggiore divozione. Introdusse pertanto nell'alma
1599 Città * l'adorazione mai interrotta del Divino Sagramento, ordinando che fosse sempre solennemente esposto giorno, e notte in qualche Chiesa, vicendevolmente ogni due giorni, a questo fine designata. Anche a fine di pregare con più fervore la Maestà Divina, acciò si degnasse consolare la Città di Roma, estremamente afflitta per la grande inondazione del Tevere, seguita in quest'anno, e fu la maggiore, che siasi veduta per quanto rammentano le Storie, poichè perirono affogate circa 150. Persone, e tanta fu la perdita dell'annona, mercanzie, supellettili, che si computò il danno maggiore di quello, che soffrì nel Sacco datoli a tempo di Clemente VII. Agitava anche con Roma buona parte del Cristianesimo la tanto nota disputa *de auxiliis*, principiata sotto Clemente VIII. e terminatasi sotto Paolo V.

Consolò in queste angustie il Popolo Romano la
1599 promozione * di 12. ben degni Cardinali, tra' quali era rispettabile per la dottrina, e pietà il Cardinal Bellarmino Gesuita. Diedesi dopo la promozione prin-
1600 cipio all'anno * del Giubbileo, e dalla Francia concorsero 300000. Pellegrini, a confusione di chi ingiustamente vociferava, che di questo tempo la maggior parte de'

de' Francesi fossero Eretici. Comparvero pure Personaggi d'alta sfera, il Duca di Baviera, il Duca di Bari, il Duca di Parma, un Ambasciatore mandato dal Re di Francia, il Vice Re di Napoli, ed il Cardinal d'Austria. Vennero anche alcuni Turchi, e vedute da questi l'opere di pietà che esercitava il Sommo Pontefice in occasione del Giubbileo, ricevettero il Battesimo. Si convertirono parimente molti Eretici, portatisi per curiosità in Roma in occasione dell'anno Santo, tra' quali Stefano Calvino Parente dell'Eresiarca, ricevè dal Papa medesimo il Sagramento della Cresima, e fattosi Carmelitano Scalzo morì in ottimo concetto di vero Religioso.

ANNI

Terminato l'anno Santo, ricevutasi la nuova della nascita di Lodovico XIII. Figlio di Enrico IV. il Papa inviolli le fasce benedette, e fu la prima volta, che con questo distintivo Regio, principiarono i Pontefici ad aggraziare i Primogeniti della Chiesa, qual titolo è singolare del Re Cristianissimo, rappacificatosi a mediazione del S. Padre col Duca di Savoja, mediante il cambio del Principato di Saluzzo con la Bressa ceduta * da Carlo Emanuelle ed Enrico in ricom- 1601
pensa di detto Principato.

Onorò altresì Clemente VIII. d'un singolare privilegio la Congregazione di S. Bernardo dell'Ordine Cisterciense, commettendoli la fabbrica degli Agnus Dei, che benedice solennemente il Papa nella settimana in Albis il primo, e settimo anno di suo Pontificato, come anche ogn'anno del Giubbileo. L'uso di benedire queste paste di cera è antichissimo. S. Gregorio Magno ne mandò due a Teodelinda moglie del Re Agilulfo allora residente in Torino. Urbano V. nel 1367. due ne regalò all'Imperadore de' Greci. Leone III. uno ne offerì a Carlo Magno.

In quest'anno ultimo del Secolo XVI. il Signore di Leevenock celebre matematico della Città di Delft in Olanda inventò i Microscopj.

ANNI

CAPO XII.

Dal 1600. fino all' esaltazione di Clemente XIII.

PArve prospero a Rodolfo Cesare il principio di
1601 questo secolo, in cui acquistò Alba Reale *. Altrettanto fatale riuscì al Turco a causa del male con-
1602 tagioso, di cui morì * Maomete III. Ricevè Rodolfo le congratulazioni da Roma per l'ottenuta vittoria in tempo che la Corte era tutta in gala per l' espu-
1604 gnazione * d'Ostenda, fattasi da Ambrogio Spinola Generale dell' Arciduca. Quest' assedio è uno de' più memorabili, che siansi fatti al Mondo, non solo per aver durato 39. mesi di continuo fuoco, ma per le nuove invenzioni ritrovatesi a fine di combattere la Piazza. Perirono cinquanta mila assediati, e ottanta mila assedianti. Viveva áncora Clemente VIII. a tempo della presa di Ostenda; il di lui successore Leone
1605 XI. Fiorentino di Casa Medici * non visse che giorni 25. sicchè nell' anno medesimo si venne all' elezione di Paolo V. Borghese Romano, oriundo di Siena. In quest' anno, in cui Paolo fu assunto al Trono, scopritonsi varie congiure per detronizzare diversi Sovrani, una in Svezia, l' altra in Francia, in Inghilterra la terze, dove sempre più dalle tenebre dell' Eresia restava offuscato quel Regno, intieramente ribellatosi dalla dovuta ubbidienza al Papa, con altrettanto fervore rassegnatasi dal Re del Congo, per mezzo di un suo Am-
1606 basciatore, * mandato a questo fine dal Signore di quel paese, chiamato anche la bassa Guinea, situato nelle coste dell'Affrica, scoperta fino dal 1482. convertitosi per opera de' Portoghesi. Sorpreso da male mortale in Roma il detto Ambasciatore, qui terminò con l'ambasciata la vita. Per ordine di Sua Santità data gli fu onorifica sepoltura nella Basilica Liberiana, dove il Pontefice fece edificare con magnificenza Pontificia la Cappella, in cui conservasi l' immagine miracolosa della Gran Madre di Dio, dipinta da S. Luca, detta S. Maria Maggiore. Questa già veneravasi a tempo di Papa Liberio circa la metà del quarto secolo, quando

a spe-

à spese del Patrizio Giovanni edificossi la Chiesa di- ANNI
segnata miracolosamente dalla Neve, caduta sopra il
monte Esquilino ai cinque di Agosto.

Intento ad accrescere il culto di Maria Vergine visse altresì di questo tempo San Francesco di Sales Savojardo, gloria de' Prelati, institutore dell' Ordine della Visitazione *, approvato da Paolo V. La prima 1610
che si obbligò all'osservanza di detto Instituto, fu Francesca Fremiot Baronessa di Sciantal, ascritta con solenne pompa tra i Beati da Benedetto XIV. nel 1751. Si accrebbe anche il culto della Madre di Dio nell'Indie Orientali, dove i Padri Gesuiti nell' Isole Mariane propagarono il Vangelo, come fecero altresì i Domenicani nella Cina, gli Agostiniani, e Carmelitani scalzi nella Persia, i Teatini nella Georgia situata a' confini del monte Caucaso, vasta Provincia, di cui Teflis Città molto considerabile è la Capitale.

Dilatandosi la Religione Cattolica nelle Regioni soprammentovate, macchinava la perfidia de' Mori sradicarla con universale revoluzione dalle Spagne, onde il Re Filippo III. a motivo di mettere per sempre rimedio a' pericolosi attentati di gente così perfida, diedegli *universale esilio dalle Spagne, da dove ne u- 1610
scirono novecentomila, passando a ristabilirsi nell' Affrica. Egualmente esecrando fu il perfido attentato di Francesco Ravaillaco in Francia, da cui assalito il Re Enrico IV. mentre camminava in carrozza per la Città, a motivo di vedere le feste, che disponevansi per l' Incoronazione della Regina, restò dal suddetto Sicario con due colpi di coltello ferito, e morto *. Enri- 1610
co fu detto giustamente il Grande per le magnanime imprese, che condusse a fine in vantaggio del Regno, e della Religione Cattolica, da lui ristabilita quanto più potè ne' suoi Regni, siccome studiossi di dilatarla Filippo IV. nelle nuove conquiste.

Poco dopo che la Corte di Francia dismesse aveva le gramaglie per la morte di Enrico, videsi la Corte d' Austria in lutto per la mancanza di Rodolfo Imperatore, a cui per unanime consenso degli Elettori * successe il di lui Fratello Mattias Re d' Ungheria, e Boemia; subito trasferì la residenza Imperiale da

Praga a Vienna. Quivi ricevè una ſolenne amba-
ANNI ſciata mandatagli * da Acemete per concludere un ar-
1615 miſtizio di venti anni, in qual tempo Mattias adottò in ſuo erede Ferdinando II. dopo quale adozione
1619 ſopravviſſuto ſoli due anni, laſciò * con la vita l'Impero.

1619 Comparve in queſt'anno * una ſpaventoſa Cometa in forma di coltello ſguainato vedutaſi in Turchia, in Germania, in Francia, in Spagna, ed in appreſso tutta l'Europa fu quaſi ſempre in guerra, che già da molto tempo ardeva in Aſia tra il Turco, ed il Re di Perſia, dove l'anno antecedente ſeguita era tra queſte due Potenze ſanguinoſa battaglia, eſſendo rimaſti ſul campo d'ambe le parti circa 80000. combattenti.

Studiavaſi per altro tra i movimenti univerſali di guerra, di mantenere in pace, quanto più poteva i ſuoi Sudditi, Lodovico XIII. detto il Giuſto, facendo anche riſplendere nel ſuo Regno gli eſempj di Religione, a qual fine promoſſe la dotta Congregazione monaſtica di San Benedetto, detta di S. Mauro, alla quale poi ſi congiunſe nel 1634. la Cluniacenſe, il che ſeguì con approvazione della Sede Apoſtolica, regnando Gregorio XV. Lodovico Bologneſe acclamato Pon-
1621 tefice *. Con la ſuddetta Congregazione Monaſtica approvò anche l'inſtituto delle Scuole Pie fondato dal Beato Giuſeppe Calaſanzio, e quello de' Chierici Regolari della Madre di Dio, come anche i Miſſionarj fondati in Francia da San Vincenzo de' Paoli, le di cui fatiche per promuovere i buoni coſtumi, e reprimere l'inſolenza degli Eretici ſaranno ſempre commendabili; al che fu anche ben proficua la provvidenza d'
1623 Urbano VIII. Barberini ſalutato Pontefice * mediante la celebre fondazione da lui fatta del Collegio *De propaganda Fide*, a ſpeſe di cui ſi mandano per tutto il Mondo Operarj Evangelici. Con queſt'occaſione diverſi Regolari hanno introdotto il loro Inſtituto tanto nell'Indie, che nell'America.

Spargendoſi tra i Gentili il ſeme Evangelico da' Miſſionarj, cercava il demonio nella terra più colta della Criſtianità ſeminare zizzania per mezzo degli E-
1624 retici detti gli Illuminati in Spagna * inſegnando, ſotto

ſotto ſpecie d'orazione mentale, ed unione con Dio poterſi ſenza peccato dar sfogo a' moti più diſordinati del ſenſo. ANNI

Celebroſſi il Giubbileo *, ma la Peſte, che faceva ſtrage in Sicilia, diminuì il ſolito concorſo. Ciò non oſtante tra i Perſonaggi conſpicui, comparvero in Roma per ſoddisfare alla loro divozione Uladislao Figlio del Re di Polonia, Leopoldo Arciduca d' Auſtria, Fratello dell' Imperatore Ferdinando, ed il Duca d'Alcalà Ambaſciatore del Re Cattolico. In queſta contingenza a fine di conciliare maggiore venerazione al Collegio Apoſtolico, conceſſe Urbano a' Cardinali il titolo di Eminenza. *Volle che gareggiaſſe il titolo con l' altezza de' Monti per meglio eſprimere, quanto debba eſſere alto il merito di chi lo porta.* 1625

Con quanto merito portaſſe il titolo di Re Criſtianiſſimo Lodovico XIII. il fe' glorioſamente paleſe a tutto il Mondo, quando per mantenere il ſuo Regno obbediente alla Santa Sede fattoſi valoroſo perſecutore de' ribelli, gli snidò con ſua eterna gloria * dalla Roccella, Città capo della Provincia d' Aunis confinante col Poitù. Se n'erano impadroniti i Calviniſti fino dal 1557. Sarà ſempre la memoria di queſt' aſſedio, una delle più memorabili impreſe fatte da' Monarchi Franceſi. Degli aſſediati vi perirono di fame 13000. Videſi quivi riempito di ſaſſi un vaſto ſeno del mare per lo ſpazio di 1500. paſſi, a fine di eſcludere dalla Città ogni commercio per mare. Durò l' aſſedio meſi quindici, e ſempre ritrovoſſi preſente a tutte le più pericoloſe impreſe Lodovico il giuſto, il pio, il forte, il trionfante. Domati i ribelli dilatò il commercio, a qual fine confederoſſi * col Czar di Moſcovia. 1628 1629

Penſava il Re di ſoccorrere Mantova aſſediata da' Ceſarei: mandò a queſt' effetto il Cardinale di Richelieu con un potente eſercito; ma obbligato a rivoltare le ſue forze contro il Duca di Savoja, ebbero campo i Tedeſchi d'impadronirſi di Mantova * dove l' eſercito compoſto la maggior parte di Proteſtanti, commiſe le più eſecrande crudeltà, e ſcelleraggini. Non v'era memoria che queſta Città, patria di Virgilio Marone, 1630

ANNI fosse mai caduta in mano di inimici. Seguitava l'esercito Francese condotto da Richelieu il Re medesimo, ma infermatosi gravemente in Granobole, costretto videsi a ritornare a Parigi, dove molto cooperò la di lui presenza per sedare i movimenti del Popolo, per la troppa autorità del Richelieu, altrettanto al medesimo avverso, quanto ossequioso al suo Re, che ben scorgevano quanto affezionato gli fosse, dall' egregie
1631 somme da lui sborsate * a fine di redimere tutti i suoi sudditi, che gemevano schiavi del Re di Marrocco, con qual occasione convenne con il medesimo per il libero commercio.

1631 Due grandi incendj vide quest'anno * uno del Vesuvio, anche detto la montagna di Somma vicino a Napoli, che fece tremare con la capitale quasi tutto il Regno, per il veemente scoppio de' sassi sbalzati dall' impeto lontano più di cento miglia, giungendo le ceneri sino all' Arcipelago. Il bitume ardente, che vomitò divisosi in sette torrenti, sgorgò nel mare, e vi arse per dodici giorni. Alla vista delle reliquie di San Gennaro portate processionalmente verso del monte, subito cessò l' orribile scoppio de' sassi, frenando altresì il vomito del bitume, del fuoco, e delle ceneri. Simili spaventi cagionò anche più volte il monte Etna, detto il Mongibello in Sicilia, poco distante da Catanea, di sua fondazione contemporanea a Roma.

Da un altro incendio restò arsa la conspicua Città di Magdeburgo, capo del Circolo della Sassonia inferiore,
1631 presa * d'assalto dagl' Imperiali, dopo di cui appicciatosi da varie parti della Città il fuoco, non si sa se a caso o dal furore inimico, quasi tutta si ridusse in ceneri, del che sdegnato Gustavo Re di Svezia, che veniva per soccorrerla, rivoltò il suo furore contro tutta la Germania, e scorrendo a guisa di fulmine, giunse fino a Magonza, per tutto stampando orrendi segnali di sua barbarie, e di più sarebbesi esteso questo Goto, se Dio non l'avesse tolto di vita lasciando erede un'unica figlia per nome Cristina in età di sei anni.

Essendo così agitata la Germania del Sueco, concesse

cesse Iddio la tranquillità all' Italia * con la pace di Cherasco Città del Piemonte, Principato de' più po- ANNI
polati d' Italia, *i di cui nazionali in tutte le buone* 1631
qualità sarebbero commendabili, se fossero tra di loro altrettanto bene affetti, quanto si pregiano di esserlo con gli Stranieri.

Stabilirasi questa pace in Italia (in virtù della quale acquistò il Duca di Savoja porzione del Monferrato, ristretto tra il Milanese, Piemonte, e Genovesato, cedutoli poi intieramente dall' Imperatore nel 1708.) ad effetto di evitare anche certe dissensioni letterarie cagionate di questi dì dal Galileo matematico Fiorentino, che sosteneva il sistema di Copernico, con asserire, che il Sole sia centro immobile del Mondo, e che la Terra con moto continuo attorno al medesimo
si aggiri, obbligato fu il suddetto in Roma * ad ab- 1633
jurarla come contraria alla Santa Scrittura.

Per ottenere la tranquillità alla Germania, fecesi
un congresso * in Ratisbona Città libera nella Bavie- 1636
ra, il di cui ponte sopra il Danubio è molto celebre. La rende molto rinomata la Sala Imperiale, in cui si tengono le diete generali dell' Impero. Quivi il Figlio di Ferdinando II. si elesse in Re de' Romani con singolare godimento di tutta la Germania. Ma più assai resesi universale l' allegria per la nascita del Delfino di Francia dopo anni 23. di Matrimonio. Fu questo un contrassegno di gradimento, che diede la Vergine a Lodovico XIII. per avere con pubblico editto * sottomesso se, ed il suo Regno alla protezio-
ne della Regina del Cielo, ordinando, che ogn' anno 1638
in tutte le Chiese Parrocchiali di sua Monarchia si facessero a' 15. d' Agosto distinte preghiere in onore dell' Assunzione di Maria. Rallegrò la nascita di questo Monarca Lodovico XIV. il Grande tutta l' Europa, molto afflitta dalle continue guerre, passate ad
incrudelire anche nell' Asia, dove Amurate portossi * 1638
ad espugnare, come gli riuscì, contro il Re di Persia Babilonia, uccidendo tutto il Presidio, ed il Popolo della vasta Città. Occorse quest' assedio in tempo, che il Re di Persia assente guerreggiava contro il Gran Mogol.

ANNI Anche in Portogallo seguì * un grand' eccidio contro degli Spagnuoli, essendosi impadronito del Regno Giovanni Duca di Braganza, assistito dall' unanime confederazione de' Portoghesi, ben consapevoli essere a lui dovuta per ogni ragione l' obbedienza, come legittimo Erede del Re Sebastiano. E' il Portogallo il Regno più occidentale d' Europa ricco e fertilissimo. Il Re ha gran dominj nell' Asia, Affrica, ed America; tra le Università di questo Regno la più celebre è quella di Coimbra fondata dal Re Dionigio: Risiede il Sovrano in Lisbona Città delle più mercantili, e popolate del mondo, Patria del Santo de' Miracoli, intersecata dal Tago, che ha le sue sorgenti nella Castiglia, e mette foce nel mare Atlantico. D. Alfonso tolse questo Regno a' Mori nel 1145. Se ne impadronirono poi i Re di Spagna dopo la battaglia d' Alcantara vinta dal Duca d'Alba. Nella rivoluzione dell'anno
1640 corrente * ritornò sotto il dominio de' suoi antichi Sovrani della Casa di Braganza, discendenti da' Monarchi Francesi, regnando Lodovico il Giusto, che s' im-
1640 padronì * del Rossiglione, Provincia ben fertile. Perpignano è la Capitale, e gliene fu confermato il possesso per il trattato de' Pirenei nel 1650.

Più della detta rivoluzione riuscì sanguinosa quella della Cina, restando dopo anni 20. di guerra soggio-
1642 gata * da' Tartari, del che dato in disperazione il Re, uccise la sua propria Figlia, indi strozzò se stesso, pazzamente imitato dopo pochi momenti dalla Regina.

Viveva in questi tempi Teofrasto Renodot, nativo di Laudunо nell' Aquitania. Egli fu che cominciò a raccogliere gli avvenimenti più ragguardevoli, compilandogli ogni mese in un foglio, e manifestandogli al pubblico, che però è riconosciuto per primo autore della Gazzetta.

La dottrina di Giansenio nato in Leerden piccola Città d' Olanda, tornava ad accrescere in Francia la fazione de' Calvinisti: cinque sono le di lui Proposizioni proscritte da Innocenzo X.; e da Giansenio imparate nell'opere di Michele Bai, che visse a tempo di Filippo II. Re di Spagna, e condannate da S. Pio V.

La

La fazione de' Calvinisti quantunque ripullulata con il ANNI
nome di Gianſeniſmo, repreſſa fu regnando Lodovico
XIV. aſſunto * al Regno in età d'anni cinque, ſotto
la tutela della Regina Madre Anna d'Auſtria, gover- 1642
nando in qualità di primo Miniſtro tutta la Monarchia
il Cardinale Mazzarino, ſucceduto al Cardinal Richelieu, notiſſimo a tutta l'Europa, già primo Conſigliere di Lodovico XIII. Morì queſto Monarca * 1643
dando i più eſemplari contraſſegni di Criſtiana pietà, vietando al ſuo Cadavere ogni pompa funebre. L'attenzione del Mazzarino riuſcì molto proficua al Regno per reprimere l'Ereſia di Gianſenio; le di cui cinque Propoſizioni condannò * Innocenzo Panfili ſu- 1643
blimato al Triregno.

Da queſte precauzioni reſtò avvilita, ma non eſtinta, l'audacia de' Gianſeniſti. Così anche per la pace di Munſter * Città ricca della Weſtfalia, conchiuſa 1644
tra Ferdinando II. Lodovico XIV. e la Svezia, parve che la Religione Cattolica aveſſe qualche reſpiro nell'Alemagna, in tempo, che era tutta oppreſſa, non ſolo nell'Irlanda dal Tiranno Cronvello *, ma 1648
in tutta la gran Brettagna, Regno che dopo avere rinegata la Fede, fu riguardato da tutto il Mondo come un Teatro di Tragedie, maſſime allora quando Carlo I. Re d'Inghilterra fu condannato da' ſuoi Sudditi a morte. *A tanta empietà ponno ſolamente giungere i ſudditi, quando arrivano, col prevaricare dalla vera Religione, ad eſſere disleali a Dio. Forte argomento per conchiudere, quanto importa ad ogni Principe mantenere i ſuoi Popoli ſempre fedeli a Dio, acciò non ſiano infedeli a chi gli governa.*

Parvero pregiudiciali al Cattoliciſmo diverſi articoli della ſuddetta pace di Munſter, o ſia trattato di Onſaburgo, detto anche trattato di Weſtfalia, però contro de' mentovati articoli proteſtò * per mezzo del ſuo 1649
Legato il Pontefice. Era Legato Fabio Ghigi Seneſe, per la morte d'Innocenzo X. aſſunto al Pontificato * 1655
chiamoſſi Aleſſandro VII. Devaſtava in queſto tempo la Peſte porzione dell'Italia, maſſime Napoli, e Genova, ma queſti pericoli non poterono intimidire l'animo eroico di Criſtina Regina di Svezia; ſicchè

non

non intraprendeſſe il viaggio di Roma, quivi ricevuta
ANNI * con ſommo giubilo dal Regnante Pontefice nella co-
1656 munione della Chieſa Romana, avendo ella rinunzia-
to al Regno per ricevere maggiore Corona deſtinata da
Dio a' ſeguaci della Cattolica Religione, alla di cui
difeſa Leopoldo figlio di Ferdinando III. più riguar-
1658 devole per la pietà, che per l'Impero fu ſalutato *
Auguſto.

Sedendo Leopoldo nel Trono Imperiale ſalì al Pon-
1667 tificio Clemente IX. Roſpiglioſi Romano * grande
amatore della giuſtizia, alieno dall'affetto de' Parenti.
Ebbe il diſpiacere di vedere perduta Candia, Iſola ſi-
tuata al Mezzo giorno dell'Arcipelago tra l'Europa,
e l'Aſia, e l'Africa, diſtante cento leghe da Cipro,
1667 anticamente detta Creta * preſa da' Turchi a' Venezia-
ni dopo 3. anni d'aſſedio, in cui perirono più di cen-
to mila Giannizzeri con ſette Baſsà. Ne morì di cor-
doglio il buon Pontefice, la di cui bontà rinacque
1670 nella perſona di Clemente X. Altieri Romano * de-
gno Padre della Patria; ſtudioſſi ſubito eletto di ſgra-
vare da' peſi camerali, quanto più potè il Popolo, mol-
to anguſtiato dalle inondazioni de' Fiumi, da' terremoti,
e dalla ſcarſità delle raccolte. *Attenzione, che deve aver ogni Principe, quando ſi tratta d' imporre aggravj, riflettendo non tanto alle preſenti urgenze dello Stato, quanto alle deplorabili miſerie de' Sudditi, allora che queſti ſono più al caſo di ricevere pietà, che di ſomminiſtrare ſoccorſo.*

Provvide Iddio in queſti emergenti calamitoſi la
Chieſa di Pontefici caritativi, tra quali degni di eter-
1676 na memoria e Innocenzo XI. Odeſcalchi Milaneſe *
dalle di cui preghiere ſi riconoſce in buona parte la
1683 liberazione di Vienna * aſſediata con un Eſercito di
200000. combattenti da Muſtafà gran Viſire di Maomete IV. obbligato vergognoſamente a partirſene, trionfando Giovanni Sobieſchi Re di Polonia venuto a ſoccorrerla, dove ſi ſegnalò col ſuo invitto valore Carlo Duca di Lorena. In memoria di così nobile trionfo riconoſciuto dalla Protezione di Maria Vergine, inſtituì Innocenzo la feſta del Santiſſimo Nome di Maria; Il di cui patrocinio ſpecialmente implorarono i Geno-
ve-

veſi * nelle anguſtie del bombardamento della loro Patria fatto per comando di Luigi XIV. ANNI 1688

Frutto della Vittoria di Vienna furono la conquiſta di Buda Capitale dell' Ungheria, * ſituata alla cor- 1683
rente del Danubio, ben per tre volte preſa da' Turchi, altrettante ripreſa da' Criſtiani, che da queſt' anno in poi ſempre mantenuti ſe ne ſono al poſſeſſo unitamente alla maggior parte del Regno, del che mal
ſoddisfatti i Turchi carcerarono * Maomete, e miſero 1687
il di lui Fratello Solimano II. ſul ſoglio, eſſendo la Turchia ſcoſſa di queſto tempo non ſolo dalle Guerre, ma anche da' Terremoti, poichè in Smirne, Città
delle più floride di Levante, perirono * 40000. perſo- 1688
ne. Molto ſoffrì anche Pergamo, Patria del famoſo Galeno, dove principioſſi la fabbrica delle pergamene, molto tempo prima della venuta di Criſto. Dalla calamità de' terremoti dopo cinque anni afflitta fu la Sicilia. In diverſe Città, e Ville, reſtarono ſotto le macerie da 100000. Altro ſconvolgimento anche più lagrimevole occorſe queſt'anno in Inghilterra, dove il Re Giacomo II. coſtretto fu ad abbandonare il Regno, fuggito in Francia con l' unico ſuo figlio ancora tra le faſce Giacomo III. poichè Guglielmo Principe d' Oranges portatoſi dall' Olanda in Inghilterra, venne dal Popolo acclamato per Re. Con l'occaſione che ſi è fatta menzione di Giacomo II. non deve paſſarſi ſotto ſilenzio la di lui prima moglie Anna Hiide, degna di eſſere annoverata tra le donne più memorabili, per la lettera da lei ſcritta concernente la vera Religione profeſſata da' Cattolici Romani, pubblicata alle ſtampe dal Re ſuo conſorte, dopo che morto il Re Carlo fu aſſunto al Regno; detta lettera, per la profondità de' ſentimenti atti a convertire ogni più oſtinato Eretico, ſarà ſempre un degno monumento della coſtante pietà di queſta gran Principeſſa.

Occupati intanto i Turchi a riparare le loro rovine, laſciarono in pace l'armi Cattoliche, ma non la godeva già l' Inghilterra, da dove obbligato a fuggire il Re Giacomo II. venne accolto grazioſamente dal Re di Francia, tuttochè in quel Regno le guerre degli Ugonotti, e i loro errori cauſaſſero un gran danno,

ed

ANNI ed al civile conſorzio, ed alla diſciplina morale. Deſiderando però il Pontefice di mantenerla quanto più poteva nel ſuo vigore, condannò 25. Propoſizioni cavate da varj Autori. *Forſe vi ſarebbe più moralità, ſe in minore numero foſſero i moraliſti. L' eſperienza inſegna, che la Morale da diverſi predicata, tuttochè paja plauſibile in ſpeculativa, non ſi potrebbe però ſenza la conſeguenza di peggiori diſordini ridurre alla pratica.*

Condannato già aveva Innocenzo il Molinos rinovatore de' Quietiſti, prima che proſcriveſſe le ſuddette Propoſizioni, obbligandolo ad una pubblica abiura, ſeguita nell' anno 1687. alla preſenza di tutta Roma nel Tempio della Minerva. Il zelantiſſimo Padre per le ſue amabili qualità reſoſi l'ammirazione di tutto l' Orbe Cattolico, aveva una ſufficiente dottrina, ſebbene il ſuo ſtato non gli aveſſe permeſſo nella gioventù di applicare molto agli ſtudj. Ciò non oſtante riuſcì ſempre con tutta felicità, vantaggio della Chieſa, e decoro del Pontificato, anche ne' più ſcabroſi affari; poichè era uomo di ſingolare prudenza, e come tale molto deferiva prima di riſolvere ai conſigli di perſone degne, e capaci, delle quali mai ha ſcarſeggiato il Clero, e la Curia Romana, Argomento convincente che: *Alla felice amminiſtrazione de' Governi Eccleſiaſtici, con pietà, e dottrina vi vuole conſiglio, e dove in alcuna di queſte tre prerogative poteſſe ſcarſeggiare il merito di chi deve innalzarſi al governo, meglio ſempre ſarà preferire ſoggetto abbondante nella terza.*

Accoppiava Innocenzo alla ſingolare prudenza una ben diſtinta Santità, che ſeguita a renderlo preſſo de' Poſteri venerabile. Moſtroſſi ſempre alieno dal ricevere donativi, e ſtudioſſi ſingolarmente d' inferire queſta maſſima nella ſua Corte. *Sarebbero ſantificate le Corti, e s' amminiſtrerebbero con la dovuta integrità gl' impieghi, ſe tutti i Miniſtri foſſero di queſto genio perſuaſi, che i donativi corrompono anche gli uomini grandi. Nel noſtro ſecolo non ſolo non ſi rifiutano, ma da molti ſi pretendono, anche da chi non può dare ſe non ruba.*

1689 Morì Innocenzo * mentre ſtudiavaſi di riconciliare i Prin-

Principi Cattolici, tra' quali nuovi diſſapori inſorti avevano riacceſa la guerra. Per mezzo de' ſuoi Legati ANNI
procurò Aleſſandro VIII. Ottoboni Veneziano * di
mettere preventivo rimedio agl'imminenti ſcompigli. 1690
Applicò anche a ſedare le controverſie Teologiche, eccitate nella morale rilaſſata, condannando varie Propoſizioni concernenti il peccato filoſofico, *il quale piuttoſto pare doveſſe dirſi il peccato immaginario, non potendoſi offendere la ragione ſenza offeſa di Dio; poichè non ſi dà ragione ragionata, ſenza cognizione di Dio*. Queſta diſtinzione immaginaria di peccato Filoſofico dal Teologico ebbe principio in una Teſi, che ſi ſoſtenne di queſti tempi in Digione Capitale della Borgogna, dove ſi preteſe ſoſtenere che il peccato qual è contra la ragione naturale, ſia diſtinto dal peccato che è contra la legge di Dio, quello detto fu peccato filoſofico, e queſto teologico. Non aveva ancora compito Aleſſandro il corſo di 16. meſi di Pontificato, quando terminò quello di ſua vita, rinaſcendo dopo di lui al Sommo Sacerdozio Innocenzo XII. Pignatelli Napolitano *; ſubito dichiarò i poveri ſuoi 1691
Nipoti, e con una celebre Coſtituzione abolito il Nipotiſmo * traſſe alla venerazione del Pontificato an- 1692
che gli Eretici. Per comodo de' litiganti edificò la Curia Innocenziana; tutto intento a promuovere la pace tra' Principi Criſtiani, ebbe la conſolazione di vederli rappacificati; e perchè ciò non oſtante continuavano a renderſi infeſti a' mari d'Italia i Dulcignotti, Popoli dell'Albania Superiore, nel meſtiere delle Piraterie molto eſercitati, le navi Venete sforzarongli a raccoglierſi ne' loro Covili.

Pubblicata la Pace, Lodovico il Grande per ricompenſare il valore de' ſuoi Soldati, che eranſi diſtinti in guerra, inſtituì * l'Ordine di S. Luigi, ed
innalzò con magnificenza Reale per ripoſo degl' Invalidi 1695
uno de' più riguardevoli edifizj dell' Europa, in cui ſi trattengono decoroſamente ſecondo il rango che avevano nella Milizia circa 8000. Invalidi. Con l' erezione del ſuddetto albergo dimoſtrò al mondo il Re quanto foſſe amoroſo verſo i ſuoi Popoli. *Queſto veramente eſſere dovrebbe il primo ſcopo delle più magnifiche idee*

d'ogni

ANNI *d' ogni Sovrano. Allora il Principe ben estende, ed assicura il suo Stato quando sa guadagnarsi il cuore de' Sudditi.* Innocenzo XII. per sempre più palesare il suo amore verso de' Poveri, edificò il magnifico Albergo di S. Michele a Ripa, terminò il corso del suo glorioso
1700 Pontificato con la celebrazione del Giubbileo. *

Durò per poco tempo la pace in Europa, avendo dato motivo di nuova guerra la morte di Carlo II. Re di Spagna senza prole. Instituì erede della Monarchia Filippo Borbone Duca d' Angiò secondogenito del Delfino di Francia. Assunse in seguito l' Angioino con nome di Filippo V. il Regno, essendosi congiunto in matrimonio con una Figlia di Vittorio Amedeo Duca di Savoja. La sorella di detta sposa contrasse nozze con il Duca di Borgogna fratello del Re Filippo. Concorreva per altro alla pretensione della Monarchia di Spagna Carlo d' Austria figlio di Leopoldo Imperatore. Filippo per opporsi all' Austriaco, Carlo per resistere alle forze di Filippo raccolsero copiosissimi Eserciti, pretendendo ambidue essergli dovuta la Monarchia Spagnuola. *Mai mancano di ragioni i Principi per pretendere sopra Stati vacanti, e se alle ragioni corrispondessero sempre le forze per farle valere, mai si goderebbe nel mondo un' ora di pace.* Subito l' Italia tornò ad aprire il Teatro della Guerra. I danni, che se ne previdero imminenti, uniti alla morte del gran
1701 Pontefice Innocenzo * raddoppiarono le afflizioni all' Europa, consolatasi alquanto per la degna assunzione
1701 al Triregno di Clemente XI. Albani * d'Urbino, capo d' un Ducato già posseduto da' Duchi di Montefeltro, e della Rovere, riunito poi alla Chiesa nel *1626.* La maestà di Clemente, la dottrina, la prudenza autenticarono al mondo quanto fosse stata degna la di lui elezione in Pontefice. Fece vedere la sua grandezza d'animo, con mostrarsi in tutti i più scabrosi emergenti sempre costante, ed imperterrito, anche quando
1702 tremò tutta Roma scossa * da un orribile terremoto mentre il Pontefice assisteva a' divini Uffizj, la mattina della Purificazione di Maria Vergine.

In quest' anno si cominciarono le ostilità in Italia dalle Truppe Imperiali vicino a Carpi contro de' Gal-

lis-

Ispani. Eranſi collegati la Francia, la Spagna, e la Savoja. L'Inghilterra poi governata dalla Regina Anna, Sorella di Giacomo II. morto in Francia nel 1701. era unita con Ceſare. Conſeguì Anna il Regno perchè profeſſava l'Ereſia, era per altro la Corona legittimamente dovuta a Giacomo III. Stuardo, perlochè Lodovico Re di Francia fece proclamare, e riconobbe in vero Re d'Inghilterra Giacomo III. * a- 1703
vendo l'anno precedente l'Imperatore Leopoldo condecorato con titolo di Regno la Pruſſia Brandeburgheſe, confinante con la Sileſia, Pomerania, e Saſſonia. Il Re fa ſua orginaria reſidenza in Berlino, Città edificata del 1142. molto popolataſi da che diede refugio agli Ugonotti Franceſi. Ella è capo dell'Elettorato Brandeburgheſe: Ma la Capitale del Regno di Pruſſia è Konisberg; dove nel Palazzo Reale miraſi la più gran Sala d'Europa, eſſendo lunga 274. piedi, e larga 59. ſenz'alcun ſoſtegno di Colonne. La Marca Brandeburgheſe nel 1477. fu ceduta a Federico Margravio di Norimberga, e continuano a poſſederla i ſuoi diſcendenti nella perſona di Federigo III. regnante.

ANNI

Non oſtante che la guerra d'Italia molto occupaſſe l'animo del Pontefice, nulladimeno con la ſua gran mente anche fuori d'Europa, non che in Italia, non mancava di dare le neceſſarie provvidenze per il vantaggio della Chieſa, con mandare Miſſionarj * a molte 1704
Iſole nuovamente ſcoperte nel mare dell'Indie.

Indie Orientali.

PER dare qualche notizia dell'Indie, è da ſapere, eſſere queſte diviſe in Orientali, che ſono le vere Indie, e prendono il nome dal gran Fiume Indo, che ſcaturiſce tra il monte Paramiſo, ed il monte Imao, e va a ſcaricarſi con quattro bocche nel golfo d'India. Comprendono queſte l'Indoſtan, la Peniſola di qua dal Gange, altra di là dal Gange. Queſte Indie ſono quelle alle quali giunſe Aleſſandro quando ſoggiogò i Bracmani, e fondò diverſe Città, alle quali diede il ſuo nome, in poca diſtanza dal fiume Indo. Tra que-

ANNI questo, ed il Gange vi sono le memorie de' tre Altari sopra de' quali Alessandro offerse vittime agl' Idoli, ed allora fu che il suo paggio lasciò ardersi la mano, piuttosto che sturbare il Sagrifizio. Quivi abbondano miniere d' Oro, e lo ricavò la Regina Saba per portarlo al Re Salomone. Sono l' Indie divise in molti Regni, uno di questi molto ricco è quello di Siam, che ha per Capitale la gran Città di Juthia. Ne' sobborghi della medesima gli Agostiniani, Domenicani, e Gesuiti hanno Conventi. Il Palazzo del Re è molto magnifico. L' Elefante che cavalca è pasciuto per distinzione in vasi d' oro.

Si sono poi in appresso scoperte l' Isole del Mare dell' Indie. Le principali sono *Ceilano*, dove crescono boschi intieri di Cannella. Gli Olandesi possiedono parte delle coste di detta Isola. Nell' interiore vi è il Regno di *Candi*, e sono gli abitanti tutti Idolatri. Il monte detto Picco d' Adamo, e credesi il più alto dell' Indie Orientali, s' erge in questo Regno.

Sumatra divisa fra molti Re Maomettani, tra' quali è molto potente il Re d' *Achem*; nel 1616. fece allestire una flotta ben considerabile. Trafficano in questo Regno oltre i Cinesi, gl' Inglesi, Olandesi, e Danesi. E' anche considerabile il Regno di *Malacca*. Tuttochè questo nome di Malacca dia la denominazione a tutta la Penisola che ritrovasi fra il Regno di Siam, e di *Pacha*, si suddivide però in altro Regno detto Pattanaj, ed obbedisce ad una Regina tributaria del Re di Siam, nel di cui arbitrio sta eleggere quella, che deve succedere.

Giava. In quest' Isola vi è la Città vaga, e forte di Batavia, fabbricata dagli Olandesi in nome della Compagnia dell' Indie Orientali nel 1619. Sono quivi Padroni della Costa del Nord (suppongo che chi legge abbia cognizione, che per nome di *Nord* s' intende il Settentrione, siccome il *Sud* indica il Mezzodì, l' *Est* l' Oriente, l' *Owest* il Ponente, o sia l' Occidente) ma la Costa meridionale, o sia il *Sud* è ancora soggetta a' loro Principi antichi, e del centro dell' Isola n' è Signore un Imperatore detto *Mattaran*. Ha un gran potere, risiede in *Cartazoura*, ed alla custodia del suo Palazzo, oltre i Soldati, tiene una quantità

città di Donne, che fanno le funzioni militari divise in Reggimenti. Anche nell' Isola di Giava è situato il Regno di *Bantan*, dove le cause delle donne sono giudicate da una Principessa del Sangue, a questo fine eletta dal Re. ANNI

Borneo, Regno assai mercantile: vi sono molti Pagani nell' interno del Regno, e su le Spiaggie abitano Mori Maomettani. Tra questo Regno, e le Filippine vi è l' Isola detta *Calamides*, la di cui principale Città è Calamina, ove subì il Martirio San Tommaso Apostolo.

Cellebes, o sia Macassar; dove regna il Maomettismo, gli abitanti erano altre volte Antropofagi.

Maldive, sono molte Isole fertilissime che formano un Regno. Il Re è dispotico, e Maomettano. I Maldivesi sono spiritosi, applicano ad ogni sorte di Mercanzia, attendono anche alle lettere. Qui in ogni stagione le notti sono uguali a' giorni. L' Isola Capitale, residenza del Re, chiamasi *Malè*.

Molucche, scoperte nel 1511. da' Portoghesi sotto la linea equinoziale, dove cresce certa specie d' Alberi detti *Tuac*, la di cui scorza ridotta in polvere serve di farina, e da' rami più teneri si estrae un liquore che serve di vino. Le dette Isole in numero di cinque principali *Temate*, *Tidor*, *Machian*, *Morin*, *e Bachiam* presentemente sono dominate dagli Olandesi. Sono gl' Isolani Maomettani, di colore bianco, e ben fatti. Quivi le piante sono sempre verdeggianti. Dell' istessa natura sono le piante nel Regno di *Calicut*, il di cui Re è molto potente, come fe' vedere nelle poderose armate, che levò nel 1503. e 1519. contro de' Portoghesi. Fondò questo Regno *Ceram Fereo-mal* nel Secolo decimo, dividendo tutte le Provincie del vasto Impero del *Malabar* tra' suoi parenti, motivo per cui oggidì nel Malabar vi sono tanti Regni. Questo è il più bel Paese dell' Indie di qua dal Gange molto popolato, e ben fertile. Vi è una pianta i di cui frutti sono come Dattoli, da' quali si estrae vino, zucchero, ed olio. Riescono i Malabaresi molto atti alla guerra. Si servono d' armi da fuoco. Si danno anche all' eser-

ANNI cizio delle belle arti. Di ciò ne fa prova l'Isola detta dell'Elefante, dove si vede un Cavallo di pietra così ben fatto, che rassembra vivo, oltre altre 40. Statue d'ottimo dissegno. Qui si adora il vero Dio, ma con un culto misto di superstizione. Il Malabar è ben popolato di Città.

Filippine, scoperte da Magellano nel 1519. Dicesi che quest'Isole siano circa mille, abitate parte dagl' Indiani, parte dagli Spagnuoli. Il Vice Re Spagnuolo abita nell'Isola *Manilla*. Danno quest'Isole Oro in abbondanza, Perle, ed Aromati. Non sono ancora tutte ben note. Vi si vedono piante, che producono frutti in tutte le stagioni.

Mariane. Di quest'Isole scoperte da Megelanes, ne prese possesso Michele Lopez nel 1565. a nome del suo Re. Sono quattordici, tutte considerabili. Molti vi hanno abbracciato il Cristianesimo.

Coromandel, è un gran Paese di qua dal Gange, e comprende la Costa occidentale del Golfo di Bengala. In questa costa è situata la Città di Madrast copiosa di 100000. abitanti, tra questi vi si contano 20000. Cristiani, de'quali ne hanno la cura i Cappuccini.

America.

L'America quarta parte del Mondo, essendosi scoperta da Americo Vespucci circa il medesimo tempo in cui il Colombo scoprì l'Indie Occidentali, quindi si è introdotto l'uso di distinguere l'America anche con il nome d'Indie Occidentali, è attorniata da moltissime Isole, si divide in Settentrionale, e meridionale. Le parti principali dell'America Settentrionale sono

La *Florida*, scoperta da Giovanni Ponzioleone Spagnuolo penetratovi il giorno della Domenica delle Palme nel principiare del Secolo 16. Paese che si estende più di 200. leghe al lungo del Golfo del Messico. La maggior educazione, che danno i Genitori a' loro figli, è addestarli al corso, ed al nuoto.

La *Carolina*, anche scoperta da Ponzioleone nel 1512. se ne sono impadroniti nel 1622. gl'Inglesi, e sempre

pre più hanno moltiplicato, essendo il Paese abbondante di ogni cosa per vivere. ANNI

Apalache, è pure un Regno nella Florida diviso in sei Provincie. Gli abitanti quasi tutti si sono resi Cristiani.

Il *Missisipi*, propriamente è un fiume dell' America Settentrionale, e bagna uno de' più gran Paesi del Mondo nuovo, perciò detto il Missisipi, molto rinomato per la banca che nel principio di questo secolo ha fatto tanto strepito in Francia. Il Paese è quasi tutto abitato da' Selvaggi. Bagna questo Fiume la Florida, nasce nel Canadà, ed entra nel Golfo del Messico.

Bermude, Isole in faccia alla Carolina, scoperte da Giovanni Bermudez Spagnuolo nel 1527. dove si fa la roccolta due volte l'anno; sono presentemente sogget- te agl' Inglesi.

Huroni, Popoli dell' America Settentrionale nella nuova Francia, la maggior parte Cattolici. Le Donne qui hanno maggior autorità, che gli Uomini, e le Madri regolano le successioni delle famiglie.

Trochesi, Popoli che abitano tra la nuova Inghilterra, e nuova Francia, non hanno Re, ma ogni cosa si decide nel Consiglio de' Vecchi, e de' Giovani.

Messico, detto anche la nuova Spagna, è un vasto Impero, la di cui Capitale detta Messico fondossi nel 1322. è la più considerabile del Mondo nuovo. Fu conquistata dal Generale Cortez nel 1521. Da questo tempo in poi è sempre stato soggetto agli Spagnuoli. Avanti aveva il suo Re particolare. Nel 1553. Antonio d'Espaio scoprì il nuovo Messico, gran paese dell' America Settentrionale.

California, Paese pieno d' abitanti, che adorano la Luna; ogni famiglia si governa con le proprie leggi. Nel 1703. gli Spagnuoli vi hanno fabbricato un Forte. E' la California una gran Penisola abbondante di grano, e frutti. Le coste di questa Penisola abbondano di Perle. Gli uomini, e donne per lo più attendono a filare.

Luvigiana, scoperta dal Signor Solier nel 1718. dove la Francia ha ideato un gran stabilimento, ed ha fatto costrui-

ANNI re la nuova Città d'Orleans. Il Paese è molto fertile.

Virginea. Scoperta nel 1585. da Riccardo Greanville inglese, appartiene all'Inghilterra. I nationali adorano tutto ciò che temono, e massime il Demonio. Nel 1703. si fece la numerata degli Abitanti, ed ascendevano a 60000. capaci all'armi, de' quali 10000. compongono un corpo di truppe regolate per difesa del Paese.

Canadà, o nuova Francia, scoperta nell' 1497. da Giovanni Cabot; oltre i Nazionali vi sono 30000. Francesi, che hanno fatte popolazioni. Quebec è la capitale. Il Vescovo dipende immediatamente dalla S. Sede. Vi sono anche diversi Monasterj. Qui si vede un Lago, che ha 500. leghe di circuito, creduto il più grande, che siavi nel mondo, non sapendosi esservi altrove Lago di maggiore estensione. Il solo Canadà è grande come tutta l'Europa. Acadia detta nuova Scozia, penisola la di cui capitale chiamasi Porto Reale, confina con il Canadà; ceduta dalla Francia agl' Inglesi per il trattato d'Utrecht.

Terra Nuova. Isola distante 15. leghe da Capo Breton, vi sono stabiliti gl' Inglesi soli, in virtù della pace d'Utrecht.

Cuba, si ritrova all'ingresso dell'Isole del Messico, scoperta dal Colombo nel 1494. è ricca di minere d'Oro, produce tabacco eccellente. Havana è la Capitale. Quest'Isola è lunga circa 250. leghe; ed è occupata dagli Spagnuoli.

S. Domingo. Isola la più ricca delle Antille scoperta dal Colombo nel 1492. appartiene parte alla Spagna, parte alla Francia.

Le *Antille* sono diverse Isole disposte in forma d'arco, ben popolate da' *Caribi*, detti anche *Canibali*. Vi sono molte colonie di Francesi, Inglesi, ed Olandesi.

America Meridionale.

LE parti principali sono, *Terra ferma* nominata il nuovo Regno di Granata; comprende molte Provincie, tra le quali è molto considerabile quella di *Popajam* scoperta da Sebastiano Belcazar nel 1536. abbondante d'Oro, e pietre preziose. Nella Città di Popajam risiede un Vescovo.

Il

Il *Perù* del quale già si è parlato nell'anno 1529. qui ANNI
nasce il gran fiume delle Amazoni, e dopo aver attraversato un gran paese gettasi per un' imboccatura di circa cinquanta leghe nel mare Orientale detto il grande Oceano, avendo ricevuto prima nel suo seno fiumi che hanno 500. leghe di corso.

Il *Paraguai*, che ha per Città principale l' Assunzione, prende il suo nome dal fiume Paraguai. Comprende diversi governi, de' quali uno è *S. Crux*, dove risiede un Vescovo, l'altro è della *Plata*. Nel 1603. si eresse in Arcivescovado. Una gran porzione del Paraguai resta sotto il dominio della Spagna.

Il *Chyli* gran Paese, che ha più di 300. leghe di estensione. La capitale è S. *Jago* dove risiede il Vescovo. Gli abitanti sono gente guerriera, ed amante di divertirsi. Scoperse questo Regno l' anno 1531. D. Diego d' Amagra. Buona parte di questo paese, massime dove è irrigato dal fiume Copiapo è così fertile, che il grano produce fino al 300. per uno. Il Chyli è attraversato dalle *Andes*, Montagne non inferiori in altezza a quella di Teneriff.

La *Magellanica*, scoperta nel 1520. da Magellano Portoghese, la maggior parte è ancora incognita. I Patagoni nativi della Magellanica sono di statura gigantesca.

Il *Brasile*, di cui già si è discorso nel 1500. A molte di queste popolazioni vanno i Ministri Evangelici per illuminarle, e convertirle; zelo che sempre arse nel petto di Clemente XI. a qual fine spedì Missionarj, che hanno guadagnato molte anime a Cristo.

Delegato pertanto * Visitatore Apostolico nella Ci- 1704
na Tommaso Maillard, detto poi Cardinale di Tournon Savojardo, morto nella sua Delegazione, i di cui meriti con lingua Apostolica promulgò in pubblico Concistoro il Vicario di Cristo.

Correva Clemente l'anno quinto del suo governo Pontificio, quando Leopoldo dopo anni 47. d' Impero,
compianto da tutta la Cristianità * finì i suoi gior- 1705
ni. Rinacque al Trono Cesareo Giuseppe suo figlio, il di cui fratello s' impadronì di Barcellona Capitale della Catalogna, già conquistata da' Mori contro de' Goti, presa da' Francesi nel 1697. dopo un sanguinoso assedio agli Spagnuoli, espugnata da Carlo Au-

ſtriaco nell'anno corrente *. Qui fermò il Vincitore la
ANNI ſua reſidenza finchè ritornò in Germania per governa-
1705 re l'Impero. Fecero argine a' ſuoi progreſſi i Tranſil-
vani ſotto la condotta del Ragozzi pretendente al Re-
gno d'Ungheria, fomentando la ribellione Acmete III.
Mediatore di pace tra i Ragozzi, e Ceſare fu l'Ar-
civeſcovo di Colocza, di cui è Suffraganeo quello d'
Hermenſtadt Capitale della Tranſilvania.

Mentre il Ragozzi fa incurſioni per l'Ungheria, ſeguono per altre parti d'Europa ſanguinoſe battaglie. Una fu quella d'Hochſtet villaggio d'Alemagna nella Baviera, guadagnata dal Principe Eugenio, e dal Duca di Moulbouroug contro i Franceſi. Un'altra ſeguì tra gli Svedeſi, e Saſſoni, tra' Daneſi, e Franceſi: e finalmente conſiderabile per le conſeguenze fu la batta-
1706 glia di Torino *, in ſeguito della quale obbligati furono i Franceſi a partirſi, non che dal Piemonte, ma da tutta l'Italia, tuttochè fortificati in diverſe Città, maſſime in Mantova, da dove li ſcacciò il Principe Eugenio, da indi in poi reſtata ſempre in mano degli Auſtriaci, eſſendo eſtinta la linea de' Duchi Gonzaga, che la poſſedevano, l' ultimo de' quali fu Carlo IV. Merita pure d'eſſere rammemorata la batta-
1709 glia di Pultava in Ucrania * dove ſconfitto da' Moſcoviti Carlo XII. Re di Svezia perſe il ſuo Eſercito, obbligato a paſſare il Boriſtene a nuoto, ed a ricoverarſi preſſo del Turco, diede l'ultimo tracollo alle ſue glorie. *E più che neceſſario ben bilanciare le forze avanti di pigliare l' impegno.*

Muore intanto l'Imperatore Giuſeppe ed è ſoſtituito il fratello Carlo VI. obbligato perciò a ritornare da Barcellona a Vienna. Si deputò per ſedare le differenze de' Potentati guerreggianti un congreſſo in U-
1711 trecht * Città dopo d'una delle ſette Provincie unite, dove ſi gettarono del 1579. i fondamenti della Repubblica d'Olanda, che in queſte Guerre aveva preſo il partito di Ceſare, ſoſtenuto parimenti da' Barcelloneſi. Queſti non volendo ſottometterſi a Filippo V. ſoffrirono
1711 uno de' più arrabbiati aſſedj * che poſſa concepire l'arte militare, coſtretti finalmente ad arrenderſi dopo un ſanguinoſo aſſalto. Barcellona è la Capitale della Catalogna,

Ab-

ANNI

Abbenchè i Sovrani d' Europa nel principio di questo secolo fossero quasi tutti impegnati nelle Guerre, non pertanto diversi di loro non lasciarono di promuovere le Scienze, fondando celebri Università, o pure rinnovandole. Così fece Leopoldo nel 1702. in Breslavia Capo di tutta la Silesia, dove mirasi la Torre detta dell' Orologio, la più alta di tutta l' Alemagna. Anche Vittorio Amedeo Re di Sardegna una celebre ne edificò * in Torino. 1714

Soffriva veramente gran danni l' Europa per ragione della Guerra; mali però molto maggiori ebbe occasione di temere la Chiesa per il fuoco acceso da' Settarj di Giansenio fomentati da Quesnello, contro di cui promulgò * il Pontefice la tanto rinomata constituzione 1714 *Unigenitus*. E per implorare in questi infausti emergenti il patrocinio della distruttrice di tutte l' eresie, estese a tutte le Chiese la Solennità del Rosario.

Tra le altre calamità dell'Italia in più luophi flagellata da grandini eccedenti il peso di 3. libbre, siccome le soffrì * il Piceno, molto deplorabile fu la 1714
mortalità degli animali Bovini *, che ridusse all' ul- 1714
tima calamità gli Agricoltori, avendo continuato circa tre anni, in qual tempo la Repubblica Veneta fu tormentata dal Turco. Ebbe la disgrazia di perdere * la 1715
Morea o sia Peloponeso grande penisola, unita per un istmo alla Grecia. Napoli di Romania è la Capitale. E' la Morea una porzione ben considerabile dell' antica Grecia, conosciuta presentemente col nome di Turchia meridionale, o Romelia. Fu questa una delle prime Regioni che si popolarono, dopo il Diluvio, e si divise in varie Repubbliche e Regni. Tra questi, tuttochè piccolo, fece figura quello d' Arcadia. Vi regnò tra' primi Re Licaone figlio di Pelasgio, primo, che cominciò a sagrificare vittime umane agl' Idoli, il che diede motivo alle favole di sognare, che nell' atto del Sagrifizio cangiato fosse in un Lupo.

Erasi conchiuso il trattato d' Utrecht, in cui tra gli articoli, si fece cessione della Sicilia al Duca di Savoja Vittorio Amedeo. Mentre si disponeva per andare a prendere il possesso di questo Regno nel 1714.

intese come finito aveva di regnare la Regina Anna
ANNI d' Inghiltera, con pagare l' inevitabile tributo alla morte, come fece l' anno seguente Lodovico il Gran-
1716 de * morto con sentimenti degni di un Re Cristianissimo avendo prima di morire dati gli Ordini opportuni acciò si sradicassero dal suo Regno i Giansenisti. Faticava in questo tempo per snidare dall' Ungheria i Turchi il Principe Eugenio, e gli riuscì di riportare a Temesuare una compita vittoria. Erasi impadronito di questa Piazza Solimano II. sino dal 1552. Ne ritornarono poi i Turchi al possesso in virtù del trattato di Belgrado del 1739.

Dopo il decesso di Luigi il Grande successe al Regno sotto la Reggenza del Duca d' Orleans Lodovico XV. e non poco dopo insorsero nuovi dissapori tra la Spagna, e la Savoja, pacificati col cambio della Si-
1719 cilia * nella Sardegna. Seguì quest' accordo in tempo,
1719 che la Provincia * cominciava a sofrire tutte quelle calamità che seco porta il Contagio, di cui infette perirono in Marsilia 80000. persone.

Non ostante questi castighi, che pure dovevano intimorire gli uomini, e tenere in freno l' umana malizia, si scoperse in Italia dalla parte di Velletri una società d' Ateisti, capo ne era Silvestro Legni condan-
1719 nato alla pubblica abiura * nella Chiesa della Minerva. *Il vivere di molti d' oggidì, tanto in cio che spetta al traffico, che al costume, dà molto a dubitare, che siansi pur troppo moltiplicati i Professori dell' Ateismo*. Oltre i suddetti Ateisti, nel Territorio di Brescia (Città restituita dal Duca di Milano a' Veneziani così costretto da Francesco I. nel 1517.) s' erano associati Quietisti, capo dei quali fu Giuseppe Beccarelli.

Affligevano questi scandali in Italia il Sommo Pontefice, consolatosi in parte dall' intendere come il Dio degli Eserciti aveva resi vittoriosi i Veneziani nell' Isola di Corfù contro del Turco, venuto con potente Esercito ad assediarla, il che dava non poco a temere in disgrazia di perdita, essendo Corfù chiave del Golfo Veneto, Isola ben considerabile, di cui sono circa anni 400. che la Repubblica ne gode il possesso. An-
1720 che l' anno seguente * si sciolse l' assedio della Città di

di Ceuta dopo anni 25. che la infestavano i Mori, ANNI
adoprato ogni sforzo per ridurla in loro potere. E'
situata su le coste della Barbaria nel Regno di Fetz
ditimpetto a Gibilterra.

Respirò con queste felici nuove Clemente XI. e dopo anni 20. mesi tre, e giorni 24. di governo, passò all'altra vita, ripetendo nel suo morire quelle parole di Davide: *Redde mihi lætitiam salutaris tui, & spiritu principali confirma me*. Erano sempre stati familiari a questo Pontefice ne' suoi discorsi i sentimenti espressi dal Reale Profeta, con questi su le labbra morì. *Documento ad ognuno, massime agli Ecclesiastici, che con quei sentimenti, e parole si muore, che furonci più familiari mentre si visse*.

Dopo giorni 40. con universale giubbilo di Roma
si vide acclamato Pontefice * uno de' più nobili patri- 1721
zj Romani Innocenzo XIII. Conti, per di cui decreto si celebra in tutta la Chiesa la festa del Santissimo Nome di Gesù. Il Pontificato d'Innocenzo non fu che d'anni due, mesi nove, giorni ventotto. Morì
nell'anno medesimo * in cui Filippo V. aveva abdi- 1724
cata la Monarchia di Spagna, e lasciato il comando a Lodovico suo Figlio appena in età di anni 16. Visse pochi mesi sul Trono, onde il padre costretto si vide a riassumere il governo del Regno; essendo stato
conferito * quello del Sacerdozio a Benedetto XIII. 1724
Orsini. Si oppose per quanto gli fu possibile l'Eletto, ma obbligato ad accettare il Triregno, sempre osservò l'Instituto Domenicano, Ordine da lui professato fino dalla sua gioventù, in cui riuscì Soggetto di singolare dottrina, e pietà, amante, e rimuneratore degli eruditi. Tra questi distinse con singolare onore il Cavaliere Perfetti di Siena, facendolo incoronare Poeta in Campidoglio, non essendosi più veduta in Roma dopo il Petrarca questa funzione. *Più difficilmente si conseguiscono dagli eruditi distintivi onorifici, e ricompense, quando chi comanda ha per passione predominante essere sopra tutti i suoi contemporanei in concetto di dotto, perchè allora l'adulazione tributa tutti gli applausi a chi governa, procurando di nascondere, che lontano dal commendare l'altrui dottrina*.

Era

ANNI Era Benedetto avanti la sua elezione Vescovo di Benevento, Capitale del Principato ulteriore, Città antichissima già rovinata da Totila nel 545. e molto desolata dal Terremoto nel 1703. Volle a questa Cit-
1727 tà portarsi Benedetto * a motivo di visitare la sua Chiesa, e di nuovo intraprese il medesimo viaggio per
1729 la seconda volta *. Dopo il suo ritorno celebrò un Concilio in Laterano. Ascrisse al Catalogo de' Santi i BB. Luigi Gonzaga, e Stanislao Kostka, Margherita da Cortona, e Giovanni Nepomuceno. Morì anch'egli in concetto di Santo. Fecesi dopo un anno il solenne trasporto del suo Cadavare da S. Pietro alla Minerva. Tutta Roma fu spettatrice della solenne funzione, quale faceva comparsa più di un Trionfo, che di un Mortorio. Nel seguente Conclave ricevè la Tiara Clemente XII. Corsini, la di cui nobilissima Casa sono circa quattro secoli, che venera tra' suoi Antenati un Santo ben portentoso sopra gli Altari S. Andrea Corsini. Deve Roma a questo Pontefice la magnificenza delle fabbriche, il ristabilimento del Porto d' Ancona Capo della Marca, e diversi altri provvedimenti per il buon governo. Ebbe per Patria Fiorenza. In quest' anno rinunciò la Corona il Re Vittorio Amedeo, ma in vece di ritrovare nell'abdicazione la quiete da lui desiderata, incontrò sollecitudini molto maggiori di quelle da lui provate in mezzo a fierissime Guerre, nelle quali il suo marziale coraggio più volte esposto l'aveva ad evidenti pericoli di morte. *Ancora ha da nascere chi dopo avere abdicato*
1730 *sia morto contento* *. Nell' anno seguente si estinse con la morte del Duca Antonio Farnese la linea de' Duchi di Parma, dal che si previdero imminenti nuove guerre in Italia, oltre quelle, che già erano accese in Af-
1732 frica, dove gli Spagnuoli presero * la considerabile Piazza d'Orano, che sta in faccia a Cartagena, distante leghe 50. da Algieri.

Aperse maggiormente l'adito a nuove guerre la morte di Augusto Re di Polonia, in di cui vece s'elesse
1733 per la seconda volta * Stanislao Leczinchi Padre della Regina di Francia, ma essendo contrastata l'elezione dai Moscoviti, quindi si accese più fortemente il fuoco

ANNI

co militare in Europa, e fu provvidenza, che in questo tempo il Turco si ritrovasse occupato a guereggiare i Tartari, dove ricevè una considerabile sconfitta. La Tartaria comprende la terza parte dell' Asia; una piccola porzione detta la piccola Tartaria è tributaria del Turco. I popoli Usbechi, Crimesi, Circassi, Cosachi, Zaponiesi tutti Tartari, hanno ciascheduno il suo Kam, o sia Re. Gli Usbechi sono nemici acerrimi de' Persiani, abitano la Tartaria meridionale. La capitale dove risiedeva il famosissimo Tamerlano che viveva nel secolo XIV. è Samarcanda; presentemente è Bokara. La Crimea confinante con la Palude Meotide mare tra l'Europa, e l' Asia è alleata con la Porta Ottomana. Della Circassia ne possiede una gran parte la Moscovia, è situata tra il Tanai, e la Volga; l'altra parte non dipende da' Sovrani. I Cosachi abitano a lungo del Boristene, questi presero il partito di Carlo XII. Re di Svezia; furono dominati dal Gran Czar Pietro il Grande, sono a Settentrione della Polonia nell' Ucrania. Entrarono intanto i Moscoviti nella Polonia, ed Augusto III. da loro spalleggiato ricevè la Corona in Cracovia. Continuò non pertanto Stanislao anche incoronato Re a combattere contro il suo Competitore, assistito dalla Francia, ma finalmente convenneli cedere intieramente il Regno dopo due anni ad Augusto III. presentemente regnante. Mentre si guerreggiava in Polonia, il Re di Sardegna unito con i Francesi occupò lo Stato di Milano. Il Re di Francia al Reno espugnò tre considerabili Piazze. Il Figlio di Filippo V. D. Carlo con un esercito di Spagnuoli s' impadronisce del Regno di Napoli, e della Sicilia, dopo aver battuti gl' Imperiali a Bitonto, Città nella terra di Bari *. Assume la Corona 1734
del Grand' Impero della Cina Kien-long * inimico de' 1734
Cristiani, tutti cacciandoli dal suo Regno. Seguì in quest' anno pure il memorabile assedio di Danzica fatto da' Moscoviti, che la costrinsero alla resa. E' questa una Città libera delle più ricche, e più forti d'Europa, sotto la Protezione della Polonia, capo del Ducato di Pomerania che appartiene parte alla Svezia, parte alla Prussia. Stetino porto considerabile è della Prussia.

Men-

ANNI

Mentre si combatte da' Sovrani d' Europa per l' acquisto di Regni terreni, credesi che gloriosa salisse al

1734 Regno Celeste, morta in Roma * Clementina Stuarda Subieschi, dopo essersi esercitata per più anni prima di morire nella professione assidua delle Cristiane virtù, seppellita con Regia magnificenza in S. Pietro.

Di questi giorni portava la Moscovia le sue armi

1736 trionfanti contro de' Turchi, avendo espugnato * la Città di Azoffo nella Tartaria minore, ed altre Piazze, del che molto ne restò intimorita la Porta, vedendo sopra di se oltre i Moscoviti anche i Persiani; Condottiere di questi era il famoso Chouli-kam, che usurpatosi parte con l'astuzia, parte con la forza il Regno di Persia, non solo si rese formidabile a' Turchi, ma anche al Gran Mogol, dove depredato quell' Impero, asportò in Persia immense ricchezze. Provarono altresì il di lui furore i Tartari Usbechi. Solamente undici anni potè godere Chouli-kam delle sue vittorie, o più tosto rapine, e tirannie, perchè i Persiani non potendo più soffrire il di lui tirannico governo, nel 1747. l' uccisero con tutta la sua Famiglia, sollevando al Regno Ali-scah, a cui di ragione era dovu-

1737 to. In quest' anno * morì Giovanni Gastone Granduca di Toscana, senza successione.

Riassunsero poi coraggio i Turchi nell' udire che il loro esterminatore il gran Principe Eugenio era passato in Viena all' altra vita; però ritornando dopo la morte di così valoroso Eroe a guerreggiare gl' Impe-

1739 riali, restarono i Turchi vincitori, e fulli ceduta * con altrettanto rammarico de' Cattolici Albareale, e Temesuar, quanto fu il loro giubilo quando che conquistate dal Principe Eugenio, in congratulazione di sì nobile trionfo, dal Pontefice allora regnante ricevè lo Stocco benedetto, distintivo con cui il Vicario di Cristo onora quelli, che con singolare valore si rendono segnalati in combattere contro gl' inimici della Cattolica Religione. Sogliono benedirsi il Cappello, detto anche Berrettone Ducale, e lo Stocco, o sia Spada dal Pontefice nella notte del S. Natale. Il Berrettone è di setta, attorniato da diadema d' oro fregiato di gemme preziose, e porta delineate l' immagi-

ni

ni della Colomba, e del Sole. Lo Stocco è una Spada con fodero d'oro, appesa ad un cingolo militare nobilmente ricamato. ANNI

Quasi che il fuoco della guerra bastato non fosse in quest' anni a depopolare i Regni, anche diversi casuali incendj concorsero a devastare famose Città, e popolazioni, in Spagna, nella Silesia, in Inghilterra, e nella Brettagna minore.

Fuoco però molto peggiore tentato avevano di accendere per desolare il Cristianesimo i Franchi Muratori, scopertisi in Italia nel 1737. nel qual anno vomitò in copia spaventose fiamme il Vesuvio. Non si è ancora ben potuto scoprire quali siano le massime erronee professate da questi settarj, ma quando sieno vere le notizie, che uno già aggregato a questa Società dicesi avere pubblicate, è certo che *la Setta distrugge se meddesima, poichè non volendo ammettere fra gli uomini alcune Sovranità, stabilisce nulladimeno nelle sue loggie i suoi Superiori, a' quali devono gli altri obbedire; per i superiori riconosce quelli, che hanno autorità di aggregare avventori. Oltrechè quando non vi potesse essere superiorità tra gli uomini, ne verrebbe per conseguenza, che fossero tutti eguali, nè vi potrebbe più essere distinzione di nobiltà e di plebe: tutti avrebbero il medesimo rango, e conseguentemente tutto anderebbe in confusione, madre di tutti i disordini immaginabili, pregiudiciali, e distruttivi dell'umana società*. Condannata fu questa Setta acefala da Clemente XII. e replicatamente da Benedetto XIV. Lambertini Bolognese. Questo Pontefice assunto * al Triregno nel 1740
primo anno approvò l'Ordine di S. Gennaro, instituito dal Re di Napoli Carlo Borbone gloriosamente regnante nell' una, e l'altra Sicilia fino dal 1734. anno memorabile per la battaglia data a Parma, e per altra più strepitosa seguita tra i Polacchi, e Moscoviti. Questi ultimi tuttochè obbedissero a donne fino dall'anno 1715. quando morì Pietro il Grande, seguitarono nulladimeno a segnalarsi nell'imprese militari. La prima che in mancanza di Pietro gli governò, fu Caterina Albedilla sua moglie, la seconda Anna Gianovina sua prima Figlia. La terza che ne assunse il governo * figlia 1741
del

del secondo letto di Pietro, chiamasi Elisabetta. Poco
ANNI dopo, che dichiarata venne Imperatrice la terza, se-
1741 guì * l'incoronazione di Maria Teresa d'Austria in Regina d'Ungheria, e di Boemia. Le vennero queste felicità amareggiate dal Prussiano, poichè movendoli
1742 guerra, occupò * la Silesia uno degli Stati più floridi, che godesse la Casa d'Austria. Confina questo vasto Ducato con il Marchesato di Brandeburgo, ed in virtù del trattato di Breslavia continua a goderlo il Sovrano di Prussia. Vedesi in Breslavia Capo di tutta la Silesia la più alta Torre che siavi in tutta l'Alemagna, con un Orologio, il quale prima di battere le ore forma una sinfonia di varj istrumenti.

Mentre in Moscovia, Ungheria, e Boemia felicitano i Sudditi le loro Sovrane con l'augurio di molti
1742 anni di vita, muore * compianta da' suoi Vassalli la Regina di Svezia, sorella del fu Carlo XII. Ulrica Eleonora moglie di Federigo Langravio di Hassia Cassel, succeduta al Regno sino dal 1718. quando morì il fratello, che mai pensato aveva a dare successione alla sua Casa, perchè vissuto sempre tutto appassionato per la guerra, tradito nell'età più fresca dalla sua passione, morì nell'assedio di Kali d'un colpo di schioppo in Norvegia. Restò pertanto erede il Principe d'Hassia marito della suddetta Ulrica. La vita di Carlo XII. per le stravaganti imprese da lui attentate, parrà a' Posteri poco meno che un Romanzo.

In quest'anno accaddero varie scosse di terremoto nella Città di Livorno, ed una fralle altre funestissima il dì 27. di Gennajo, per la quale la maggior parte degli Edifizj restarono dannificati, ed il terribile spavento spopolò la Città. Per la potentissima intercessione della miracolosa immagine della Vergine detta di Montenero, che fu trasportata nella Città ed esposta alla venerazione nella pubblica piazza, cessò l'orribile flagello, che avrebbe forse con altra simile replicata scossa ridotta in sassi la Città tutta.

Per la morte di Carlo VI. Austriaco seguita nel 1740. tutta l'Europa era concorsa all'armi, pretendendo diversi Principi la successione agli ampj Stati patrimoniali della Casa d'Austria. Aveva Carlo VI. in-

sti-

ſtituita Erede la ſua Primogenita l' Arciducheſſa Maria Tereſa, ſpoſata col Duca Franceſco di Lorena. Raccolte per tanto le forze Auſtriache, ſi oppoſe l' Erede agli altrui attentati per ſoſtenere il Patrimonio laſciatogli dall' Imperatore ſuo Padre nella diſcendenza. ANNI

L' elezione di Carlo VII. Duca di Baviera in Ceſare dopo la morte dell' Auſtriaco, dava molto a temere all' Arciducheſſa, tanto più, che la Francia eraſi impegnata a ſoſtenere le ragioni del novello Imperatore. Si acceſe pertanto aſpra guerra, che durò in Europa per ſei anni continui. Fecerſi da tutti i Potentati ſpeſe eſorbitanti per ſoſtenerla. Si calcola, che in ſei anni moriſſero mezzo milione di combattenti, *Tutte vittime ſagrificate alle altrui paſſioni*.

Armarono in queſta Guerra contro la Regina d' Ungheria, Francia, Spagna, Napoli, Baviera, Pruſſia, il Palatino, Modena, e Genova, e ſolo reſtò aſſiſtita dal Re di Sardegna, e dall' Inghilterra. Queſta ſtrepitoſa guerra che deſolò in diverſi luoghi l' Europa, parve la preſagiſſero i portenti, poichè neſſun altro ſecolo ſi legge eſſere ſtato più copioſo di ſtravaganti Comete del preſente. Si dice eſſerſi veduti in diverſi tempi per l' aria Fenomeni rappreſentanti Navi di fuoco, Nubi, colonne, Croci, Cavalli cerulei e ſanguigni, oltre la quantità de' Terremoti, che hanno aſſorbite molte popolazioni; ma il più orrendo di tutti s' inteſe nel Chili per 27. giorni continui, dopo de' quali seguì un' inondazione, da cui molti reſtarono ſommerſi. Altra diſgrazia forſe maggior per la moralità, affliſſe i Meſſineſi, dove la peſte portata * dall' Oriente dentro 1743
mercanzie di lana, conſumò 50000. perſone; il timore della proſſima peſte affliggeva con Roma tutta l'Italia, ſervì non poco a rallegrarla la promozione alla Porpora di ventiſette ſoggetti, fatta dal Regnante Pontefice, due de' quali ſe ne riſerbò in petto. * Cagionò anche 1744
in queſt' anno univerſale allegria alla Francia la conquiſta di Friburgo arreſoſi dopo 45. giorni di trincea aperta, entrando il Re Luigi XV. agli otto Novembre trionfante nella piazza cedutali dagl' Imperiali.

Non laſciavano pertanto, tuttochè ſi temeſſe la peſte vicina, poichè già paſſata a Reggio in Calabria, di

guer-

guerreggiare le truppe degli Spagnuoli contro de' Te-
ANNI deſchi vicino a Roma * accampateſi a Velletri, dove
1746 ſeguirono diverſi conflitti. In queſto tempo il Figlio Primogenito di Giacomo Stuardo aſſiſtito dalla Francia ſi diſpoſe di paſſare in Inghilterra, ſperanzato di ritrovare colà ben rinforzato il ſuo Partito, il che intimorì non poco il Re Britannico. (Dopo la morte della Regina Anna, cioè ſino dal 1714. ſi ritrova il Duca Giorgio Branſwik Hannover al poſſeſſo della gran Brettagna). Non ebbe per altro la ſpedizione del Principe Stuardo il deſiderato ſucceſſo, che però gli fu duopo ritornarſene a cercare ricovero in altro ſuolo, non avendo potuto la Francia ſomminiſtrargli i neceſſarj ſoccorſi, de' quali vedendoſi anche deſtituta
1746 la Baviera, preſe partito il Duca di conchiudere * con gli Auſtriaci la Pace.

Molte ſconfitte ſoffrirono i Franceſi in queſta Guerra, non ſolo in Baviera, ma anche in Piemonte, dove dopo di eſſere obbligati a retrocedere con gli Spagnuoli dall' Aſſedio di Cuneo, (Città già per la ſeſta volta inutilmente aſſediata dai ſuddetti) reſtarono nel
1746 corrente anno * prigionieri in numero di ſei mila in Aſti, oltre di che viderſi nel tempo medeſimo aſſaliti nella nuova Francia dagl' Ingleſi, che reſerſi Padroni
1746 * di Capo Breton, detto Iſola Reale nell' America, che per eſſere ſituata all' imboccatura del Golfo di S. Lorenzo, può dirſi la Chiave dell' America Settentrionale, e difficile di mantenere il Canadà che confina col Miſſiſſipì a chi non comanda nell' Iſola Reale: ſulle coſte di queſt' Iſola ſi fa la copioſa peſca del Baccalà. Fu poi reſtituita detta Iſola nella pace fir-
1748 mata * da tutte le Potenze guerreggianti di Europa in Aquiſgrana, Città libera fabbricata da Sereno Grado a tempo di Adriano Imperatore già reſidenza di Carlo Magno.

Non oſtante le ſovraccennate ſconfitte, ſe dagli articoli della Pace ſi deve argomentare chi ſia ſtato più vittorioſo in queſta Guerra, ſarà facile formare giudicio da chi con diſappaſſionato diſcernimento rifletterà a' medeſimi, in ſeguito de' quali D. Filippo Borbone Infante di Spagna ha preſo poſſeſſo del Ducato di Par-

ma,

me, Piacenza, e Guastalla. E' stato riconosciuto da tutte le Potenze di Europa per Re di Napoli, e Sicilia Carlo Borbone Fratello dell' Infante D. Filippo. La Francia nella persona del Re Stanislao Padre della Regina è rimasta al possesso della Lorena. ANNI

Tutte queste mutazioni di Stato sono effetto delle mondane vicende, ed instabilità delle cose umane, poichè in meno di mezzo secolo, solamente in Italia, sono mancate cinque Famiglie di Principi Sovrani, cioè: Mantova, Fiorenza, Parma, Guastalla, e Massa Carrara, senza parlare della morte di Carlo II. Re di Spagna, di Carlo XII. Re di Svezia, di Pietro il Grande Czar di Moscovia, tutte Famiglie coronate, estinte senza prole maschile a' nostri giorni. *Così Iddio avvisa ogni Potentato a non lusingarsi di poter eternizzare in questo Mondo la sua discendenza.*

Nel tempo in cui ebbero fine le suddette cinque Sovrane famiglie principiarono cinque Ordini Cavallereschi. Il Costantiniano già antico, e rinovato in Parma, dove il gran Teatro porta il vanto sopra quanti ne siano in Europa. Quello di S. Lodovico in Francia, dell' Aquila bianca in Sassonia, di S. Gennaro in Napoli, e di S. Giorgio ristorato in Baviera *; ebbe 1748
altresì cominciamento l'Ordine regolare detto de' Passionarj, che attendono alla vita attiva, e contemplativa, approvato dal regnante Pontefice; Fondatore de' suddetti è il Padre D. Paolo Danao della Croce Alessandrino.

Sarà per molti anni in avvenire memorabile a Roma il presente, a causa di un Turbine che sradicò diversi cipressi, abbattè tetti, rovesciò muri, brucio alberi, e viti per lunga striscia di sito, vicino alle mura della Città sopra le Terme Diocleziane, tanto che cagionava orrore vedere i dannosi; e stravaganti effetti prodotti dal Turbine.

Orrore e timore maggiore incusse ne' Maltesi * al- 1749
tro Turbine eccitato dalla congiura degli schiavi Turchi. Avevano questi ordito d'uccidere tutti i Cavalieri ad un' ora appuntata; col divino ajuto si scuoprì a tempo la perfida trama, sicchè il Turbine non potè col premeditato scoppio rovesciare quell' antemurale

d' Italia, maſſime di Roma, dove con univerſale ri-
ANNI brezzo ſe ne inteſe il racconto, in tempo che il San-
1749 to Padre dopo di avere diſtinto * col titolo di Re Fedeliſſimo Giovanni V. Re di Portogallo, era tutto occupato a dare gli opportuni provvedimenti per la celebrazione del proſſimo Anno Santo, a qual effetto con replicate Miſſioni fatte dal celebre Miſſionario A-
1749 poſtolico * il Padre Leonardo della più ſtretta oſſervanza de' Minori riformati, andava diſponendo il cuore de' Cittadini che concorrevano a folla nelle pubbliche Piazze dove predicava ad udirlo, con l' intervento più volte di Porporati, e dell' iſteſſo Sommo Pontefice.

Nel corrente anno in Italia, un moſtro mai più quivi veduto detto il Rinoceronte, fuvvi condotto da un Capitano Olandeſe, ſtato preſo a Bengala, Provincia appartenente al gran Mogol nell' Indie vicino al Gange, che ha le ſue ſorgenti ne' monti del Tibet, attraverſa molti Regni, ſi ſcarica con due bocche nel Golfo di Bengala: è queſto uno de' Fiumi più rinomati per la chiarezza delle ſue acque, ricche d' oro, e di pietre prezioſe, ed abbondante nelle ſue ſpiaggie di Coccodrilli; del Rinoceronte ne fa menzione Giobbe al Capitolo 40. è inimico implacabile dell' Elefante, ed ha un corno ſopra del naſo. Nella corporatura raffigura da lontano un Bue di ſmiſurata groſſezza, a proporzione di queſta mangia 60. libbre di fieno, 20. di Pane il giorno, bevendoſi 14. ſecchi d' acqua; è molto mirabile la di lui pelle coperta quaſi come di conchiglie di colore cangiante tra il paonazzo, ed il bigio. Avvicinandoſi ſempre più l' Anno Santo, per togliere ogni motivo di diſtrazione diedeſi ordine che detto Moſtro ſi faceſſe partire da Roma.

1750 Nell' aprirſi dell' Anno Santo * con ſomma edificazione degli eſteri, ammiroſſi unita alla pietà del popolo la magnificenza in tutti i ſantuarj di Roma. Sono concorſi gli eſteri fino dall' Armenia in numero di 400. Ritrovaſi oggidì l' Armenia parte ſotto il dominio de' Perſiani, e parte de' Turchi, è uno de' più gran Paeſi dell' Aſia e de' più ameni del Mondo, confina con il Diarbercher, o ſia Meſopotamia. La venerabile

bile Archiconfraternita della Trinità ogni giorno dava ricovero a migliaja di persone, più, e più volte eccedenti il numero di cinque mila, oltre a quelli che dalla pietà di diverse altre Confraternite ricevevano ben nobile trattamento; alla manutenzione di tanti forestieri concorse con copiose elemosine la grandiosa carità di Benedetto XIV. di diversi Porporati, e di molti Principi Romani, Prelati, Cavalieri, ed altre persone pie, tantochè dove trattasi di essere con splendidezza caritativo, può giustamente dirsi che Roma supera ogn' altra Città del Mondo.

ANNI

Tra le Basiliche che fecero distinta comparsa nell' apertura dell' Anno Santo la più magnifica fu quella di Santa Maria Maggiore, al di cui ristoramento, ed abbellimento spese il Pontefice circa 200000. scudi.

In occasione che si parla di spese, degna di eterna memoria si è quella che ha principiata in quest' anno la magnificenza di Luigi XV. nell' erezione d' un Collegio per l' educazione di 500. Giovani nobili, a' quali la povertà de' loro genitori non può provvedere a tal fine le necessarie spese. *La buona educazione della gioventù è la base di tutti i migliori provvedimenti che possono darsi per vantaggio della Repubblica.* Sarà questo Collegio il più numeroso di quanti presentemente ve ne siano, e risulterà gloria appresso de' posteri al Reale Institutore degno imitatore di Luigi XIV. il Grande, da cui fu eretto nel fine dello scaduto Secolo l' Ospizio Regio per la manutenzione degl' Invalidi, dove si trattengono decorosamente, secondo il rango che avevano nella Milizia, circa 8000. persone, tutte prove del paterno amore, che hanno i Re di Francia per i loro sudditi. *I quali compiangono la morte de' loro Principi, e ne fanno con tenere espressioni eterna rimembranza, non perchè abbiano riportate gloriose vittorie, dilatati i confini de' loro Stati, innalzate Fabbriche reali per loro divertimento, ma perchè con paterno amore da loro governati in vita, anche dopo morte hanno lasciati pii Instituti per somministrar loro caritativi sussidj.*

A riflesso del paterno amore, con cui Federico I. Langravio d' Hassia Cassel Re degli Svevi, Goti, e

ANNI Vandali, ha governato i ſuoi Sudditi, ne hanno in queſt' anno i medeſimi compianta la morte, eſſendo ſtato ſoſtituito al Trono Adolfo Federigo Duca d' Holſtein Eutin, il di cui primogenito Guſtavo è riconoſciuto da' popoli Svevi Principe ereditario del Regno, dove mentre per queſto ſtavaſi in giubilo, nacque improvviſo motivo di gran rammarico in Stokolm, a
1751 cauſa d' un grande incendio che conſunſe * più di mille caſe: poco minore fu quello che nell' anno medeſimo miſe in iſcompiglio il Ducato di Vittemberga. Maggiore ſtrage però fece in Moſcao nell' anno ſeguente, dove i due terzi di quella Città furono ridotti in cenere, ma come che è compoſta la maggior parte di caſe di legno, però il danno in occaſione d' Incendj non rieſce così conſiderabile; ſimil diſgrazia ſoffrì contemporaneamente l' Iſola di Martinica, principale dell' Antille nell' America ſettentrionale, come pure la Città di Pietroburgo fabbricata nel 1703. da Pietro il Grande nell' Ingria, che la conſtituì capitale del ſuo Impero, e la reſe una delle Città più conſpicue del Mondo, non meno per la popolazione, che per il commercio, bene adorna di pompoſi edificj.

1751 Orribili danni hanno pure cagionato * le inondazioni nel meſe di Novembre in Roma, e nell' agro Romano: l' eſcreſcenza del Tevere, a memoria d' uomini, mai ſi vide maggiore; diverſe parti della Città ſono ſtate per più giorni impraticabili: anche nella Finlandia Provincia di Svezia, il di cui Golfo fa la terza porzione del mare del Nort (l' altre due parti le compongono il Golfo di Bothnia, e quello di Riga) come pure nella Carolina contrada dell' America ſettentrionale, nella Turingia, Provincia dell' alta Saſſonia, il di cui Sovrano ha titolo di Landgravio, ed in altre parti hanno le inondazioni cagionato danni immenſi.

Tra tanti motivi di quaſi univerſale rammarico, le due Corti di Francia, e Savoja ebbero la conſolazione di vedere la naſcita di un Succeſſore alle reſpetti-
1751 ve Corone * e S. S. ha onorato i due Infanti delle
1752 faſce reali; indi conchiuſe nell' anno ſeguente * un trattato con la Corte di Spagna concernente la mate-

ria

ria Beneficiaria: dall' essersi dopo questo trattato absentati da Roma gli Spagnuoli venuti *ad optandum*, ANNI
si argomentò che molte grazie beneficiarie (per quanto spetta agli Spagnuoli) dovevano per l' avvenire dispensarsi in Ispagna.

Privilegiò anche S. S. il Vescovo d'Erbipoli, concedendogli l'uso del Pallio in compensa d'essersi smembrata dalla sua Diocesi l'Abbazia di Fulda situata nel circolo dell'alto Reno, il di cui Abbate precede tutti gli Abbati della Germania.

Vedendo poi il Pontefice per la morte di diversi Cardinali già ridotto il Collegio Apostolico, che deve compire il numero di 70. a soli 52. fece * la pro- 1753
mozione di sedici Soggetti alla Porpora, rinunciata in quest' anno dall' Infante Don Luigi Figlio di Filippo V., conferitali fino dal 1735. da Clemente XII.

La detta promozione abbenchè numerosa non ha potuto includere tutti quelli che degni erano d'essere promossi: ma come che *le dignità qualificano non chi l' ottiene ma chi le merita*, non ostante gli esclusi dal Cappello, appresso le persone di senno, furono considerati come se conseguito l' avessero. Costumavano i Romani alzare a' loro Eroi la statua in Campidoglio, mai si vide per altro quivi collocata quella di Catone. Tutti gli esteri che venivano ad ammirare dette statue chiedevano, *e quella di Catone dov' è?* Quindi prendeva ogn' uno motivo di far un panegirico al di lui merito, il quale non sarebbesi certamente tanto encomiato, quando la di lui statua avesse con le altre ottenuto il meritato luogo in Campidoglio.

Sonosi intesi dalla metà del presente Secolo fino a quest'anno * replicatamente in diverse parti del Mon- 1755
do orribili terremoti. Molto pregiudiziale fu quello che seguì nel 1750. a Nantes nella Bretagna, penisola attorniata da tutte le parti dall'Oceano, salvo che verso la Normandia, una delle Provincie più cospicue della Francia, dove anche in Tours fece il terremoto grande strepito: nel 1751. mise sottosopra l' Isola di S. Domingo, tra le fortunate la più distinta; ragguagliano che il danno ascendesse a dieci milioni. Un orri-

bile Turbine in mare ſconvolſe talmente il Porto di
ANNI Cadice la notte de' 15. Gennajo 1752. che tutti i baſtimenti urtandoſi aſſieme ſoffrirono un grandiſſimo danno; è queſto uno de' Porti più celebri dell' Europa, dove approda la flotta dell' Indie, ſituato nell' Andaluzia: la Città di Cadice è antichiſſima, fu fabbricata da' popoli della Fenicia. Diſgrazia ſimile di turbine ſoffrirono contemporaneamente circa 70. Vaſcelli nel Porto di Lisbona; fu queſta preſagio di quella che
1755 ſeguì * al primo Novembre, in qual giorno a cagione del terremoto quaſi tutta la Città reſtò ſepolta nelle rovine con il maſſacro di circa 80000. perſone; al danno del terremoto s' unì quello cagionato dall' inondazione, ed incendio, ſicchè nel tempo medeſimo ſoggiacque quella Reggia a tre delle maggiori diſgrazie: i danni indi ſeguiti ſono tali che per un Secolo ſaranno irreparabili, maſſime a motivo del commercio, per la perdita fattaſi delle merci e ſcritture, atteſe le corriſpondenze che hanno con Lisbona i più ricchi negozianti eſteri; però ne ſoffre quaſi tutta l' Europa: contuttociò quaſi che tutti queſti mali non baſtaſſero a caſtigarla, vedeſi imminente anche il flagello d' una
1756 guerra ben ſanguinoſa, già principiata * dagl' Ingleſi contro la Francia, depredando quelli ogni baſtimento Franceſe che incontrano, perlochè a motivo di contenerli, coſtretto videſi Luigi XV. a far partire da Tolone un' armata navale, ed eſſendoſi portata ad inveſtire Porto Maone, Città Capitale dell' Iſola di Minorica, una delle Baleari, fondata dal celebre Magone Cartagineſe, diſtante circa 60. leghe da Barcellona, e dieci dall' Iſola di Majorica, che già dal 1229. con l' altra Baleare detta Ivica appartiene alla Spagna; dopo giorni quaranta d' aſſedio forzata fu ad arrenderſi al valore Gallicano, non oſtante foſſe munita di 240. cannoni, 60. mortaj, e d' un forte preſidio eccedente tre mille combattenti.

Atteſo che il Sovrano di Pruſſia è partitante dell' Inghilterra, per impedire i progreſſi della Francia col-
1756 legataſi * con la Regina d' Ungheria, avendo il ſuddetto aſſoldato col ſuſſidio degl' Ingleſi circa 200000. uomini, uſcito in campagna, credendoſi ogn' uno voleſ-

leſſe portarſi in Boemia, ha invaſa la Saſſonia, dove eſige graviſſime contribuzioni. Il Re di Polonia E- ANNI lettore di Saſſonia Auguſto III. che a tutt'altro penſava, fuori che ad eſſere aſſalito da' Pruſſiani, appena ebbe tempo di unire 18. mila Soldati, co' quali e due de' ſuoi figli ſi è trincerato avanti la fortezza di Konigſtein, diſtante due leghe da Pirn ſull' Elba, e poche leghe da Dreſda, laſciando la Regina Maria Giuſeppa d' Auſtria con il rimanente della Reale Famiglia ſequeſtrata, e cuſtodita dalle Truppe Pruſſiane nel ſuo Palazzo di Dreſda, dove lo Stato obbligato ſi vede a gravoſe ſomminiſtranze per il mantenimento dell' armata Pruſſiana. Inteſaſi la nuova di queſte oſtilità, tutto il Mondo ne fu ſorpreſo: e più ancora s'è inorridito nell' intendere il barbaro attentato d'un fuoruſcito (di nazione, diceſi Fiammingo) per nome Pietro Roberto Franceſco Damiens, ch'ebbe la beſtiale fierezza d'avventarſi * la ſera della vigilia de' SS. tre 1757
Re contro della ſagra perſona del Re Criſtianiſſimo Luigi XV. con un coltello per uccidere quel Gran Monarca, in tempo che ſcendeva il Gran Scalone del Palazzo di Verſaglies: avendo ricevuta dall' empio aggreſſore una ferita molto pericoloſa inoltrataſi tra la quarta e quinta coſta al lato deſtro: Subito lo ſciagurato aſſalitore fu arreſtato dalle Guardie, e dopo 80. giorni di carcere condotto ſopra una barella al ſupplicio, dove gli fu bruciata la mano a fuoco di zolfo, tanagliato, e roveſciato ſopra le ferite piombo liquefatto, pece e zolfo, ſquartato a quattro Cavalli, bruciato, e ſparſe le ceneri al vento.

Ritornando ora alla Guerra ſuddetta, oſſervando la Regina d'Ungheria che l'irruzione fatta da' Pruſſiani in Saſſonia minacciava la Boemia, aſſoldò quella maggior forza di Truppe che potè in poco tempo raccogliere per farvi argine. In appagamento del Pubblico viderſi per parte d'ambe le Corti belligeranti ragionati maniſeſti, *i quali ſiccome per forti che ſiano mai finiſcono d'appagare de' geniali le opinioni, ſi è oſſervato che in occaſione di guerra il maniſeſto più convincente ſempre è ſtato quello di chi ha potuto ſpalleggiarlo con più forte eſercito, più ſpe-*

 ri-

rimentati Generali, e più copiosa cassa militare.

ANNI

La Francia e la Moscovia s'impegnarono ad assistere la Regina d'Ungheria contro la Prussia, ma questo Sovrano non paventando la minacciata irruzione de' Moscoviti, nè tampoco la Francia, tutto che passata fosse con un fortissimo esercito nell' Annoverese,
1757 portossi * all' assedio di Praga, distante 20. leghe da Dresda, dove già i Francesi contro gli Austriaci nel 1742. sostenuto avevano un forte assedio. Praga è celebre per essere Capitale del Regno di Boemia, e per la sua Università fondata nel 1347.; tutto che quella di Lipsia Città soggetta all' Elettore di Sassonia, posteriore d'anni 62. siasi resa più rinomata, che però la Città è per detto motivo frequentata dagli studiosi, e per tre fiere franche che quivi annualmente si fanno popolata da' negozianti, si è molto arricchita.

Era ormai imminente l'arresa di Praga, quando sorpresi i Prussiani dall' Armata Austriaca piansero sconfitte sul punto che stavano per cantare vittorie. E' ben vero che il Sovrano di Prussia niente meno coraggioso dopo le perdite, che le conquiste, riunite le sue forze, misesi in istato di far replicatamente fronte all' inimico, in replicati cimenti, i quali mai furono così frequenti in un anno tra potenze belligeranti,
1757 come nel presente *, in cui date si sono otto sanguinose battaglie.

Il rammarico concepito dalla Regina di Polonia per l'infausto esito d'una, tra le altre, delle suddette battaglie, unito alle molte angustie, che già da più d'un anno soffriva, la ridusse agli ultimi periodi di sua vita. Compiansero inconsolabilmente i suoi sudditi la perdita di sì amorevole Sovrana; dalla di cui carità migliaja di persone ricevevano il necessario sussidio: e non solamente in questa virtù, ma nell' esercizio indefesso di tutte l'altre opere di cristiana pietà ella si è resa distinta.

Ritrovandosi la Germania così agitata per la presente Guerra; l'indole pacifica di Maomete V. fa raccogliere già da molti anni nel suo Impero i sempre desiderabili frutti di pace, nella quale finì * i suoi giorni, essendogli sostituito, per quanto si può comprende-

re,

re, erede del genio del ſuo Anteceſſore Oſmano III.

Nel cadere di queſt'anno ſi pianſe in Parigi la morte di molta nobiltà reſtata ſul campo per un ſanguinoſo conflitto tra i Pruſſiani e Franceſi. *Lo ſtratagemma e l'induſtria in occaſione di battaglia, e d'aſſedio ſempre ſi è veduto a prevalere più che la moltitudine de' combattenti*. Riportò parimente il Pruſſiano ſopra gli Auſtriaci ben conſiderabile vantaggio, a' cinque di Decembre, dal quale animati gli Annovereſi, che già depoſte avevano le armi, corſero a ripigliarle con più vigore contro de' Franceſi, obbligati a perdere in pochi dì il frutto da loro raccolto in un'intiera campagna. Conſeguenza della ſuddetta battaglia tra i Pruſſiani e i Franceſi fu il riacquiſto che fece di Breslavia il Sovrano di Pruſſia, i di cui ſtratagemmi militari da lui praticati, in ſeguito dei quali vinſe le due ſuddette battaglie, tennero in ammirazione il Mondo tutto, che non potè far a meno di acclamarlo per il Sovrano più eſperto nell'arte militare; *e veramente conviene dire che per tale ſia in concetto appreſſo le altre Potenze, ſe tutte ſecondo il metodo Pruſſiano fanno eſercitare le loro truppe*. Trovò l'arte di combattere anche contro l'intemperie della ſtagione più rigida. Dopo lungo aſſedio fatto nel rigore dell'Inverno acquiſtò * la Città di Straslonda nella Pomerania Svedeſe, combattendo nel tempo medeſimo co' 1758
ſuoi diverſi eſerciti, alla direzione de' quali perſonalmente, o con i ſuoi ordini accorre, contro la Moſcovia, la Svezia, la Francia, l'Auſtria, e l'armata Imperiale.

Nell'apertura della campagna chiude la ſua carriera Pontificia Benedetto XIV. Lambertini, da lui proſeguita ſempre con mirabile preſenza di ſpirito fino all'ultimo giorno di ſua vita, che fù ai tre di Maggio, in prova di che nel giorno precedente la ſua morte, dopo ricevuto il ſacro Viatico, dettò il decreto con cui approva le virtù in grado eroico del Venerabile P. Franceſco de Hieronimis, a fine ſe ne poſſa promuovere la Canonizzazione, con la quale ſempre più venga a riſplendere al Mondo la Santità dell'Iſtituto da detto Venerabile profeſſato, verſo del quale non

può

ANNI può negarsi che il S. Padre abbia nodrito singolare affetto, se volle con suo Breve, emanato sotto il primo Aprile, un mese avanti il suo decesso, diretto al Cardinale di Saldanha provvedere ad ogni disordine che potesse deteriorare il buon concetto, in cui erasi sempre mantenuto in tutto l'orbe Cattolico l'Instituto de' Chierici Regolari della Compagnia di Gesù.

Congregatosi in Conclave il Sagro Collegio, fe' vedere al Mondo, che altra mira non ebbe nell'esaltazione di un nuovo Pontefice, che il vantaggio di S. Chiesa, poichè negli scrutinj la moltiplicità de' voti sempre comparve più copiosa a riguardo di que' soggetti, che nella comune opinione da' più sensati creduti erano per la loro probità i più meritevoli d'essere promossi: perlochè alla memoria de' posteri saranno sempre rispettabili quelli, che tali giudica il giusto discernimento de' porporati Elettori, abbenchè dall'inscrutabile giudizio della divina Provvidenza qualche volta restino esclusi; essendo assai noto, *Essere maggior gloria meritare le dignità, che il conseguirle; poichè il merito è un capitale di virtù tutto proprio di chi lo possiede; il conseguimento della dignità, anche a riguardo de' meritevoli, resta sempre soggetto alla varietà degli accidenti, che possono nascere nel punto istesso in cui si maneggia l'elezione.*

Nell'ottava de' Santi Apostoli i Cardinali venuti allo Scrutinio sono concorsi nella sempre rispettabile persona del Vescovo di Padova Carlo Rezzonico Veneziano, Cardinal del titolo d'Araceli, che ha voluto essere nominato Clemente XIII. La dolcezza di sua indole, la morigeratezza de' suoi costumi, l'amore che nudrisce per i poveri, la propensione che ha per la giustizia promettono un governo ben vantaggioso a tutta la Cristiana Republica.

LAUS DEO

ET

S. B.

IN-

INDICE

DIVISO PER CATEGORIE.

Avvertimento al Lettore

Circa dell' Indice.

PEnſavo per più comodo di chi vorrà ſervirſi del ANNI preſente Breviario Iſtorico di aggiungere l'ultima Categoria col titolo: *Materie miſcellanee concernenti la Storia univerſale, ſopra le quali come più curioſe, più facilmente può cadere il diſcorſo*: Come ſarebbe, ſe ſiavi ſtato il Regno delle Amazzoni: Quanto alto foſſe il Coloſſo di Rodi: Come diverſe Città ſi pregiano di eſſere depoſitarie della ſteſſa reliquia: In qual anno ſeguiſſe il diluvio d'Ogige: Da chi inventata foſſe la favola di Giovanna Papeſſa: Qual ſia ſtata la memoria più prodigioſa: Dove ſia occorſo il fatto del Monaco viſſuto in eſtaſi anni ducento: Qual ſia quel Papa che campò un ſol giorno: Chi foſſe quella che ſi ſgravò di 365. creature in un parto, e mille coſe ſimili, delle quali tutte ſi tratta in queſta raccolta iſtorica: ma vedendo che il regiſtrarle tutte accreſceva di troppo l'Indice, ſul rifleſſo che il libro non è voluminoſo, ed ogn'uno leggendolo può facilmente annotare quelle curioſità, che più ſecondano il ſuo genio, ad effetto di farne uſo in occaſione di diſcorſo, però mi ſono diſpenſato dal formare detta Categoria; reſtandomi ancora da avvertire, che circa la V. VII. XXVIII. XXIX. Categoria, oltre le Città, e Perſone qui indicate, di moltiſſime altre ſi fa pure menzione nel decorſo dell' opera.

CATEGORIA I.

Le quattro parti del Mondo: s' indica la serie de' Paesi che ognuna contiene, e il numero dei loro abitanti.

CATEGORIA II.

Le quattro Monarchie: si dà notizia del loro principio, progressi, e fine.

CATEGORIA III.

Popoli, e Nazioni antiche più rinomate nell' Istorie dove situate.

CATEGORIA IV.

Regni, Principati, Isole più conspicue: se ne indica la loro situazione, ed estensione.

Ale-

CA-

CATEGORIA V.

Regni, e Isole principali scoperte negli ultimi secoli.

CATEGORIA VI.

Città più frequentate, loro situazione, se ne indica di molte il fondatore; si fa anche menzione di molte altre d'inferiore rango nel decorso dell' opera.

Si-

CATEGORIA VII.

Patriarchi, Re, *Giudici*, *ed altre perſone più note dalla creazione del Mondo ſino all' Era volgare, in qual tempo viveſſero, e coſa abbiano operato di più coſpicuo.*

Gio-

CATEGORIA VIII.

Donne resesi più memorabili dalla creazione del Mondo sino all' Era volgare.

CATEGORIA IX.

Sibille in qual tempo viveſſero, lor nome, e Patria.

CATEGORIA X.

Profeti in qual tempo profetizzaſſero.

CATEGORIA XI.

Mari più rinomati, dove ondeggiano.

CA-

CATEGORIA XII.

Fiumi più grandiosi loro origine, corso, e foce.

CATEGORIA XIII.

Monti più celebri, dove s' inalzano.

CATEGORIA XIV.

Scienze; loro primi Maestri, quando vivessero.

Arte militare.

Arte Nautica.

Arte di cavalcare.

CATEGORIA XV.

Arti diverse.

Agricoltura.

Del

CATEGORIA XVI.

Principj concernenti affari, e curiosità di maggior rilievo.

CATEGORIA XVII.

Istrumenti da suono, loro inventori.

In-

CATEGORIA XVIII.

Giuochi, e feſtini loro prima invenzione.

CATEGORIA XIX.

Terremoti più ſpaventoſi dove, e quando ſianſi inteſi.

CATEGORIA XX.

Contagi, Peſtilenze più orribili in che tempo, e dove ſiano occorſe.

CATEGORIA XXI.

Guerre e Battaglie più sanguinose, dove e quando siano seguite.

CATEGORIA XXII.

Assedj quali fossero i più ostinati.

CATEGORIA XXIII.

Spettri più orribili, Fenomeni, e portenti più stupendi quando siansi veduti.

Fon-

CATEGORIA XXIV.

Meraviglie del Mondo.

CATEGORIA XXV.

Regole concernenti il Regolamento del tempo chi le abbia proposte.

CATEGORIA XXVI.

Leggi per il buon governo Civile, ed Ecclesiastico da chi promulgate.

CATEGORIA XXVII.

Imperatori , Re , e Principi più rinomati dall' Era volgare sino al 1758. *Secolo in cui regnarono , loro azioni più memorabili .*

CA-

CATEGORIA XXVIII.

Uomini, il nome de' quali più s' è divulgato dall' Era volgare ſino al 1758. Secolo in cui viſſero, loro Patria, per qual motivo ſianſi reſi più rinomati.

CATEGORIA XXIX.

Donne, delle quali il nome ſi è reſo più cognito dall' Era volgare ſino al 1758.

CATEGORIA XXX.

Sommi Ponteſici : loro Patria, quanto tempo regnarono ; loro opere più inſigni .

CA-

CATEGORIA XXXI.

Usi Liturgici da chi introdotti, e quando.

CATEGORIA XXXII.

Usi Sacri a qual tempo introdotti.

Di

CATEGORIA XXXIII.

Prima introduzione di diversi titoli, e distintivi onorifici.

CATEGORIA XXXIV.

Erezione di diverse Università più celebri.

CATEGORIA XXXV.

Concilj Apostolici e Generali, quando, dove, da chi, e per qual motivo siansi congregati.

II.

CATEGORIA XXXVI.

Scisma, di tutti si discorre indicando il tempo in cui sono accaduti, e chi gli ha eccitati.

CA-

CATEGORIA XXXVII.

Perfecuzioni più crudeli da chi, e quando eccitate contro i Cattolici.

CATEGORIA XXXVIII.

Le notizie concernenti la nafcita, e la morte di Gesù Crifto, Maria Vergine, e i Santi più folennizati in tutto l' Orbe Cattolico, per fapere a qual tempo viveffero, o da chi fiano ftati canonizzati, fono inferite a fuoi luoghi opportuni nel decorfo dell' Opera; dove pure fi fa menzione de' più principali miracoli fatti da Dio nella Legge fcritta, e de' molti più confpicui operati da Dio ad interceffione de' Santi nella Legge di Grazia.

CATEGORIA XXXIX.

Erefiarchi, quali foffero i più oftinati.

CA-

CATEGORIA XL.

Feste di precetto, ed altre divozioni da chi, e quando instituite.

CATEGORIA XLI.

Ordini Equestri più celebri da chi, e quando instituiti.

CATEGORIA XLII.

Ordini Regolari quando, e da chi instituiti.

Bar-

F I N E .

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

COncediamo Licenza alla Dita *Giuseppe Remondini*, *e F.*ⁱ Stampatori *di Venezia* di poter ristampare il Libro intitolato: *Breviario Istorico che restringe ec. dalla creazione del Mondo sino all' esaltazione al sommo Pontificato di Clemente XIII. Tomi II. Stamp.* osservando gli ordini soliti in materia di Stampe, e presentando le Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 6. Aprile 1793.

(*Giacomo Nani Cav. Rif.*
(*Pietro Zen Rif.*
(

Registrato in Libro a Carte 54. al Num. 31.

Marcantonio Sanfermo Segr.

